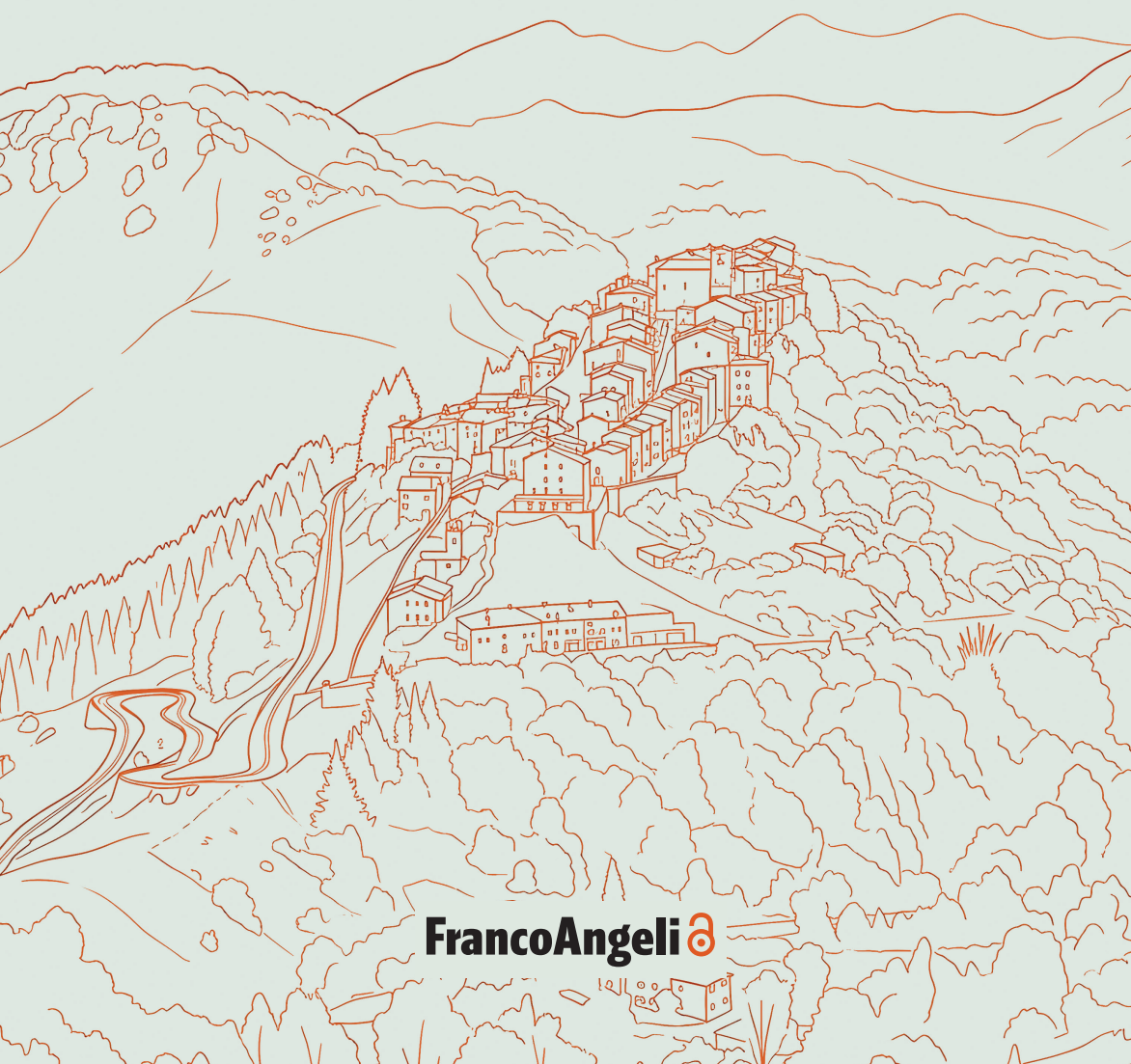


# TERRITORI IN TRASFORMAZIONE

Economie, società e istituzioni  
nella provincia dell'Aquila

a cura di  
Fabiano Compagnucci e Paolo Veneri



**FrancoAngeli** 





Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# **TERRITORI IN TRASFORMAZIONE**

**Economie, società e istituzioni  
nella provincia dell'Aquila**

a cura di  
Fabiano Compagnucci e Paolo Veneri

**FrancoAngeli** 





Volume pubblicato con il contributo del Gran Sasso Science Institute  
e della Provincia dell'Aquila

Isbn e-book Open Access: 9788835192732

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons*  
*Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale*  
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie

Gli eventuali link attivi e QR code inseriti nel volume sono forniti dagli Autori.  
L'editore non si assume alcuna responsabilità sui link attivi e QR code ivi contenuti  
che rimandano a siti non appartenenti a FrancoAngeli.

Gli Autori dichiarano che, nella fase di stesura del presente volume, non hanno  
utilizzato strumenti di IA generativa.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.*  
*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni*  
*della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835192732

# INDICE

|                                                                                                                                     |             |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|----------|
| <b>Nota dei curatori</b>                                                                                                            | <b>pag.</b> | <b>7</b> |
| <b>Presentazione</b>                                                                                                                |             |          |
| <i>a cura dell'Amministrazione Provinciale dell'Aquila</i>                                                                          | »           | 9        |
| <b>1. Geografie funzionali e traiettorie territoriali.</b>                                                                          |             |          |
| <b>Introduzione allo studio della provincia dell'Aquila</b>                                                                         |             |          |
| <i>di Fabiano Compagnucci e Paolo Veneri</i>                                                                                        | »           | 13       |
| 1.1. Introduzione                                                                                                                   | »           | 13       |
| 1.2. Gli Spazi di Vita Quotidiana (DLS) della Provincia dell'Aquila                                                                 | »           | 15       |
| 1.3. Sintesi delle principali evidenze: una lettura integrata per DLS                                                               | »           | 23       |
| Bibliografia                                                                                                                        | »           | 26       |
| <b>2. Principali tendenze demografiche<br/>nella provincia dell'Aquila</b>                                                          |             |          |
| <i>di Alena Myshko</i>                                                                                                              | »           | 27       |
| 2.1. Introduzione                                                                                                                   | »           | 27       |
| 2.2. Tendenze del cambiamento demografico                                                                                           | »           | 29       |
| 2.3. Tipo di insediamenti e abitazioni residenziali                                                                                 | »           | 42       |
| 2.4. Osservazioni conclusive                                                                                                        | »           | 44       |
| Bibliografia                                                                                                                        | »           | 44       |
| <b>3. L'economia dei sistemi locali dell'Aquila. Eterogeneità,<br/>divergenze e opportunità future nell'economia post-terremoto</b> |             |          |
| <i>di Arsène Perrot</i>                                                                                                             | »           | 47       |
| 3.1. Introduzione                                                                                                                   | »           | 47       |
| 3.2. Le dinamiche occupazionali della provincia                                                                                     | »           | 49       |
| 3.3. I sistemi locali della provincia: strutture economiche<br>eterogenee, performance divergenti                                   | »           | 53       |
| 3.4. Identificazione delle vocazioni economiche della provincia                                                                     | »           | 59       |
| 3.5. Il futuro del sistema economico locale aquilano:<br>come affrontare la fase finale dell'economia post-terremoto?               | »           | 66       |
| Bibliografia                                                                                                                        | »           | 69       |

|                                                                                                                             |      |     |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|-----|
| Appendice 1: I settori manifatturieri del DLS di Carsoli                                                                    | »    | 72  |
| Appendice 2: I settori manifatturieri nella provincia dell'Aquila                                                           | pag. | 73  |
| Appendice 3: I settori manifatturieri in crescita nella provincia dell'Aquila (QL>1 & Variazione QL>1)                      | »    | 76  |
| <br><b>4. Turismo e Cultura nella Provincia dell'Aquila</b>                                                                 |      |     |
| <i>di Mariia Samareva</i>                                                                                                   | »    | 79  |
| 4.1. Introduzione                                                                                                           | »    | 79  |
| 4.2. Domanda turistica                                                                                                      | »    | 80  |
| 4.3. Offerta turistica                                                                                                      | »    | 93  |
| 4.4. Patrimonio culturale                                                                                                   | »    | 101 |
| 4.5. Considerazioni conclusive                                                                                              | »    | 109 |
| Bibliografia                                                                                                                | »    | 111 |
| <br><b>5. Il settore agricolo: caratteristiche, traiettorie recenti e connessioni con lo sviluppo economico sostenibile</b> |      |     |
| <i>di Giulio Breglia e Simone Russo</i>                                                                                     | »    | 113 |
| 5.1. Introduzione                                                                                                           | »    | 113 |
| 5.2. Inquadramento economico del settore agricolo                                                                           | »    | 115 |
| 5.3. Colture, Allevamenti e Produzioni Tipiche                                                                              | »    | 123 |
| 5.4. Imprese e agricoltura: tendenze osservate                                                                              | »    | 128 |
| 5.5. Proposte e raccomandazioni                                                                                             | »    | 138 |
| Bibliografia                                                                                                                | »    | 141 |
| <br><b>6. I servizi pubblici locali all'intersezione critica tra sostenibilità e accessibilità</b>                          |      |     |
| <i>di Daria Denti, Aydan Ege Güven e Micaela Mancini</i>                                                                    | »    | 143 |
| 6.1. Introduzione                                                                                                           | »    | 143 |
| 6.2. Offerta e accessibilità dei servizi pubblici locali                                                                    | »    | 146 |
| 6.3. Accessibilità dei servizi pubblici nella provincia dell'Aquila                                                         | »    | 157 |
| 6.4. La progettazione e gestione dei servizi locali                                                                         | »    | 166 |
| 6.5. La capacità locale di attrarre fondi europei                                                                           | »    | 170 |
| 6.6. Considerazioni conclusive                                                                                              | »    | 176 |
| Bibliografia                                                                                                                | »    | 177 |
| Appendice                                                                                                                   | »    | 179 |
| <br><b>7. Le disuguaglianze socioeconomiche e territoriali nella provincia dell'Aquila</b>                                  |      |     |
| <i>di Crhistian Joel González Cuatianquis</i>                                                                               | »    | 185 |
| 7.1. Introduzione                                                                                                           | »    | 185 |
| 7.2. Evoluzione dei livelli di reddito e delle disuguaglianze                                                               | »    | 187 |
| 7.3. Oltre le misurazioni del reddito                                                                                       | »    | 199 |
| 7.4. Conclusioni                                                                                                            | »    | 208 |
| Bibliografia                                                                                                                | »    | 209 |
| Appendice                                                                                                                   | »    | 212 |
| <br><b>Gli autori</b>                                                                                                       | »    | 215 |

## NOTA DEI CURATORI

Il presente volume nasce nell'ambito di un percorso di ricerca applicata condotto dall'Area di Scienze Sociali del Gran Sasso Science Institute (GSSI) su incarico della Provincia dell'Aquila, a supporto dell'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Il lavoro si fonda su un'ampia indagine socio-economica che analizza le principali trasformazioni demografiche, economiche e territoriali intervenute nella provincia nel corso degli ultimi vent'anni.

L'obiettivo originario dello studio è fornire un quadro conoscitivo solido e aggiornato, utile a individuare criticità e potenzialità del territorio e a orientare le scelte di pianificazione provinciale.

Il rapporto è stato curato da Fabiano Compagnucci e Paolo Veneri (Gran Sasso Science Institute).



# PRESENTAZIONE

*a cura dell'Amministrazione Provinciale dell'Aquila*

Partiamo da una nostra convinzione: governare il territorio non è una pratica da espletare. Se così fosse, basterebbe personale efficiente (o ChatGPT ben addestrato) e una firma digitale. Per noi, invece, governare il territorio significa orientare il futuro, e la redazione di un piano urbanistico è un esercizio di visione.

La morfologia del governo locale si presenta come un mosaico di stridente anacronismo, segnato da una patologica scissione tra le dinamiche socio-economiche e le strutture amministrative chiamate a governarle.

Quando l'Italia unita del 1865 dovette darsi un'amministrazione, elesse la Provincia quale unità basata sulla tecnologia dell'epoca: il cavallo. Le circoscrizioni furono disegnate perché si potesse partire dal centro, raggiungere la periferia e rientrare in giornata. Oggi operiamo in un ecosistema digitale e interconnesso, ma continuiamo a muoverci entro perimetri pensati per un'altra epoca, rimanendo sordi ai mutamenti. Non è romanticismo istituzionale, è inerzia strutturale.

Eppure, dopo oltre un secolo e mezzo, in un'era che ha drasticamente ridotto le distanze attraverso fulminei mutamenti tecnologici, il Paese persiste nel mantenere unità amministrative organizzativamente inconsistenti, ancora vincolate a quel "passo del cavallo" ormai fuori dal tempo.

Nel mentre, economia e società si sono evolute, lo spazio si è contratto.

La polarizzazione del sistema, già magistralmente denunciata da Massimo Severo Giannini, vede contrapporsi i cosiddetti "*Comuni polvere*", entità che il Giurista non esitava a definire *ridicolaggini giuridico-istituzionali*, a *conurbazioni metropolitane* che, pur essendo motori di sviluppo, restano orfane di una reale soggettività amministrativa.

Il risultato è un sistema frammentato: piccoli centri privi di massa critica, agglomerati urbani privi di potere decisionale, e uno Stato centrale che, in caso di emergenza, è costretto a commissariare i territori.

Con queste premesse, la pianificazione diventa cronaca tardiva di cambiamenti già avvenuti. Quando lo strumento giunge a compimento, la realtà ne ha già alterato i connotati, e da ciò deriva il ricorso all'eccezione: deroghe, varianti, procedure speciali. Strumenti concepiti per semplificare, che però, moltiplicandosi, finiscono per tradire l'intenzione.

Si pensi al fenomeno delle varianti automatiche, che annovera ormai oltre venti istituti normativi vigenti, ai quali enti, ministeri e imprenditoria ricorrono costantemente alla ricerca spasmodica di una semplificazione procedurale concepita caso per caso, che finisce per svuotare di significato l'atto stesso della programmazione.

Nell'immediato sembrano soluzioni. Nel tempo erodono coerenza, certezza del diritto e capacità di produrre ricchezza. Il piano, da bussola, diventa ostacolo da aggirare.

Noi abbiamo scelto un approccio meno rumoroso e più sostanziale: partire dalla diagnosi.

Prima di prescrivere, comprendere.

A tal fine, la Provincia dell'Aquila ha inteso servirsi di partner d'eccellenza, perseguendo una politica di valorizzazione dell'apporto collaborativo delle Università. Abbiamo osato pensare diversamente, uscendo dagli schemi precostituiti, e abbiamo fortemente voluto una diagnosi socio-economica ragionata, affidandoci a un'istituzione di indiscusso prestigio internazionale: l'Area di Scienze Sociali del Gran Sasso Science Institute.

Ne è derivata un'analisi rigorosa, condotta attraverso molteplici chiavi di lettura: qualità della vita, disuguaglianze, demografia, competitività, capacità di attrarre risorse, turismo, cultura, agricoltura. Non un catalogo da commentare allegramente, ma una base robusta per le decisioni da assumere.

L'obiettivo è restituire alla pianificazione la duplice funzione ordinatrice e direttrice, superando la cultura dell'eccezione permanente e dell'urgenza cronica.

Come le tastiere in plastica dei telefonini anni '90, dove il simbolo € non poteva essere digitato per il solo fatto che, semplicemente, nello stampo originale quel tasto non era stato previsto, così l'attuale rigida modalità di pianificazione finisce per essere un ostacolo al progresso anziché il suo volano. In un'epoca in cui la tecnologia tende ad annullare la variabile tempo nei procedimenti amministrativi, è imperativo ripensare l'urbanistica: è illusorio governare la complessità attuale con un hardware progettato nel secolo scorso.

La sfida che la Provincia dell'Aquila ha consapevolmente accettato è quella di concepire un modello di sviluppo innovativo, senza la pretesa di prevedere l'imponderabile futuro, ma un ecosistema in grado di accoglierlo, che possa aspirare a una replicabilità su scala nazionale.

A tale ambizioso traguardo ci candidiamo oggi, forti anche della meticolosa dissertazione che il *GSSI* ci consegna per governare il cambiamento, non per inseguirlo.

Non un atto formale.

Un atto di responsabilità strategica.

Il Presidente  
*Avv. Angelo Caruso*

Il Dirigente all'Urbanistica  
*Ing. Andrea De Simone*





# GEOGRAFIE FUNZIONALI E TRAIETTORIE TERRITORIALI. INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

*Fabiano Compagnucci e Paolo Veneri*  
Gran Sasso Science Institute, Social Sciences

[DOI: 10.3280/oa-1645-c1067]

## 1.1. Introduzione

Negli ultimi decenni, una parte crescente dei territori europei è attraversata da trasformazioni profonde che mettono in discussione le categorie tradizionali con cui si è soliti leggere lo sviluppo locale e regionale. Processi di declino demografico, invecchiamento della popolazione, ristrutturazione dei sistemi produttivi e riduzione dell'offerta di servizi pubblici si combinano in modo selettivo nello spazio, producendo configurazioni territoriali sempre più polarizzate. A fronte di queste dinamiche, le dicotomie consolidate – urbano e rurale, centro e periferia, aree forti e aree deboli – appaiono spesso insufficienti a cogliere la complessità dei fenomeni in atto e le interdipendenze funzionali che legano territori formalmente distinti.

In questo contesto, le cosiddette *aree interne* rappresentano un terreno di osservazione privilegiato, ma anche problematico. Da un lato, esse concentrano molte delle fragilità strutturali che caratterizzano i sistemi territoriali in declino; dall'altro, mostrano traiettorie differenziate, segnali di resilienza e forme emergenti di attrattività che sfuggono a una lettura puramente amministrativa o settoriale. La crescente attenzione delle politiche pubbliche verso questi territori ha contribuito a riportarli al centro del dibattito, ma ha anche reso evidente un limite ricorrente: la difficoltà di definire unità territoriali di analisi e di intervento che riflettano i modi concreti in cui persone, attività economiche e servizi si organizzano nello spazio.

Una parte rilevante della letteratura recente ha sottolineato come le dinamiche socioeconomiche non si distribuiscano lungo confini amministrativi rigidi, ma si strutturino piuttosto attraverso reti di relazioni funzionali, flussi quotidiani e gerarchie di accessibilità. Lavoro, istruzione, cura, consumo e mobilità tendono sempre più spesso a svolgersi all'interno di ambiti sovra-comunali, la cui estensione e configurazione variano sensibilmente da un territorio all'altro. Ignorare questa dimensione funzionale rischia di produrre

analisi parziali e, soprattutto, politiche territoriali poco efficaci, incapaci di intercettare i meccanismi cumulativi che alimentano sia i processi di sviluppo sia quelli di marginalizzazione.

È a partire da queste considerazioni che il rapporto propone una lettura integrata delle trasformazioni demografiche, economiche e sociali di un territorio caratterizzato da una forte presenza di aree interne, da un'elevata eterogeneità spaziale e da una storia recente segnata da profondi shock. In particolare, l'analisi si concentra sulla provincia dell'Aquila, assunta non soltanto come ambito amministrativo di riferimento, ma anche come caso di studio emblematico delle tensioni che attraversano molti territori montani e policentrici. In questo contesto, polarizzazione e fragilità non emergono come semplici esiti territoriali, bensì come processi che si costruiscono nel tempo attraverso l'interazione tra la struttura insediativa, l'accessibilità ai servizi, la specializzazione produttiva e le capacità istituzionali.

Per cogliere appieno tali dinamiche, l'analisi affianca a un approccio relativamente standard nelle analisi territoriali un elemento di originalità raramente applicato alla pianificazione: l'individuazione di un'unità territoriale di indagine fondata sulle relazioni funzionali anziché sui soli confini amministrativi. La crescente mobilità quotidiana di persone, beni e servizi ha progressivamente ampliato gli ambiti spaziali in cui si svolgono le principali funzioni della vita quotidiana, rendendo sempre meno adeguata una lettura ancorata esclusivamente alla scala comunale. Ne deriva la necessità di adottare una prospettiva dinamica e funzionale, capace di ricostruire ambiti territoriali sovracomunali definiti dai flussi effettivi di lavoro, studio, consumo, accesso ai servizi e mobilità.

Su queste basi, il territorio provinciale viene analizzato attraverso gli *Spazi di Vita Quotidiana* (*Daily Life Spaces*, DLS), intesi come sistemi locali di comuni interrelati, organizzati attorno a centri di diverso grado di centralità e definiti dall'intensità delle relazioni funzionali che li attraversano. Questa "nuova geografia" consente non solo di rappresentare in modo più realistico l'eterogeneità interna alla provincia, ma anche di interpretare in chiave sistemica le traiettorie socioeconomiche dei diversi territori, mettendo in luce gerarchie, dipendenze e potenziali effetti di spillover tra poli e aree periferiche.

Il capitolo è articolato in due parti principali. La prima è dedicata alla definizione e all'illustrazione degli Spazi di Vita Quotidiana della provincia dell'Aquila: vengono descritti i criteri concettuali e metodologici utilizzati per la loro identificazione, la gerarchia delle centralità che li caratterizza e il valore aggiunto di questa lettura funzionale rispetto a classificazioni territoriali più tradizionali. La seconda parte ricompone in chiave sintetica le principali dinamiche socioeconomiche che attraversano i DLS – demografia, struttura produttiva, agricoltura, turismo, servizi pubblici, disuguaglianze e

capacità istituzionale – offrendo una lettura d’insieme dei risultati che saranno approfonditi nei capitoli successivi e mettendo in evidenza i meccanismi cumulativi alla base dei processi di polarizzazione territoriale. Nel loro insieme, queste analisi forniscono una cornice interpretativa unitaria per comprendere le sfide e le opportunità che caratterizzano il futuro del territorio provinciale.

## **1.2. Gli Spazi di Vita Quotidiana (DLS) della Provincia dell’Aquila**

La scelta della scala di analisi costituisce un passaggio cruciale in ogni lettura territoriale. Assumere una prospettiva funzionale implica ridefinire gli ambiti entro cui osservare popolazione, attività economiche e servizi, superando la coincidenza automatica con i confini amministrativi. In questa prospettiva, l’analisi introduce gli Spazi di Vita Quotidiana (DLS) come unità analitica centrale del volume.

Nello specifico, il territorio provinciale è stato scomposto in sistemi locali, ovvero insiemi di comuni interrelati, raccolti attorno a un comune centrale (o relativamente più centrale), che funge da pivot. I DLS sono stati identificati attraverso una procedura multi-step che combina: (i) una graduatoria di centralità dei comuni, articolata in quattro livelli<sup>1</sup>, basata sulla dotazione di servizi pubblici e privati e di funzioni economiche in grado di attrarre cittadini residenti in altri comuni; (ii) l’identificazione di soglie di prossimità rispetto ai comuni centrali, misurate attraverso isocrone che riflettono i tempi reali di percorrenza; (iii) l’intensità delle relazioni funzionali, approssimata dai flussi di pendolarismo, che consente di integrare la prossimità geografica con quella organizzata; (iv) la presenza di elementi orografici (vallate, pianure o altopiani), utili a informare la calibratura fine dei risultati (Compagnucci e Morettini, 2024).

L’utilizzo di questa “nuova geografia” della provincia dell’Aquila è particolarmente rilevante per la pianificazione territoriale perché consente di: (i) cogliere l’eterogeneità del territorio provinciale attraverso l’identificazione di aree relativamente omogenee al loro interno; (ii) pianificare prefigurando gli effetti sistemici, invece che puntuali, delle scelte pubbliche (un investimento su un nodo può generare ricadute su un’intera area funzionale, moltiplicandone l’impatto); (iii) progettare interventi più mirati e coerenti con i bisogni reali, fornendo risposte ai bisogni specifici dei cittadini di ciascun’area, minimizzando la frammentazione e massimizzando efficacia ed equità; (iv) adottare un approccio più graduale rispetto alla Strategia Nazionale per

1. Centralità di livello alto, medio alto, medio, e basso.

le Aree Interne (SNAI) nella distinzione tra aree interne ed aree urbane, grazie ad una ricostruzione più accurata della reale organizzazione funzionale e dei diversi gradi di centralità, dal capoluogo di regione al comune di vallata.

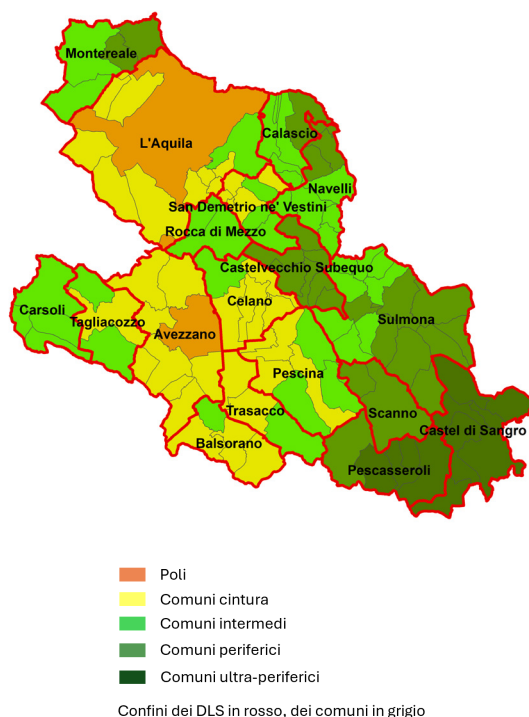
Rispetto a quest'ultimo punto, i DLS mettono in evidenza la rigidità eccessiva della SNAI, soprattutto quando applicata a contesti montani e policentrici. Il caso del comune di Sulmona è emblematico, essendo stato incluso dalla SNAI tra le aree interne nonostante la presenza di un presidio di pronto soccorso, di una stazione ferroviaria di livello “silver” e di un’articolata dotazione di scuole superiori. Tali elementi rendono poco convincente trattarla, nella pratica, come “area interna” al pari di contesti privi di funzioni sovra-locali. In questa prospettiva, i DLS aiutano a distinguere meglio non solo il carattere dicotomico “area urbana – area interna”, ma soprattutto le diverse gradazioni di centralità e perifericità, offrendo alla pianificazione territoriale una base più realistica per tarare servizi, accessibilità e politiche di sviluppo.

La procedura utilizzata ha portato all’identificazione di 18 DLS (Figura 1.1, Tabella 1.1), che vanno da L’Aquila, il più grande, con una popolazione di circa 87.000 residenti, fino a Calascio, con circa 800 residenti. Si tratta, dunque, di sistemi estremamente eterogenei, con capacità diversa di organizzare il territorio a scala locale e sovralocale.

**Figura 1.1** – *I 18 DLS della Provincia dell’Aquila a); DLS e Aree Interne b)*

a





Combinando la gerarchia delle località centrali (suddivise in quattro livelli di centralità) con l'analisi dei flussi pendolari e dei bacini di utenza dei servizi pubblici essenziali (istruzione, sanità e trasporto pubblico ferroviario), emerge, infine, una meso-organizzazione territoriale (tra il livello dei DLS e quello provinciale) raccolta intorno ai quattro DLS che ospitano i poli principali: il DLS dell'Aquila, che occupa la posizione più alta in tale gerarchia insieme ad Avezzano (grado di centralità alto), quello di Sulmona (grado di centralità medio-alto) e di Castel di Sangro (grado di centralità medio). Gli altri 14 DLS, molti dei quali interamente composti da comuni classificati come aree interne (10 DLS, Figura 1.1b) e raccolti intorno a centralità di grado basso, gravitano sui quattro poli individuati, come evidenziato nella Figura 1.2 e nella Tabella 1.1. –Le aree di attrazione, come era lecito attendersi, sono tanto più estese quanto più elevato è il grado di centralità del comune pivot. In particolare, il DLS dell'Aquila esercita la sua area di influenza sui DLS di Monteleone, Calascio, Navelli, San Demetrio ne' Vestini, Rocca di Mezzo, Castelvechio Subequo e Navelli; il DLS di Avezzano su quelli di Tagliacozzo, Carsoli, Pescina, Balsorano e Trasacco; quello di Sulmona su Scanno; quello di Castel di Sangro su Pescasseroli.

**Figura 1.2** – *Le aree di gravitazione dei quattro DLS con poli provinciali*



**Tabella 1.1** – *I DLS della provincia dell'Aquila.*

| Comune                 | SNAI 2020  | DLS      | Grado centralità | DLS di riferimento |
|------------------------|------------|----------|------------------|--------------------|
| Barete                 | Cintura    | L'Aquila |                  | L'Aquila           |
| Barisciano             | Intermedio | L'Aquila |                  | L'Aquila           |
| Fossa                  | Cintura    | L'Aquila |                  | L'Aquila           |
| L'Aquila               | Polo       | L'Aquila | Alto             | L'Aquila           |
| Lucoli                 | Cintura    | L'Aquila |                  | L'Aquila           |
| Ocre                   | Cintura    | L'Aquila |                  | L'Aquila           |
| Pizzoli                | Cintura    | L'Aquila |                  | L'Aquila           |
| Poggio Pienze          | Cintura    | L'Aquila |                  | L'Aquila           |
| Sant'Eusanio Forconese | Cintura    | L'Aquila |                  | L'Aquila           |
| Scoppito               | Cintura    | L'Aquila |                  | L'Aquila           |
| Tornimparte            | Cintura    | L'Aquila |                  | L'Aquila           |
| Avezzano               | Polo       | Avezzano | Alto             | Avezzano           |
| Canistro               | Cintura    | Avezzano |                  | Avezzano           |

| <b>Comune</b>         | <b>SNAI 2020</b> | <b>DLS</b>       | <b>Grado centralità</b> | <b>DLS di riferimento</b> |
|-----------------------|------------------|------------------|-------------------------|---------------------------|
| Capistrello           | Cintura          | Avezzano         |                         | Avezzano                  |
| Castellafiume         | Cintura          | Avezzano         |                         | Avezzano                  |
| Civitella Roveto      | Cintura          | Avezzano         |                         | Avezzano                  |
| Luco dei Marsi        | Cintura          | Avezzano         |                         | Avezzano                  |
| Magliano de' Marsi    | Cintura          | Avezzano         |                         | Avezzano                  |
| Massa d'Albe          | Cintura          | Avezzano         |                         | Avezzano                  |
| Scurcola Marsicana    | Cintura          | Avezzano         |                         | Avezzano                  |
| Anversa degli Abruzzi | Intermedio       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Bugnara               | Intermedio       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Campo di Giove        | Periferico       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Cansano               | Periferico       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Cocullo               | Intermedio       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Corfinio              | Intermedio       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Introdacqua           | Periferico       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Pacentro              | Periferico       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Pettorano sul Gizio   | Periferico       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Pratola Peligna       | Intermedio       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Prezza                | Periferico       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Raiano                | Intermedio       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Roccacasale           | Intermedio       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Rocca Pia             | Periferico       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Sulmona               | Periferico       | Sulmona          | Medio-alto              | Sulmona                   |
| Vittorito             | Intermedio       | Sulmona          |                         | Sulmona                   |
| Alfedena              | Ultraperiferico  | Castel di Sangro |                         | Castel di Sangro          |
| Ateleta               | Ultraperiferico  | Castel di Sangro |                         | Castel di Sangro          |
| Castel di Sangro      | Ultraperiferico  | Castel di Sangro | Medio                   | Castel di Sangro          |
| Pescocostanzo         | Ultraperiferico  | Castel di Sangro |                         | Castel di Sangro          |



| <b>Comune</b>             | <b>SNAI 2020</b> | <b>DLS</b>       | <b>Grado centralità</b> | <b>DLS di riferimento</b> |
|---------------------------|------------------|------------------|-------------------------|---------------------------|
| Rivisondoli               | Ultraperiferico  | Castel di Sangro |                         | Castel di Sangro          |
| Roccaraso                 | Ultraperiferico  | Castel di Sangro |                         | Castel di Sangro          |
| Scontrone                 | Ultraperiferico  | Castel di Sangro |                         | Castel di Sangro          |
| Cappadocia                | Intermedio       | Tagliacozzo      |                         | Avezzano                  |
| Sante Marie               | Intermedio       | Tagliacozzo      |                         | Avezzano                  |
| Tagliacozzo               | Cintura          | Tagliacozzo      | Basso                   | Avezzano                  |
| Carsoli                   | Intermedio       | Carsoli          | Basso                   | Avezzano                  |
| Oricola                   | Intermedio       | Carsoli          |                         | Avezzano                  |
| Pereto                    | Intermedio       | Carsoli          |                         | Avezzano                  |
| Rocca di Botte            | Intermedio       | Carsoli          |                         | Avezzano                  |
| Barrea                    | Ultraperiferico  | Pescasseroli     |                         | Castel di Sangro          |
| Civitella Alfedena        | Ultraperiferico  | Pescasseroli     |                         | Castel di Sangro          |
| Opi                       | Ultraperiferico  | Pescasseroli     |                         | Castel di Sangro          |
| Pescasseroli              | Periferico       | Pescasseroli     | Basso                   | Castel di Sangro          |
| Villetta Barrea           | Ultraperiferico  | Pescasseroli     |                         | Castel di Sangro          |
| Bisegna                   | Intermedio       | Pescina          |                         | Avezzano                  |
| Gioia dei Marsi           | Cintura          | Pescina          |                         | Avezzano                  |
| Lecce nei Marsi           | Intermedio       | Pescina          |                         | Avezzano                  |
| Ortona dei Marsi          | Intermedio       | Pescina          |                         | Avezzano                  |
| Ortucchio                 | Cintura          | Pescina          |                         | Avezzano                  |
| Pescina                   | Cintura          | Pescina          | Basso                   | Avezzano                  |
| San Benedetto dei Marsi   | Cintura          | Pescina          |                         | Avezzano                  |
| Balsorano                 | Cintura          | Balsorano        | Basso                   | Avezzano                  |
| Civita d'Antino           | Intermedio       | Balsorano        |                         | Avezzano                  |
| Morino                    | Cintura          | Balsorano        |                         | Avezzano                  |
| San Vincenzo Valle Roveto | Cintura          | Balsorano        |                         | Avezzano                  |
| Cagnano Amiterno          | Intermedio       | Monteale         |                         | L'Aquila                  |

| <b>Comune</b>            | <b>SNAI 2020</b> | <b>DLS</b>               | <b>Grado centralità</b> | <b>DLS di riferimento</b> |
|--------------------------|------------------|--------------------------|-------------------------|---------------------------|
| Campotosto               | Periferico       | Montereale               |                         | L'Aquila                  |
| Capitignano              | Periferico       | Montereale               |                         | L'Aquila                  |
| Montereale               | Intermedio       | Montereale               | Basso                   | L'Aquila                  |
| Fagnano Alto             | Cintura          | San Demetrio ne' Vestini |                         | L'Aquila                  |
| Fontecchio               | Intermedio       | San Demetrio ne' Vestini |                         | L'Aquila                  |
| Prata d'Ansidonia        | Intermedio       | San Demetrio ne' Vestini |                         | L'Aquila                  |
| San Demetrio ne' Vestini | Cintura          | San Demetrio ne' Vestini | Basso                   | L'Aquila                  |
| San Pio delle Camere     | Cintura          | San Demetrio ne' Vestini |                         | L'Aquila                  |
| Tione degli Abruzzi      | Intermedio       | San Demetrio ne' Vestini |                         | L'Aquila                  |
| Villa Sant'Angelo        | Cintura          | San Demetrio ne' Vestini |                         | L'Aquila                  |
| Rocca di Cambio          | Intermedio       | Rocca di Mezzo           |                         | L'Aquila                  |
| Rocca di Mezzo           | Intermedio       | Rocca di Mezzo           | Basso                   | L'Aquila                  |
| Acciano                  | Periferico       | Castelvecchio Subequo    |                         | L'Aquila                  |
| Castel di Ieri           | Periferico       | Castelvecchio Subequo    |                         | L'Aquila                  |
| Castelvecchio Subequo    | Periferico       | Castelvecchio Subequo    | Basso                   | L'Aquila                  |
| Gagliano Aterno          | Periferico       | Castelvecchio Subequo    |                         | L'Aquila                  |
| Goriano Sicoli           | Periferico       | Castelvecchio Subequo    |                         | L'Aquila                  |
| Molina Aterno            | Periferico       | Castelvecchio Subequo    |                         | L'Aquila                  |
| Secinaro                 | Periferico       | Castelvecchio Subequo    |                         | L'Aquila                  |
| Capestrano               | Intermedio       | Navelli                  |                         | L'Aquila                  |
| Caporciano               | Intermedio       | Navelli                  |                         | L'Aquila                  |
| Collepietro              | Intermedio       | Navelli                  |                         | L'Aquila                  |

| <b>Comune</b>                   | <b>SNAI 2020</b> | <b>DLS</b> | <b>Grado centralità</b> | <b>DLS di riferimento</b> |
|---------------------------------|------------------|------------|-------------------------|---------------------------|
| Navelli                         | Intermedio       | Navelli    | Basso                   | L'Aquila                  |
| Ofena                           | Periferico       | Navelli    |                         | L'Aquila                  |
| San Benedetto in Perillis       | Intermedio       | Navelli    |                         | L'Aquila                  |
| Villa Santa Lucia degli Abruzzi | Periferico       | Navelli    |                         | L'Aquila                  |
| Scanno                          | Periferico       | Scanno     | Basso                   | Sulmona                   |
| Villalago                       | Periferico       | Scanno     |                         | Sulmona                   |
| Calascio                        | Intermedio       | Calascio   | Basso                   | L'Aquila                  |
| Carapelle Calvisio              | Intermedio       | Calascio   |                         | L'Aquila                  |
| Castel del Monte                | Periferico       | Calascio   |                         | L'Aquila                  |
| Castelveccchio Calvisio         | Intermedio       | Calascio   |                         | L'Aquila                  |
| Santo Stefano di Sessanio       | Intermedio       | Calascio   |                         | L'Aquila                  |
| Collelongo                      | Cintura          | Trasacco   |                         | Avezzano                  |
| Trasacco                        | Cintura          | Trasacco   | Basso                   | Avezzano                  |
| Villavallelonga                 | Intermedio       | Trasacco   |                         | Avezzano                  |
| Aielli                          | Cintura          | Celano     |                         | Avezzano                  |
| Celano                          | Cintura          | Celano     | Basso                   | Avezzano                  |
| Cerchio                         | Cintura          | Celano     |                         | Avezzano                  |
| Collarmele                      | Cintura          | Celano     |                         | Avezzano                  |
| Ovindoli                        | Intermedio       | Celano     |                         | Avezzano                  |

*Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat*

Questo ulteriore livello di lettura è particolarmente utile ai fini della pianificazione territoriale. La meso-organizzazione individuata non aggiunge soltanto un'informazione descrittiva, ma rende operativa una mappa di gerarchie e dipendenze tra sistemi locali, mettendo in evidenza quali DLS svolgano un ruolo di nodo (poli) e quali, viceversa, configurino bacini gravitazionali la cui sostenibilità economica e sociale dipende in misura rilevante dalla qualità delle connessioni con tali nodi. Questo aspetto è cruciale per un piano di coordinamento poiché consente di progettare indirizzi e interventi non in

modo frammentato, “comune per comune”, ma rispetto a bacini reali di domanda e di offerta di servizi e funzioni, coerenti con la mobilità quotidiana e con l’accessibilità effettiva.

In questa prospettiva, la gerarchia dei poli e l’estensione differenziata delle rispettive aree di attrazione offrono al decisore pubblico un criterio per dimensionare e gerarchizzare le dotazioni sovracomunali (istruzione, sanità, trasporto pubblico), definire standard territoriali di accessibilità e individuare priorità infrastrutturali e di mobilità lungo i principali assi di connessione tra poli e sistemi-satellite. A parità di risorse, l’intervento sui nodi e sui corridoi che danno forma al sistema urbano provinciale consente di accrescere gli effetti territoriali degli investimenti, evitando al contempo duplicazioni inutili. Allo stesso tempo, questa lettura risulta molto utile rispetto alla questione delle aree interne, la cui situazione di marginalità va combattuta sia rafforzando le relazioni funzionali con le centralità di riferimento a scala sovrallocale, sia aumentando la fornitura di servizi di prossimità a scala locale. Infine, la lettura meso-territoriale proposta può contribuire alla creazione di assetti di cooperazione intercomunale e forme di governance coerenti con le interdipendenze territoriali già esistenti, rendendo più plausibile e più efficiente l’implementazione delle scelte di piano.

### **1.3. Sintesi delle principali evidenze: una lettura integrata per DLS**

La lettura per DLS mostra come le traiettorie della provincia non possano essere interpretate in termini di compartimenti stagni: demografia, struttura economica, agricoltura, turismo-cultura, servizi e istituzioni e disuguaglianze tendono a intrecciarsi e a rafforzarsi a vicenda, sia in positivo che in negativo. Ne deriva un quadro in cui polarizzazione e vulnerabilità non sono soltanto “esiti”, ma meccanismi cumulativi che la pianificazione deve riconoscere e governare.

Per quanto riguarda la dinamica demografica, emerge un quadro di declino diffuso ma non uniforme. Una quota rilevante della popolazione si concentra in pochi sistemi: circa il 60% dei residenti vive nei 5 DLS principali, a conferma di una struttura polarizzata. L’invecchiamento è marcato: in diversi DLS la popolazione di oltre 65 anni raggiunge circa il 30% della popolazione complessiva, con criticità accentuate in alcune aree e pressioni crescenti sulla domanda di welfare. In parallelo, la componente migratoria assume un ruolo strategico: la popolazione straniera è raddoppiata dal 2002, con picchi di presenze superiori al 14% nei DLS di Navelli e Calascio. Anche i territori periferici, dunque, grazie alla presenza di lavoro agricolo, di domanda di servizi alla persona, di opportunità abitative e di un capitale naturalistico-paesaggistico di pregio, sono in grado di attrarre nuovi residenti (sia europei

che extraeuropei). Sul piano prospettico, le proiezioni Istat indicano una riduzione attesa della popolazione di circa il 10% entro il 2043, con pochi casi in crescita e una forte contrazione prevista in diversi DLS localizzati nelle aree interne (intorno al 30%). Ne discende una sfida cruciale per la pianificazione, attesa a governare la polarizzazione senza trasformarla in frattura e a mantenere vitalità e accessibilità nelle aree interne.

Per quanto attiene al sistema produttivo, l'ultimo quindicennio ha consolidato una riconfigurazione strutturale spesso descritta come "economia post-terremoto": l'occupazione si è spostata verso il settore delle costruzioni e delle attività correlate (circa il 25% della forza lavoro totale) e verso l'economia turistica (circa il 12%), mentre il settore manifatturiero ha perso importanza. Questa traiettoria, però, non è omogenea dal punto di vista territoriale: mentre il DLS dell'Aquila registra prestazioni migliori, quelli dell'area centro-meridionale (Avezzano e Sulmona) risultano più in difficoltà, con l'eccezione di Castel di Sangro, che evidenzia una maggior resilienza.

Il settore primario mostra un'evoluzione non lineare e fortemente differenziata tra pianura e montagna. Emerge un mosaico agricolo in cui coesistono sistemi intensivi (più presenti nelle aree di pianura) e pratiche tradizionali-pastorali (più diffuse nelle aree montane), insieme a una contrazione del numero di aziende che, però, diventano mediamente più grandi. La multifunzionalità è un'opportunità concreta che però, ad oggi, non risulta ancora pienamente espressa: l'agriturismo, che ha un grande potenziale strategico in tal senso, soffre di un andamento di mercato non sempre espansivo, mentre la presenza di pluriattività, che può diventare una leva importante di resilienza nelle aree interne, mostra un'elevata eterogeneità spaziale. Accanto a questo aspetto, si registra la crescita della digitalizzazione delle imprese agricole, tema cruciale per le filiere corte, la qualità, la tracciabilità e l'accesso ai mercati. Anche in questo caso, però, si riscontrano forti squilibri territoriali, con la digitalizzazione più elevata nelle cinture dei poli urbani e più limitata nelle aree montane.

In relazione al turismo, l'analisi mostra che la provincia sta sperimentando una trasformazione dell'offerta e della domanda turistiche, con segnali di riposizionamento qualitativo e di diversificazione. Nel tempo, crescono le strutture di categoria più alta (hotel 4-5 stelle) e si espande sensibilmente il comparto extralberghiero, mentre il segmento alberghiero di fascia bassa tende a ridursi; complessivamente, si consolida un sistema ricettivo più articolato e spazialmente diffuso. Sul versante della domanda, emergono territori con una crescita intensa nel periodo recente (come, ad esempio, Castel di Sangro e Calascio), a testimonianza della forza di specifiche combinazioni tra paesaggio, patrimonio e specializzazione. Coesistono due modelli: un turismo di massa, legato in particolare agli sport invernali, e un turismo di nicchia, esperienziale, centrato su paesaggi e patrimonio storico; in questo qua-

dro, il cosiddetto “turismo delle radici” assume rilievo, con una quota significativa di arrivi internazionali motivati da legami familiari. La pianificazione può incidere in modo significativo su questo asse: l’accessibilità, la mobilità, la tutela del capitale territoriale e i servizi di accoglienza sono elementi che trasformano un potenziale diffuso in un valore economico e sociale stabile. La condizione abilitante, infatti, non è solo “settoriale”: mobilità, accessibilità ai servizi, qualità delle connessioni e capacità di governance locale incidono direttamente sulla possibilità di trasformare risorse diffuse (capitale naturale e culturale) in valore economico stabile e inclusivo.

L’accessibilità ai servizi essenziali e la capacità istituzionale costituiscono uno snodo critico. Alcuni DLS (tipicamente i poli) mostrano tempi di accesso contenuti, mentre altri— come Calascio, Navelli o Castelvechio Subequo— registrano tempi che possono superare l’ora, evidenziando una “geografia dello svantaggio” che ha implicazioni dirette sulla qualità della vita, sull’attrattività residenziale e sulla coesione territoriale. Sul piano istituzionale, la cooperazione intercomunale non è uniforme: esistono hub di cooperazione (tra cui i DLS di L’Aquila, Avezzano, Navelli, Pescina) e aree con minore intercomunalità, spesso associate anche a livelli più bassi di offerta di servizi. Inoltre, anche la capacità di attrarre risorse esterne appare diseguale: la transizione dalle priorità dei Fondi di Coesione (più orientati ad ambiente/energia) a quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (più concentrate su welfare e istruzione) suggerisce una possibile strategia complementare, ma non elimina il rischio di un circolo vizioso in cui i DLS che perdono più servizi attraggono meno finanziamenti, amplificando i divari. Non si tratta dunque di un semplice “divario di dotazioni”, ma di un processo che si associa a esiti socioeconomici e tende a generare un meccanismo cumulativo. Dove i servizi sono più lontani, spesso si osservano livelli di istruzione più bassi, tassi di occupazione inferiori e una maggiore fragilità sociale, che alimentano ulteriore spopolamento e perdita di funzioni.

In modo coerente, l’evidenza mostra che, dove i servizi essenziali sono meno accessibili, le disuguaglianze tendono a essere più elevate: un segnale forte dell’interdipendenza tra politica dei servizi, inclusione e coesione. I redditi medi disponibili al 2022 mostrano livelli più elevati nei poli (circa 20.000 euro a prezzi del 2010) e più bassi in alcuni DLS periferici (sotto i 15.000 euro), con differenze marcate anche nei tassi di crescita tra il 2010 e il 2022. Ma il dato più rilevante è la dinamica distributiva: cresce il divario tra redditi bassi e ceto medio in molte aree, con un’intensificazione in specifiche porzioni del territorio (in particolare in alcune aree della parte orientale della provincia).

Nel loro insieme, queste evidenze indicano che le sfide che la provincia sta attraversando non sono riconducibili ad un fatto isolato, ma configurano un sistema di transizioni interconnesse: demografia e servizi, economia e ac-

cessibilità, governance e capacità di investimento, disuguaglianze e opportunità. È proprio per rendere leggibili– e governabili– queste interconnessioni che la scelta dei DLS come unità di analisi è centrale per le scelte di pianificazione della provincia.

In prospettiva, le sfide principali riguardano il declino demografico delle aree interne, l'aumento delle disuguaglianze, il rafforzamento dei servizi essenziali, la competitività territoriale e la frammentazione istituzionale; mentre le opportunità strategiche riguardano la valorizzazione delle competenze post-terremoto, lo sviluppo di settori ad alto valore aggiunto, il turismo esperienziale, l'attrazione di nuovi residenti e la multifunzionalità agricola.

Alla luce di quanto emerso, i capitoli successivi sviluppano in modo ordinato e comparabile le evidenze lungo i principali assi di analisi, mantenendo costante l'attenzione alle interdipendenze tra le dimensioni e alle differenze tra i sistemi locali. La sequenza è costruita per accompagnare il lettore dalla lettura delle dinamiche strutturali (popolazione e base economica) ai fattori abilitanti e di coesione (servizi, istituzioni), includendo gli ambiti produttivi e di valorizzazione del capitale territoriale (agricoltura, turismo e cultura), che possono svolgere un ruolo decisivo nelle strategie di sviluppo e di riequilibrio delle disuguaglianze.

Il resto del volume è articolato come segue. Il Capitolo 2 analizza le tendenze demografiche, esaminando i cambiamenti nella popolazione residente, la composizione per età, la presenza di cittadini stranieri, i livelli di istruzione e l'occupazione delle abitazioni. Il Capitolo 3 approfondisce la struttura dell'economia locale, con un focus sulle dinamiche occupazionali, sulle specializzazioni produttive, sulle prestazioni dei diversi sistemi locali e sulle prospettive di sviluppo nella fase post-emergenziale. Il Capitolo 4 è dedicato al turismo e alla cultura, settori chiave per la valorizzazione del territorio e la sua attrattività, con dati sulla domanda, sull'offerta e sul patrimonio culturale. Il Capitolo 5 approfondisce il settore agricolo, evidenziandone l'evoluzione recente, le produzioni, le dinamiche aziendali e le connessioni con la sostenibilità. Il Capitolo 6 affronta il tema dei servizi pubblici locali, mettendo in luce le sfide legate all'accessibilità, alla qualità e alla capacità di rispondere ai bisogni delle comunità. Infine, il Capitolo 7 analizza le disuguaglianze socioeconomiche, concentrandosi in particolare sulla distribuzione del reddito e sugli aspetti multidimensionali della disuguaglianza.

## Bibliografia

Compagnucci, F., Morettini, G. (2024). Inner areas matter: A place-sensitive approach for the identification of the Daily Life Spaces in the Italian Abruzzo region, *Socio-Economic Planning Sciences*, 93.

# PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE NELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

*Alena Myshko*

Gran Sasso Science Institute, Social Sciences

[DOI: 10.3280/oa-1645-c1068]

## 2.1. Introduzione

Il contesto geografico dell'Abruzzo costituisce una chiave interpretativa fondamentale per comprendere le dinamiche demografiche e i modelli insediativi delle sue province. Si tratta infatti della regione più montuosa dell'Italia peninsulare: il 71% della sua superficie è costituito da rilievi che raggiungono quasi i 3.000 metri di altitudine e circa il 40% del territorio è coperto da boschi (Bevilacqua, 2013). Unite alla significativa presenza di aree protette, che coprono circa il 40% della superficie regionale (Pigaiani *et al.*, 2022), queste caratteristiche hanno contribuito a veicolare l'immagine dell'Abruzzo come "Regione verde d'Europa". Tuttavia, la stessa struttura morfologica che ne rappresenta un punto di forza sotto il profilo identitario e ambientale espone il territorio a significativi fattori di rischio. L'Abruzzo è infatti classificato tra le regioni italiane con i livelli di vulnerabilità più elevati, in termini di superficie, popolazione, imprese e patrimonio culturale (Cavuta *et al.*, 2018).

In questo quadro, le dinamiche demografiche recenti mostrano traiettorie coerenti con quanto osservato in molte altre regioni europee (Pomianowski e Doburzyński, 2021): un lento ma progressivo processo di concentrazione della popolazione nelle aree costiere e nei principali poli urbani, a scapito delle zone interne e montane. Tale processo ha interessato anche la provincia dell'Aquila, la più estesa e montuosa della regione, accentuandone le fragilità strutturali e i divari territoriali.

La provincia dell'Aquila si estende su un territorio in cui il 64,8% dei comuni, il 30,8% della popolazione residente e il 58,1% della superficie provinciale rientrano nella categoria delle aree interne. Caratteristica, questa, che si riflette sulla frammentazione amministrativa. Dei 108 comuni della provincia, ben 59 non raggiungono i 1.000 abitanti e 30 i 500. Si tratta, dunque, di un sistema insediativo estremamente polverizzato, con economie di



scala limitate nell'erogazione dei servizi e nella produzione di beni collettivi. Nel corso degli ultimi decenni, la provincia ha attraversato – analogamente ad altre aree del Mezzogiorno – una profonda transizione demografica, segnata da un persistente processo di spopolamento e da un progressivo invecchiamento della popolazione che hanno colpito soprattutto gli insediamenti rurali e montani, determinando una contrazione della base produttiva locale e un indebolimento del capitale sociale e istituzionale.

Una vulnerabilità territoriale che, dunque, non nasce soltanto dalla dimensione fisico-geografica, ma anche dall'interazione tra marginalità spaziale, declino demografico e fragilità socio-economica. Già prima del terremoto del 2009, infatti, molti comuni presentavano i tratti tipici delle “aree vulnerabili”: perifericità, difficoltà di accesso ai servizi pubblici e privati, limitata diversificazione economica e ridotta capacità amministrativa. Queste fragilità strutturali si sono sommate a una serie di shock che hanno messo a dura prova la resilienza del territorio, evidenziando come, nei contesti periferici e demograficamente deboli, la recovery tenda a essere più lenta, disomogenea e territorialmente selettiva. Alla Grande Crisi del 2008, infatti, è seguito il terremoto dell'Aquila del 2009, la crisi del debito sovrano del 2011-12, il terremoto dell'Italia centrale nel 2016-2017 (Dottori, 2023), la pandemia da Covid-19 e la guerra russo-ucraina.

Gli effetti combinati di questi fattori hanno prodotto impatti eterogenei a livello locale, che verranno indagati utilizzando la metrica degli Spazi di Vita Quotidiana (*Daily Life Spaces*, DLS), ossia raggruppamenti di comuni relativamente omogenei e funzionalmente interconnessi. Un'esplorazione completa delle ragioni alla base di queste differenze è fondamentale per lo sviluppo di politiche basate sui luoghi, mirate a migliorare la sostenibilità e la resilienza locali. L'importanza di esaminare i cambiamenti demografici (la dinamica della popolazione, la sua distribuzione per età, i modelli migratori e le previsioni) risiede nella possibilità di trasformare i dati di base in intuizioni pratiche, consentendo alle politiche di adottare strategie proattive, soprattutto nelle aree più vulnerabili. Trascurare queste informazioni può portare a un'allocazione inefficace delle risorse, a disuguaglianze sociali, a una diminuzione della resilienza e alla perdita di opportunità di crescita sostenibile. L'analisi demografica, infatti, rappresenta il presupposto per allineare l'offerta di servizi come la sanità, l'istruzione e i trasporti alle esigenze reali della popolazione, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo dell'equità e dell'inclusione spaziale.

Il capitolo è strutturato come segue: in primo luogo, verranno analizzate le dinamiche demografiche degli ultimi venti anni, i saldi naturali e migratori, nonché le proiezioni della popolazione al 2043. Successivamente, verranno considerati cambiamenti nelle caratteristiche della popolazione, come

il genere e l'età, e le caratteristiche della popolazione straniera. La sezione successiva si focalizza, invece, sui livelli di istruzione e sulla condizione professionale dei residenti. L'ultima sezione, infine, analizza i modelli di distribuzione spaziale della popolazione e il tasso di occupazione delle abitazioni residenziali, prima di chiudere con alcune osservazioni conclusive.

## **2.2. Tendenze del cambiamento demografico**

Le prime variabili considerate nell'analisi sono la dinamica e il cambiamento demografico, che non rilevano soltanto ai fini previsionali, ma anche per individuare pattern territoriali di convergenza o di divergenza.

A tal fine sono stati utilizzati i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) sulla popolazione residente, a partire dal Censimento del 2001 (o dal 2002) fino all'ultimo anno disponibile (2022 o 2024, a seconda delle serie considerate). I dati comunali sono stati successivamente aggregati a livello di DLS, secondo i 18 sistemi individuati da Compagnucci e Morettini (2024).

### *2.2.1. Cambiamento della popolazione*

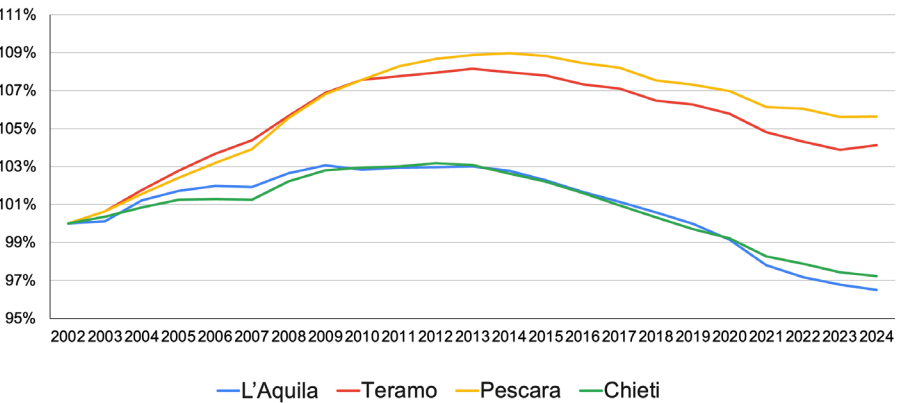
L'intera provincia dell'Aquila è classificata come area di montagna interna e presenta una struttura insediativa a bassa densità. In Abruzzo, la letteratura evidenzia una relazione positiva e significativa tra densità demografica e crescita della popolazione: già a partire dagli anni Cinquanta – e con maggiore intensità dagli anni Settanta – le aree più dense hanno registrato dinamiche espansive più sostenute rispetto a quelle meno popolate (Egidi *et al.*, 2021).

La provincia dell'Aquila rappresenta una delle aree più esposte al declino, avendo negli ultimi venti anni subito un processo di spopolamento continuo nelle aree più periferiche, che ha accentuato le fragilità socio-economiche e territoriali della maggior parte dei centri rurali e montani.

Le Figure 2.1 e 2.2 illustrano l'evoluzione della popolazione nelle quattro province abruzzesi tra il 2002 e il 2024, rispettivamente in termini indicizzati (2002=100) e di variazione percentuale. Nel 2002 Chieti risultava la provincia più popolosa (381.805 residenti), seguita dall'Aquila (297.370), Pescara (295.730) e Teramo (287.282). Nel 2004, a fronte di Chieti, che mantiene il primato (371.196 residenti), la gerarchia interna si modifica significativamente, con Pescara (312.378) e Teramo (299.151) che superano L'Aquila, la quale, con 286.982 residenti, si colloca in ultima posizione tra le province abruzzesi in termini di popolazione residente. Emergono, dunque, dinamiche divergenti: se Pescara e Teramo mostrano una traiettoria espansiva, seppur

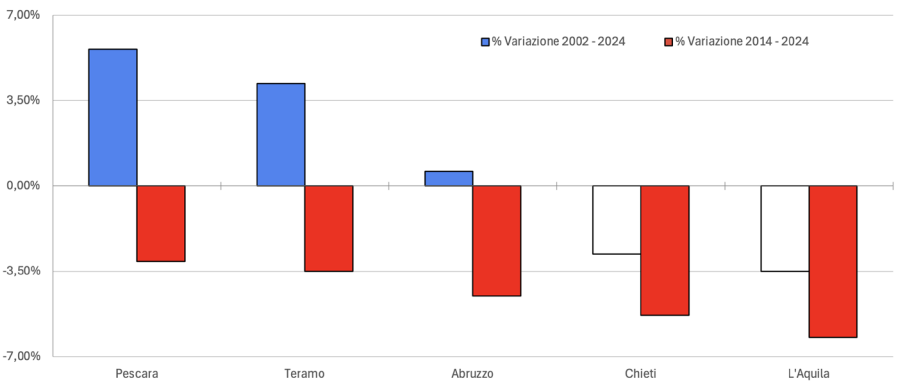
moderata, Chieti e, soprattutto, L’Aquila sperimentano una contrazione della base demografica. Nell’ultimo decennio, in particolare, la provincia dell’Aquila presenta sia il profilo evolutivo più negativo sia i tassi di variazione peggiori nel contesto regionale, accentuando il divario demografico rispetto alle aree costiere più dinamiche.

**Figura 2.1** – *Variazione annuale della popolazione nelle province abruzzesi, 2002-2024*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.2** – *Variazione percentuale delle variazioni di popolazione nelle province*



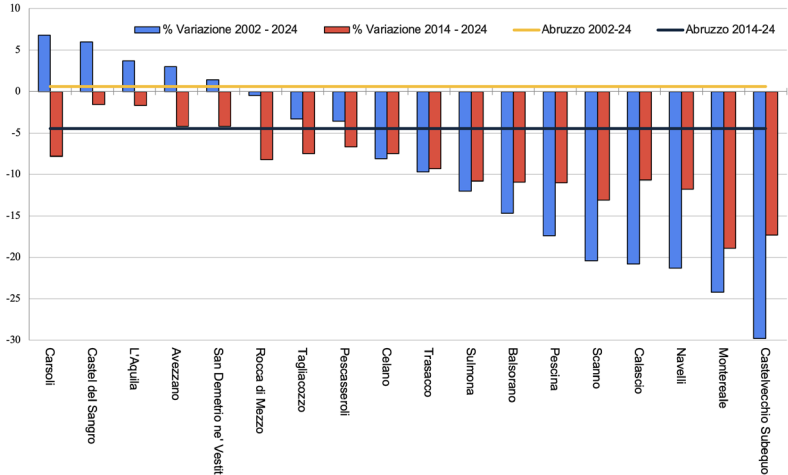
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Scendendo al livello dei DLS, emergono traiettorie fortemente eterogenee (Figura 2.3). Tra il 2002 e il 2024 soltanto cinque sistemi locali registrano una variazione positiva della popolazione: i due poli principali, L’Aquila e Avezzano, due DLS ad essi funzionalmente collegati (San Demetrio ne’ Vestini e Carsoli) e Castel di Sangro. Le migliori prestazioni si osservano a Carsoli e a Castel di Sangro (+6--7% circa), seguite dai due poli maggiori.

Nel solo ultimo decennio, tuttavia, nessun DLS mostra una crescita: le contrazioni risultano particolarmente marcate nelle aree interne (fino a -25/-30% in alcuni casi), mentre nei poli principali il calo è più contenuto o prossimo alla stazionarietà. Nel complesso, il ventennio analizzato evidenzia un rafforzamento della concentrazione demografica in tre dei quattro poli provinciali, a scapito dei territori periferici, confermando la centralità dei centri intermedi nell’organizzazione dei sistemi territoriali e nelle traiettorie di sviluppo regionale (Veneri *et al.*, 2025).

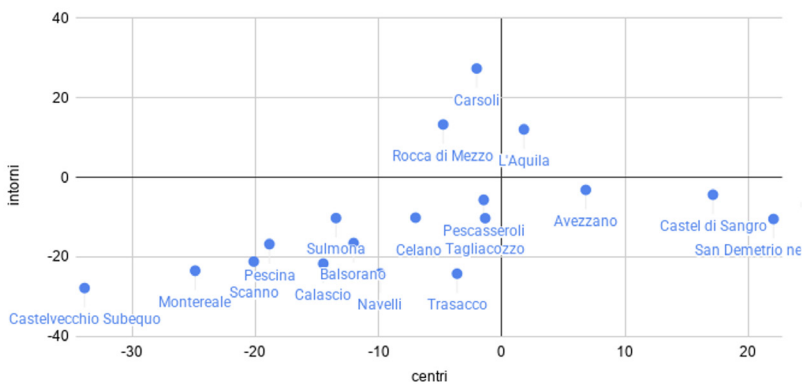
Per cogliere le dinamiche interne ai DLS, è stato analizzato il gradiente centro– resto del territorio (Figure 2.4, 2.5). L’unico sistema in cui crescono sia il centro sia i comuni su di esso gravitanti è quello dell’Aquila. Al contrario, Avezzano e Castel di Sangro mostrano un processo di accentramento nel comune pivot, con dinamiche positive nel centro e negative nell’intorno. Sulmona rappresenta il caso più critico tra i poli, con una perdita diffusa sia nel centro sia nei comuni collegati. In altri DLS (ad esempio Carsoli e Rocca di Mezzo) si osserva invece una dinamica opposta: lieve riduzione nel centro e crescita nel resto del territorio.

**Figura 2.3** – *Variazione percentuale della crescita della popolazione nei DLS, 2002-2024 e 2014-2024*



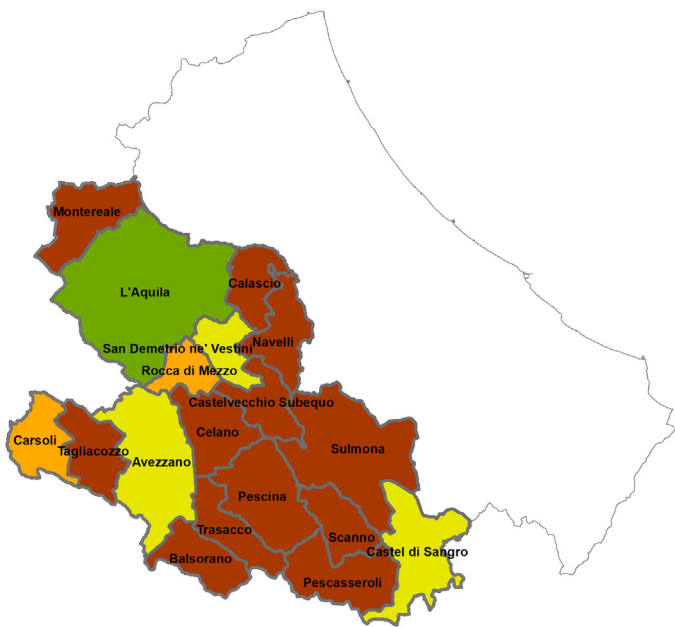
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.4** – *Tasso di variazione della popolazione nei centri e negli intorni per  
DLS, 2002-2024*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

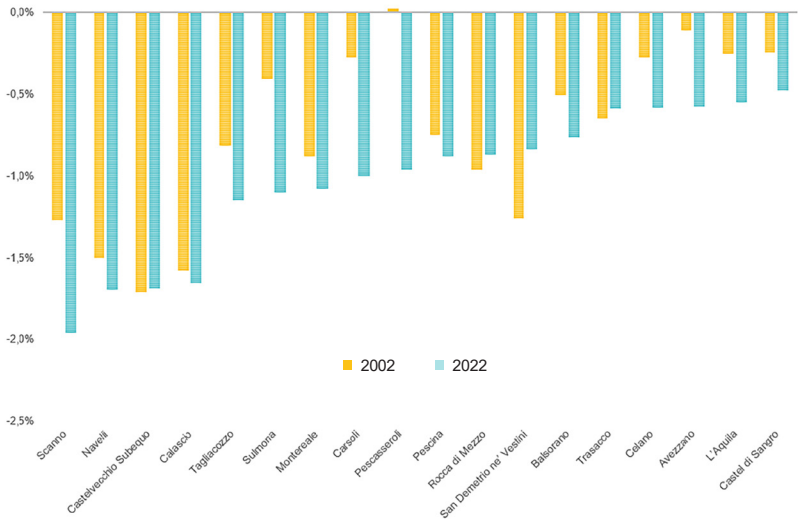
**Figura 2.5** – *Mapa della variazione percentuale della popolazione – centri e  
intorni, 2002-2024*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

L'analisi del saldo demografico – dato dalla somma del saldo naturale e del saldo migratorio – chiarisce le determinanti sottostanti. Il saldo naturale (Figura 2.6) risulta negativo in quasi tutti i DLS (ad eccezione di Pescasseroli), con perdite più contenute nei poli principali e più accentuate nelle aree interne, dove spopolamento e invecchiamento si rafforzano reciprocamente. Questo andamento riflette una tendenza più ampia che interessa l'intero Paese, segnata dall'aumento del divario tra nascite e decessi e dal progressivo invecchiamento della popolazione. Il saldo migratorio compensa solo parzialmente la dinamica naturale negativa e soltanto in alcuni sistemi (L'Aquila, Avezzano, San Demetrio ne' Vestini, Carsoli, Castel di Sangro e Calascio), mostrando peraltro segnali di indebolimento negli anni più recenti. In territori caratterizzati da un'elevata incidenza di aree interne, la gestione dei flussi migratori assume dunque un ruolo strategico per la sostenibilità demografica di medio-lungo periodo.

**Figura 2.6** – *Variazione percentuale del saldo naturale nei DLS, 2002 e 2022*

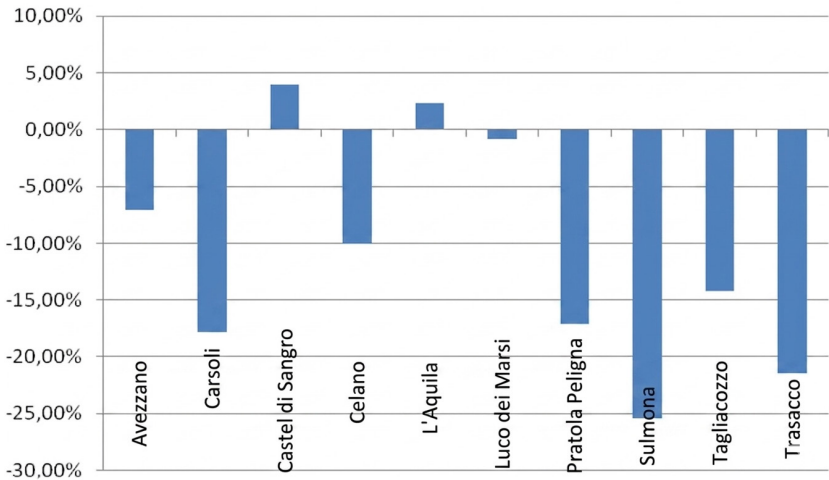


Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Le previsioni comunali elaborate dall'Istituto Nazionale di Statistica (base 1° gennaio 2023, orizzonte 2043) confermano il quadro di progressiva rarefazione demografica (Figura 2.7 per i comuni con 5.000 o più abitanti e Figura 2.8 per i DLS). La Figura 2.7 evidenzia come i due soli comuni in cui si prevede un aumento della popolazione sono Castel di Sangro (con

l'incremento più alto) e L'Aquila, corroborando le analisi precedenti. A livello di DLS, oltre alla sostanziale stazionarietà di Pescasseroli, emergono prospettive positive soltanto per L'Aquila e Calascio, quest'ultimo sostenuto da un saldo migratorio favorevole, sostenuto dall'arrivo di nuovi residenti stranieri. Le perdite previste più consistenti riguardano i DLS interamente o prevalentemente inclusi nelle aree interne (Montereale, Navelli, Castelvechio Subequo). Particolarmente preoccupante appare la traiettoria attesa per Sulmona e, in misura crescente, per Avezzano: il loro arretramento, infatti, avrebbe effetti sistemici, poiché questi poli rappresentano l'ancoraggio funzionale di aree più ampie (rispettivamente Scanno e la Marsica).

**Figura 2.7** – *Variazione percentuale della popolazione prevista nei comuni con più di 5000 abitanti, 2023-2043*

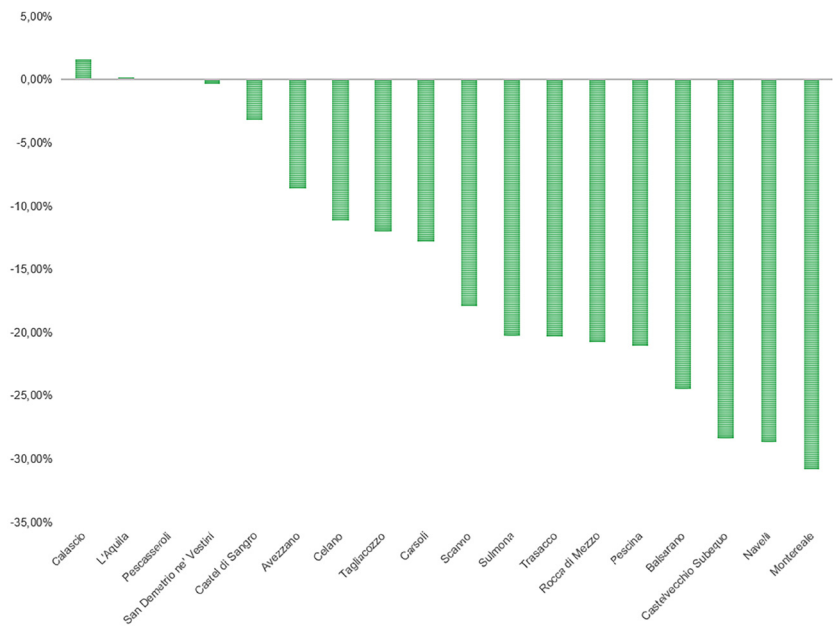


Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

La provincia dell'Aquila, dunque, sembra confermare una traiettoria simile a quella di molte altre aree interne del paese afflitte da declino demografico e polarizzazione spaziale in pochi poli urbani. Le trasformazioni strutturali dell'economia, la debolezza infrastrutturale, l'instabilità socio-economica e la vulnerabilità territoriale – inclusi i fattori sismici e idrogeologici – hanno interagito con le tendenze demografiche nazionali, amplificandone gli effetti a scala locale (Russo, 2014; Sarno, 2021). Il processo di concentrazione della popolazione in alcuni nodi territoriali, a scapito del resto del

territorio provinciale, pone interrogativi rilevanti per la pianificazione strategica e le politiche di coesione territoriale.

**Figura 2.8** – *Variazione percentuale prevista della popolazione nei DLS, 2023-2043*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

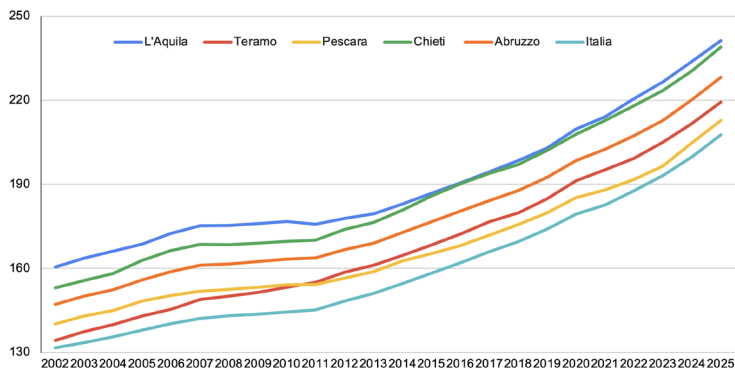
### 2.2.2. Composizione della popolazione per età

In questa sezione, l’analisi si concentra sulla struttura per età della popolazione, un aspetto cruciale connesso alla pianificazione territoriale, in quanto determina i fabbisogni in termini di scuole, servizi di welfare e socio-sanitari.

Negli ultimi decenni, l’Abruzzo ha sperimentato dinamiche demografiche analoghe a quelle osservate a livello italiano ed europeo, segnate da una persistente bassa fertilità e da un continuo aumento della longevità. La Figura 2.9 riporta l’indice di vecchiaia, un indicatore demografico che riflette la proporzione di individui anziani (sopra i 65 anni) rispetto agli individui più giovani (fra 0 e 14 anni) per 100 persone. Un indice di invecchiamento più alto indica, dunque, una maggiore percentuale di anziani nella popolazione. Sullo sfondo di andamenti simili fra province, regione e nazione, l’Aquila è, però, l’area con i valori più alti dell’indice nel lungo periodo.



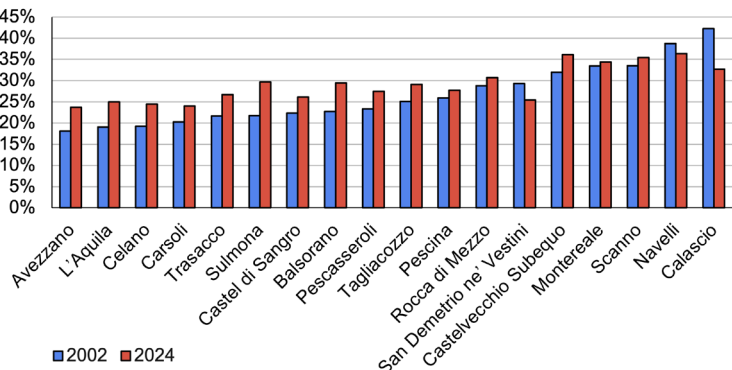
**Figura 2.9** – *Indice di vecchiaia nelle province, 2002 – 2025*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Una tendenza simile si osserva a livello dei DLS, come mostrato nella Figura 2.10, che rappresenta l’aumento percentuale della popolazione di età superiore ai 65 anni. Anche in questo caso, la lettura del territorio secondo la metrica aree urbane/aree interne spiega le differenze significative registrate a livello locale. I DLS più periferici, come, ad esempio, Castelvecchio Subequo, Scanno e Navelli, fanno registrare quote superiori al 30% nel 2024. Tuttavia, anche i poli soffrono dello stesso problema, nonostante una situazione relativamente migliore rispetto al resto del territorio. La percentuale di anziani di Avezzano passa da circa il 18,1% nel 2002 a quasi il 24% nel 2024; L’Aquila dal 19% al 25%. Anche in questo caso, inoltre, Sulmona è il polo con la situazione più critica, corroborando le evidenze emerse in precedenza.

**Figura 2.10** – *Quota di popolazione con età superiore ai 65 anni nei DLS, 2002 e 2024*



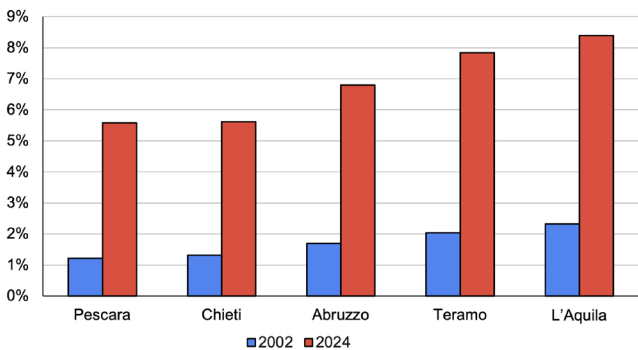
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

2.2.3. *La popolazione straniera*

I flussi migratori svolgono un ruolo fondamentale nel plasmare le dinamiche demografiche attraverso tre canali principali: i livelli, la composizione e la distribuzione spaziale della popolazione. La comprensione del suo impatto multiforme è fondamentale per calibrare la fornitura dei servizi sociali, i mercati del lavoro e le politiche di sviluppo locale a medio-lungo termine. Le Figure 2.11 e 2.12 rappresentano la percentuale di popolazione nata all'estero a livello provinciale e di DLS. Quote più elevate di popolazione straniera possono favorire la tenuta della base demografica e compensare le tendenze all'invecchiamento. Si tratta, dunque, di un parametro cruciale non solo per comprendere l'attuale cambiamento della popolazione, ma anche quello futuro.

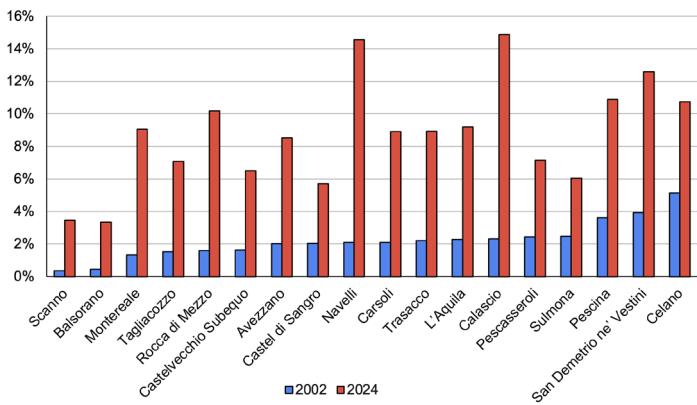
La Figura 2.11 mostra come, sia nel 2002 che nel 2024, la percentuale dei nati all'estero nella provincia dell'Aquila sia maggiore di quella di tutte le altre province abruzzesi. La Figura 2.12 analizza le tendenze a livello dei DLS. In un contesto di generale aumento della popolazione straniera, che raddoppia praticamente ovunque, emergono differenze significative. I DLS di Scanno e Balsorano presentano la percentuale più bassa di residenti stranieri in entrambi i periodi studiati, mentre Navelli e Calascio quella più alta nel 2024 (superiore al 14%) e la variazione percentuale più elevata. Questi risultati vanno considerati alla luce delle diverse specializzazioni economiche dei DLS. In generale, la percentuale degli stranieri è correlata alla presenza di attività agricole (Navelli e i DLS che insistono sulla Piana del Fucino), a quella dei caregiver o di amenità paesaggistiche e culturali (Calascio) e alle condizioni del mercato immobiliare (San Demetrio ne' Vestini, che è prossimo al polo dell'Aquila, ma presenta valori immobiliari più contenuti).

**Figura 2.11** – *Percentuale di nati all'estero sulla popolazione totale in Abruzzo e nelle sue province, 2002 e 2024*



Fonte: *Elaborazione propria su dati ISTAT.*

**Figura 2.12** – Percentuale di nati all'estero sulla popolazione totale nei DLS, 2002 e 2024



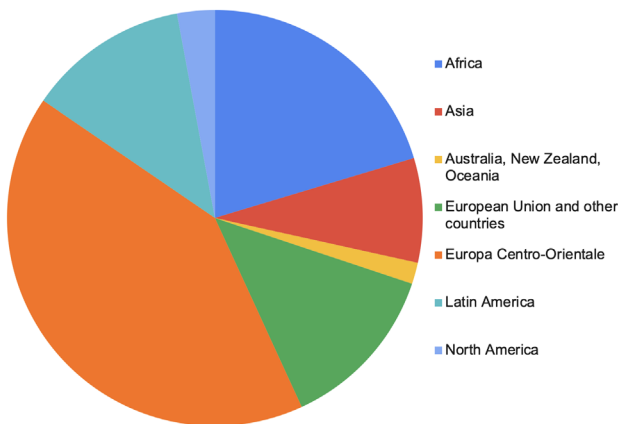
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Sulla base di queste considerazioni risulta utile indagare la composizione della popolazione nata all'estero per fornire una comprensione più approfondita delle dinamiche migratorie e dei loro potenziali effetti a livello locale. La Figura 2.13 riporta la percentuale della popolazione nata all'estero sul totale della popolazione straniera nella provincia dell'Aquila nel 2024 per area geografica di provenienza. Le aree considerate sono sette: Africa, Asia, Oceania (Australia e Nuova Zelanda), America Centro-Meridionale, America Settentrionale, Europa Occidentale ed Europa Centro-Orientale, che comprende l'ex blocco sovietico (Bulgaria, Croazia, Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria, Slovacchia e Slovenia). Si vede come la quota maggiore sia quella che afferisce ai paesi dell'Europa dell'est, pari a circa il 41% del totale, seguita da quella dei paesi africani (20% circa). Meno rilevanti, ma degne di nota, le percentuali dei residenti originari dell'Europa occidentale (13%), dell'America Latina (12,5%) e dell'Asia (8,1%). Si tratta di dati rilevanti per le implicazioni che possono avere in termini non solo del mercato del lavoro e del mercato immobiliare, ma anche rispetto al profilo demografico della provincia ospitante.

La Figura 2.14 dà conto dello stesso fenomeno a livello dei DLS. Si vede come la comunità dell'Europa dell'est sia relativamente più presente nei DLS che gravitano sul polo urbano dell'Aquila – Navelli, Calascio, Rocca di Mezzo e San Demetrio ne' Vestini – similmente a quanto accade per i residenti provenienti dall'Europa occidentale. I DLS individuati, dunque, si mostrano attrattivi sia grazie alla disponibilità di posti di lavoro (ad esempio, nei campi dell'assistenza alle persone e delle costruzioni) e di valori immobiliari più contenuti rispetto a quelli dell'Aquila, sia, presumibilmente, grazie alla

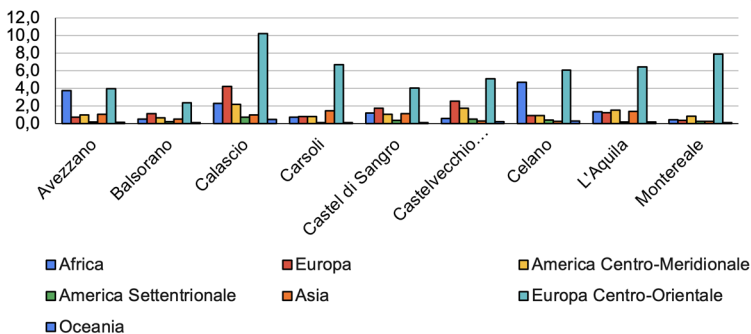
presenza di un capitale naturale, storico, paesaggistico ed architettonico di pregio. La comunità africana, invece, predilige i DLS che si affacciano sulla Piana del Fucino – Trasacco, Pescina e, in misura minore, Celano ed Avezzano, dove maggiore è la presenza di attività agricole. Gli asiatici fanno registrare la percentuale più alta a Pescasseroli, probabilmente legata al turismo di massa che caratterizza questo DLS e alle relative attività commerciali, mentre gli originari dell’America Latina si distinguono nei DLS di Sulmona, Navelli e San Demetrio ne’ Vestini.

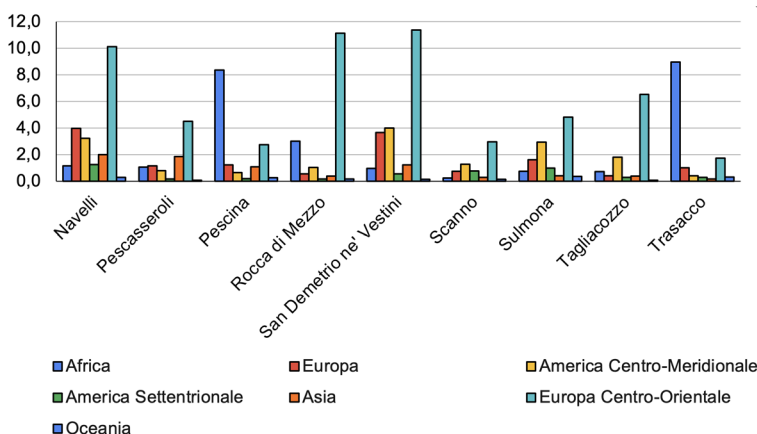
**Figura 2.13** – Grafico che rappresenta la costituzione della popolazione nata all'estero nella provincia dell'Aquila nel 2024



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.14** – Composizione della popolazione sul totale della popolazione residente per paese di origine e DLS, 2024





Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

#### 2.2.4. Tassi di istruzione terziaria e occupazione

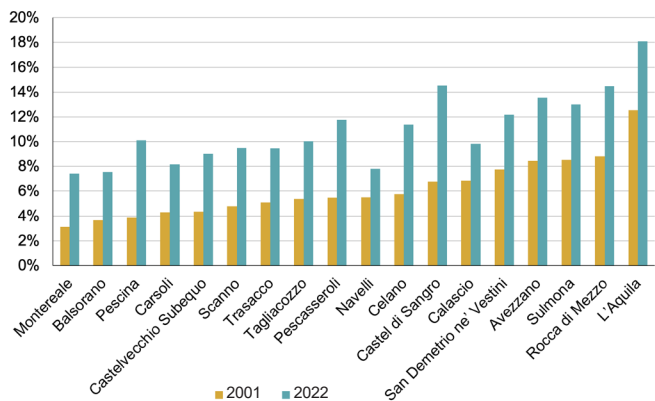
Altre caratteristiche importanti della popolazione sono i livelli di istruzione e i tassi di occupazione. Il livello di istruzione fornisce informazioni utili per comprendere il livello del capitale umano e il potenziale di sviluppo economico. Tradizionalmente, livelli più elevati di istruzione terziaria tra la popolazione implicano una forza lavoro più qualificata e sono collegati a tassi di disoccupazione più bassi e a una crescita economica più intensa. Le relative evidenze possono aiutare i responsabili politici e le istituzioni a monitorare l'efficacia delle politiche (educative), la loro attuazione e il loro allineamento (o la mancata corrispondenza) tra l'istruzione e le esigenze del mercato del lavoro.

La Figura 2.15 mostra l'andamento della percentuale di popolazione con istruzione terziaria (laurea o istruzione superiore) rispetto alla popolazione totale tra il 2001 e il 2022. In tutti i DLS tale valore è cresciuto, anche se con caratteristiche eterogenee. I tassi più alti nel 2022 si osservano nei poli provinciali dell'Aquila, Avezzano, Sulmona e Castel di Sangro, che dispensano servizi educativi a scala locale e sovralocale, e a Rocca di Mezzo. L'Aquila, ad esempio, non solo ospita le principali università della provincia, ma sta anche sviluppando un'economia basata fortemente sulle infrastrutture della conoscenza e sull'istruzione superiore.

La distribuzione delle quote di popolazione con istruzione superiore riflette il divario tra aree urbane e rurali. I centri urbani presentano una maggiore concentrazione di istituzioni e servizi educativi, infrastrutture di trasporto e di servizi digitali più sviluppate, nonché mercati del lavoro più ampi

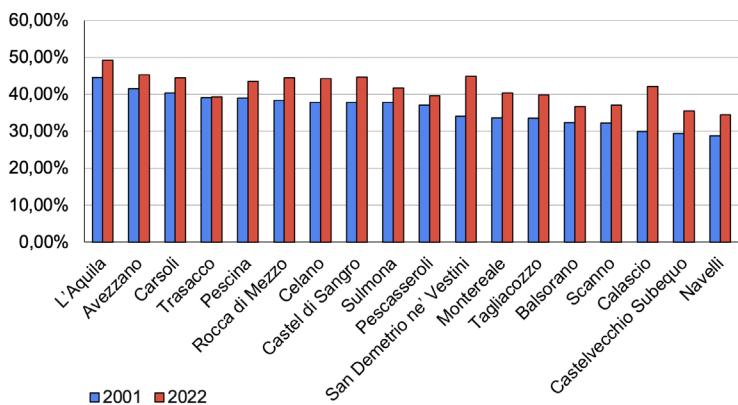
e diversificati. Uno degli aspetti chiave è che in essi si ha una maggiore presenza di incentivi socioeconomici per perseguire l’istruzione superiore, a differenza delle aree più periferiche e interne. Ciò, a sua volta, è associato alla più ampia disponibilità in queste ultime di opportunità di lavoro che, in generale, non richiedono necessariamente un’istruzione terziaria (ad esempio, agricoltura, agroalimentare, turismo, edilizia).

**Figura 2.15** – *Grafico che rappresenta la percentuale di residenti con istruzione terziaria nel DLS, 2001 e 2022*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.16** – *Tasso di occupazione nei DLS, 2001 e 2022*



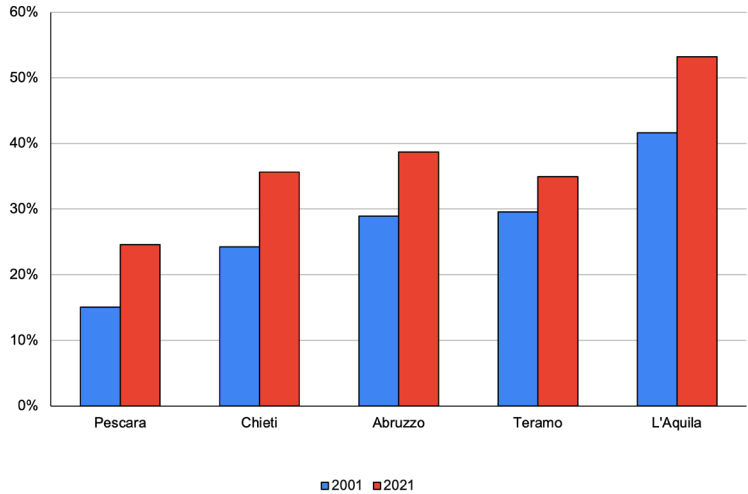
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Il tasso di occupazione, ossia il numero di persone occupate sulla popolazione in età lavorativa per DLS nel 2001 e nel 2022, è riportato nella Figura 2.16. In tutti i DLS, ad eccezione di Trasacco, il tasso è cresciuto nel tempo, con l'aumento più significativo registrato a Calascio e San Demetrio ne' Vestini (oltre il 10%). Una possibile spiegazione di tale crescita risiede nella loro relazione funzionale con il DLS dell'Aquila, che ha registrato il tasso di occupazione più alto in entrambi i periodi. I tassi maggiori, oltre all'Aquila, si trovano in altri due poli provinciali (Avezzano e Castel di Sangro) e nel distretto manifatturiero di Carsoli.

### 2.3. Tipo di insediamenti e abitazioni residenziali

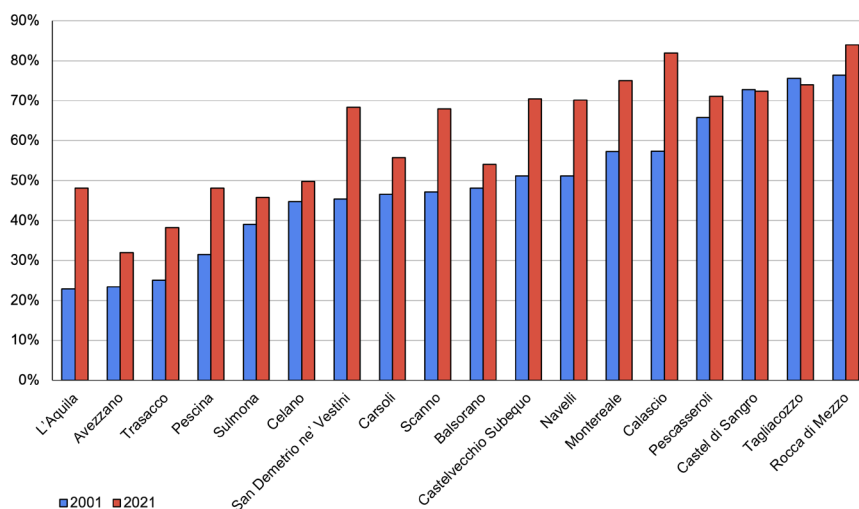
Un ulteriore parametro da considerare è il tasso di occupazione delle abitazioni convenzionali (edifici o abitazioni residenziali) per le indicazioni che può fornire in termini di dinamicità del contesto locale. Nel 2021 (ultimo dato disponibile), quasi il 40% delle abitazioni in Abruzzo non era occupato in modo permanente o era vuoto, un valore superiore alla media nazionale, pari al 28,3% secondo l'Istat (Figura 2.17). La provincia dell'Aquila, in particolare, è quella con la quantità più alta di abitazioni non occupate, superiore al 50%. La Figura 2.18 declina l'analisi al livello dei DLS.

**Figura 2.17** – *Quota di case non occupate rispetto al totale delle abitazioni in Abruzzo e nelle sue province, 2001 e 2021*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

**Figura 2.18** – Percentuale di case non occupate rispetto al totale delle abitazioni nei DLS, 2001 e 2021



Fra i quattro poli provinciali, Avezzano è quello con la percentuale minore di case non occupate (il 32% circa), mentre all'Aquila e a Sulmona essa raggiunge quasi il 50%. Ancora maggiore è la quota che si registra a Castel di Sangro (il 72% circa), presumibilmente legata al fenomeno delle case vacanze. Nei restanti DLS, la percentuale di case non occupate è correlata alla loro perifericità. In effetti, l'alto tasso di case non occupate può essere legato a diverse ragioni, tra cui: 1) lo spopolamento, l'invecchiamento, il calo delle nascite e la riduzione delle dimensioni delle famiglie, che portano all'aumento delle case abbandonate o sottoutilizzate; 2) fattori economici come la stagnazione economica o la mancanza di opportunità di lavoro, che contribuiscono all'emigrazione e alla mancanza di domanda di alloggi; 3) i ritardi nella ricostruzione post-terremoto.

Inoltre, in alcuni casi, si sta diffondendo la pratica dell'uso stagionale e secondario delle abitazioni, utilizzate principalmente per le vacanze, come dimostrano i tassi di non occupazione dei DLS di Calascio, Rocca di Mezzo, Navelli, Tagliacozzo e Pescasseroli. Basti pensare a Santo Stefano di Sessanio e alla promozione del modello di "albergo diffuso" (Pietrogrande, 2016), con una quota significativa di immobili abbandonati trasformati in alloggi turistici.

Un percorso simile è quello seguito da Navelli, che, accanto alla vocazione agricola, solo recentemente ha unito quella turistica. La creazione di un "villaggio rurale turistico", ricco di patrimonio storico e naturale, è stata guidata principalmente dai residenti stranieri (principalmente europei), che



riutilizzano gli antichi edifici come strutture ricettive (soprattutto B&B e appartamenti turistici) (Chiodo *et al.*, 2019). Altre destinazioni popolari per i turisti (e la relativa presenza di seconde case) sono le stazioni sciistiche di Ovindoli e Rocca di Mezzo, come quella di Castel del Monte, che unisce lo sci di fondo alla presenza del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, e Calascio, ricco di capitale paesaggistico ed architettonico.

Se da un lato l'occupazione solo stagionale delle abitazioni porta a variazioni periodiche della popolazione, in alcuni casi anche difficili da gestire, dall'altro può contribuire alla rivitalizzazione delle comunità più periferiche. La varietà e la geografia in espansione delle pratiche residenziali e lavorative, tra cui la residenza regolare in luoghi diversi e le abitazioni secondarie concettualizzate come “pendolarismo del tempo libero” e “mobilità dello stile di vita”, sono comprese nella multilocalità, che indica il cambiamento delle relazioni tra spazialità urbana e rurale (Perlik, 2023), con importanti conseguenze soprattutto per queste ultime.

## 2.4. Osservazioni conclusive

Questo capitolo ha esaminato le dinamiche demografiche della provincia dell'Aquila sia a livello provinciale che negli Spazi di Vita Quotidiana (DLS). In sintesi, la provincia dell'Aquila sta attraversando una profonda transizione demografica, caratterizzata dalla concentrazione della base demografica in pochi centri urbani, dall'invecchiamento pervasivo, dalla rivitalizzazione selettiva e dai crescenti squilibri territoriali. Queste tendenze richiedono strategie integrate e basate sul territorio che affrontino le esigenze specifiche sia delle aree dinamiche che di quelle in declino. La pianificazione futura deve allineare le realtà demografiche con uno sviluppo territoriale sostenibile, garantendo che nessuna parte della provincia venga lasciata indietro.

## Bibliografia

- Alexander, D. (2019). L'Aquila, central Italy, and the “disaster cycle”. *Disaster Prevention and Management: An International Journal*, 28(4), 419-433.
- Alexander, D. (2010). An Evaluation of the Recovery Strategy after 6 April 2009 Earthquake in L'Aquila, Central Italy, *Disaster Planning and Emergency Management*.
- Ambrosetti, E., Petrillo, E. R. (2016). Environmental disasters, migration and displacement. Insights and developments from L'Aquila's case. *Environmental Science & Policy*, 56, 80-88.

- Bevilacqua, P. (2013). Abruzzo. In: Agnoletti, M. (eds) *Italian Historical Rural Landscapes*. Environmental History, vol 1. Springer, Dordrecht. [https://doi.org/10.1007/978-94-007-5354-9\\_18](https://doi.org/10.1007/978-94-007-5354-9_18).
- Bonifazi, C. *et al.* (2021). The regional dynamics of internal migration intensities in Italy/ Population, Space and Place, Viol. 27, N. 7, <https://doi.org/10.1002/psp.2331>.
- Carbonara, S., Stefano, D. (2021). Building Recovery, Property Values and Demographic Decline After the 2009 Abruzzo Earthquake. In: Bevilacqua, C., Calabrò, F., Della Spina, L. (eds) *New Metropolitan Perspectives*. NMP 2020. *Smart Innovation, Systems and Technologies*, vol. 178. Springer, Cham. [https://doi.org/10.1007/978-3-030-48279-4\\_73](https://doi.org/10.1007/978-3-030-48279-4_73).
- Cavuta, G., Di Matteo, D., Ferrari, F., Fuschi, M. (2018). Abruzzo as two-faced Region: between vulnerability and environmental safeguard. *Revue Romaine Geographie / Rom. Journ. Geogr.*, 62(2), p. 185-201.
- Chiodo, E. *et al.* (2019). Collaborative Processes and Collective Impact in Tourist Rural Villages– Insights from a Comparative Analysis between Argentinian and Italian Cases / *Sustainability*, Vol. 11, N. 432; <https://doi.org/10.3390/su11020432>.
- Compagnucci, F., Morettini, G. (2024). Inner areas matter: A place-sensitive approach for the identification of the Daily Life Spaces in the Italian Abruzzo region. *Socio-Economic Planning Sciences*, Vol. 93. <https://doi.org/10.1016/j.seps.2024.101859>.
- Di Giovanni, G. (2016). Post-earthquake recovery in peripheral areas: the paradox of small municipalities' reconstruction process in Abruzzo (Italy). *IJPP – Italian Journal of Planning Practice*, VI(1).
- Dottori, D. (2023) The Effect of the Earthquake in Central Italy on Depopulation of the Territories Involved. Preprint. <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.4466309>.
- Edigi, G. *et al.* (2021). Investigating density-dependent patterns of population growth in Southern Italy, 1861-2019. *Letters in Spatial and Resource Sciences*, 14, p. 11-30.
- Miccoli, S., Reynaud, C., Ambrosetti, E., Licari, F. (2023). The impact of the L'Aquila earthquake on demographic changes. *Population, Space and Place*, 29(7). <https://doi.org/10.1002/psp.2689>.
- OECD. (2009). L'Aquila Earthquake: Re-launching the Economy. [www.oecd.org/gov/regional-policy/43307733.pdf](http://www.oecd.org/gov/regional-policy/43307733.pdf).
- Perlik, M. (2024). Multilocality as a Metaphor for post-Fordist Spatiality and a Driver for the Urbanisation of peripheral Areas, in Maeva, M. *et al.* (eds.). *Territorialities of Multilocality*. IEFSEM – BAS & Paradigma, Sofia.
- Pigaiani, C., Batista, F., Barranco, R. (2022): UDP – Share of protected/designated land. European Commission, Joint Research Centre (JRC) [Dataset] PID: <http://data.europa.eu/89h/011dfa14-f4ed-4683-aac8-211a6cff80ff>.
- Pomianowski, A., Doburzyński, S. (2021) The Importance of Coastal Cities and Regions in Selected European Countries. *European Research Studies Journal*, Volume XXIV, Issue 4, 578-589.

- Pietrogrande, E. (2016). The Albergo Diffuso: an innovative model for tourism development and territorial enhancement/ in The 3rd International Conference S.ARCH 2016: NEXT ARCHITECTUREAt: Budva (MNE).
- Russo, V. (2014). Abandoned historic towns in the South of Italy. Conservation and sustainability issues. *Scienza e Beni Culturali XXX*. Intervento presentato al convegno Quale sostenibilità per il restauro? tenutosi a Bressanone nel 1-4 luglio 2014, p. 433-444.
- Salvia, R., Salvati, L., Quaranta, G. (2021). Beyond the Transition: Long-Term Population Trends in a Disadvantaged Region of Southern Europe, 1861-2017. *Sustainability*, 13(12), 6636. <https://doi.org/10.3390/su13126636>.
- Sarno, E. (2021). The Silent Italian Demographic Crisis and The Issue of South Italy. *Review Of Historical Geography and Toponomastics*, Vol. XVI, n. 31-32, pp. 77-86.
- Veneri, P., Burgalassi, D., Weingarden, A. (2025). Midsize Settlements in Europe: Definition, Population Trends, and Contribution to Regional Development. *Journal of Regional Science*, 65(5), 1338-1352. <https://doi.org/10.1111/jors.70005>.

# L'ECONOMIA DEI SISTEMI LOCALI DELL'AQUILA. ETEROGENEITÀ, DIVERGENZE E OPPORTUNITÀ FUTURE NELL'ECONOMIA POST-TERREMOTO

*Arsène Perrot*

Gran Sasso Science Institute, Social Sciences

[DOI: 10.3280/oa-1645-c1069]

## 3.1. Introduzione

Una comprensione approfondita delle strutture economiche locali e dei sistemi produttivi è fondamentale per l'analisi delle traiettorie di sviluppo dei territori. Tale comprensione è ancora più cruciale quando viene utilizzata per individuare le potenzialità future, attraverso quella che può essere definita la “prospettiva territoriale” (Durance *et al.*, 2007; Fourny e Denizot, 2007), consentendo decisioni informate e la costruzione proattiva di visioni strategiche.

Il capitolo presenta un'analisi della situazione economica della provincia dell'Aquila dal punto di vista dell'occupazione a partire dall'inizio degli anni 2000. Confrontando la sua traiettoria con il resto della regione e del paese nel tempo, e mettendo in evidenza le diverse caratteristiche dei sistemi produttivi all'interno della provincia, questo lavoro mira a identificare i punti di forza e di debolezza del sistema produttivo provinciale. L'analisi include i modelli occupazionali, la composizione strutturale e il dinamismo dell'economia locale, nonché l'identificazione dei settori economici dominanti e della loro distribuzione spaziale. Questo lavoro trae, infine, alcune conclusioni a partire dai fatti analizzati e propone prospettive future per rispondere alle sfide che la provincia dovrà affrontare nei prossimi anni.

La Sezione 3.2 presenta e mette in evidenza alcune delle tendenze generali dell'occupazione nella provincia in un periodo di difficoltà: la riduzione dei finanziamenti europei per l'Abruzzo alla fine degli anni '90 (Barone *et al.*, 2016), la crisi finanziaria globale del 2008 (Mulino, 2014) e le conseguenze del terremoto del 2009. Alcuni studi sull'Aquila hanno evidenziato, da una parte, la magnitudine dell'impatto del sisma; dall'altra, che gli effetti di tale impatto siano stati temporanei, aspetto messo in rilievo anche in questo lavoro (Baiocchi *et al.*, 2024; Di Pietro e Mora, 2015; Mendoza *et al.*, 2020). L'esito più rilevante in termini economici riguarda il cambiamento

della composizione produttiva dell'area, sempre più dissimile da altre parti del paese e della regione (Baiocchi *et al.*, 2024)<sup>1</sup>. Questo cambiamento strutturale nella provincia verso un'"economia post-terremoto" è dominato da due principali tipi di attività: l'edilizia e i servizi correlati (gestione dei rifiuti, immobiliare, ecc.), e l'economia del turismo, uno dei settori su cui l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) raccomandava di puntare dopo il sisma (OCSE, 2013). Il cambiamento strutturale, come si vedrà in seguito, rappresenta al tempo stesso un rischio e un'opportunità per le prospettive future della provincia.

Tuttavia, queste tendenze generali nascondono un'importante eterogeneità spaziale, al punto da poter affermare che esistono due aree differenti all'interno della provincia dell'Aquila: un Nord "dinamico" e un Sud in ritardo, con l'eccezione di Castel di Sangro. Come mostrato nella Sezione 3.3, questo divario esiste sia in termini di dinamiche che di struttura economica. Da un lato, l'occupazione ha teso a concentrarsi nel Nord della provincia all'interno di un certo numero di DLS<sup>2</sup> che risultano essere le aree più dinamiche. L'analisi Shift-Share (si veda la Sezione 3.3.2) evidenzia che i DLS del Nord hanno dimostrato una migliore competitività territoriale nel periodo in analisi. Al contrario, la parte centro-meridionale della provincia è caratterizzata da sistemi in ritardo, in particolare quelli organizzati attorno ai poli provinciali di Avezzano (Carsoli, Tagliacozzo, Balsorano) e di Sulmona (Scanno, Pescasseroli, Pescina).

La Sezione 3.4 mostra le specializzazioni dei DLS in base alla loro struttura economica, evidenziando i settori più rilevanti per i sistemi economici locali, sia in termini assoluti che relativi. Anche in questo caso emerge una dicotomia Nord-Sud. Le specializzazioni nei DLS settentrionali, infatti, sono maggiormente legate all'edilizia e ai servizi correlati, mentre i DLS meridionali sono più orientati verso l'economia turistica e i servizi. Questa vocazione è presente anche in alcuni DLS del Nord, in particolare Calascio e Rocca di Mezzo, sebbene con tipologie di turismo differenti, come evidenziato nel capitolo dedicato (Samareva, 2026). Un'eccezione rilevante è costituita dal DLS di Carsoli, un'area manifatturiera in declino funzionalmente legata al polo di Avezzano.

La Sezione 3.5 discute i principali risultati del capitolo, evidenziando le potenzialità future della provincia e come essa possa ottenere un vantaggio competitivo grazie alle competenze acquisite in settori specifici. Questa di-

1. Anche se questo contributo considera solo l'area del mercato del lavoro dell'Aquila – non l'intera provincia – e si ferma al 2013.

2. Calascio, L'Aquila, Montereale, San Demetrio ne' Vestini, Rocca di Mezzo, e in una certa misura, anche Castelvechio Subequo e Navelli.

scussione è cruciale poiché la provincia dell'Aquila è un territorio molto eterogeneo, caratterizzato da un lato dalla presenza significativa di aree interne e dall'altro da quella di un polo urbano di medie dimensioni, L'Aquila, che fa parte della cosiddetta *Italia di mezzo* (Kërcuku *et al.*, 2023). I territori intermedi e le città di medie dimensioni, infatti, hanno la capacità e la possibilità di fornire servizi pubblici essenziali e avanzati, oltre che opportunità occupazionali alle aree circostanti, funzioni basilari in termini di organizzazione territoriale, coesione socioeconomica e giustizia spaziale. In generale, si tratta di identificare per la provincia un *opportunity space* (spazio o campo di opportunità) (Grillitsch e Sotarauta, 2020) considerando i suoi punti di forza e di debolezza attuali, tra cui, come già citato, la rilevante presenza di Aree Interne e la prossimità all'area metropolitana di Roma.

### 3.2. Le dinamiche occupazionali della provincia

#### 3.2.1. L'evoluzione dell'occupazione

Per analizzare la dinamica dell'occupazione nella provincia, il primo passo dell'analisi si concentra sulla sua dimensione aggregata, confrontandola con quella di altri territori. A tal fine, questa sezione si focalizza sul numero totale di addetti impiegati nelle unità locali d'impresa del settore privato della provincia utilizzando i dati ISTAT (registro ASIA-ISTAT) nel periodo 2004-2022.

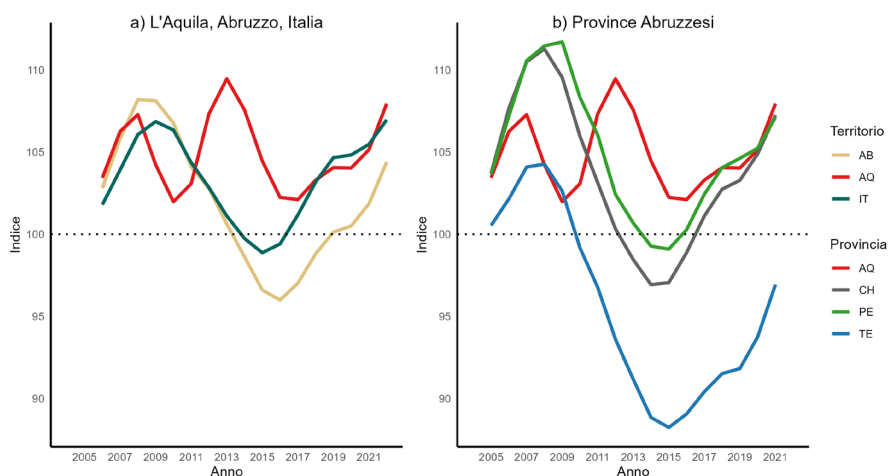
Come mostra il riquadro a) della Figura 3.1, la provincia dell'Aquila ha registrato un'evoluzione nel periodo considerato simile alla media italiana (IT), facendo registrare una crescita degli addetti pari a circa l'8%, contro il 7% di quella nazionale e sensibilmente maggiore di quella regionale (+4%).

Il riquadro b) della Figura 3.1 consente di confrontare le prestazioni della provincia dell'Aquila con quelle delle altre province abruzzesi. La provincia dell'Aquila è risultata la più dinamica nella creazione di occupazione, sebbene le province di Chieti (CH) e Pescara (PE) abbiano registrato una crescita occupazionale simile, intorno al +7%. Al contrario, la provincia di Teramo (TE) è l'unica ad aver subito una diminuzione del numero di addetti (-3%), influenzando negativamente la media regionale, trattandosi di una delle province più popolate.

Tuttavia, l'occupazione nella provincia dell'Aquila ha mostrato una maggiore volatilità rispetto agli altri territori, come evidenziato nella Figura 3.1 – In alcuni casi ha persino mostrato un andamento anticiclico, come nel periodo 2010-2015. Due fattori principali aiutano a comprendere questo fenomeno.

In primo luogo, la condizione di difficoltà economica generalizzata dell'economia italiana a seguito della crisi finanziaria globale del 2008. La regione Abruzzo, in particolare, è stata colpita duramente, in parte a causa della sua struttura economica orientata verso settori a basso valore aggiunto, ma anche per via della precedente riduzione dei finanziamenti europei per la regione (Barone *et al.*, 2016; Mulino, 2014). In secondo luogo, l'andamento anticiclico registrato nella provincia può essere spiegato sulla base degli eventi drammatici del 6 aprile 2009. Come evidenziato dalla letteratura recente, gli effetti negativi del terremoto non si sono protratti nel lungo periodo (Baiocchi *et al.*, 2024; Di Pietro e Mora, 2015; Mendoza *et al.*, 2020); la dinamica positiva dell'occupazione osservata nella provincia può quindi essere interpretata come il risultato di un graduale processo di recupero post-sisma.

**Figura 3.1** – *Evoluzione dell'occupazione nella provincia dell'Aquila, nelle altre province abruzzesi, nella regione Abruzzo e in Italia, 2004-2022*



*Nota: indice base 2004, valore presentato in media mobile su tre anni.*

*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

### 3.2.2. Le specializzazioni produttive

Sebbene, come si vedrà nella sezione 3.2.1, l'economia della provincia sia cresciuta in termini quantitativi, ciò non significa che la struttura economica sia rimasta immutata. Al contrario, come evidenziato da Baiocchi *et al.* (2024), la provincia ha conosciuto importanti cambiamenti strutturali che

l'hanno resa sempre più dissimile rispetto al resto del Paese, dando origine a una peculiare “economia post-terremoto” principalmente dominata da due settori: le costruzioni e i servizi correlati (gestione dei rifiuti, attività immobiliari, ecc.) e l'economia del turismo.

Ciò è illustrato nella Figura 3.2, che presenta le variazioni dei Quozienti di Localizzazione (QL) della provincia rispetto all'economia italiana<sup>3</sup>.

Ad esempio, nel caso del settore dei Servizi di supporto alle imprese<sup>4</sup>, i valori per il 2007 e il 2022 sono rispettivamente 0,93 e 1,13. Ciò significa che nel 2007 la provincia dell'Aquila ospitava relativamente meno addetti in questo settore rispetto alla media italiana (precisamente il 7% in meno). Al contrario, nel 2022 la situazione si è ribaltata, con la provincia che ospitava il 13% in più di addetti in questo settore rispetto alla media nazionale. Questa tecnica consente di evidenziare le specificità della provincia e le aree in cui essa possiede (potenzialmente) vantaggi rispetto ad altri territori. La Figura 3.2 mostra la situazione nel 2007 e nel 2022 tenendo conto della dimensione quantitativa dei vari settori (in ordine decrescente di importanza della forza lavoro nel 2022, quando, ad esempio, il Commercio rappresentava il 18,7% della forza lavoro).

I cambiamenti più rilevanti riguardano il settore delle Costruzioni che rappresentava il 14,5% della forza lavoro provinciale nel 2022 e il cui QL cresce da 1,27 nel 2007 a 1,70 nel 2022. Nello stesso periodo le attività di Supporto alle imprese (che includono, tra le altre, le attività immobiliari) hanno fatto registrare un incremento significativo, così come le attività di Gestione delle acque e dei rifiuti, il cui QL cresce da 1,63 a 2,40. Questi tre settori, unitamente, rappresentano circa il 25% della forza lavoro e costituiscono un cluster di attività legate alle “attività di ricostruzione” a seguito del terremoto (Baiocchi *et al.*, 2024).

Parallelamente, le attività legate al Manifatturiero, che già nel 2007 erano relativamente meno presenti rispetto al resto del Paese, hanno subito un'ulteriore riduzione, con una diminuzione del QL da 0,90 a 0,68. Sebbene nel 2022 rappresentino ancora il 14,3% della forza lavoro (in calo rispetto al

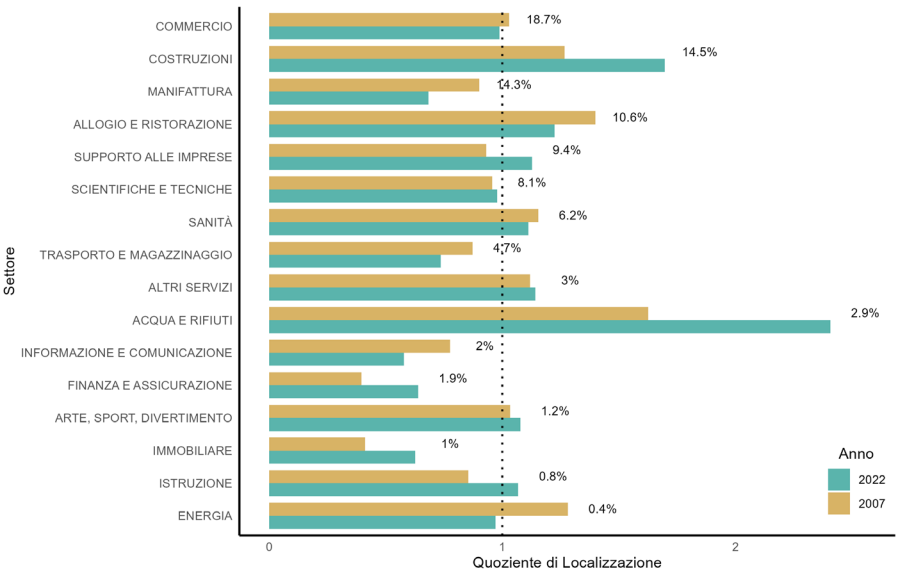
3. Il Quoziente di Localizzazione fornisce informazioni relative al livello di specializzazione di un territorio rispetto a un benchmark di riferimento, che, in questo caso, è il livello nazionale. Esso è calcolato come il rapporto tra la quota di addetti in un determinato settore sul totale degli addetti di un determinato territorio ed il relativo rapporto calcolato per il benchmark di riferimento. In altri termini, un QL pari a 1 indica che un DLS non risulta specializzato in un dato settore rispetto alla media nazionale. Al contrario, un QL superiore a 1 segnala che il territorio considerato è relativamente più specializzato in un dato settore rispetto alla media nazionale. Viceversa, per valori del QL inferiori a 1.

4. Nome completo da classificazione ATECO-ISTAT: “Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese”



22,8% nel 2007), ciò indica un potenziale effetto di sostituzione tra i settori delle Costruzioni e del Manifatturiero, che condividono alcune competenze necessarie al loro espletamento (per ulteriori dettagli, si vedano le Sezioni 3.4 e 3.5).

**Figura 3.2 – Quoziente di Localizzazione (QL) della Provincia dell’Aquila per settore e anno rispetto all’Italia, 2007 e 2022**



*Nota: importanza relativa del settore nel 2022 a destra delle barre.*  
*Fonte: elaborazione dell’autore su dati ASIA-ISTAT.*

Allo stesso tempo, il settore turistico si conferma un importante volano economico per la provincia. I settori dell’Alloggio e ristorazione e dell’Arte, sport, intrattenimento, attività legate all’economia turistica, rappresentano circa il 12% della forza lavoro. Sebbene il QL del settore Alloggio e ristorazione sia diminuito da 1,40 a 1,23, rimane comunque al di sopra della media nazionale, caratterizzando significativamente l’economia provinciale.

Come discusso in precedenza, il percorso della provincia appare piuttosto peculiare, avendo intrapreso un cambiamento strutturale verso un’economia “post-terremoto” dominata dalle costruzioni e dai servizi correlati (gestione dei rifiuti, immobiliare, ecc.) e dal turismo. Il primo settore è direttamente legato all’evento sismico e alla necessità di gestirne le conseguenze. Non-

stante si tratti di un processo comune ad altre aree colpite dallo stesso tipo di disastro naturale (Basile *et al.*, 2024; Kachali *et al.*, 2015), è interessante notare come, nella provincia dell'Aquila, il fenomeno mostri una persistenza peculiare. Il turismo rappresenta, invece, un settore tradizionalmente trainante dell'economia provinciale. È stato, inoltre, uno dei settori su cui l'OCSE (2013) suggeriva di puntare dopo il sisma. Insieme allo sviluppo dell'economia della conoscenza, infatti, la valorizzazione delle potenzialità inesplorate legate al patrimonio naturale, culturale e storico costituisce una leva strategica per la ripresa del territorio. Se per il turismo si notano, dunque, segnali positivi, ad oggi, la strategia di sviluppo dell'economia della conoscenza non sembra essersi compiutamente realizzata. Infatti, sebbene la provincia abbia registrato un aumento relativo della presenza dell'istruzione privata (QL da 0,85 nel 2007 a 1,07 nel 2022), le attività scientifiche e di ricerca – pur rappresentando l'8,1% della forza lavoro nel 2022 – risultano ancora meno presenti rispetto al resto del Paese e non hanno mostrato progressi significativi (QL stabile intorno a 0,96 per entrambi gli anni). Inoltre, come discusso nel capitolo 6 (Denti *et al.*, 2026), il declino relativo e la concentrazione dell'offerta di istruzione pubblica suggeriscono risultati contrastanti in relazione allo sviluppo dell'economia della conoscenza.

### **3.3. I sistemi locali della provincia: strutture economiche eterogenee, performance divergenti**

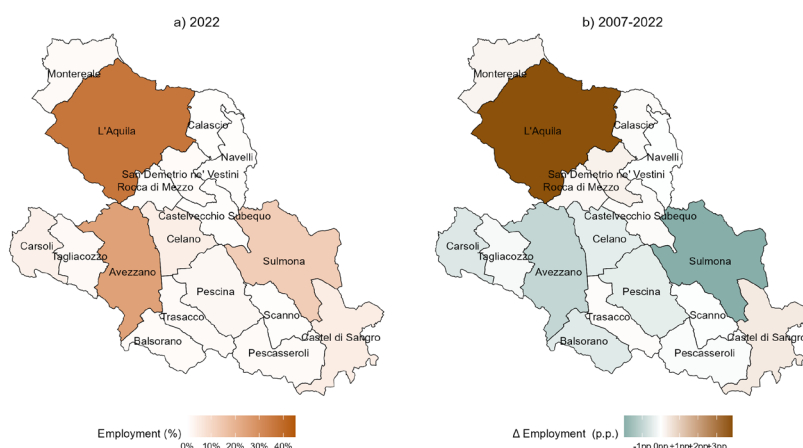
#### *3.3.1. La localizzazione delle attività economiche all'interno della provincia*

Sebbene la provincia, in generale, abbia conosciuto una crescita importante dell'occupazione negli ultimi 15 anni, la sua distribuzione spaziale si è modificata sostanzialmente. In particolare, è emerso uno spiccato dualismo territoriale, sia in termini di livelli di concentrazione dell'occupazione che di dinamiche. Nello specifico, la parte settentrionale della provincia, organizzata intorno al DLS dell'Aquila, risulta generalmente più dinamica rispetto alla parte centro-meridionale, e in particolare rispetto alle aree raccolte intorno agli altri due poli provinciali di Avezzano e Sulmona – con la rilevante eccezione del DLS di Castel di Sangro.

La Figura 3.3 mappa la concentrazione spaziale dei posti di lavoro nella provincia, definita come la quota di occupazione presente in ciascun DLS rispetto al totale dell'occupazione provinciale. Il riquadro a) mostra la distribuzione nel 2022, che ricalca abbastanza fedelmente la distribuzione della popolazione nella provincia (Myshko, 2026). Il riquadro b), invece, descrive

l'evoluzione, nel periodo 2007-2022, della quota di ciascun DLS sul totale dell'occupazione provinciale. Da esso emerge chiaramente l'aumento della concentrazione dei posti di lavoro nel DLS dell'Aquila, la cui quota è cresciuta di circa 4 punti percentuali. Si tratta di una dinamica attesa, poiché L'Aquila rappresenta il principale polo della provincia sia per le attività economiche sia per i finanziamenti pubblici destinati alla ricostruzione. Al contrario, è degno di nota il lieve declino degli altri poli di Avezzano e di Sulmona (rispettivamente -1% e -2%) e la resilienza di Castel di Sangro.

**Figura 3.3** – *La concentrazione spaziale dell'occupazione nella Provincia dell'Aquila*



*Nota: i dati sono presentati in percentuale dell'occupazione totale nella provincia nel 2022.*

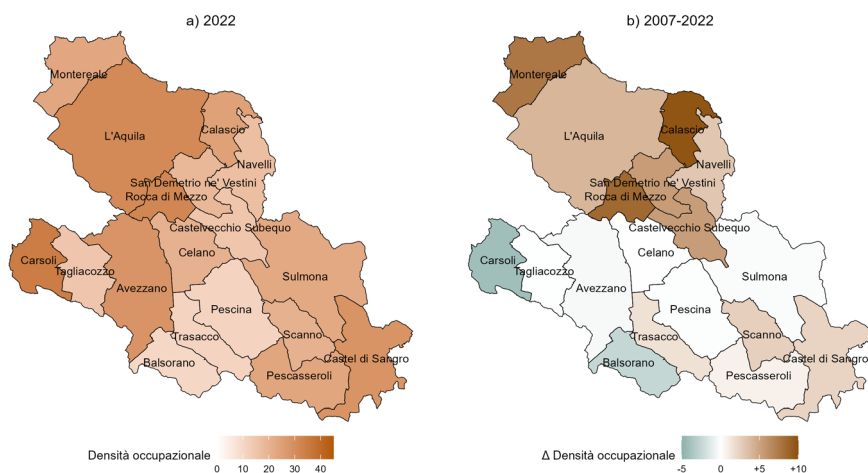
*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

Sebbene l'occupazione sia principalmente concentrata nei quattro poli, una misura relativa interessante per analizzare e confrontare i DLS è la densità occupazionale. Definita come il rapporto fra il numero di posti di lavoro presenti sul territorio e la popolazione totale, la densità occupazionale consente di: 1) catturare la relativa presenza di opportunità di lavoro nei vari DLS; 2) mappare le diverse aree produttive e residenziali della provincia.

A livello provinciale, la densità occupazionale è cresciuta da 23,6 a 25,4 posti di lavoro per 100 abitanti (+7,6%) nel periodo 2007-2022, una crescita relativamente più rapida rispetto alla media nazionale (+3%); tuttavia, il livello resta inferiore rispetto alla media nazionale (30 nel 2007, 30,9 nel 2022). Tale media provinciale nasconde comunque una forte eterogeneità: i

valori minimo e massimo di densità occupazionale nel 2007 erano rispettivamente 9,7 (Trasacco) e 38,8 (Carsoli), e nel 2022 pari a 10,4 (Balsorano) e 34,8 (Carsoli). La Figura 3.4 mappa questa eterogeneità spaziale, mettendo in luce le dinamiche molto diverse nell'evoluzione della densità occupazionale tra la parte Nord e la parte Sud della provincia. Il DLS con la tendenza più negativa è quello di Carsoli, dove il numero di posti di lavoro è diminuito nel periodo a fronte di un aumento della popolazione. Carsoli, tuttavia, rimane il DLS con il livello di densità occupazionale più elevato nel 2022, indicando che si tratta ancora di un'area relativamente più produttiva che residenziale, grazie alla presenza del distretto industriale della "Piana del Cavaliere". Al contrario, i tre DLS di Calascio, Montereale e Rocca di Mezzo sono quelli in cui la densità è cresciuta maggiormente, beneficiando probabilmente della dinamica del polo dell'Aquila.

**Figura 3.4** – La densità occupazionale per cento abitanti nella Provincia dell'Aquila



*Nota: densità occupazionale definita come il numero di addetti in ogni DLS sulla popolazione totale di ogni DLS.*

*Fonte: elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

In sintesi, la localizzazione dei posti di lavoro nella provincia ha subito cambiamenti significativi negli ultimi 20 anni, con una crescente concentrazione delle attività produttive nel polo dell'Aquila e nei DLS circostanti dell'area settentrionale della provincia, una tenuta di quelli meridionali organizzati intorno a Castel di Sangro ed una riduzione nei DLS dell'area

centrale legati ai poli di Avezzano e Sulmona. Il caso di Carsoli è particolarmente rilevante: sebbene presenti un'elevata densità occupazionale e una quota significativa dell'occupazione provinciale, si trova in una situazione di contrazione economica<sup>5</sup>. Queste dinamiche saranno approfondite nelle sezioni seguenti.

### 3.3.2. *Analisi della performance economica della provincia*

#### 3.3.2.1. Scomporre la crescita dell'occupazione: il contributo dei fattori nazionali, settoriali e locali

Per comprendere meglio la performance economica della provincia dell'Aquila e dei suoi diversi DLS, applichiamo l'*analisi shift-share*. Sviluppato inizialmente da Dunn (1960), questo approccio è diventato uno strumento standard per analizzare le economie regionali e spiegare perché alcune regioni crescono più velocemente di altre.

L'analisi shift-share ci aiuta a scomporre i cambiamenti nell'occupazione tra due momenti nel tempo a seconda delle cause da cui dipendono. In particolare, essa quantifica quanto del cambiamento locale possa essere spiegato dalla:

- Crescita nazionale (National Share): la quota di variazione dell'occupazione attribuibile alla crescita o al rallentamento generale dell'economia nazionale.
- Struttura industriale (Industry Mix): l'effetto della composizione settoriale della provincia, ossia se essa presenta una maggiore presenza di settori che crescono o, al contrario, che stanno diminuendo a livello nazionale.
- Competitività locale o dinamica locale (Local Share): la parte residua del cambiamento dopo aver considerato i primi due fattori. Essa cattura il cambiamento dovuto a fattori locali specifici – come il ruolo delle imprese locali, delle politiche, delle competenze della forza lavoro o di eventi specifici – al netto della crescita nazionale e della struttura industriale.

La dinamica locale riveste un interesse particolare, in quanto spiega se le condizioni locali hanno contribuito a far crescere l'occupazione più velocemente (o a farla diminuire più lentamente) rispetto a quanto previsto sulla base delle sole tendenze nazionali e della struttura industriale.

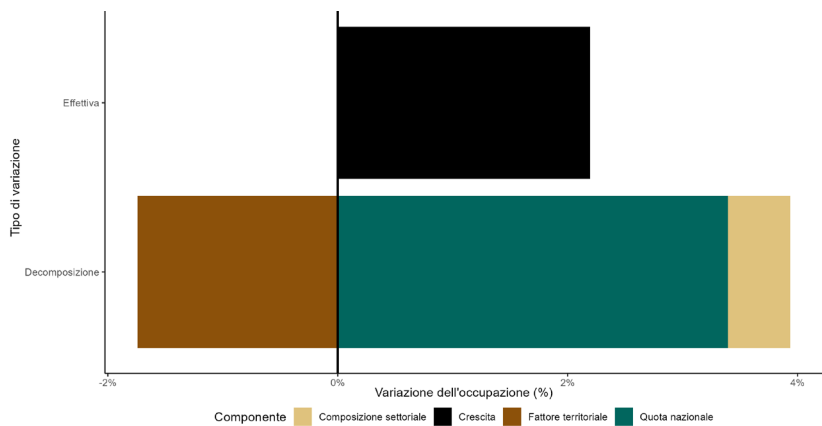
5. Si veda ad esempio “Area industriale di Carsoli, poco lavoro ma alto rischio di inquinamento? Quale futuro per i giovani?” – ConfineLive, 2 luglio, 2019; “Carsoli, la Piana del Cavaliere e il lavoro che non c'è” – ConfineLive, 27 Novembre 2019; “PIANO CAVALIERE, LA CRISI È INFINITA “Migliaia di posti di lavoro in fumo”” – AbruzzoWeb, 25 Febbraio 2014; oppure “Il Sole 24 Ore lascia Carsoli, ma il Nucleo industriale è vivo: ora serve il rilancio” – Il Capoluogo, 15 novembre 2021.

In questo studio, applichiamo una versione dinamica del metodo. Ciò significa che, invece di confrontare semplicemente due punti fissi nel tempo, monitoriamo queste tre componenti su base annuale. Tale approccio consente una visione più granulare dei cicli economici, permettendo di individuare le fasi di accelerazione, rallentamento e ripresa del mercato del lavoro locale (Barff e Knight III, 1988; Knudsen, 2000)<sup>6</sup>.

### 3.3.2.2. La provincia ha un rendimento all'altezza delle aspettative?

La Figura 3.5 mostra i risultati di questa analisi, con i dettagli delle diverse componenti visualizzati nella riga inferiore (“Decomposizione”). Questo grafico spiega come il cambiamento effettivo dell’occupazione nel periodo 2007-2022 mostrato nella riga superiore (+2,1%) si scomponga nelle tre componenti stimate.

**Figura 3.5** – Risultati dell’analisi Shift Share (2007-2022), valori relativi



*Nota: variazione relativa all’occupazione del 2007.*

*Fonte: elaborazione dell’autore su dati ASIA-ISTAT.*

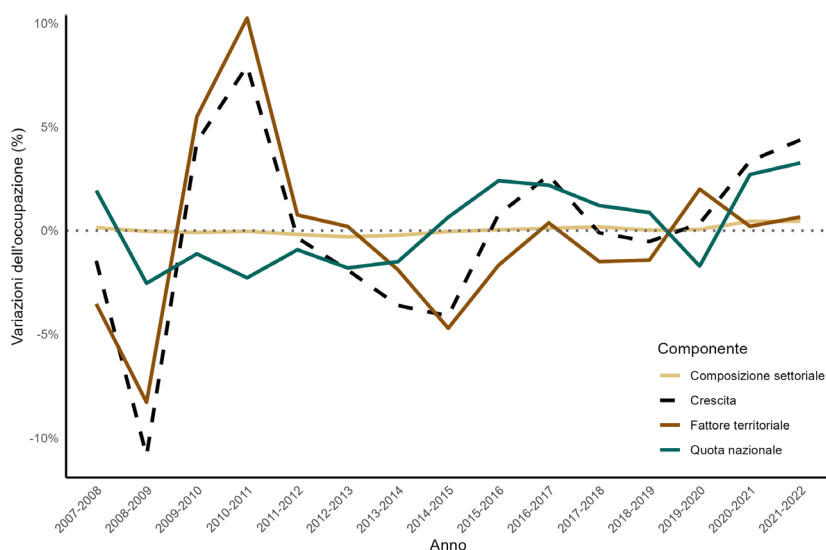
Nel caso della provincia dell’Aquila, l’effetto della crescita nazionale è positivo e rappresenta la componente principale dell’aumento dell’occupazione, contribuendo per circa il 3,3%, mentre l’effetto della struttura locale risulta più contenuto (+0,5%). Tuttavia, questi due effetti positivi sono con-

6. Ulteriori discussioni e dettagli sull’analisi *shift and share* e sulle sue varianti sono disponibili nella letteratura scientifica delle scienze regionale (ad esempio, Arcelus, 1984; Barff e Knight III, 1988; Dunn, 1960; Knudsen, 2000).

trobilanciati dalla dinamica locale negativa dell'economia (la sopra menzionata *Local Share*), che ha causato un effetto negativo pari a circa -1,7% rispetto all'occupazione creata. In breve, data la dinamica dell'economia nazionale e la sua struttura industriale, la provincia dell'Aquila avrebbe potuto aspettarsi una crescita dell'occupazione pari al 3,8% nel periodo considerato. Tuttavia, ciò non è avvenuto a causa della mancanza di dinamismo territoriale che non ha permesso di raggiungere tale risultato.

Le dinamiche territoriali, comunque, hanno subito forti fluttuazioni nel tempo, come mostra la Figura 3.6, che presenta l'evoluzione degli effetti annuali di ciascuna componente dell'analisi shift-share. Come per l'andamento generale dell'occupazione (si veda Sezione 2.1), lo shift dell'occupazione spiegato da dinamiche locali (linea marrone, fattore territoriale) fluttua notevolmente e si discosta persino dall'andamento effettivo dell'occupazione (linea nera tratteggiata, Crescita) negli ultimi anni del periodo analizzato.

**Figura 3.6** – Risultati dell'analisi Shift Share Dinamica per la Provincia dell'Aquila, 2007 – 2022, valori relativi



*Nota:* variazione relativa all'occupazione dello stesso anno.

*Fonte:* elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.

Nel periodo 2007-2015, entrambe le curve sono molto correlate, e le condizioni specifiche della provincia (ovvero la ricostruzione a seguito del terremoto) spiegano in larga parte perché l'occupazione abbia continuato a cre-

scere in quel periodo (o non sia diminuita come ci si sarebbe potuti aspettare) in maniera anticiclica rispetto al resto della regione e del Paese. Al contrario, durante il periodo 2015-2020, la provincia ha beneficiato maggiormente della dinamica positiva registrata a livello nazionale. Gli ultimi anni disponibili (2020-2022) mostrano una dinamica più incerta ma potenzialmente positiva: è l'unico periodo dell'analisi in cui sia la dinamica nazionale che quella locale appaiono positive e si rafforzano reciprocamente, suggerendo che la provincia potrebbe aver intrapreso un sentiero favorevole.

### 3.3.2.3. Quali DLS stanno avendo prestazioni migliori del previsto?

Applicare la stessa metodologia per ciascun DLS consente di comprendere quali di essi risultino più performanti rispetto alle attese, permettendone una successiva mappatura (Figura 3.7).

L'analisi conferma i divari già osservati in precedenza. San Demetrio ne' Vestini è stato il DLS più dinamico, mentre Balsorano è quello che ha maggiormente risentito in termini negativi l'effetto locale. Questi risultati sono complementari a quelli presentati nella sezione 3.1, in quanto evidenziano le diverse prestazioni dei DLS in termini di tendenze nell'occupazione, indipendentemente dalla loro specifica struttura industriale. Una comprensione più approfondita delle tipologie di industrie localizzate in tali aree e di quelle che stanno crescendo o diminuendo può aiutarci a comprendere come affrontare le problematiche delle "dinamiche locali" da una prospettiva di policy. Infatti, sebbene i risultati siano depurati dall'effetto della struttura industriale, le differenze possono derivare da fattori locali specifici che giocano un ruolo all'interno delle imprese o dei settori, come competenze specifiche, la presenza di imprese di grandi dimensioni, dinamiche altamente innovative o condizioni contestuali che possono influenzare la produttività delle imprese, come, ad esempio, migliori infrastrutture o migliori servizi pubblici.

## 3.4. Identificazione delle vocazioni economiche della provincia

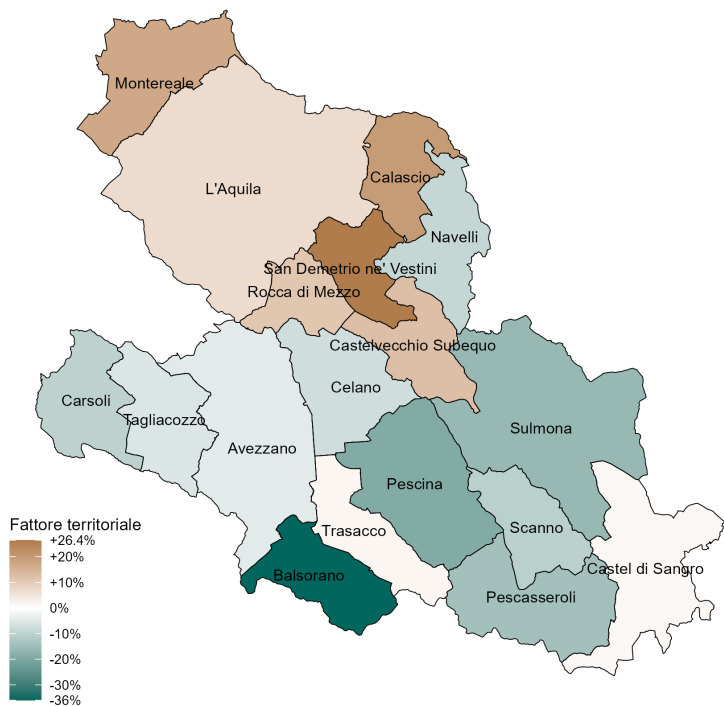
### 3.4.1. La localizzazione delle specializzazioni provinciali

La Sezione 3.2.2 ha mappato i macrosettori in cui la provincia è specializzata, ma, ancora una volta, questa tendenza generale a livello provinciale nasconde una sostanziale eterogeneità tra i diversi DLS.



Per mostrare ciò, la Figura 3.8 fornisce il quadro del principale settore di specializzazione di ciascun DLS<sup>7</sup>, evidenziando come i settori messi in evidenza nella Figura 3.2 siano distribuiti spazialmente nella provincia. Una larga maggioranza dei DLS risulta specializzata nelle costruzioni e nei servizi correlati, in particolare nell’area settentrionale della provincia. Al contrario, i DLS meridionali sono più legati all’economia del turismo e dei servizi (commercio, alloggio e ristorazione, arte, sport e intrattenimento, sanità).

**Figura 3.7 –** *Variazioni dell’occupazione locale spiegate da Fattori Territoriali per DLS, valori relativi (%), 2007-2022*



*Nota:* valore in percentuale dell’occupazione di ogni DLS nel 2022.  
*Fonte:* elaborazione dell’autore su dati ASIA-ISTAT.

7. Qui definito come il settore con il più alto QL e che rappresenta almeno il 10% dell’occupazione. Utilizzando il valore del 2022 o la media del periodo 2007-2022 si ottengono le stesse mappe per questo esercizio.

**Figura 3.8** – *Specializzazione principale dei DLS, 2022*



*Nota: settore con il più alto QL nel 2022 tra settori che rappresentano almeno il 10% dell’occupazione locale.*

*Fonte: elaborazione dell’autore su dati ASIA-ISTAT.*

I tre DLS sud-orientali (Castel di Sangro, Pescasseroli e Scanno), insieme a Rocca di Mezzo e Calascio, rappresentano le aree più votate al turismo. Tuttavia, le tipologie di turismo su cui si basano sono diverse, con la parte settentrionale più legata a un turismo di tipo paesaggistico, storico e culturale, mentre i tre DLS meridionali sono più legati a un turismo di massa sciistico (Samareva, 2026). Un’eccezione importante è rappresentata dal DLS di Carsoli, un’area manifatturiera funzionalmente collegata al sistema urbano di Avezzano, specializzata principalmente nell’“industria delle bevande”, nella “fabbricazione di prodotti farmaceutici” e nella “fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e di orologi”; quest’ultima identificata come la specializzazione “ufficiale” del distretto (IPI-Centro Studi, 2009)<sup>8</sup>. Il DLS di Carsoli, in particolare, sta anche vivendo una crescita (relativa) della propria specializzazione manifatturiera, come mostrato nella Figura 3.9 – Ciò è in controtendenza rispetto al resto della provincia, che ha visto per lo più un aumento del settore delle costruzioni o del turismo, in particolare nei DLS di Balsorano, Castelvechio Subequo e Navelli.

8. Maggiori dettagli sulle specializzazioni dei DLS di Carsoli nell’Appendice 1.

**Figura 3.9** – *Specializzazione crescente nei DLS, 2007-2022*



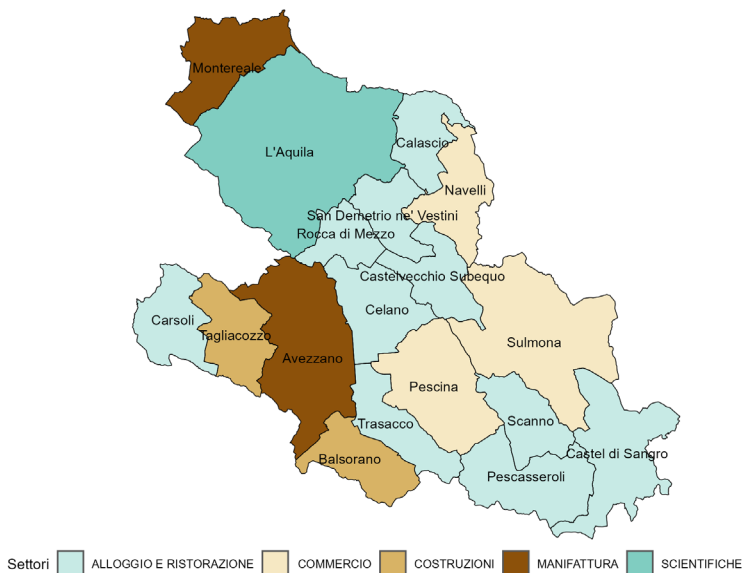
*Nota: settore con il più alto QL nel periodo 2007-2022 tra settori che rappresentano almeno il 9% dell’occupazione locale.*  
*Fonte: elaborazione dell’autore su dati ASIA-ISTAT.*

Da una prospettiva opposta alla precedente, la Figura 3.10 mostra il declino relativo delle specializzazioni nei diversi DLS. Da questa mappa emergono due risultati principali. In primo luogo, le attività turistiche sembrano essersi concentrate nelle poche aree identificate in precedenza, poiché la maggior parte del resto della provincia ha registrato una diminuzione di questo tipo di attività. In secondo luogo, alcuni poli manifatturieri – sebbene non rappresentino la specializzazione principale dei relativi DLS – hanno ridotto la loro importanza relativa all’interno dell’economia locale. Associato alla crescita del settore delle costruzioni, questo processo identifica l’economia “post-terremoto” del 2022 come una realtà in cui si è prodotto un effetto di sostituzione tra le attività manifatturiere e quelle delle costruzioni, due settori che condividono una base di competenze simile ma che generano effetti molto diversi sul territorio.

Le implicazioni di questi risultati sulle dinamiche delle specializzazioni sono duplici. Da un lato, la quota relativa delle costruzioni sull’occupazione complessiva sta crescendo in tutto il territorio, caratterizzando la provincia come un’economia “post-terremoto”. D’altra parte, questa specializzazione

potrebbe essere messa in crisi con la fine della ricostruzione, rendendo necessario comprendere come le competenze acquisite in questo settore possano essere reindirizzate verso nuove attività, come sarà discusso nella sezione 5.

**Figura 3.10** – *Specializzazione decrescente nei DLS, 2007-2022*



*Nota: settore con la più forte decrescita del QL sul periodo 2007-2022 tra settori che rappresentano almeno il 9% dell’occupazione locale.*

*Fonte: elaborazione dell’autore su dati ASIA-ISTAT.*

Una classificazione delle diverse “vocazioni economiche” dei DLS

Utilizzando i risultati delle sezioni precedenti, viene proposta una classificazione dei DLS della provincia, evidenziandone le rispettive “vocazioni”, ossia la loro attuale specializzazione all’interno del sistema economico provinciale. La Tabella 3.1 presenta un riepilogo dei principali risultati dell’analisi e la classificazione dei DLS.

Come dettagliato nella Tabella 3.1, emergono due principali cluster di vocazioni. Il primo riguarda i DLS che sono stati raggruppati sotto l’etichetta di economia “*post-terremoto*”. Questi territori condividono una caratteristica principale: il passaggio da un precedente settore principale o secondario di specializzazione verso le attività delle “costruzioni”, come nel caso di Montepelle o San Demetrio ne’ Vestini. I DLS in questo cluster sono separati in due

sottogruppi per quanto riguarda le dinamiche economiche. Da un lato, i DLS del Nord della provincia intorno al polo dell’Aquila (Monteareale, L’Aquila, San Demetrio ne’ Vestini) che condividono una dinamica positiva dell’occupazione e della capacità locale di generare occupazione, come emerso dall’analisi shift-share. Dall’altro lato, i DLS del Sud, che, pur avendo la stessa specializzazione ed essendo esposti a cambiamenti strutturali simili, non hanno registrato la stessa dinamica positiva nella creazione di occupazione. Questo gruppo include Sulmona, Celano, Tagliacozzo e Balsorano.

**Tabella 3.1 – Vocazioni dei DLS della Provincia dell’Aquila**

| DLS                             | Concentrazione dell'occupazione | Crescita dell'occupazione | Fattore territoriale | Specializzazione principale | Specializzazione secondarie    | Vocazione                      |
|---------------------------------|---------------------------------|---------------------------|----------------------|-----------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| L'Aquila                        | 36.6 %                          | 12.4 %                    | 6.9                  | COSTRUZIONI                 | SUPPORTO ALLE IMPRESE          | ECONOMIA POST-TERREMOTO        |
| Avezzano                        | 24.9 %                          | -1.6 %                    | -4.4                 | COMMERCIO                   | MANIFATTURA                    | ECONOMIA POST-TERREMOTO        |
| <b>Sulmona</b>                  | <b>13.1 %</b>                   | <b>-12.4 %</b>            | <b>-16.2</b>         | <b>COSTRUZIONI</b>          | <b>COMMERCIO</b>               | <b>ECONOMIA POST-TERREMOTO</b> |
| Castel di Sangro                | 4.8 %                           | 10.5 %                    | 1.5                  | ALLOGGIO E RISTORAZIONE     | COSTRUZIONI                    | ECONOMIA TURISTICA             |
| Celano                          | 4.3 %                           | -7.6 %                    | -7.4                 | COSTRUZIONI                 | ALLOGGIO E RISTORAZIONE        | ECONOMIA POST-TERREMOTO        |
| Carsoli                         | 3.7 %                           | -12.7 %                   | -10.2                | MANIFATTURA                 |                                | DISTRETTO INDUSTRIALE          |
| <b>Pescina</b>                  | <b>2 %</b>                      | <b>-18.1 %</b>            | <b>-19.3</b>         | <b>COMMERCIO</b>            | <b>ALLOGGIO E RISTORAZIONE</b> | <b>ECONOMIA TURISTICA</b>      |
| Tagliacozzo                     | 1.6 %                           | -6.6 %                    | -5.5                 | COSTRUZIONI                 | ALLOGGIO E RISTORAZIONE        | ECONOMIA POST-TERREMOTO        |
| <b>Monteareale</b>              | <b>1.4 %</b>                    | <b>17.3 %</b>             | <b>17.2</b>          | <b>COSTRUZIONI</b>          | <b>MANIFATTURA</b>             | <b>ECONOMIA POST-TERREMOTO</b> |
| Pescasseroli                    | 1.3 %                           | -4 %                      | -14.3                | ALLOGGIO E RISTORAZIONE     | COSTRUZIONI                    | ECONOMIA TURISTICA             |
| Trasacco                        | 1.2 %                           | 8.1 %                     | 1.7                  | SANITÀ                      | ALLOGGIO E RISTORAZIONE        | ECONOMIA TURISTICA             |
| <b>San Demetrio ne' Vestini</b> | <b>1.1 %</b>                    | <b>28.9 %</b>             | <b>26.4</b>          | <b>COSTRUZIONI</b>          | <b>ALLOGGIO E RISTORAZIONE</b> | <b>ECONOMIA POST-TERREMOTO</b> |
| <b>Balsorano</b>                | <b>1.1 %</b>                    | <b>-43.5 %</b>            | <b>-36.0</b>         | <b>COSTRUZIONI</b>          |                                | <b>ECONOMIA POST-TERREMOTO</b> |
| Rocca di Mezzo                  | 0.8 %                           | 18.8 %                    | 11.1                 | ALLOGGIO E RISTORAZIONE     | COSTRUZIONI                    | ECONOMIA TURISTICA             |

| DLS                   | Concentrazione dell'occupazione | Crescita dell'occupazione | Fattore territoriale | Specializzazione principale    | Specializzazione secondarie | Vocazione                 |
|-----------------------|---------------------------------|---------------------------|----------------------|--------------------------------|-----------------------------|---------------------------|
| Scanno                | 0.6 %                           | -4.6 %                    | -10.7                | ALLOGGIO E RISTORAZIONE        | COSTRUZIONI                 | ECONOMIA TURISTICA        |
| Castelvecchio Subequo | 0.6 %                           | 16.4 %                    | 12.6                 | ARTE, SPORT, DIVERTIMENTO      | COSTRUZIONI                 | ECONOMIA TURISTICA        |
| Navelli               | 0.5 %                           | -10 %                     | -9.0                 | COSTRUZIONI                    | ALLOGGIO E RISTORAZIONE     | ECONOMIA TURISTICA        |
| <b>Calascio</b>       | <b>0.3 %</b>                    | <b>29.4 %</b>             | <b>19.8</b>          | <b>ALLOGGIO E RISTORAZIONE</b> | <b>COSTRUZIONI</b>          | <b>ECONOMIA TURISTICA</b> |

*Nota: le specializzazioni sono settori con almeno 1 di QL e il 9% degli addetti del DLS nel 2022.*

*Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

Il secondo cluster di DLS è contraddistinto da una marcata specializzazione nell'economia turistica, sebbene al suo interno emergano dinamiche differenziate. A differenza di altri gruppi, la tradizionale frattura Nord-Sud appare qui meno pronunciata: tra i sistemi in crescita si collocano Calascio, Castelvecchio Subequo, Rocca di Mezzo e Castel di Sangro, mentre Navelli, Pescasseroli e Scanno mostrano traiettorie più deboli e meno dinamiche.

Nel complesso, il turismo – insieme ai servizi ad esso connessi – rappresenta una vocazione storica del sistema economico provinciale e uno dei principali ambiti di specializzazione territoriale. Non a caso, esso è stato esplicitamente indicato come uno dei pilastri della strategia di sviluppo e di ripresa economica post-sisma nel rapporto OCSE (2013), in virtù della rilevanza del capitale naturale, culturale e storico che caratterizza la provincia. Tuttavia, esiste una caratterizzazione rilevante all'interno di questo cluster, con i DLS del Nord e del Sud che offrono diverse tipologie di attività turistiche: il Nord è maggiormente legato al turismo di tipo culturale-patrimoniale, mentre il Sud è più legato ad attività di turismo di massa (Samareva, 2026).

Infine, alcuni DLS presentano una dinamica e una struttura peculiari rispetto al resto della provincia, come il DLS di Carsoli, che risulta l'unico sistema locale considerato specializzato nella manifattura. Anche i due DLS di Avezzano e Pescina possono essere considerati peculiari, con una specializzazione piuttosto alta nei servizi – ma, come verrà discusso nella sezione 3.5, si tratta di servizi locali per residenti e non dei cosiddetti servizi “esportabili”<sup>9</sup>.

9. In breve, le attività commercializzabili (o esportabili) si riferiscono a beni e servizi che possono essere scambiati in altre località geografiche (ad esempio, manifattura, sviluppo di software, ingegneria, ecc.), mentre al contrario le attività non commerciabili sono commerciabili solo a livello locale (ad esempio, commercio al dettaglio, ristorazione, edilizia, ecc.).

### 3.5. Il futuro del sistema economico locale aquilano: come affrontare la fase finale dell'economia post-terremoto?

Come illustrato in precedenza, la traiettoria della provincia dell'Aquila – e dei suoi diversi DLS – risulta piuttosto peculiare rispetto al resto del Paese. Sebbene la creazione di occupazione sia stata significativa nel periodo analizzato, spesso in modo anticiclico rispetto al resto d'Italia, la struttura industriale della provincia è notevolmente cambiata dal 2007. Questo cambiamento, e in particolare la sostituzione dei settori tradizionali con l'economia *post-terremoto*, rende necessario discutere le potenziali criticità di questa configurazione dopo averne identificato lo stato attuale, approfondendone le potenzialità future e discutendo come il sistema provinciale possa trarre vantaggio dalle competenze e dalle specifiche attività sviluppate nel territorio negli ultimi anni.

In particolare, la relativa assenza o mancanza di dinamicità di settori diversi dalle costruzioni solleva interrogativi sulle future prestazioni economiche della provincia. L'esempio principale è rappresentato dall'effetto sostituzione della manifattura verso le costruzioni osservato su tutto il territorio provinciale. Sebbene necessario e legato al processo di ricostruzione post-terremoto, ciò ha probabilmente accelerato il processo di deindustrializzazione della provincia rispetto alla tendenza nazionale.

Questo aspetto è rilevante per lo sviluppo futuro della provincia, poiché, verosimilmente, l'attività locale del settore delle costruzioni tenderà a diminuire con la fine della fase della ricostruzione. Sarà, dunque, cruciale comprendere come valorizzare le competenze specifiche accumulate negli ultimi 15 anni, le specializzazioni delle imprese locali e le reti esistenti legate al settore delle costruzioni – e all'economia *post-terremoto* in generale – per definire l'orientamento futuro del territorio. Ad esempio, le imprese operanti localmente nell'ambito delle costruzioni sismiche, sia operative che di ingegneria, potrebbero costituire un punto di forza e un riferimento a scala continentale se supportate nello sviluppo verso servizi commercializzabili.

Lo stesso principio si applica alle industrie manifatturiere presenti sul territorio. Le attività manifatturiere presentano un potenziale generativo superiore rispetto al settore delle costruzioni, in quanto orientate, in larga misura, alla produzione di beni esportabili. Quando il manifatturiero è inserito nei settori commercializzabili, esso tende infatti ad attivare effetti occupazionali più ampi, non solo diretti ma anche indiretti, attraverso i meccanismi di domanda locale. In questa prospettiva, la crescita del comparto manifatturiero produce un effetto moltiplicativo sull'economia territoriale, coerentemente con la logica del moltiplicatore regionale keynesiano: l'espansione delle attività esportatrici aumenta la domanda di beni e servizi locali e sostiene l'oc-

cupazione nei settori non commercializzabili. Ne deriva che i settori orientati all'export agiscono come "motore" dello sviluppo locale, trainando le attività di servizio e commerciali e generando un più ampio indotto occupazionale rispetto ai comparti a domanda prevalentemente interna (Cerqua e Pellegrini, 2020; Moretti, 2010; van Dijk, 2017). Pertanto, la Provincia dovrà passare dall'attuale "economia post-terremoto", spinta dalle costruzioni, a una nuova configurazione.

Nel caso della provincia dell'Aquila, come identificato nella Sezione 3.4 e nella Tabella 3.1, il Distretto Industriale della *Piana del Cavaliere*, situato nel DLS di Carsoli, rappresenta l'unica area della provincia a forte vocazione manifatturiera. La sua attuale specializzazione nell'"industria delle bevande", nella "fabbricazione di prodotti farmaceutici" e nella "fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e di orologi" costituisce un punto di forza per la provincia, sebbene in fase di rallentamento (Appendice 1). Quest'ultima specializzazione è condivisa parzialmente con il DLS di Avezzano, del cui bacino di influenza Carsoli fa parte. Tuttavia, nel 2022, il solo settore dell'industria delle bevande, fra quelli con QL superiore a 1, raccoglie oltre il 4% dell'occupazione locale. Di conseguenza, le attività di specializzazione all'interno del Distretto Industriale dovrebbero essere oggetto di attenta riflessione al fine di identificare possibili soluzioni per contrastare il declino e favorire lo sviluppo futuro dell'area.

Sebbene altre aree non presentino una specializzazione nella manifattura, alcuni sottosettori sono presenti anche al di fuori del DLS di Carsoli. In particolare, le industrie alimentari sono rilevanti in cinque DLS, con traiettorie diverse. Nell'area che fa riferimento all'Aquila, i DLS di Calascio (QL 3,23 e oltre il 7% dell'occupazione locale) e Montereale (QL 1,94 e 4,42% dell'occupazione) ospitano tali industrie, sebbene il primo sia in stagnazione (-0,19 QL tra 2007 e 2022) mentre il secondo lievemente in crescita. Nell'area intorno ad Avezzano, i DLS di Celano (QL 2,83), Pescina (QL 4,08) e Tagliacozzo (QL 2) mostrano dinamiche diverse: il settore cresce a Pescina (+3,2% nella quota di occupazione, raggiungendo il 10% nel 2022) e a Tagliacozzo (4,5% nel 2022), mentre la specializzazione di Celano è in calo (6,44% nel 2022 dal 9,21%). Questo settore economico, di cui Carsoli rappresenta il DLS più importante, valorizza e può dare ulteriore impulso alle attività agricole presenti nella provincia (Breglia e Russo, 2026).

Un altro settore in crescita è l'"industria del legno e dei prodotti in legno, articoli in paglia e materiali da intreccio", presente in vari DLS (Balsorano, Calascio, Pescina, Trasacco), insieme alla "fabbricazione di carta e di prodotti di carta" nel DLS di Balsorano. Sebbene le imprese del primo settore abbiano QL elevati e in crescita, esse rappresentano una quota relativamente



bassa dell'occupazione locale (meno del 2%). A Balsorano, invece, l'industria della carta impiega circa il 6% dell'occupazione, con una crescita significativa nel periodo considerato (+3,4%).

Un ulteriore cluster di industrie diverse ma collegate riguarda le imprese della “metallurgia”, “fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche” e “riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature”, tutte in crescita in diversi DLS del centro-sud della provincia (Avezzano, Carsoli, Celano per l'area di Avezzano e Scanno per quella di Sulmona, cfr. Appendice 3). Sebbene diversi, tra questi settori possono esistere complementarità in termini di manodopera, competenze, bisogni materiali e ciclo di vita del prodotto, ad esempio tra produzione e riparazione di macchine ed apparecchiature.

Inoltre, questi settori più dinamici potrebbero supportare altri comparti in difficoltà ma ancora rilevanti in termini occupazionali, come la “fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)” a Celano, la “fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi” a Montereale o la “fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e di orologi” ad Avezzano e Carsoli. Tali settori, presentati in Appendice 2, rappresentano una parte rilevante dell'economia locale nel 2022 e, benché in declino, potrebbero beneficiare di connessioni con altri settori dinamici presenti sul territorio.

Infine, settori che emergono come potenziali punti di forza futuri sono la “fabbricazione di altri mezzi di trasporto” nel DLS dell'Aquila, trainata dalla presenza di un cluster aerospaziale, e l'industria farmaceutica, entrambe attività manifatturiere ad alto valore aggiunto legate all'economia della conoscenza. Le statistiche sui settori manifatturieri con QL superiore a 1 e quota occupazionale superiore al 4% sono presentate in Appendice 2, mentre i settori in crescita ma con quote occupazionali più basse sono in Appendice 3.

Concretamente, la creazione, il supporto e la promozione di reti di attori provinciali che operano negli stessi settori industriali possono costituire un passo importante per favorire la prossimità organizzativa (Torre e Rallet, 2005), migliorando le prospettive di sviluppo e innovazione della provincia (Balland *et al.*, 2022; Stimson, 2022). Ciò risulta particolarmente rilevante nei contesti rurali a bassa densità, che beneficiano di terreni a costi più bassi e di una prossimità fisica più immediata, sebbene la costruzione di prossimità organizzate, buoni sistemi di governance e radicamento territoriale siano più sfidanti (Ferru e Texier, 2023). Creare prossimità offre anche un quadro interessante per affrontare sfide future, come lo sviluppo dell'economia circolare in provincia, che, oltre a rispondere a esigenze ambientali, può rappresentare un'opportunità di sviluppo locale (Bourdin e Torre, 2024; Chembessi *et al.*, 2024; Niang *et al.*, 2020; Torre *et al.*, 2025).

In conclusione, il sistema economico della provincia dell'Aquila si trova potenzialmente a un bivio. Si tratta di un territorio eterogeneo, strutturato attorno a due caratteristiche principali: da un lato la presenza di un'ampia quota di aree interne, dall'altro il polo di medie dimensioni dell'Aquila, parte di quella che può essere definita l'*Italia di mezzo* (Kërcuku *et al.*, 2023), ovvero territori intermedi e città medie. La posizione strategica tra le aree interne e la metropoli di Roma può costituire un vantaggio competitivo futuro, se la provincia saprà adattarsi alle sfide attuali e future. Tuttavia, sarà necessario un lavoro di comprensione e identificazione dell'*opportunity space* (Grillitsch e Sotarauta, 2020) che la provincia può sfruttare, considerando punti di forza e debolezza emersi, per liberarsi dalla trappola dello sviluppo regionale (Diemer *et al.*, 2022; Iammarino *et al.*, 2020).

## Bibliografia

- Arcelus, F. J. (1984). An Extension of Shift-Share Analysis. *Growth & Change*, 15(1). <https://doi.org/10.1111/j.1468-2257.1984.tb00719.x>.
- Baiocchetti, G., Scotti, F., Iapadre, P. L. (2024). The impact of natural disasters: How the 2009 earthquake transformed the economy of L'Aquila's labour market area. *Papers in Regional Science*, 103(6), 100058. <https://doi.org/10.1016/j.pirs.2024.100058>.
- Balland, P.-A., Boschma, R., Frenken, K. (2022). Proximity, innovation and networks: A concise review and some next steps. In A. Torre, D. Gallaud (A cura di), *Handbook of proximity relations*. Edward Elgar Publishing.
- Barff, R. A., Knight III, P. L. (1988). Dynamic Shift-Share Analysis. *Growth and Change*, 19(2), 1-10. <https://doi.org/10.1111/j.1468-2257.1988.tb00465.x>.
- Barone, G., David, F., de Blasio, G. (2016). Boulevard of broken dreams. The end of EU funding (1997: Abruzzi, Italy). *Regional Science and Urban Economics*, 60, 31-38. <https://doi.org/10.1016/j.regsciurbeco.2016.06.001>.
- Basile, R., Giallonardo, L., Iapadre, P. L., Ladu, M. G., Persio, R. (2024). The local labour market effects of earthquakes. *Regional Studies*, 58(1), 91-104. <https://doi.org/10.1080/00343404.2023.2187045>.
- Bourdin, S., Torre, A. (2024). Economic geography's contribution to understanding the circular economy. *Journal of Economic Geography*, lbae040. <https://doi.org/10.1093/jeg/lbae040>.
- Breglia, G., Russo, S. (2026). Il settore agricolo: Caratteristiche, traiettorie recenti e connessioni con sviluppo economico sostenibile. In F. Compagnucci e P. Veneri (A cura di), *Territori in trasformazione. Economie, società e istituzioni nella provincia dell'Aquila*. FrancoAngeli, Milano.
- Cerqua, A., Pellegrini, G. (2020). Local multipliers at work. *Industrial and Corporate Change*, 29(4), 959-977. <https://doi.org/10.1093/icc/dtaa004>.

- Chembessi, C., Bourdin, S., Torre, A. (2024). Towards a territorialisation of the circular economy: The proximity of stakeholders and resources matters. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 17(3), 605-622. <https://doi.org/10.1093/cjres/rsae007>.
- Denti, D., Güven, A. E., Mancini, M. (2026). I servizi pubblici locali in un'intersezione critica tra redditività e accessibilità. In F. Compagnucci e P. Veneri (A cura di), *Territori in trasformazione. Economie, società e istituzioni nella provincia dell'Aquila*. FrancoAngeli, Milano.
- Di Pietro, G., Mora, T. (2015). The Effect of the L'Aquila Earthquake on Labour Market Outcomes. *Environment and Planning C: Government and Policy*, 33(2), 239-255. <https://doi.org/10.1068/c12121r>.
- Diemer, A., Iammarino, S., Rodríguez-Pose, A., Storper, M. (2022). The Regional Development Trap in Europe. *Economic Geography*, 98(5), 487-509. <https://doi.org/10.1080/00130095.2022.2080655>.
- Dunn, E. S. (1960). A STATISTICAL AND ANALYTICAL TECHNIQUE FOR REGIONAL ANALYSIS. *Papers in Regional Science*, 6(1), 97-112. <https://doi.org/10.1111/j.1435-5597.1960.tb01705.x>.
- Durance, P., Godet, M., Mirénowicz, P., Pacini, V. (2007). *La prospective territoriale: Pour quoi faire? Comment faire?*.
- Ferru, M., Texier, É. (2023). Re-industrialising small rural areas? An ambitious project facing the challenge of proximities / La réindustrialisation des territoires ruraux peu denses? L'implantation d'un projet ambitieux au défi des proximités. *EchoGéo*, 63. <https://doi.org/10.4000/echogeo.24676>.
- Fourny, M.-C., Denizot, D. (2007). La prospective territoriale, révélateur et outil d'une action publique territorialisée. In R. D.; A. R.; R. Séchet (A cura di), *Territoires en action et dans l'action* (pp. 29-44). Presses Universitaires de Rennes. <https://shs.hal.science/halshs-00136964>.
- Grillitsch, M., Sotarauta, M. (2020). Trinity of change agency, regional development paths and opportunity spaces. *Progress in Human Geography*, 44(4), 704-723. <https://doi.org/10.1177/0309132519853870>.
- Iammarino, S., Rodríguez-Pose, A., Storper, M., Diemer, A. (2020). *Falling into the Middle-Income Trap? A Study on the Risks for EU Regions to be Caught in a Middle-Income Trap, Final Report*. European Commission DG Regional and Urban Policy. <https://data.europa.eu/doi/10.2776/02363>.
- IPI-Centro Studi. (2009). *I distretti individuati dalle Regioni*. Istituto per la Promozione Industriale, Università di Teramo. [www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/File\\_Prof/ANTOLINI\\_1272/Aggiorn\\_distrettiRegioni.pdf](http://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/File_Prof/ANTOLINI_1272/Aggiorn_distrettiRegioni.pdf).
- Kachali, H., Whitman, Z. R., Stevenson, J. R., Vargo, J., Seville, E., Wilson, T. (2015). Industry sector recovery following the Canterbury earthquakes. *International Journal of Disaster Risk Reduction*, 12, 42-52. <https://doi.org/10.1016/j.ijdr.2014.12.002>.

- Kërcuku, A., Curci, F., Lanzani, A., Zanfi, F. (2023). Italia di mezzo: The emerging marginality of intermediate territories between metropolises and inner areas. *REGION*, 10(1), 89-112. <https://doi.org/10.18335/region.v10i1.397>.
- Knudsen, D. C. (2000). Shift-share analysis: Further examination of models for the description of economic change. *Socio-Economic Planning Sciences*, 34(3), 177-198. [https://doi.org/10.1016/S0038-0121\(99\)00016-6](https://doi.org/10.1016/S0038-0121(99)00016-6).
- Mendoza, C. A., Breglia, G., Jara, B. (2020). Regional labor markets after an earthquake. Short-term emergency reactions in a cross-country perspective. Cases from Chile, Ecuador, Italy. *Review of Regional Research*, 40(2), 189-221. <https://doi.org/10.1007/s10037-020-00144-5>.
- Moretti, E. (2010). Local Multipliers. *American Economic Review*, 100(2), 373-377. <https://doi.org/10.1257/aer.100.2.373>.
- Mulino, M. (A cura di). (2014). *L'economia abruzzese nella crisi globale*. Il mulino.
- Myshko, A. (2026). Principali tendenze demografiche nella provincia dell'Aquila. In F. Compagnucci e P. Veneri (A cura di), *Territori in trasformazione. Economie, società e istituzioni nella provincia dell'Aquila*. FrancoAngeli, Milano.
- Niang, A., Bourdin, S., e Torre, A. (2020). L'économie circulaire, quels enjeux de développement pour les territoires ? *Développement durable et territoires. Économie, géographie, politique, droit, sociologie*, Vol. 11, n. 1, Articolo Vol. 11, n. 1. <https://doi.org/10.4000/developpementdurable.16902>.
- OECD. (2013). *Policy Making after Disasters: Helping Regions Become Resilient – The Case of Post-Earthquake Abruzzo*. OECD. <https://doi.org/10.1787/9789264189577-en>.
- Samareva, M. (2026). Turismo e Cultura nella Provincia dell'Aquila. In F. Compagnucci, P. Veneri (A cura di), *Territori in trasformazione. Economie, società e istituzioni nella provincia dell'Aquila*. FrancoAngeli, Milano.
- Stimson, R. J. (2022). 4. Proximity and regional development: An overview. In A. Torre e D. Gallaud (A cura di), *Handbook of proximity relations*. Edward Elgar Publishing.
- Torre, A., Bourdin, S., Dermine-Brulot, S., e Jambou, M. (2025). Implementing industrial and territorial ecology: The role of proximity and intermediaries in three French case studies. *Journal of Industrial Ecology*, 29(1), 204-216. <https://doi.org/10.1111/jiec.13598>.
- Torre, A., e Rallet, A. (2005). Proximity and Localization. *Regional Studies*, 39(1), 47-59. <https://doi.org/10.1080/0034340052000320842>.
- van Dijk, J. J. (2017). Local employment multipliers in U.S. cities. *Journal of Economic Geography*, 17(2), 465-487. <https://doi.org/10.1093/jeg/lbw010>.

**Appendice 1: I settori manifatturieri del DLS di Carsoli**

*Quoziente di localizzazione e quota nell'occupazione nel 2022, media e variazioni sul periodo 2007-2022*

| Settore                                                                                                                                | QL 2022 | Quota 2022 (%) | QL Medio | Quota media dell'occupazione (%) | Cambio QL | Cambio Quota (p.p.) |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|----------------|----------|----------------------------------|-----------|---------------------|
| INDUSTRIA DELLE BEVANDE                                                                                                                | 41,1    | 9,3            | 36,5     | 8,2                              | 14,3      | 3,5                 |
| FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI                                                             | 9,9     | 3,5            | 11,2     | 4,1                              | -0,3      | -0,5                |
| STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI                                                                                           | 8,8     | 3,5            | 7,2      | 3,7                              | 0,7       | -1,9                |
| FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI       | 6,2     | 3,4            | 6,7      | 4,2                              | -1,9      | -2,6                |
| RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE                                                              | 2,4     | 2,2            | 1,5      | 1,4                              | 1,2       | 1,0                 |
| INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO | 2,4     | 1,2            | 3,3      | 2,3                              | -0,9      | -1,8                |
| FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI                                                                                                      | 2,0     | 1,2            | 1,9      | 1,2                              | 0,2       | 0,0                 |
| FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI                                                          | 1,8     | 1,5            | 1,4      | 1,4                              | 0,4       | -0,6                |
| FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE                                        | 1,7     | 1,4            | 0,9      | 0,8                              | 1,6       | 1,3                 |
| FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA                                                                                          | 1,0     | 0,4            | 0,9      | 0,4                              | -0,2      | -0,1                |
| INDUSTRIE ALIMENTARI                                                                                                                   | 0,8     | 1,8            | 1,3      | 3,1                              | -0,9      | -2,1                |
| FABBRICAZIONE DI MOBILI                                                                                                                | 0,7     | 0,5            | 0,4      | 0,3                              | 0,5       | 0,2                 |

| Settore                                                                                 | QL 2022 | Quota 2022 (%) | QL Medio | Quota media dell'occupazione (%) | Cambio QL | Cambio Quota (p.p.) |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|---------|----------------|----------|----------------------------------|-----------|---------------------|
| FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO                                               | 0,7     | 0,4            | 0,6      | 0,4                              | 0,5       | 0,3                 |
| CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO;<br>CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA | 0,6     | 0,6            | 0,7      | 0,9                              | -0,6      | -1,2                |
| FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)                | 0,6     | 1,9            | 0,6      | 2,1                              | 0,0       | -0,5                |
| INDUSTRIE TESSILI                                                                       | 0,4     | 0,2            | 0,3      | 0,2                              | 0,1       | -0,1                |
| METALLURGIA                                                                             | 0,3     | 0,2            | 0,8      | 0,6                              | -0,5      | -0,5                |
| FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE                                  | 0,2     | 0,2            | 0,1      | 0,1                              | -0,2      | -0,3                |
| ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE                                                          | 0,1     | 0,0            | 0,1      | 0,1                              | -0,3      | -0,2                |

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.

## Appendice 2: I settori manifatturieri nella provincia dell'Aquila

2.a) Settori manifatturieri con QL elevato sul periodo 2007-2022, per DLS,  $QL > 1$  e specializzazione  $> 4\%$

Quoziente di localizzazione e quota nell'occupazione nel 2022, media e variazioni sul periodo 2007-2022

| DLS      | Settore                                                                                                                           | QL Medio | Quota media dell'occupazione (%) | QL 2022 | Quota 2022 (%) | Cambio QL | Cambio Quota (p.p.) |
|----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|----------------------------------|---------|----------------|-----------|---------------------|
| Carsoli  | INDUSTRIA DELLE BEVANDE                                                                                                           | 36,5     | 8,2                              | 41,1    | 9,3            | 14,3      | 3,5                 |
| Avezzano | FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA;<br>APPARECCHI ELETTRONOMICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI | 18,2     | 11,1                             | 15,5    | 8,5            | -2,4      | -4,8                |

| <b>DLS</b> | <b>Settore</b>                                                                                                                                              | <b>QL<br/>Medio</b> | <b>Quota media<br/>dell'occupazione<br/>(%)</b> | <b>QL<br/>2022</b> | <b>Quota<br/>2022 (%)</b> | <b>Cambio<br/>QL</b> | <b>Cambio<br/>Quota<br/>(p.p.)</b> |
|------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|-------------------------------------------------|--------------------|---------------------------|----------------------|------------------------------------|
| Carsoli    | FABBRICAZIONE<br>DI PRODOTTI<br>FARMACEUTICI<br>DI BASE E DI<br>PREPARATI<br>FARMACEUTICI                                                                   | 11,2                | 4,1                                             | 9,9                | 3,5                       | -0,3                 | -0,5                               |
| Montereale | FABBRICAZIONE DI<br>ALTRI PRODOTTI<br>DELLA LAVORAZIONE<br>DI MINERALI NON<br>METALLIFERI                                                                   | 10,6                | 11,3                                            | 9,8                | 8,0                       | 0,1                  | -5,7                               |
| Sulmona    | FABBRICAZIONE<br>DI AUTOVEICOLI,<br>RIMORCHI E<br>SEMIRIMORCHI                                                                                              | 6,7                 | 6,5                                             | 6,3                | 5,5                       | -0,6                 | -1,6                               |
| Carsoli    | FABBRICAZIONE<br>DI COMPUTER<br>E PRODOTTI DI<br>ELETTRONICA<br>E OTTICA;<br>APPARECCHI<br>ELETTROMEDICALI,<br>APPARECCHI DI<br>MISURAZIONE E DI<br>OROLOGI | 6,7                 | 4,2                                             | 6,2                | 3,4                       | -1,9                 | -2,6                               |
| Calascio   | INDUSTRIE<br>ALIMENTARI                                                                                                                                     | 4,4                 | 10,4                                            | 3,2                | 7,4                       | -0,2                 | -0,6                               |
| Pescina    | INDUSTRIE<br>ALIMENTARI                                                                                                                                     | 3,7                 | 8,7                                             | 4,1                | 9,3                       | 1,5                  | 3,2                                |
| Celano     | FABBRICAZIONE<br>DI PRODOTTI IN<br>METALLO (ESCLUSI<br>MACCHINARI E<br>ATTREZZATURE)                                                                        | 3,1                 | 10,3                                            | 2,6                | 8,6                       | -0,7                 | -3,8                               |
| Celano     | INDUSTRIE<br>ALIMENTARI                                                                                                                                     | 3,1                 | 7,3                                             | 2,8                | 6,4                       | -1,1                 | -2,8                               |
| Navelli    | FABBRICAZIONE<br>DI PRODOTTI IN<br>METALLO (ESCLUSI<br>MACCHINARI E<br>ATTREZZATURE)                                                                        | 2,5                 | 8,3                                             | 0,6                | 2,0                       | -1,9                 | -7,4                               |
| Montereale | INDUSTRIE<br>ALIMENTARI                                                                                                                                     | 2,5                 | 5,7                                             | 1,9                | 4,4                       | 0,4                  | 0,8                                |

*Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*

2.b) Settori manifatturieri con quoziente di localizzazione elevato nel 2022 (QL>1 e specializzazione >4%)

Quoziente di localizzazione e quota nell'occupazione nel 2022, media e variazioni sul periodo 2007-2022

| DLS         | Settore                                                                                                                          | QL 2022 | Quota 2022 (%) | QL Medio | Quota media dell'occupazione (%) | Cambio QL | Cambio Quota (p.p.) |
|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|----------------|----------|----------------------------------|-----------|---------------------|
| Carsoli     | INDUSTRIA DELLE BEVANDE                                                                                                          | 41,1    | 9,3            | 36,5     | 8,2                              | 14,3      | 3,5                 |
| Avezzano    | FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI | 15,5    | 8,5            | 18,2     | 11,1                             | -2,4      | -4,8                |
| Balsorano   | FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA                                                                                    | 14,5    | 6,0            | 8,5      | 3,6                              | 8,6       | 3,4                 |
| Montereale  | FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI                                                    | 9,8     | 8,0            | 10,6     | 11,3                             | 0,1       | -5,7                |
| Sulmona     | FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI                                                                            | 6,3     | 5,5            | 6,7      | 6,5                              | -0,6      | -1,6                |
| Scanno      | RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE                                                        | 5,9     | 5,6            | 1,6      | 1,5                              | 5,9       | 5,6                 |
| Pescina     | INDUSTRIE ALIMENTARI                                                                                                             | 4,1     | 9,3            | 3,7      | 8,7                              | 1,5       | 3,2                 |
| Calascio    | INDUSTRIE ALIMENTARI                                                                                                             | 3,2     | 7,4            | 4,4      | 10,4                             | -0,2      | -0,6                |
| Celano      | INDUSTRIE ALIMENTARI                                                                                                             | 2,8     | 6,4            | 3,1      | 7,3                              | -1,1      | -2,8                |
| Celano      | FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)                                                         | 2,6     | 8,6            | 3,1      | 10,3                             | -0,7      | -3,8                |
| Tagliacozzo | INDUSTRIE ALIMENTARI                                                                                                             | 2,0     | 4,5            | 1,5      | 3,6                              | 1,2       | 2,7                 |
| Montereale  | INDUSTRIE ALIMENTARI                                                                                                             | 1,9     | 4,4            | 2,5      | 5,7                              | 0,4       | 0,8                 |

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.



### Appendice 3: I settori manifatturieri in crescita nella provincia dell'Aquila (QL>1 & Variazione QL>1)

*Quoziente di localizzazione e quota nell'occupazione nel 2022, media e variazioni sul periodo 2007-2022*

| DLS         | Settore                                                                                                                                | Cambio QL | Cambio Quota (p.p.) | QL Medio | Quota media dell'occupazione (%) | QL 2022 | Quota 2022 (%) |
|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|---------------------|----------|----------------------------------|---------|----------------|
| Tagliacozzo | INDUSTRIA DELLE BEVANDE                                                                                                                | 14,3      | 3,5                 | 36,5     | 8,2                              | 41,1    | 9,3            |
| Tagliacozzo | FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA                                                                                          | 8,6       | 3,4                 | 8,5      | 3,6                              | 14,5    | 6,0            |
| Carsoli     | RIPARAZIONE, MANUTENZIONE E INSTALLAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHIATURE                                                                | 5,9       | 5,6                 | 1,6      | 1,5                              | 5,9     | 5,6            |
| Carsoli     | METALLURGIA                                                                                                                            | 4,1       | 2,6                 | 2,4      | 1,6                              | 4,1     | 2,6            |
| Carsoli     | INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO | 2,7       | 0,8                 | 1,8      | 1,1                              | 3,9     | 2,0            |
| L'Aquila    | INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO | 1,7       | 0,5                 | 1,4      | 0,9                              | 2,6     | 1,3            |
| Pescina     | INDUSTRIE TESSILI                                                                                                                      | 1,7       | 0,7                 | 1,4      | 1,0                              | 2,3     | 1,4            |
| Pescina     | FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE                                         | 1,6       | 1,3                 | 0,9      | 0,8                              | 1,7     | 1,4            |
| Balsorano   | INDUSTRIE ALIMENTARI                                                                                                                   | 1,5       | 3,2                 | 3,7      | 8,7                              | 4,1     | 9,3            |

| DLS       | Settore                                                                                                                                                        | Cambio<br>QL | Cambio<br>Quota<br>(p.p.) | QL<br>Medio | Quota media<br>dell'occupazione<br>(%) | QL<br>2022 | Quota 2022<br>(%) |
|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|---------------------------|-------------|----------------------------------------|------------|-------------------|
| Balsorano | INDUSTRIA DEL<br>LEGNO E DEI<br>PRODOTTI IN<br>LEGNO E SUGHERO<br>(ESCLUSI I MOBILI);<br>FABBRICAZIONE DI<br>ARTICOLI IN PAGLIA<br>E MATERIALI DA<br>INTRECCIO | 1,4          | 0,1                       | 2,0         | 1,3                                    | 2,8        | 1,4               |
| Scanno    | INDUSTRIE<br>ALIMENTARI                                                                                                                                        | 1,2          | 2,7                       | 1,5         | 3,6                                    | 2,0        | 4,5               |
| Calascio  | RIPARAZIONE,<br>MANUTENZIONE<br>ED INSTALLAZIONE<br>DI MACCHINE E<br>APPARECCHIATURE                                                                           | 1,2          | 1,0                       | 1,5         | 1,4                                    | 2,4        | 2,2               |
| Trasacco  | FABBRICAZIONE<br>DI PRODOTTI<br>FARMACEUTICI<br>DI BASE E DI<br>PREPARATI<br>FARMACEUTICI                                                                      | 1,1          | 0,4                       | 0,5         | 0,2                                    | 1,1        | 0,4               |
| Celano    | RIPARAZIONE,<br>MANUTENZIONE<br>ED INSTALLAZIONE<br>DI MACCHINE E<br>APPARECCHIATURE                                                                           | 1,1          | 1,0                       | 1,2         | 1,2                                    | 1,5        | 1,4               |
| Celano    | INDUSTRIA DEL<br>LEGNO E DEI<br>PRODOTTI IN<br>LEGNO E SUGHERO<br>(ESCLUSI I MOBILI);<br>FABBRICAZIONE DI<br>ARTICOLI IN PAGLIA<br>E MATERIALI DA<br>INTRECCIO | 1,1          | 0,3                       | 1,1         | 0,7                                    | 1,7        | 0,9               |
| Avezzano  | FABBRICAZIONE DI<br>APPARECCHIATURE<br>ELETTRICHE E<br>APPARECCHIATURE<br>PER USO<br>DOMESTICO NON<br>ELETTRICHE                                               | 1,0          | 0,6                       | 2,1         | 1,9                                    | 2,2        | 1,8               |
| Sulmona   | FABBRICAZIONE<br>DI PRODOTTI<br>FARMACEUTICI<br>DI BASE E DI<br>PREPARATI<br>FARMACEUTICI                                                                      | 1,0          | 0,1                       | 6,7         | 2,5                                    | 7,5        | 2,7               |

*Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ASIA-ISTAT.*



# TURISMO E CULTURA NELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

*Mariia Samareva*

Gran Sasso Science Institute, Social Sciences

[DOI: 10.3280/oa-1645-c1070]

## 4.1. Introduzione

Il panorama turistico globale ha subito profonde trasformazioni a seguito della pandemia di COVID-19, con nuove tendenze e aspettative in continua evoluzione da parte dei visitatori che stanno rimodellando l'intero settore. I cambiamenti nei modelli di viaggio, generati dalle sfide della pandemia, hanno alimentato una crescente preferenza per esperienze turistiche più locali e sostenibili (Brandano *et al.*, 2024; Falk *et al.*, 2023). I viaggiatori sono sempre più attratti da destinazioni autentiche, legate al patrimonio locale, e tendono a privilegiare contesti meno affollati. In questo contesto, il turismo di prossimità— che incoraggia l'esplorazione di territori vicini— ha registrato una forte crescita, rispondendo al desiderio di esperienze significative senza ricorrere a lunghi spostamenti (Romagosa, 2020).

Parallelamente, anche il consumo culturale sta attraversando cambiamenti rilevanti. I visitatori oggi cercano esperienze più interattive e personalizzate, spinte da aspettative crescenti in termini di accessibilità e coinvolgimento (Marchegiani *et al.*, 2024). Cresce la domanda di percorsi partecipativi e digitalmente arricchiti, che favoriscano un'interazione più profonda con il patrimonio culturale (Solima, 2012), spesso attraverso l'uso dei nuovi media. Tuttavia, nonostante le grandi opportunità offerte dalla trasformazione digitale per la narrazione e la valorizzazione del patrimonio, molte istituzioni culturali faticano ad adattarsi a questi cambiamenti (Dal Falco e Vassos, 2017; Solima, 2020).

Per la provincia dell'Aquila, queste evoluzioni nei comportamenti turistici e nei consumi culturali rappresentano al contempo una sfida e una grande opportunità. Il suo ricco patrimonio culturale e i paesaggi naturali si prestano bene a soddisfare la crescente domanda di turismo autentico e di prossimità. Tuttavia, per valorizzare appieno questo potenziale, è necessario saper

interpretare i nuovi modelli di fruizione culturale e offrire esperienze significative e coinvolgenti. Riuscire in questo intento permetterebbe non solo di rafforzare l'attrattiva dell'Aquila come destinazione di turismo sostenibile e culturale, ma anche di rendere il suo patrimonio più accessibile e rilevante per residenti e visitatori.

Questo capitolo analizza lo sviluppo turistico nella provincia dell'Aquila, con una mappatura del patrimonio culturale e un'esplorazione delle relazioni tra turismo e cultura. L'obiettivo è individuare percorsi di crescita sostenibile che valorizzino le risorse culturali e naturali del territorio.

La struttura del capitolo è la seguente: la sezione successiva analizza l'andamento della domanda turistica, con attenzione alle tendenze temporali e alle differenze territoriali. La terza sezione approfondisce l'offerta turistica, con particolare riferimento alla distribuzione e all'evoluzione delle strutture ricettive. La quarta sezione esamina il panorama culturale provinciale. Il capitolo si conclude con una sintesi dei principali risultati e degli spunti emersi dall'analisi.

## **4.2. Domanda turistica**

### *4.2.1. Tendenze generali*

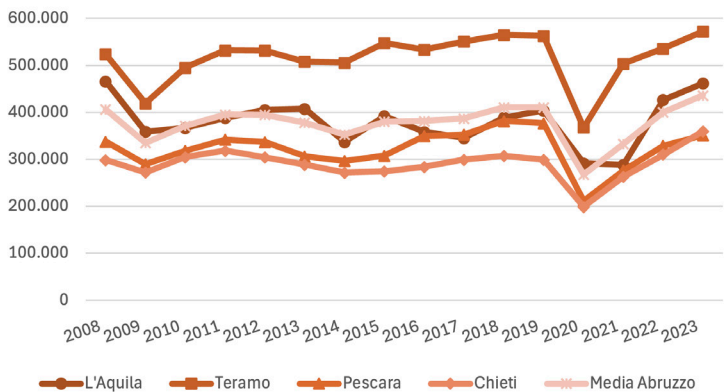
L'obiettivo di questa sezione è analizzare la domanda turistica nella provincia dell'Aquila, mettendola a confronto con quella delle altre province abruzzesi. L'analisi si concentra sulle tendenze turistiche tra il 2008 e il 2023, esaminando sia gli arrivi sia le presenze, con distinzione tra visitatori nazionali e internazionali, sulla base dei dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.

La Figura 4.1 mostra l'andamento del turismo nelle quattro province della regione Abruzzo, L'Aquila, Teramo, Pescara e Chieti, nel periodo 2008-2023, distinguendo tra turisti nazionali e internazionali, nonché tra arrivi e presenze. Nelle statistiche turistiche, gli arrivi indicano il numero di turisti che si registrano presso le strutture ricettive, mentre le presenze rappresentano il totale delle notti trascorse. Le Figure 4.1a e 4.1b offrono una panoramica degli arrivi totali e delle presenze totali; le Figure 4.1c e 4.1d analizzano nel dettaglio gli arrivi e le presenze nazionali, mentre le Figure 4.1e e 4.1f si concentrano sui flussi turistici internazionali.

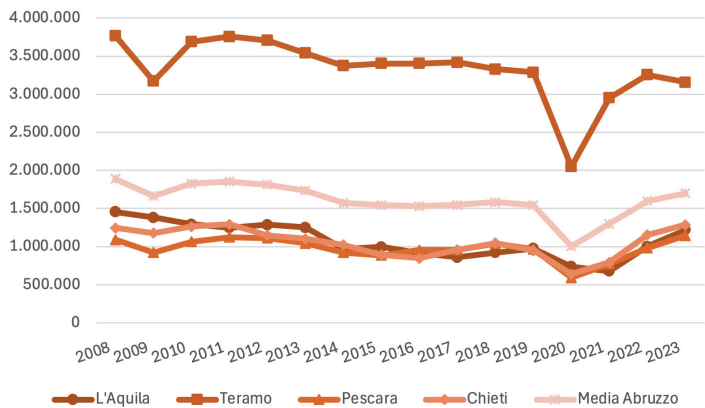
La provincia dell'Aquila si posiziona al secondo posto in Abruzzo per il numero totale di arrivi turistici, con 461.859 visitatori registrati nel 2023. La

sua performance è in linea con la media regionale, evidenziando una tendenza stabile nel lungo periodo. Tuttavia, la provincia rimane indietro in termini di presenze, con 1.217.181 notti registrate nel 2023, un valore significativamente inferiore alla media regionale di 1.701.205. In confronto, Teramo, prima nella regione, ha registrato 572.523 arrivi e 3.156.649 presenze, probabilmente grazie al suo forte richiamo costiero.

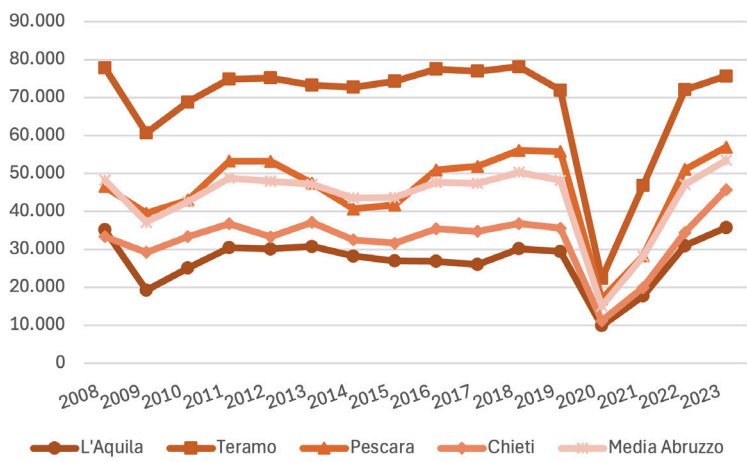
**Figura 4.1 – Arrivi e presenze turistiche, province dell’Abruzzo, 2008-2023**  
*a. Arrivi totali*



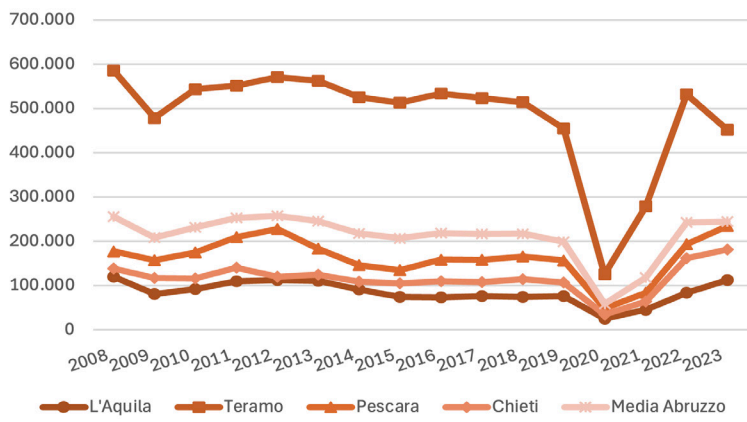
*b. Presenze totali*



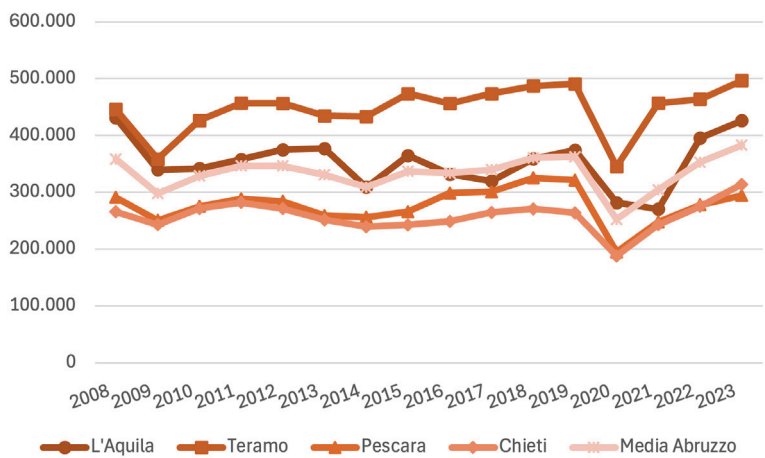
c. Arrivi turisti residenti



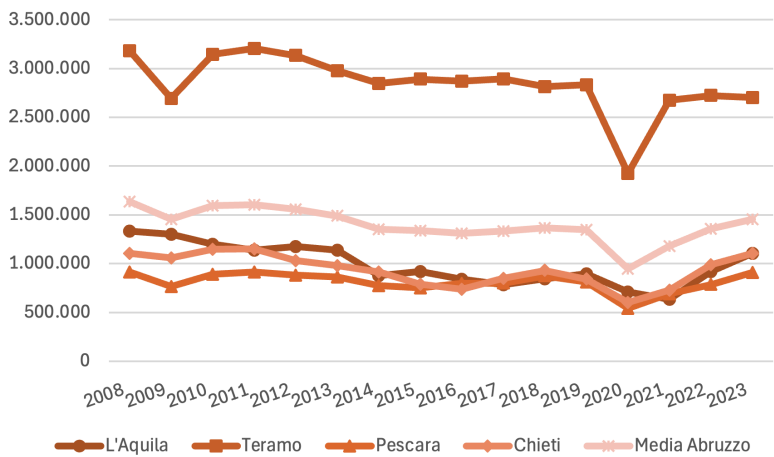
d. Presenze turisti residenti



e. Arrivi turisti internazionali



f. Presenze turisti internazionali



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.



Il turismo nella provincia dell'Aquila, come nel resto della regione, è principalmente trainato dai turisti nazionali, che rappresentano la maggioranza sia degli arrivi (426.124 nel 2023) sia delle presenze (1.105.052 nel 2023). Il turismo internazionale, pur essendo significativamente inferiore in termini assoluti (35.735 arrivi e 112.129 presenze), ha mostrato una traiettoria più stabile nel tempo, con fluttuazioni minori rispetto ai flussi nazionali.

Analizzando l'evoluzione dei modelli turistici negli ultimi 15 anni, si osserva una fase di stagnazione della domanda dopo il terremoto del 2009, con tendenze sostanzialmente stabili fino al forte calo del 2020, causato dalla pandemia di COVID-19. Nella provincia dell'Aquila, come in tutte le altre province, la ripresa ha avuto inizio nel 2021 e si è mantenuta fino al 2023. Questo periodo post-pandemico non rappresenta solo una ripresa, ma anche una crescita significativa, con gli arrivi totali che si avvicinano ai livelli precedenti al 2009. Tale aumento sembra riflettere una tendenza più ampia verso il turismo di prossimità.

Nel complesso, la provincia dell'Aquila svolge un ruolo importante nel panorama turistico abruzzese, in particolare per quanto riguarda gli arrivi di turisti nazionali, ma registra numeri relativamente più bassi di presenze e di turismo internazionale rispetto alle altre province.

#### *4.2.2. La domanda turistica nei comuni della provincia dell'Aquila*

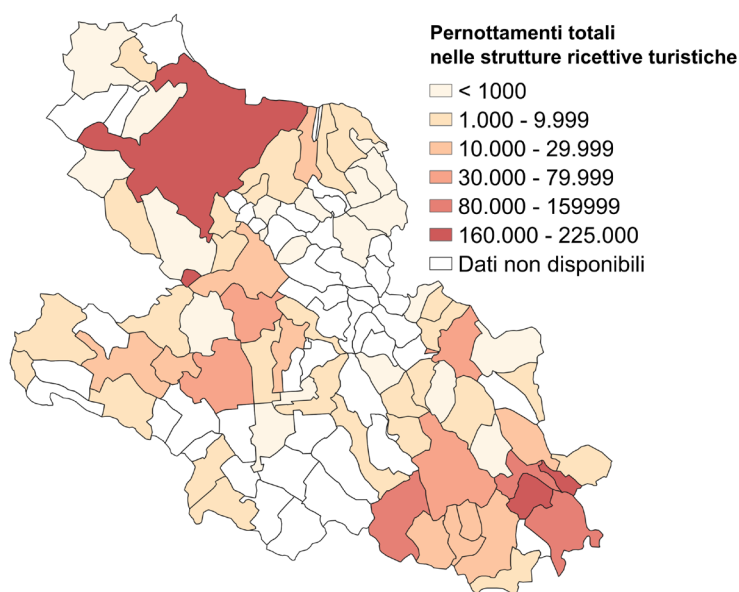
La domanda turistica si concentra principalmente nella parte meridionale della provincia. Come mostrato in Figura 4.2, i comuni con il maggior numero di pernottamenti nel 2023 sono L'Aquila (224.647), Roccaraso (172.156), Pescasseroli (132.395), Castel di Sangro (118.505) e Rivisondoli (81.102). Tra questi, solo L'Aquila si trova nella parte settentrionale della provincia, mentre gli altri sono situati nel sud-est e ricadono nell'area gravitazionale del polo provinciale di Castel di Sangro.

Oltre ai dati assoluti, il tasso di turismo, misurato come numero di pernottamenti per residente, fornisce ulteriori indicazioni sull'intensità relativa dell'attività turistica a livello locale (Figura 4.3). I tassi più alti nel 2023 sono stati registrati a Santo Stefano di Sessanio (138 pernottamenti per residente), Rivisondoli (120), Roccaraso (116), Pescasseroli (64) e Civitella Alfedena (56). Questi dati evidenziano i comuni in cui il turismo ha un ruolo particolarmente rilevante rispetto alla dimensione della popolazione locale. Anche in questo caso, ad eccezione di Santo Stefano di Sessanio, tutti i comuni sono situati nella parte meridionale della provincia.

L'analisi delle variazioni tra il 2014 e il 2023 mostra l'emergere di nuove destinazioni turistiche all'interno della provincia (Figura 4.4). L'area meridionale resta la più dinamica, con Castel di Sangro che registra il mag-

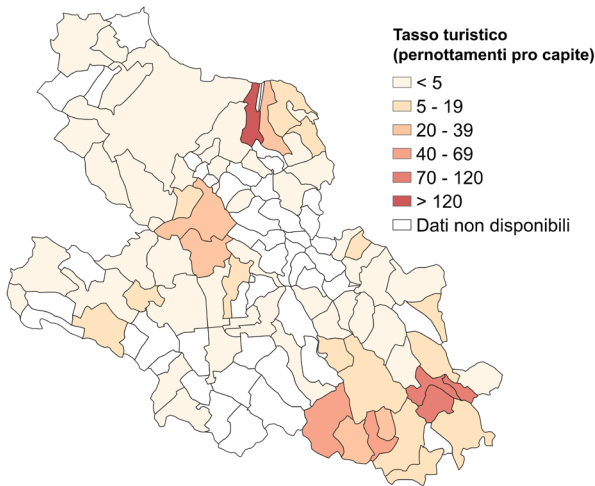
gior aumento di pernottamenti (+149%), seguito da Rivisondoli (+113%). Particolarmente rilevante è anche la crescita di Santo Stefano di Sessanio (+118%), situato nella parte nord-orientale della provincia e nell'area gravitazionale dell'Aquila. Parallelamente, risultati positivi sono stati registrati in diversi comuni dell'area di influenza di Avezzano: Celano ha segnato un aumento consistente dei pernottamenti (+80%), mentre Carsoli e Tagliacozzo, entrambi nella parte occidentale della provincia, sono cresciuti del +78%, indicando un progressivo rafforzamento dell'asse turistico centro-occidentale.

**Figura 4.2** – *Numero totale di pernottamenti nelle strutture ricettive turistiche (valori assoluti). Comuni della provincia dell'Aquila, 2023*



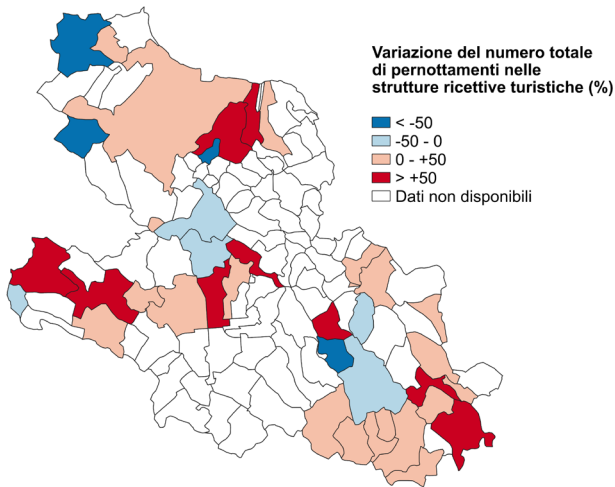
*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.*

**Figura 4.3** – *Tasso turistico (pernottamenti totali nelle strutture ricettive pro capite). Comuni della provincia dell'Aquila, 2023*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.

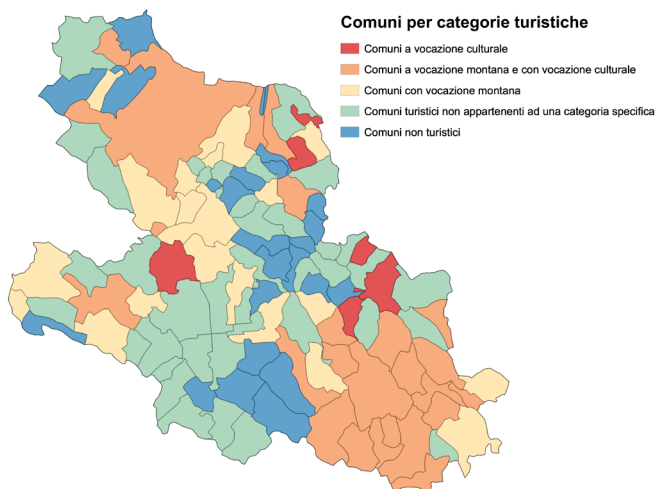
**Figura 4.4** – *Variazione del numero totale di pernottamenti nelle strutture ricettive turistiche (%), comuni della provincia dell'Aquila, 2014-2023*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.

Al contrario, alcuni comuni hanno registrato cali significativi: Scoppito ha registrato la diminuzione più marcata (-90%), seguito da Montereale (-58%), Villalago (-56%) e Poggio Pienze (-44%). Tre di questi si trovano nella parte settentrionale della provincia, con gravitazione verso L'Aquila.

**Figura 4.5** – *Categorie turistiche prevalenti, comuni della provincia dell'Aquila, 2019*



*Nota: Un comune è considerato non turistico se è caratterizzato dall'assenza di strutture ricettive e/o di flussi turistici.*

*Fonte: ISTAT – Classificazione dei comuni in base alla categoria turistica prevalente, 2019.*

Una visione più completa della distribuzione della domanda turistica emerge considerando anche la categoria turistica prevalente nei comuni, come classificata dall'ISTAT nel 2019 (Figura 4.5). Diversi comuni, tra cui Santo Stefano di Sessanio, L'Aquila, Rivisondoli, Roccaraso, Pescasseroli e Castel di Sangro, mostrano sia una domanda turistica elevata nel 2023 sia dinamiche di crescita positive tra il 2014 e il 2023. Questi comuni sono caratterizzati prevalentemente dal turismo montano, in particolare quello legato agli sport invernali (Castel di Sangro), oppure da una combinazione di turismo montano e turismo culturale (Santo Stefano di Sessanio, L'Aquila, Rivisondoli, Roccaraso, Pescasseroli). Questo schema evidenzia il ruolo strategico sia delle risorse naturali che di quelle culturali nello sviluppo turistico locale.

Pur rimanendo i poli dell'Aquila e di Castel di Sangro i principali centri di attrazione, le tendenze più recenti mostrano una graduale diversificazione dei flussi turistici, con diverse destinazioni in crescita anche nell'area gravitazionale di Avezzano. I comuni che riescono a integrare efficacemente paesaggi naturali e patrimonio culturale sembrano particolarmente favoriti nell'attrarre un interesse crescente, sottolineando il valore strategico di tali risorse per lo sviluppo futuro.

#### *4.2.3. Domanda turistica internazionale*

Tra il 2014 e il 2023, il totale dei pernottamenti dei turisti internazionali nella provincia è aumentato del 24%, passando da 90.678 a 112.129. Tuttavia, la loro quota sul totale dei pernottamenti è rimasta stabile, attestandosi intorno al 9% (Figura 4.6).

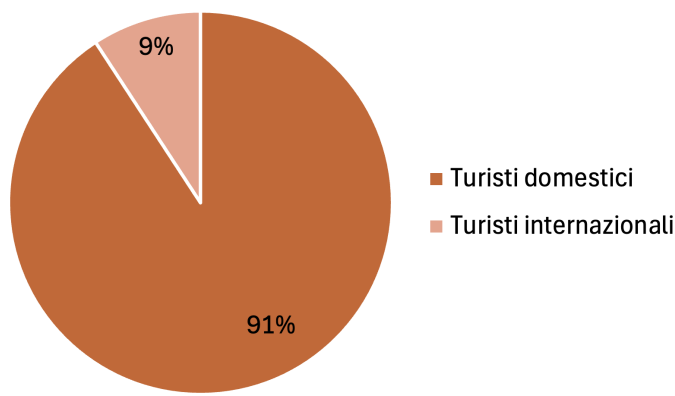
Sebbene la quota complessiva di turisti internazionali sia stabile, la composizione dei paesi di origine ha subito cambiamenti significativi nell'ultimo decennio (Figura 4.7). In particolare, si è registrato un notevole aumento dei turisti provenienti dal Canada, con i pernottamenti che sono passati da 3.719 nel 2014 a 16.919 nel 2023 (+355%). Crescite significative sono state rilevate anche dalla Spagna (+120%), dalla Svizzera e dal Liechtenstein (+108%), dagli Stati Uniti (+40%), dalla Francia (+17%) e dal Belgio (+20%).

Parte di questi cambiamenti, soprattutto l'incremento dei flussi turistici dal Canada e dagli Stati Uniti, è attribuibile al fenomeno in crescita del "turismo delle radici", ovvero viaggi di persone che desiderano riconnettersi con i propri paesi di origine. Questo tipo di turismo è spesso praticato da membri di comunità diasporiche che cercano di esplorare il proprio patrimonio e rafforzare la propria identità culturale. Nel contesto italiano, il "turismo delle radici" ha registrato un interesse crescente, in particolare tra i discendenti di emigrati italiani in Nord e Sud America e in alcuni paesi dell'Europa occidentale (Ferrari e Nicotera, 2021). Secondo il sondaggio della Banca d'Italia<sup>1</sup> sui turisti internazionali in Italia, nel 2023 il 46% degli intervistati internazionali che hanno visitato la provincia dell'Aquila ha indicato "visitare parenti e familiari" come principale motivo di viaggio. Tuttavia, questa percentuale probabilmente sottostima l'effettiva portata del turismo delle radici, poiché molti viaggiatori con questa motivazione potrebbero non classificare il viaggio esclusivamente come visita a parenti e amici (Confcommercio, 2023). Ad esempio, alcuni turisti indicando la vacanza come motivo principale, pur essendo la scelta della destinazione

1. Banca d'Italia – Indagine sul turismo internazionale. [www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/index.html](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/index.html).

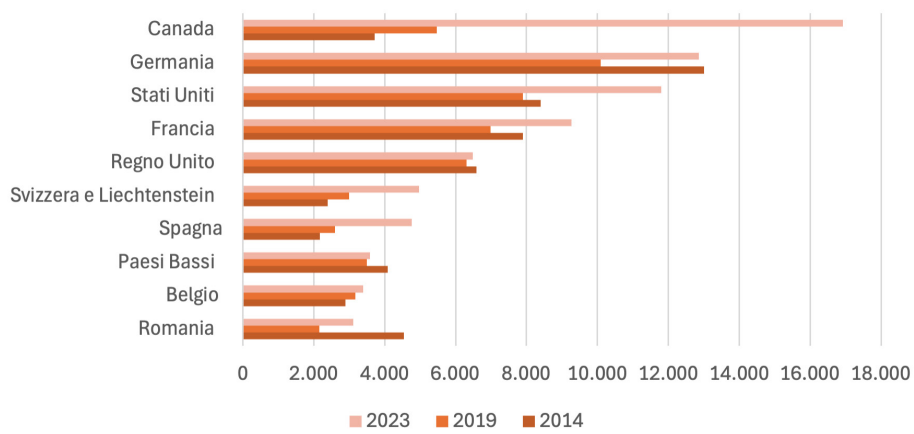
fortemente influenzata da legami familiari con la regione, possono sfuggire alle classificazioni statistiche tradizionali.

**Figura 4.6** – Quote di turisti residenti e internazionali sul totale dei pernottamenti (%), provincia dell’Aquila, 2023



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.

**Figura 4.7** – Pernottamenti dei turisti internazionali provenienti dai primi 10 paesi di origine (valori assoluti), provincia dell’Aquila, 2014, 2019, 2023



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.

Questi dati evidenziano il potenziale del turismo delle radici come opportunità strategica per la provincia dell'Aquila. Studi precedenti hanno dimostrato che questo tipo di turismo offre un'alternativa più sostenibile rispetto al turismo di massa (Alexander *et al.*, 2017; Ferrari *et al.*, 2022; Nicotera, 2021). Il turismo delle radici, infatti, alimentato da un forte legame dei visitatori con la cultura locale, può contribuire a mitigare gli effetti negativi del turismo sul tessuto sociale e culturale del territorio. Attrahendo visitatori verso centri minori e aree interne, questa forma di turismo favorisce una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici, alleviando la pressione sulle destinazioni più affollate. Inoltre, è associata a soggiorni più lunghi e a una maggiore spesa pro capite, favorendo uno sviluppo economico locale più stabile.

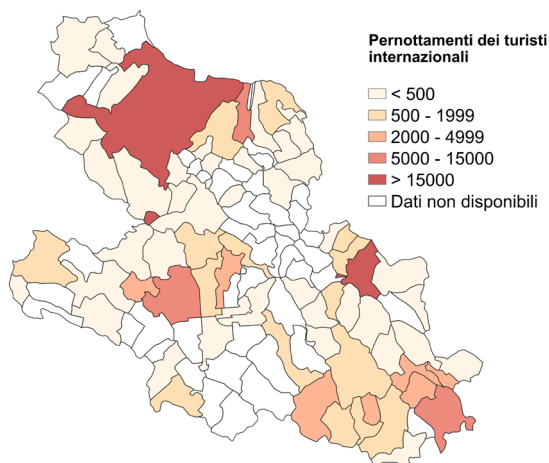
La distribuzione della domanda turistica internazionale nei comuni presenta differenze significative rispetto alla domanda complessiva nella provincia. Come riportato in Figura 4.8, nel 2023 L'Aquila e Sulmona si confermano le destinazioni principali, con rispettivamente 28.276 e 24.767 pernottamenti internazionali. Altre destinazioni rilevanti includono Avezzano (7.214), Castel di Sangro (5.343) e Santo Stefano di Sessanio (5.091). Questo andamento riflette probabilmente il fatto che L'Aquila, Sulmona e Avezzano sono i comuni più grandi della provincia e godono di una migliore accessibilità, sottolineando l'importanza delle infrastrutture nell'attrarre i viaggiatori. In termini di crescita, diversi comuni hanno registrato aumenti significativi nei pernottamenti internazionali tra il 2014 e il 2023 (Figura 4.9). Rivisondoli ha mostrato la crescita più elevata, con un aumento del 627% (da 400 a 2.908). Notevoli incrementi si sono avuti anche a Capitignano (+516%, da 61 a 376), Villetta Barrea (+289%, da 232 a 2.092), Castel di Sangro (+228%, da 1.628 a 5.343), Anversa degli Abruzzi (+128%, da 115 a 262), Celano (+118%, da 852 a 1.857) e Santo Stefano di Sessanio (+102%, da 2.512 a 5.091). In alcuni casi, come Celano, che partecipa all'iniziativa Turismo delle Radici promossa dal MAECI, l'aumento dei pernottamenti internazionali riflette probabilmente il crescente interesse per questo tipo di turismo.

Tutti i comuni menzionati hanno registrato una crescita anche nel turismo interno nello stesso periodo, seppur in misura variabile. Castel di Sangro, Santo Stefano di Sessanio e Rivisondoli hanno evidenziato aumenti significativi rispettivamente del 146%, 127% e 108%. Villetta Barrea (+23%) e Capitignano (+10%), invece, hanno mostrato crescite più modeste nel turismo interno.

In conclusione, sebbene il turismo internazionale rappresenti ancora una quota limitata della domanda complessiva nella provincia dell'Aquila, la crescita registrata negli ultimi anni, in particolare da Paesi come il Canada e gli Stati Uniti, evidenzia il potenziale del turismo delle radici. Questa forma di turismo sta contribuendo ad attrarre visitatori verso aree meno centrali ma culturalmente rilevanti, rafforzando

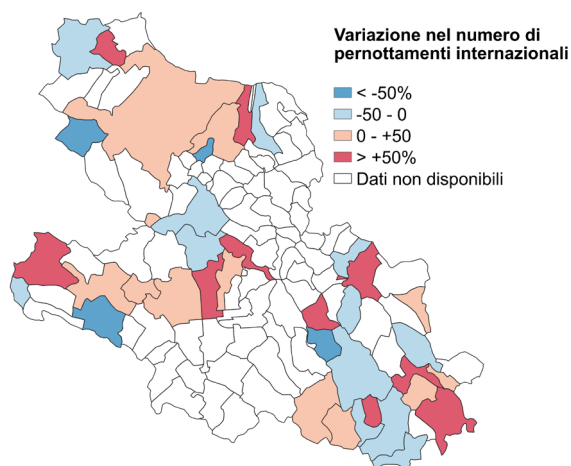
il ruolo del patrimonio culturale nella diversificazione e nel riequilibrio territoriale dei flussi turistici.

**Figura 4.8** – *Pernottamenti dei turisti internazionali (valori assoluti), comuni della provincia dell'Aquila, 2023*



*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.*

**Figura 4.9** – *Variazione dei pernottamenti dei turisti internazionali (%), comuni della provincia dell'Aquila, 2014-2023*



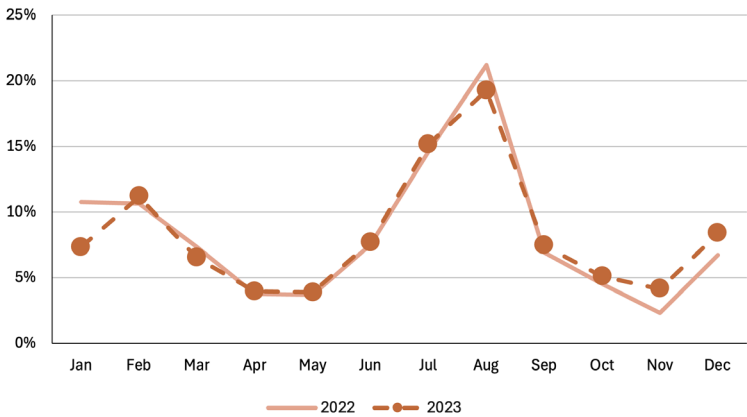
*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.*



4.2.4. Stagionalità della domanda turistica

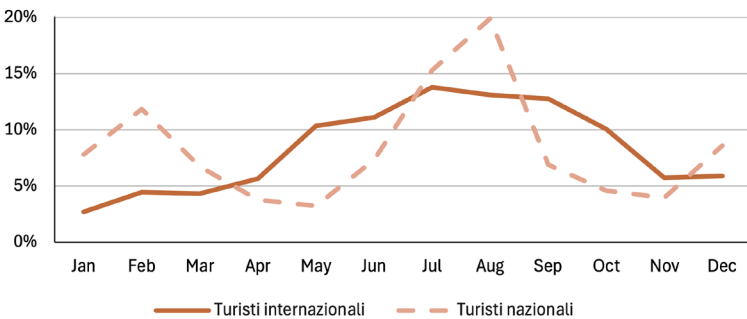
Questa sezione analizza la distribuzione stagionale dei pernottamenti nella provincia, confrontando le tendenze degli ultimi anni e mettendo in evidenza le differenze tra i modelli di turismo nazionale e internazionale.

**Figura 4.10** – Distribuzione mensile dei pernottamenti totali (% del totale annuale), provincia dell’Aquila, 2022 e 2023



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.

**Figura 4.11** – Distribuzione mensile dei pernottamenti internazionali e domestici (% del totale annuale), provincia dell’Aquila, 2023



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Movimento clienti negli esercizi ricettivi.

Nel 2023, la stagionalità dei pernottamenti ha mostrato lievi miglioramenti rispetto al 2022, con una distribuzione più equilibrata nei mesi estivi (Figura 4.10). Sebbene agosto resti il mese di picco, una quota maggiore di visite si è registrata nei mesi precedenti, indicando una riduzione modesta della concentrazione tipica degli arrivi in un solo mese. Questo cambiamento riflette probabilmente una graduale normalizzazione dei modelli di viaggio dopo le perturbazioni causate dalla pandemia di COVID-19, che ancora influenzavano i comportamenti turistici nel 2022.

Un'analisi più approfondita delle differenze tra turisti nazionali e internazionali rivela dinamiche stagionali diverse. Come illustrato nella Figura 4.11, gli arrivi dei turisti internazionali crescono progressivamente da aprile, raggiungono un picco a luglio e si mantengono relativamente stabili fino all'inizio dell'autunno. La loro presenza è più equamente distribuita nei mesi caldi, ma cala nettamente in inverno. Il turismo domestico, al contrario, è fortemente concentrato nei mesi di agosto e luglio, che insieme rappresentano il 35% del totale annuale. Agosto, in particolare, si conferma come il mese con la maggiore affluenza, influenzato dalla tradizionale stagione delle vacanze italiane e da importanti eventi locali come la Perdonanza Celestiniana all'Aquila. Febbraio segna inoltre un aumento significativo dei pernottamenti domestici (12%), legato alla pratica degli sport invernali, evidenziando il ruolo dei visitatori italiani nel sostenere il turismo montano durante la stagione fredda.

Pertanto, sebbene i turisti nazionali rappresentino la maggior parte dei pernottamenti, il turismo internazionale contribuisce a una distribuzione più equilibrata dei flussi nel corso dell'anno. Queste tendenze sottolineano l'importanza per la provincia di sviluppare strategie volte ad attrarre un maggior numero di visitatori internazionali e a incentivare il turismo domestico anche al di fuori dei periodi di punta. In particolare, il turismo culturale e il turismo delle radici possono svolgere un ruolo chiave in questo processo.

### **4.3. Offerta turistica**

Negli ultimi due decenni, l'offerta ricettiva nella provincia dell'Aquila si è evoluta in risposta ai cambiamenti nelle preferenze turistiche e nei modelli di business. Secondo i dati ISTAT sulla capacità degli esercizi ricettivi, nel 2023 la provincia contava 237 strutture alberghiere e 833 strutture extralberghiere collettive, offrendo rispettivamente 12.406 e 12.349 posti letto (Tabella 4.1). Questa distribuzione quasi paritaria della capacità ricettiva tra strutture alberghiere ed extralberghiere evidenzia la crescente diversificazione dell'offerta turistica della provincia.

**Tabella 4.1 – Tipi e capacità delle strutture ricettive. Provincia dell’Aquila, 2023**

| Tipi di esercizi                                                                                         | Esercizi ricettivi n. |                                  | Posti letto n. |                                  |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|
|                                                                                                          | Numero, 2023          | Variazione media annua 2002-2023 | Numero 2023    | Variazione media annua 2002-2023 |
| Alberghi di 5 e 4 stelle                                                                                 | 40                    | 2,2%                             | 3.309          | 1,8%                             |
| Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere                                                   | 140                   | 0,6%                             | 7.607          | -0,4%                            |
| Alberghi di 2 e 1 stelle                                                                                 | 57                    | -1,5%                            | 1.490          | -1,7%                            |
| <b>Totale esercizi alberghieri</b>                                                                       | <b>237</b>            | <b>0,2%</b>                      | <b>12.406</b>  | <b>0%</b>                        |
| Campeggi e villaggi turistici                                                                            | 18                    | 0,5%                             | 4.789          | 0,0%                             |
| Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale                                                      | 271                   | 8,0%                             | 2.946          | 5,0%                             |
| Agriturismi                                                                                              | 90                    | 4,0%                             | 1.335          | 4,8%                             |
| Bed & Breakfast                                                                                          | 434                   | 17,7%                            | 2.733          | 16,7%                            |
| Altri esercizi ricettivi extra-alberghieri (ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna) | 20                    | 3,7%                             | 546            | 3,3%                             |
| <b>Totale esercizi extra-alberghieri</b>                                                                 | <b>833</b>            | <b>8,9%</b>                      | <b>12.349</b>  | <b>2,9%</b>                      |

*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Capacità degli esercizi ricettivi.*

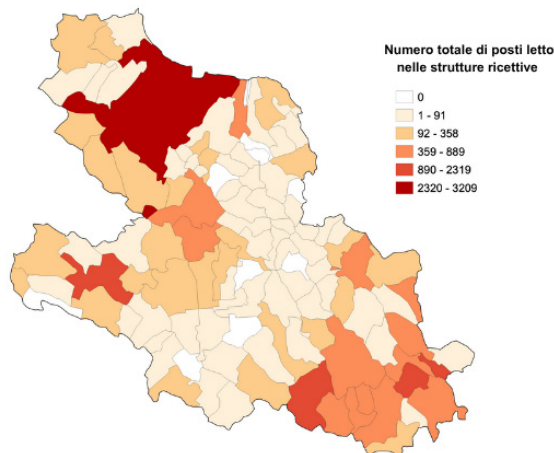
*4.3.1. L’offerta turistica nei comuni*

Nel 2023, la distribuzione della capacità ricettiva nella provincia dell’Aquila, rispecchiando le tendenze della domanda turistica, si concentra in alcuni comuni. Come illustrato nella Figura 4.12, il comune dell’Aquila ha registrato il numero più elevato di posti letto nelle strutture ricettive, pari a 3.209. Seguono Roccaraso (2.319 posti letto), Pescasseroli (2.234 posti letto), Tagliacozzo (1.669 posti letto) e Castel di Sangro (889 posti letto).

Un quadro analogo emerge considerando la densità ricettiva, misurata come il numero di posti letto turistici per chilometro quadrato. Nel 2023, le densità più elevate si registrano nelle località montane già affermate. Roccaraso guida la classifica provinciale con 47 posti letto per km<sup>2</sup> (Figura 4.13), seguita da Villetta Barrea (27 posti letto per km<sup>2</sup>), Pescasseroli (25 posti letto

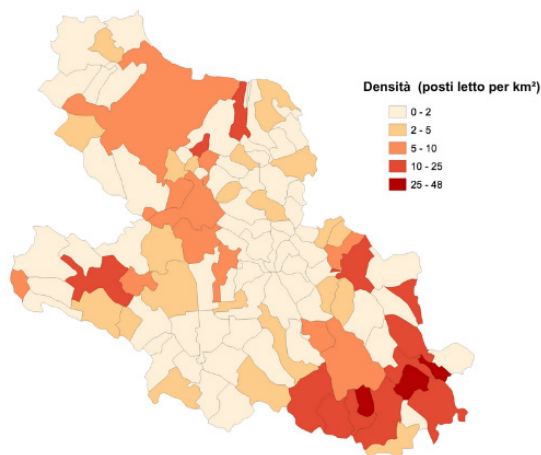
per km<sup>2</sup>), Rivisondoli (24 posti letto per km<sup>2</sup>) e Campo di Giove (19 posti letto per km<sup>2</sup>). Questo dato riflette la concentrazione dell'offerta turistica nelle aree con un forte richiamo naturale, sportivo e ricreativo.

**Figura 4.12** – Numero totale di posti letto nelle strutture ricettive turistiche. Comuni della provincia dell'Aquila, 2023



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Capacità degli esercizi ricettivi.

**Figura 4.13** – Densità delle strutture ricettive turistiche (posti letto per km<sup>2</sup>). Comuni della provincia dell'Aquila, 2023



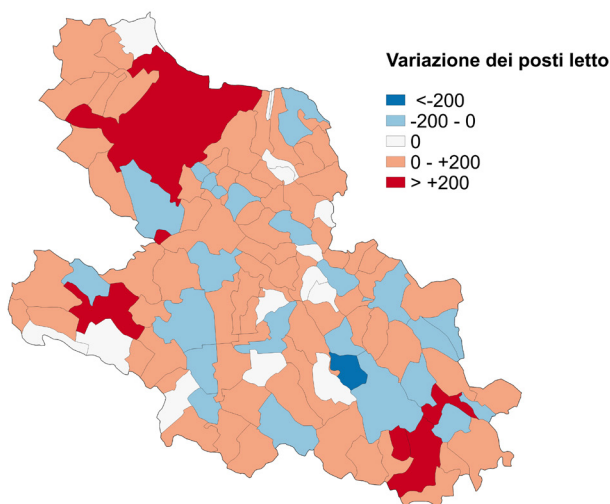
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Capacità degli esercizi ricettivi.

Per quanto riguarda la crescita nell'ultimo decennio, L'Aquila ha registrato l'aumento più significativo in termini di capacità ricettiva, con 1.026 posti letto aggiuntivi tra il 2013 e il 2023 (Figura 4.14). Tale crescita rappresenta un recupero progressivo dopo il sisma del 2009, che aveva fortemente condizionato sia le dinamiche turistiche che la disponibilità degli edifici. Altri comuni che hanno mostrato incrementi rilevanti sono Tagliacozzo (+513 posti letto), Barrea (+404 posti letto), Villetta Barrea (+228 posti letto) e Rivisondoli (+226 posti letto).

Al contrario, alcune aree hanno registrato cali significativi. Villalago ha subito la riduzione più marcata, con una perdita di 1.219 posti letto. Anche Lucoli (-132 posti letto), Avezzano (-82 posti letto), Ovindoli (-71 posti letto) e Campo di Giove (-66 posti letto) hanno evidenziato riduzioni importanti nella capacità ricettiva.

Nel complesso, la distribuzione dell'offerta turistica riflette quella della domanda: i principali poli sono rappresentati dal comune dell'Aquila, insieme a Santo Stefano di Sessanio al nord, e dai comuni nell'area di gravitazione di Castel di Sangro. Da segnalare anche la crescita significativa registrata a Tagliacozzo, che conferma il rafforzamento dell'asse turistico centrale-occidentale della provincia.

**Figura 4.14** – *Variazione del numero totale di posti letto nelle strutture ricettive turistiche, comuni della provincia dell'Aquila, 2013-2023*



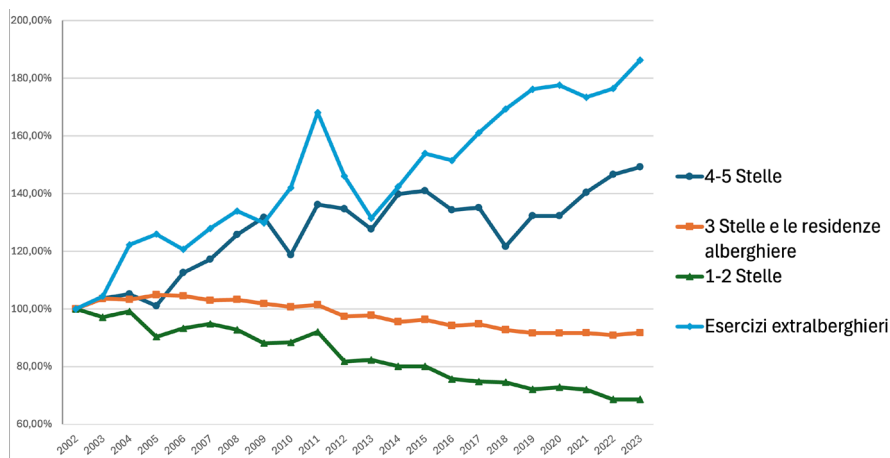
*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Capacità degli esercizi ricettivi.*

#### 4.3.2. Cambiamenti nella struttura dell'offerta ricettiva turistica

La struttura dell'offerta ricettiva nella provincia ha conosciuto un'evoluzione non uniforme, con tendenze diverse tra il segmento alberghiero e quello extra-alberghiero. Le categorie alberghiere in provincia hanno mostrato andamenti differenziati come evidenziato nella Tabella 4.1 e nella Figura 4.15. Gli hotel a 3 stelle e le residenze alberghiere restano le tipologie più diffuse, con 140 strutture e oltre 7.600 posti letto. Tuttavia, la loro crescita negli ultimi vent'anni è stata negativa. Al contrario, il settore degli hotel a 4 e 5 stelle ha mostrato una crescita costante, con un incremento annuo medio del 2,2% nelle strutture e del 1,8% nei posti letto dal 2002. Nel frattempo, il numero e la capacità di hotel a 1 e 2 stelle sono diminuiti, con un calo medio annuo dell'1,5% nelle strutture e dell'1,7% nei posti letto, segnalando una contrazione del segmento alberghiero di fascia bassa.

Parallelamente, il settore extra-alberghiero ha registrato una crescita più dinamica. Come mostrato nella Figura 4.15, il numero di strutture extra-alberghiere è quasi raddoppiato tra il 2002 e il 2023. Questa espansione è principalmente trainata dalla crescita dei bed & breakfast (+17,7% di crescita media annua) e delle strutture ricettive gestite da privati, come gli affittacamere (+8,0%), che insieme superano le 700 unità (Tabella 1). Anche gli agriturismi e altre strutture rurali hanno registrato una crescita costante, in linea con le tendenze del turismo rurale ed ecoturismo (Antolini e Truglia, 2023; Lupi *et al.*, 2017).

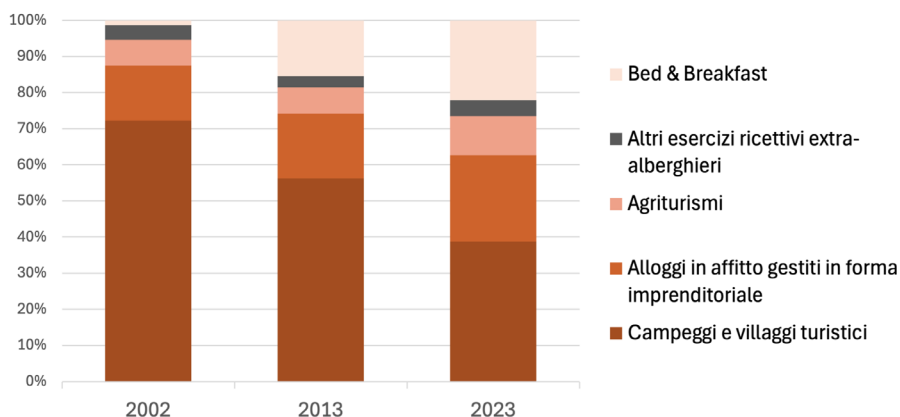
**Figura 4.15** – Evoluzione del numero di posti letto nelle strutture ricettive turistiche per categoria, anno base 2002 = 100, provincia dell'Aquila, 2002-2023



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Capacità degli esercizi ricettivi.

Un'analisi più approfondita delle quote all'interno del settore extra-alberghiero fornisce ulteriori spunti. La Figura 4.16 illustra questo cambiamento: nel 2002 i bed & breakfast rappresentavano quasi il 2% del settore extra-alberghiero, mentre nel 2014 la loro quota era salita al 17% e nel 2023 sfiora il 25%. Al contrario, i campeggi costituivano oltre il 70% del settore nel 2002, ma la loro quota è progressivamente diminuita, scendendo al 55% nel 2014 e al 35% nel 2023. Questo evidenzia l'importanza crescente dei bed & breakfast nel segmento extra-alberghiero, una tendenza fortemente influenzata dalla diffusione di piattaforme della sharing economy come Airbnb, che hanno facilitato l'ingresso nel mercato di soluzioni ricettive più flessibili e di piccola scala. Sebbene il loro ruolo nelle aree urbane sia spesso controverso a causa di preoccupazioni legate all'abitare e alla gentrificazione, i B&B rappresentano un'opportunità da considerare nelle zone interne e più remote. Grazie ai bassi costi fissi e alla loro adattabilità, B&B rappresentano una soluzione efficace per offrire ricettività in contesti dove le strutture alberghiere tradizionali possono essere difficili da realizzare. Spesso, come gli agriturismi, i B&B integrano altre attività di reddito (come l'agricoltura), permettendo ai residenti di diversificare le entrate senza abbandonare completamente la propria occupazione principale.

**Figura 4.16** – *Quote percentuali delle categorie sul totale dei posti letto nelle strutture extralberghiere, provincia dell'Aquila, anni 2002, 2013, 2023*



*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Capacità degli esercizi ricettivi.*

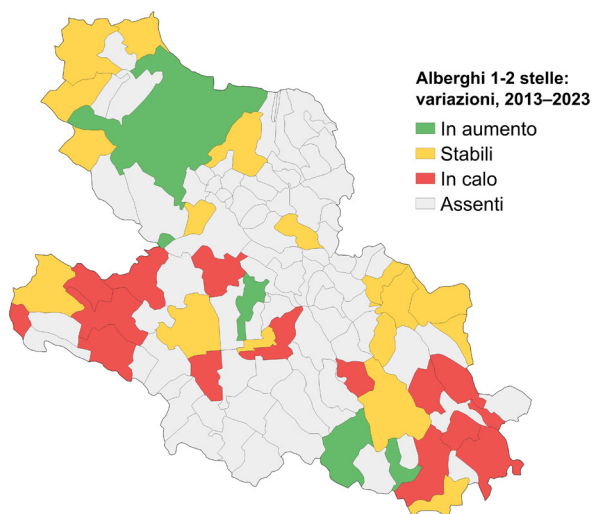
La crescita dei B&B, in concomitanza con la riduzione sia della numerosità sia della capacità degli hotel di fascia bassa, suggerisce un effetto di sostituzione, con i B&B che progressivamente rimpiazzano gli hotel di categoria inferiore. Questo risultato è coerente con la letteratura, che evidenzia la crescente vulnerabilità degli hotel di fascia bassa alla concorrenza delle locazioni turistiche private, favorita dalla sharing economy (Dogru *et al.*, 2022; Gómez-Martín *et al.*, 2021; Zervas *et al.*, 2017).

È inoltre importante considerare un possibile effetto di sostituzione tra B&B e agriturismi, dato il ruolo significativo che gli agriturismi svolgono nel supportare le comunità rurali (Antolini e Truglia, 2023). Sebbene i dati provinciali mostrino una crescita sia per i B&B sia per gli agriturismi, queste tendenze aggregate possono nascondere competizioni a livello comunale.

Per approfondire queste dinamiche, sono stati analizzati a livello comunale i cambiamenti nella presenza di B&B, hotel a 1-2 stelle e agriturismi nel periodo 2013-2023. Le figure 4.17a– c mostrano in quali comuni la capacità ricettiva di ciascuna categoria è aumentata, diminuita o rimasta stabile, aiutando a identificare i rapporti di competizione o di complementarità.

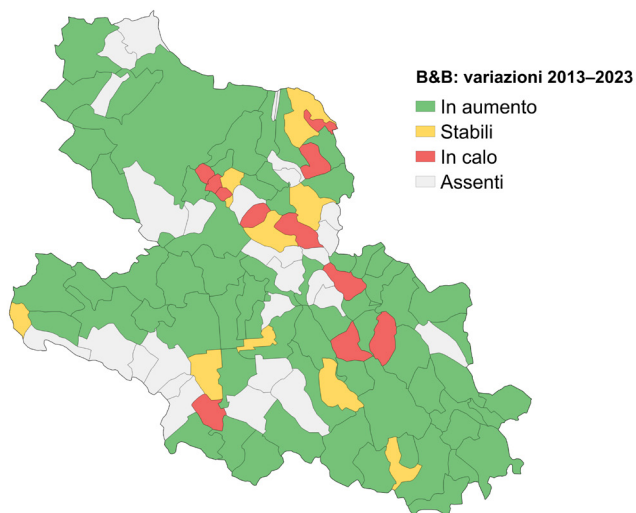
**Figura 4.17** – *Variazioni nella presenza di strutture ricettive turistiche, comuni della provincia dell'Aquila, 2013-2023*

*a. Alberghi 1-2 stelle*

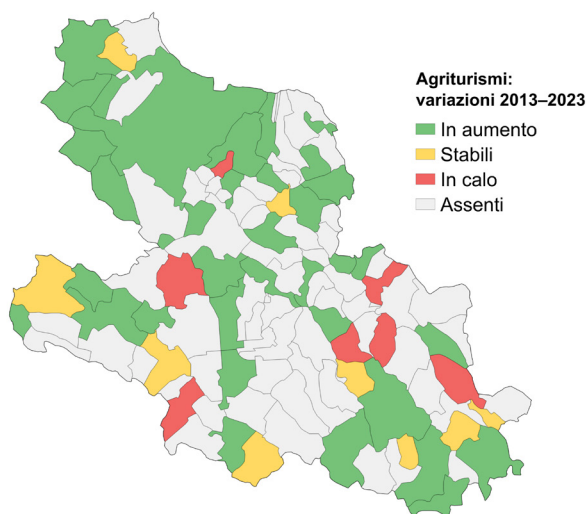




*b. B&B*



*c. Agriturismi*



*Nota: “Assenti” indica i comuni in cui non sono stati registrati posti letto per la tipologia di struttura considerata né nel 2013 né nel 2023.*

*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Capacità degli esercizi ricettivi.*

Gli hotel 1-2 stelle erano presenti in 35 comuni nel 2013, ma questo numero è sceso a 28 nel 2023. Solo in 4 comuni (Aielli, Civitella Alfedena, L'Aquila e Pescasseroli) si è registrato un aumento dei posti letto entro il 2023; in 3 di questi anche i B&B sono cresciuti. Nessun nuovo hotel di fascia bassa è apparso in comuni dove prima erano assenti. Viceversa, 14 comuni (Barrea, Cappadocia, Castel di Sangro, Luco dei Marsi, Magliano de' Marsi, Oricola, Ovindoli, Pescina, Pescocostanzo, Rocca Pia, Roccaraso, Sante Marie, Tagliacozzo e Villalago) hanno registrato un calo della capacità alberghiera, di cui 7 hanno perso completamente gli hotel di fascia bassa. In 11 di questi comuni, il calo degli hotel a basso costo ha coinciso con una crescita della capacità dei B&B, evidenziando un effetto sostituzione.

D'altra parte, i dati indicano che nella maggior parte dei comuni non esiste un chiaro effetto sostituzione tra B&B e agriturismi. In 25 comuni la crescita di entrambe le tipologie appare complementare, suggerendo un aumento della domanda di forme diversificate di ricettività turistica. Tuttavia, alcuni comuni, come Massa d'Albe, Pescocostanzo, Poggio Picenze e Pratola Peligna, mostrano segnali di competizione, con i B&B che potrebbero sostituire gli agriturismi. Al contrario, il comune di Ofena presenta una dinamica opposta: qui, la crescita degli agriturismi coincide con la diminuzione della capacità dei B&B, suggerendo che in questa zona gli agriturismi potrebbero avere un maggiore sviluppo rispetto ai B&B.

In sintesi, i dati rivelano un chiaro effetto di sostituzione tra hotel economici e B&B, con questi ultimi che stanno progressivamente rimpiazzando gli hotel di fascia bassa in diversi comuni. Il rapporto tra B&B e agriturismi appare invece più complesso: mentre in molte aree si registra una crescita complementare a indicare una domanda diversificata di ricettività, in alcuni comuni emergono segnali di possibile competizione.

#### **4.4. Patrimonio culturale**

Questa sezione analizza lo stato del patrimonio museale nella provincia dell'Aquila, con particolare attenzione alla sua distribuzione territoriale, alle dinamiche di fruizione e al potenziale per lo sviluppo del turismo culturale. L'analisi si basa principalmente sui dati provenienti dall'indagine ISTAT sui musei e istituzioni similari<sup>2</sup>, integrati con informazioni aggiuntive su borghi

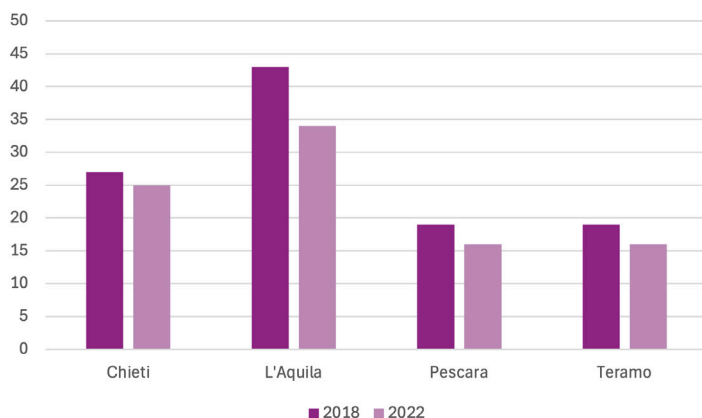
2. La selezione delle strutture incluse nell'indagine si basa sui criteri stabiliti da ISTAT, secondo cui sono considerate eleggibili le istituzioni che espongono in modo permanente beni di interesse culturale, artistico, storico o naturalistico, sono aperte al pubblico nell'anno di riferimento e offrono modalità organizzate di fruizione. Sono escluse le strutture che presenta-

certificati e itinerari culturali. L'obiettivo è comprendere come l'offerta culturale locale si articoli sul territorio e identificare strategie per valorizzarla.

#### *4.4.1. Il panorama museale: opportunità e sfide*

Secondo i dati dell'indagine ISTAT sui musei e istituzioni similari, nel 2022 la provincia dell'Aquila ne contava il maggior numero in Abruzzo (34), nonché la quota più alta di presenze museali regionali, con oltre 158.000 visitatori. Segue Chieti con 25 musei e oltre 148.895 visitatori, mentre Pescara e Teramo registrano 16 istituzioni ciascuna, con rispettivamente 72.931 e 58.960 visitatori<sup>3</sup>. Questi dati sottolineano il ruolo di primo piano dell'Aquila nella scena culturale regionale.

**Figura 4.18** – *Numero di musei e istituti similari, province dell'Abruzzo, 2018 e 2022*

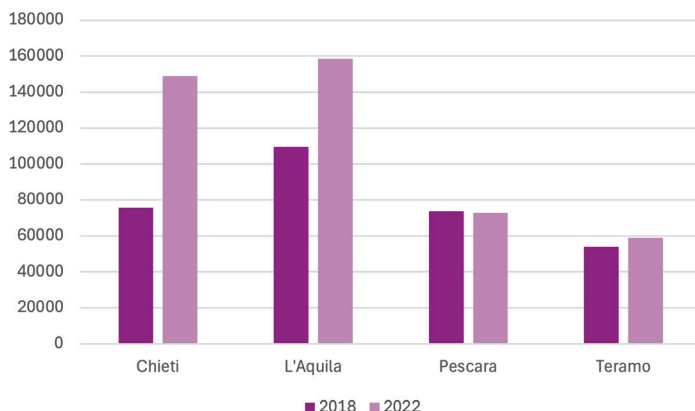


*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Indagine sui musei e le istituzioni similari.*

no esclusivamente elementi viventi, quelle dedicate solo a esposizioni temporanee, le gallerie commerciali, gli istituti non destinati alla fruizione pubblica, i musei diffusi o interamente digitali. Fonte: ISTAT, Nota metodologica – Indagine sui musei e le istituzioni similari, 2022. [www.istat.it/wp-content/themes/EGPbs5-child/microdata/download.php?id=%2F204%2F2022%2F01%2FNota.pdf](http://www.istat.it/wp-content/themes/EGPbs5-child/microdata/download.php?id=%2F204%2F2022%2F01%2FNota.pdf).

3. È da notare che il 2022 è stato ancora un anno di ripresa dopo la pandemia di COVID-19; l'obbligo del Green Pass per l'accesso ai musei è rimasto in vigore fino al 31 marzo, influenzando le visite ai musei.

**Figura 4.19** – *Numero di visitatori nei musei e istituti similari, province dell'Abruzzo, 2018 e 2022*



*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Indagine sui musei e le istituzioni similari.*

Tra il 2018 e il 2022, il numero di musei in Abruzzo è diminuito da 108 a 91, riflettendo una contrazione osservata in tutte le province (Figura 4.18). Nonostante questa riduzione, le presenze complessive nei musei regionali sono cresciute in modo significativo, passando da circa 313.000 a oltre 439.000 visite (Figura 4.19). In particolare, L'Aquila ha registrato un aumento notevole dei visitatori, pari al +45% (da circa 110.000 nel 2018 a oltre 158.000 nel 2022) nonostante una riduzione del numero di istituzioni (da 43 a 34). Questa tendenza suggerisce una crescente concentrazione dell'interesse culturale in un numero minore di siti. Pertanto, nonostante il calo del numero di musei e istituzioni culturali, L'Aquila continua a svolgere un ruolo centrale nel settore culturale dell'Abruzzo.

Nel 2022, i 34 musei della provincia dell'Aquila si dividevano come segue: 22 gallerie d'arte (Museo, galleria e/o raccolta), 7 monumenti o complessi monumentali (Monumento o complesso monumentale; es.: castello, manufatto industriale o archeologico, villa storica, chiesa o edificio religioso), e 5 aree o parchi archeologici (Area o parco archeologico). Tra questi, i più visitati sono stati il Museo Nazionale d'Abruzzo (oltre 40.000 visitatori nel 2022), il Castello Piccolomini (oltre 36.000 visitatori), il Centro Visite del Lupo (oltre 17.000 visitatori) e il Museo del Confetto e dell'Arte della Tecnologia Confettiera (15.000 visitatori). D'altra parte, 8 musei, tra cui due siti archeologici, hanno registrato meno di 500 visitatori ciascuno, eviden-

ziando un forte divario nell'interesse del pubblico. Degno di nota, tre delle istituzioni più visitate (Museo Nazionale d'Abruzzo, Castello Piccolomini, Centro Visite del Lupo) hanno complessivamente registrato anche il maggior numero di ingressi a pagamento.

Il numero totale degli ingressi e quello degli ingressi a pagamento riflettono l'accessibilità e l'attrattività dei musei e delle istituzioni culturali. Per comprendere meglio queste dinamiche, vanno esaminati alcuni aspetti delle attività museali che possono influenzare il livello di coinvolgimento dei visitatori.

Un fattore significativo è la variazione degli orari di apertura. Tra i musei che hanno fornito dati (29 istituzioni), il 31% (9 istituzioni), di cui tre aree archeologiche, è aperto per 50 giorni o meno all'anno, limitando così fortemente l'accesso del pubblico. Al contrario, il 28% (8 istituzioni), tra cui i quattro musei più visitati, rimane aperto per 300 giorni o più, garantendo un accesso costante sia ai visitatori locali che a quelli internazionali.

Altrettanto significativa è la disponibilità di informazioni e servizi online per una comunicazione efficace tra musei e visitatori (Cristobal-Fransi *et al.*, 2021; Dal Falco e Vassos, 2017). Tra le istituzioni esaminate, solo un museo (Museo Nazionale d'Abruzzo) ha segnalato di offrire un servizio di biglietteria online, a dimostrazione della limitata diffusione delle opzioni di acquisto digitale. La presenza sui social media è invece più diffusa, con 15 musei che mantengono account attivi. Inoltre, 7 musei dichiarano di avere cataloghi digitali delle proprie collezioni, mentre solo 5 offrono esperienze interattive online, come visite virtuali o visite guidate online. Questi dati indicano margini di miglioramento nella comunicazione digitale e nella disponibilità di informazioni.

Un altro aspetto importante per aumentare il coinvolgimento dei visitatori è l'uso della tecnologia per supportare la narrazione e l'interattività durante la visita museale. Tra i 27 musei che hanno fornito dati, 11 hanno dichiarato di avere una sala video per arricchire l'esperienza del visitatore. Inoltre, solo sette musei hanno segnalato l'utilizzo di almeno uno dei seguenti strumenti digitali: applicazioni per smartphone e tablet, schermi video, touchscreen, installazioni multimediali (come esposizioni interattive, ricostruzioni virtuali e realtà aumentata), oltre a codici QR e sistemi basati sulla prossimità (es. Wi-Fi). È quindi evidente che molti musei della provincia devono ancora integrare pienamente queste tecnologie nella propria offerta. Un aumento dell'uso di strumenti digitali potrebbe migliorare in modo significativo l'esperienza e il coinvolgimento dei visitatori (Palumbo *et al.*, 2021; Yap *et al.*, 2024).

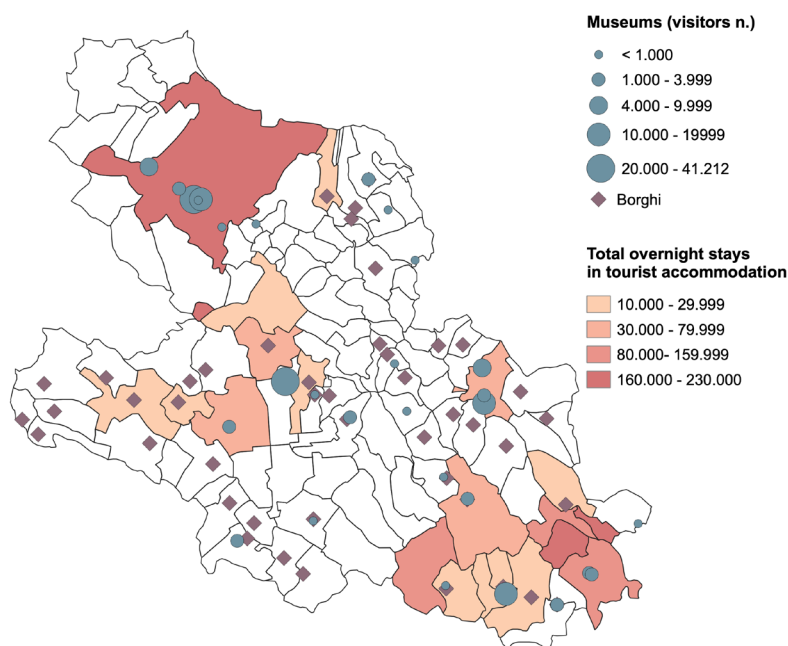
In conclusione, sebbene il numero di musei nella provincia sia diminuito, le visite museali sono aumentate, il che indica che l'interesse del pubblico per le esperienze culturali resta elevato. Tuttavia, è chiaro che molti musei

provinciali faticano a tenere il passo con l'evoluzione delle modalità di fruizione culturale.

#### 4.4.2. Patrimonio culturale: un'analisi integrata

Questa sezione esamina la relazione tra la frequentazione dei musei e la domanda turistica nella provincia dell'Aquila. Attraverso l'analisi della distribuzione spaziale di entrambe le variabili, si cercano pattern utili a definire strategie per valorizzare il turismo culturale. Questo approccio integrato serve a identificare le aree in cui il patrimonio culturale si accompagna a un'elevata domanda turistica e quelle che offrono un potenziale ancora inespresso per lo sviluppo del turismo culturale. A tal fine, vengono mappati i beni culturali tangibili della provincia e i comuni con il maggior numero di pernottamenti nelle strutture turistiche (Figura 4.20).

**Figura 4.20** – *Visitatori totali per museo, anno 2022, e presenze turistiche nei comuni a forte domanda turistica, anno 2023, provincia dell'Aquila*



*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Indagine sui musei e le istituzioni similari, Movimento clienti negli esercizi ricettivi and list of borghi (I borghi più belli d'Italia, Bandiere arancioni, Borghi Autentici d'Italia).*

Per mappare il patrimonio culturale si utilizzano i dati georeferenziati dell'ISTAT relativi a musei e istituzioni simili, insieme ai dati relativi ai borghi. I borghi rappresentano un'altra componente fondamentale del patrimonio culturale provinciale e sono particolarmente apprezzati per la loro autenticità e le tradizioni locali radicate (Cavallo *et al.*, 2023). Il termine “borgo” indica località abitate che hanno ottenuto tale riconoscimento sulla base di criteri specifici. In Italia, i principali enti certificatori di questi centri sono: “I Borghi più Belli d'Italia”, promossi dalla Consulta del Turismo dell'ANCI; il Touring Club Italiano, che assegna il marchio “Bandiere Arancioni”; e “Borghi Autentici d'Italia”. L'analisi prende in considerazione tutti i comuni della provincia dell'Aquila che detengono almeno una di queste certificazioni, per un totale di 46 su 108 comuni. A questi elementi sono stati affiancati i comuni con la più alta domanda turistica, al fine di fornire una visione integrata tra patrimonio culturale e dinamiche del turismo.

L'analisi spaziale della frequentazione museale e dei pernottamenti turistici evidenzia una chiara correlazione tra i due indicatori. Come mostrato in Figura 4.20, le aree con maggior frequentazione museale tendono a coincidere con i comuni a maggiore domanda turistica, suggerendo che la presenza turistica è associata a un incremento delle visite ai siti culturali.

Inoltre, la mappa mette in luce zone ad elevato patrimonio culturale dove sia i pernottamenti sia la frequentazione museale risultano relativamente bassi. Ciò è particolarmente evidente nelle aree centrali della provincia. Nonostante la ricchezza culturale di queste zone, esse restano in qualche modo isolate dai principali circuiti turistici, indicando un potenziale non ancora pienamente sfruttato. Migliorare l'accessibilità, potenziare le azioni promozionali e arricchire le esperienze di visita, come discusso in precedenza, potrebbero contribuire a colmare questo divario, favorendo un maggiore coinvolgimento culturale e incrementando la domanda turistica.

#### 4.4.3. *Itinerari culturali*

In questa sezione si propone la creazione di itinerari culturali che integrino i beni culturali della provincia. L'obiettivo è valorizzare l'accessibilità e l'attrattività del patrimonio culturale provinciale attraverso percorsi museali interconnessi.

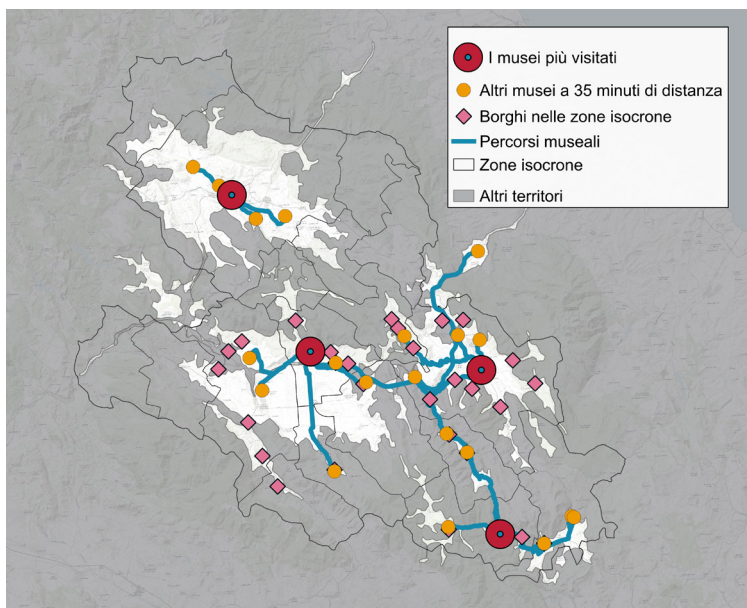
Per raggiungere questo scopo, si applica la metodologia proposta dall'ISTAT (ISTAT, 2024), individuando itinerari che colleghino i quattro musei più visitati della provincia (il Museo Nazionale d'Abruzzo, il Castello Piccolomini, il Centro Visite del Lupo e il Museo del Confetto e dell'Arte della Tecnologia Confettiera) ad altri musei raggiungibili in un raggio di 35 minuti di guida. Questa metodologia è stata applicata utilizzando il Sistema Infor-



mativo Geografico (GIS). In particolare, si è utilizzato il plugin OpenRoute-Service per QGIS, che ha permesso di identificare i musei raggiungibili in 35 minuti di guida dai quattro musei principali e di generare i relativi itinerari. Inoltre, sono state applicate le zone isocrone per determinare quali borghi rientrano nell'area di questi itinerari.

Come illustrato in Figura 4.21, questo approccio crea percorsi museali che superano i confini amministrativi, generando una rete di destinazioni culturali ben collegate. Gli itinerari proposti comprendono un totale di 30 musei: 4 punti di partenza principali e 26 siti aggiuntivi. Inoltre, sono inclusi 30 borghi situati all'interno della distanza percorribile da questi percorsi. È importante sottolineare che i percorsi raggiungono anche le aree centrali della provincia, comuni che, come già menzionato, registrano una domanda turistica e una frequentazione museale relativamente basse. Inoltre, i percorsi non si limitano ai confini provinciali, includendo anche un museo situato nella provincia di Pescara. Questo apre opportunità di collaborazione con istituzioni culturali delle aree limitrofe, arricchendo ulteriormente l'esperienza culturale.

**Figura 4.21** – *Percorsi museali (tempo di percorrenza: 35 minuti in auto)*

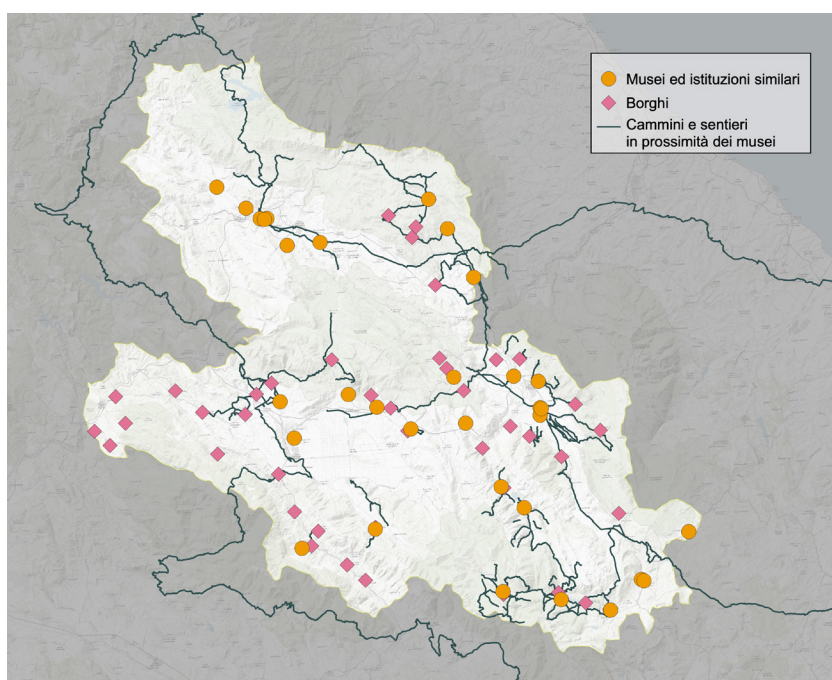


*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Indagine sui musei e le istituzioni similari, and list of borghi (I borghi più belli d'Italia, Bandiere arancioni, Borghi Autentici d'Italia).*



In effetti, questo approccio non deve limitarsi ai percorsi stradali: gli itinerari museali possono integrare anche i sentieri storici presenti nella provincia. Per esplorare questo potenziale, è stata analizzata la relazione spaziale tra i siti museali e i percorsi escursionistici e di pellegrinaggio consolidati. Nello specifico, sono stati individuati sentieri escursionistici accessibili e a bassa difficoltà, nonché vie di pellegrinaggio raggiungibili a piedi entro 30 minuti dai musei mappati (Figura 4.22), utilizzando i tracciati georeferenziati disponibili su OpenStreetMap.

**Figura 4.22** – Cammini e sentieri situati a una distanza massima di 30 minuti a piedi dai musei della provincia dell'Aquila



*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT – Indagine sui musei e le istituzioni similari, and list of borghi (I borghi più belli d'Italia, Bandiere arancioni, Borghi Autentici d'Italia).*

Tra gli itinerari individuati vi sono percorsi culturali di rilievo legati al Patrimonio Culturale Immateriale della provincia. In particolare, il Tratturo Magno e il Tratturo Celano-Foggia, entrambi parte integrante della tradizio-

ne della Transumanza, iscritta nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO, si intersecano con diversi musei. Inoltre, sono inclusi vari tratti di vie di pellegrinaggio, come il Cammino di San Tommaso, il Cammino del Pellegrino e il Cammino del Perdono. Questa lista rappresenta solo una selezione della più ampia rete di sentieri storici che arricchiscono il panorama culturale provinciale e può essere ulteriormente ampliata.

La metodologia descritta si allinea con diverse iniziative già esistenti che propongono l'integrazione del patrimonio culturale e naturale in itinerari turistici coerenti tra loro. In particolare, la piattaforma QUILAQUILA<sup>4</sup> funge da porta digitale verso i beni culturali dell'Aquila, offrendo itinerari predefiniti che collegano musei, chiese, monumenti e altri punti di interesse della città. Inoltre, alcuni dei Cammini consolidati forniscono informazioni sui patrimoni culturali e naturali lungo i loro percorsi, offrendo ai visitatori approfondimenti sul significato storico e ambientale dei territori attraversati.

Come illustrato, le iniziative già esistenti possono essere ulteriormente estese per creare una rete più ampia di itinerari culturali interconnessi in tutta la provincia, rendendo il patrimonio culturale provinciale più accessibile e attrattivo per i visitatori. Le strategie per lo sviluppo degli itinerari culturali possono includere la biglietteria integrata, il marketing collaborativo e le iniziative di promozione incrociata.

A lungo termine, questo approccio contribuisce allo sviluppo di un modello di turismo sostenibile, distribuendo più equamente i flussi turistici nel territorio provinciale, prevenendo il fenomeno del sovraffollamento turistico (overtourism) e aprendo al contempo nuove opportunità per le zone ancora poco valorizzate.

Tuttavia, sebbene questo approccio rappresenti una strategia concreta per incentivare l'interesse culturale, non può da solo risolvere le criticità strutturali che ostacolano lo sviluppo turistico della provincia. In assenza di interventi mirati per il rafforzamento delle infrastrutture di trasporto, della connettività e di altri servizi essenziali, le potenzialità offerte dagli itinerari culturali rischiano di rimanere in gran parte inesprese.

#### **4.5. Considerazioni conclusive**

La domanda turistica nella provincia sta registrando una tendenza positiva. Il periodo post-pandemico non rappresenta soltanto una fase di ripresa, ma anche di crescita significativa: gli arrivi complessivi, infatti, si stanno avvicinando ai livelli precedenti al 2009, a indicare un rafforzamento della domanda.

4. [www.quilaquila.it/](http://www.quilaquila.it/).

Tuttavia, sia i tassi di turismo sia quelli di crescita della domanda variano in modo significativo tra i vari comuni. La concentrazione della domanda turistica è evidente nei comuni del versante meridionale. Inoltre, sia i tassi turistici sia quelli di crescita della domanda mostrano forti differenze tra i comuni. Le destinazioni in rapida crescita includono Castel di Sangro e Rivisondoli, entrambe situate nell'area meridionale della provincia, e Santo Stefano di Sessanio, nella parte nord-orientale. Questi riflettono due distinti modelli turistici: un turismo di massa guidato dagli sport invernali e un turismo incentrato sul paesaggio e sul patrimonio storico della provincia. Pur rimanendo L'Aquila e Castel di Sangro i principali poli di attrazione, le tendenze più recenti indicano una graduale diversificazione dei flussi turistici, con segnali di crescita anche nell'area della Marsica, che gravita su Avezzano.

Il turismo internazionale ha mostrato anch'esso un incremento graduale, soprattutto tra visitatori provenienti da paesi con forti legami con la diaspora italiana, come il Canada e gli Stati Uniti. Questo tipo di turismo, spesso definito "turismo delle radici", rappresenta un'importante opportunità per la provincia. Ciò è particolarmente rilevante poiché il turismo internazionale contribuisce ad estendere la stagione turistica oltre i mesi di punta. Da ciò deriva l'opportunità di sviluppare strategie che attraggano un maggior numero di visitatori internazionali, riducendo così la stagionalità e promuovendo un flusso turistico più stabile durante tutto l'anno. Una strategia in tal senso potrebbe essere la promozione del "turismo delle radici", che sfrutta l'interesse crescente per il patrimonio e le connessioni con i paesi di origine, incentivando visite tutto l'anno.

La distribuzione dell'offerta ricettiva nella provincia dell'Aquila, rispecchiando le tendenze della domanda turistica, si concentra principalmente attorno a due poli: L'Aquila e Castel di Sangro, insieme alle rispettive aree di gravitazione. Inoltre, da notare sono i cambiamenti strutturali dell'offerta ricettiva: l'ascesa dei bed and breakfast ha spostato la domanda lontano dagli hotel di fascia bassa, senza però apparenti impatti sugli hotel di fascia alta. Inoltre, non vi sono segnali che i B&B stiano sostituendo gli agriturismi; al contrario, sembrano piuttosto complementari.

Infine, la provincia dell'Aquila è custode di un ricco patrimonio culturale e di numerosi siti di interesse; tuttavia, gran parte di questo potenziale rimane ancora inesplorato. Diversi siti culturali affrontano sfide quali l'accessibilità limitata e infrastrutture digitali insufficienti, che contribuiscono a una minore affluenza di visitatori. Nonostante ciò, un approccio più strategico alla valorizzazione del patrimonio culturale, insieme a miglioramenti nell'accessibilità, rappresenta un'opportunità significativa, come dimostrato dalla crescente domanda culturale. Inoltre, iniziative quali itinerari culturali e una maggiore promozione dei siti meno conosciuti potrebbero contribuire

ad attrarre un maggior numero di visitatori. Va però sottolineato che il successo di queste iniziative dipenderà anche da miglioramenti più ampi in termini di mobilità e infrastrutture all'interno della provincia.

## Bibliografia

- Alexander, M., Bryce, D., Murdy, S. (2017). Delivering the Past: Providing Personalized Ancestral Tourism Experiences. *Journal of Travel Research*, 56(4), 543-555. <https://doi.org/10.1177/0047287516643414>.
- Antolini, F., Truglia, F. G. (2023). Using farmhouse and food to enforce a tourism sustainable development model: Empirical evidence from Italy. *National Accounting Review*, 5(2), 159-173. <https://doi.org/10.3934/NAR.2023010>.
- Brandano, M. G., Faggian, A., Pinate, A. C. (2024). The impact of COVID-19 on the tourism sector in Italy: A regional spatial perspective. *Tourism Economics*, 30(8), 2181-2202. <https://doi.org/10.1177/13548166241257966>.
- Cavallo, L., Petrei, F., Santoro, M. (2023). Il Turismo culturale in Italia: Analisi territoriale e integrata dei dati. *Istat: Letture Statistiche-Territori*.
- Confcommercio. (2023). *Turismo delle radici: Approfondimenti sulle dimensioni e caratteristiche*. Confcommercio. [www.confcommercio.it/documents/20126/2460756/Turismo+delle+radici+-+Approfondimenti+sulle+dimensioni+e+caratteristiche.pdf/86c301df-dc64-f896-9cb5-780102ce0d43](http://www.confcommercio.it/documents/20126/2460756/Turismo+delle+radici+-+Approfondimenti+sulle+dimensioni+e+caratteristiche.pdf/86c301df-dc64-f896-9cb5-780102ce0d43).
- Cristobal-Fransi, E., Ramón-Cardona, J., Daries, N., Serra-Cantalops, A. (2021). Museums in the Digital Age: An Analysis of Online Communication and the Use of E-Commerce. *Journal on Computing and Cultural Heritage*, 14(4), 1-21. <https://doi.org/10.1145/3464977>.
- Dal Falco, F., Vassos, S. (2017). Museum Experience Design: A Modern Storytelling Methodology. *The Design Journal*, 20(sup1), S3975-S3983. <https://doi.org/10.1080/14606925.2017.1352900>.
- Dogru, T., Mody, M., Line, N., Hanks, L., Suess, C., Bonn, M. (2022). The Effect of Airbnb on Hotel Performance: Comparing Single- and Multi-Unit Host Listings in the United States. *Cornell Hospitality Quarterly*, 63(3), 297-312. <https://doi.org/10.1177/1938965521993083>.
- Falk, M., Hagsten, E., Lin, X. (2023). Uneven domestic tourism demand in times of pandemic. *Tourism Economics*, 29(3), 596-611. <https://doi.org/10.1177/13548166211059409>.
- Ferrari, S., Hernández-Maskivker, G., Nicotera, T. (2022). Social-cultural sustainability of roots tourism in Calabria, Italy: A tourist perspective. *Journal of Vacation Marketing*, 28(1), 117-132. <https://doi.org/10.1177/13567667211020493>.
- Ferrari, S., Nicotera, T. (2021). *Primo rapporto sul turismo delle radici in Italia: Dai flussi migratori ai flussi turistici: strategie di destination marketing per il 'richiamo' in patria delle comunità di italiani nel mondo* (Prima edizione). Egea.

- Gómez-Martín, M. B., Armesto-López, X. A., Cors-Iglesias, M. (2021). Potential impacts of p2p accommodation on rural-mountain areas. A case study from the Catalan Pyrenees (Spain). *Erdkunde*, 75(2), 139-162. <https://doi.org/10.3112/erdkunde.2021.02.05>.
- ISTAT (2024). *I percorsi museali in Italia nel 2022*. [www.istat.it/statistica-sperimentale/i-percorsi-museali-in-italia-nel-2022/](http://www.istat.it/statistica-sperimentale/i-percorsi-museali-in-italia-nel-2022/).
- Lupi, C., Giaccio, V., Mastronardi, L., Giannelli, A., Scardera, A. (2017). Exploring the features of agritourism and its contribution to rural development in Italy. *Land Use Policy*, 64, 383-390. <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2017.03.002>.
- Marchegiani, L., Nasta, L., Pirolo, L. (2024). Adapting to the digital wave: Tour guides' role perception and technological integration in the cultural ecosystem. *European Journal of Cultural Management and Policy*, 14, 12846. <https://doi.org/10.3389/ejcmp.2024.12846>.
- Nicotera, T. (2021). Roots Tourism: Opportunities for the Territories Deriving from Identity Journeys of Italian Emigrants. In F. Grasso, B. S. Sergi (Eds.), *Tourism in the Mediterranean Sea* (pp. 199-216). Emerald Publishing Limited. <https://doi.org/10.1108/978-1-80043-900-920211015>.
- Palumbo, R., Ciasullo, M. V., Pellegrini, M. M., Caputo, A., Turco, M. (2021). Locally focused and digitally oriented: Examining eco-museums' digitization in a service quality management perspective. *The TQM Journal*. <https://doi.org/10.1108/TQM-02-2021-0046>.
- Romagosa, F. (2020). The COVID-19 crisis: Opportunities for sustainable and proximity tourism. *Tourism Geographies*, 22(3), 690-694. <https://doi.org/10.1080/14616688.2020.1763447>.
- Solima, L. (2012). *Il museo in ascolto: Nuove strategie di comunicazione per i musei statali*. Rubbettino.
- Solima, L. (2020). Museums and the digital revolution: Gaming as an audience development tool. In *Digital Transformation in the Cultural and Creative Industries* (pp. 51-60). Routledge.
- Yap, J. Q. H., Kamble, Z., Kuah, A. T. H., Tolkach, D. (2024). The impact of digitalisation and digitisation in museums on memory-making. *Current Issues in Tourism*, 27(16), 2538-2560. <https://doi.org/10.1080/13683500.2024.2317912>.
- Zervas, G., Proserpio, D., Byers, J. W. (2017). The Rise of the Sharing Economy: Estimating the Impact of Airbnb on the Hotel Industry. *Journal of Marketing Research*, 54(5), 687-705. <https://doi.org/10.1509/jmr.15.0204>.

# IL SETTORE AGRICOLO: CARATTERISTICHE, TRAIETTORIE RECENTI E CONNESSIONI CON LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

*Giulio Breglia e Simone Russo*

Gran Sasso Science Institute, Social Sciences

[DOI: 10.3280/oa-1645-c1071]

## 5.1. Introduzione

Negli ultimi decenni, l'agricoltura nei paesi sviluppati ha subito una profonda trasformazione, passando da un settore primario dominante a un comparto multifunzionale. Questo cambiamento è stato analizzato da diversi studiosi, tra cui Marsden et al. (2003), che evidenziano come l'agricoltura moderna non si limiti più alla produzione alimentare, ma svolga anche ruoli ambientali, sociali e culturali. La multifunzionalità agricola è diventata un concetto chiave nelle politiche rurali europee, riconoscendo il valore dell'agricoltura nella conservazione del paesaggio, nella tutela della biodiversità e nella coesione sociale (Renting et al., 2009; Wittwer et al., 2021).

A ciò hanno contribuito anche la globalizzazione e la liberalizzazione dei mercati, da cui è scaturita una crescente concentrazione delle filiere agroalimentari, con un aumento del potere contrattuale della grande distribuzione e una riduzione dei margini per i produttori (McMichael, 2009; Deconinck, 2021). Questo ha spinto molti agricoltori a diversificare le proprie attività, investendo in agriturismo, vendita diretta e produzioni di nicchia, per aumentare la resilienza economica delle proprie aziende (Van der Ploeg, 2012; Ohe, 2022). Inoltre, la crescente attenzione dei consumatori verso la sostenibilità ambientale e la qualità dei prodotti ha incentivato lo sviluppo di pratiche agricole più sostenibili, come l'agricoltura biologica e l'agroecologia, che, sebbene più *labour-intensive*, offrono benefici ambientali e sociali significativi (Altieri e Nicholls, 2017; Fiore et al., 2024).

Nelle province dell'Italia centrale e meridionale, l'agricoltura continua a rappresentare un settore economico fondamentale, soprattutto nelle cosiddette aree interne, caratterizzate da bassa densità abitativa, isolamento geografico e carenza di servizi essenziali (Dax e Fischer, 2018; Moscarelli, 2023). In questi territori, l'agricoltura svolge un ruolo cruciale nel contrasta-



re lo spopolamento, offrendo opportunità occupazionali e contribuendo alla valorizzazione delle risorse locali. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) ha riconosciuto l'importanza dell'agricoltura come leva per lo sviluppo territoriale, promuovendo interventi integrati volti a migliorare l'accessibilità ai servizi, sostenere le filiere agroalimentari locali e incentivare l'innovazione (Barca *et al.*, 2014; Chiodo e Salvatore, 2021).

Tuttavia, le aree interne affrontano anche sfide significative, come l'invecchiamento della popolazione agricola, la frammentazione fondiaria e la limitata accessibilità ai mercati. Per affrontare queste problematiche, è fondamentale promuovere politiche mirate che favoriscano il ricambio generazionale, l'aggregazione tra produttori e l'accesso a servizi di consulenza e formazione (Sonzogno *et al.*, 2022).

Il futuro dell'agricoltura, nelle aree interne italiane come a livello globale, sembra orientarsi verso modelli più sostenibili e locali, con un crescente interesse per le filiere corte, le pratiche agroecologiche e l'espansione delle superfici destinate all'agricoltura biologica (Allali *et al.*, 2024). Questi approcci non solo rispondono alla domanda dei consumatori per prodotti di qualità e a basso impatto ambientale, ma offrono anche opportunità occupazionali, soprattutto per i giovani e per chi desidera intraprendere nuove attività agricole (Rosset e Altieri, 2017). Le filiere corte permettono ai produttori di mantenere una maggiore quota del valore aggiunto, riducendo la dipendenza da intermediari e rafforzando il legame con il territorio (Renting *et al.*, 2003; Renkema e Hilletofth, 2022). L'agricoltura biologica è associata a benefici ambientali significativi, come la riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, e alla conservazione della biodiversità, oltre a generare più lavoro rispetto ai metodi di agricoltura convenzionali (IFOAM, 2020).

Tuttavia, la transizione verso questi modelli richiede il superamento di alcune barriere, come l'accesso alla terra, il supporto finanziario e la formazione tecnica. Iniziative come i biodistretti e i programmi di sostegno all'agricoltura sociale rappresentano strumenti efficaci per facilitare questa transizione e promuovere un'agricoltura più inclusiva e sostenibile (Passaro e Randelli, 2022). In questo contesto, l'agricoltura può svolgere un ruolo chiave nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Pratiche come l'agroecologia, la gestione sostenibile del suolo e l'adozione di varietà resilienti possono aumentare la capacità di adattamento dei sistemi agricoli e contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra (Gliesman, 2015; Fiore *et al.*, 2024). Per quanto il settore agricolo sia centrale nella lotta al cambiamento climatico, esso è anche uno dei più esposti ai suoi effetti negativi, con impatti particolarmente severi nelle aree montane e mediterranee, come l'Appennino. L'aumento delle temperature, la varia-

bilità delle precipitazioni e la frequenza di eventi estremi, come siccità e alluvioni, compromettono la produttività agricola e la sicurezza alimentare (FAO, 2015; Olori *et al.*, 2017; IPCC, 2019).

Inoltre, gli agricoltori possono essere attori fondamentali nella gestione del territorio e nella prevenzione dei disastri naturali, attraverso interventi di manutenzione del paesaggio, gestione delle risorse idriche e conservazione delle aree forestali (OECD/FAO, 2021).

Il presente capitolo si focalizza sul settore agricolo nella provincia dell'Aquila, articolandone l'analisi secondo la metrica dei *Daily Life Space* (DLS), ponendo l'accento sia sulle differenze territoriali interne ai sistemi locali che rispetto al contesto regionale e nazionale. Attraverso un'analisi comparativa tra i DLS, integrata dal confronto con le altre province abruzzesi e con il quadro nazionale, il capitolo mira a offrire una lettura approfondita delle dinamiche dell'agricoltura locale. In particolare, l'analisi intende mettere in luce le principali criticità e le potenzialità del settore in una prospettiva di sostenibilità e resilienza, delineando al contempo il profilo attuale dell'agricoltore medio nella provincia dell'Aquila e interpretando, alla luce delle tendenze in atto, le sue possibili traiettorie evolutive nel prossimo futuro.

La prima sezione propone un inquadramento economico generale, focalizzandosi sulla struttura produttiva delle aziende, sulle dimensioni fisiche, economiche e occupazionali del comparto e sul grado di digitalizzazione raggiunto. La seconda parte si sofferma sulla composizione produttiva del territorio, esaminando le colture e gli allevamenti prevalenti, nonché i prodotti tipici. Nella terza sezione vengono indagate le principali dinamiche in atto, tra cui la contrazione della superficie agricola utilizzata, la riduzione del numero di aziende e l'incremento delle dimensioni medie aziendali, insieme alla diffusione dell'agricoltura biologica e della multifunzionalità. Il capitolo si conclude con una sezione dedicata a proposte e raccomandazioni operative, volte a rafforzare la resilienza e la sostenibilità del settore agricolo nella provincia dell'Aquila.

## **5.2. Inquadramento economico del settore agricolo**

L'agricoltura mantiene un ruolo significativo nell'economia della provincia dell'Aquila, contribuendo per il 3,8% al PIL provinciale, ben oltre la media nazionale del 2,1%. Tale dato posiziona L'Aquila tra le province abruzzesi con la maggiore incidenza agricola, seconda soltanto a Chieti (3,9%) e significativamente superiore a Teramo (2,5%) e a Pescara (1,9%) (Tabella 5.1).



Tabella 5.1 – Peso dell'agricoltura sul PIL. Italia, Abruzzo e Province, 2022

|                 | Totale       | Agricoltura | % Agricoltura |
|-----------------|--------------|-------------|---------------|
| Italia          | 1.792.584    | 37.771      | 2.1%          |
| Abruzzo         | 32.704       | 1.005       | 3.1%          |
| <b>L'Aquila</b> | <b>7.521</b> | <b>286</b>  | <b>3.8%</b>   |
| Teramo          | 7.579        | 189         | 2.5%          |
| Pescara         | 7.696        | 144         | 1.9%          |
| Chieti          | 9.908        | 385         | 3.9%          |

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Tabella 5.2 – Occupati in agricoltura. Italia, Abruzzo e Province, 2011 e 2021

|          | Totale     |            |            | Agricoltura |         |           | % Agricoltura |         |        |
|----------|------------|------------|------------|-------------|---------|-----------|---------------|---------|--------|
|          | Maschi     | Femmine    | Totale     | Maschi      | Femmine | Totale    | Maschi        | Femmine | Totale |
| 2011     |            |            |            |             |         |           |               |         |        |
| Italia   | 13.396.545 | 9.621.295  | 23.017.840 | 835.339     | 441.556 | 1.276.894 | 6,2%          | 5,6%    | 5,5%   |
| Abruzzo  | 297.008    | 205.488    | 501.496    | 15.831      | 10.001  | 25.832    | 5,3%          | 5,9%    | 5,2%   |
| L'Aquila | 68.523     | 46.914     | 115.437    | 3.958       | 2.187   | 6.145     | 5,8%          | 5,7%    | 5,3%   |
| Teramo   | 70.918     | 48.985     | 119.903    | 5.363       | 2.693   | 7.056     | 6,2%          | 5,5%    | 5,9%   |
| Pescara  | 69.896     | 49.651     | 119.547    | 2.773       | 1.630   | 5.403     | 5,0%          | 3,3%    | 3,7%   |
| Chieti   | 87.671     | 58.938     | 146.609    | 5.737       | 3.491   | 8.227     | 5,4%          | 5,9%    | 5,6%   |
| 2021     |            |            |            |             |         |           |               |         |        |
| Italia   | 13.565.239 | 10.067.378 | 23.632.617 | 582.682     | 268.985 | 851.667   | 4,3%          | 2,7%    | 3,6%   |
| Abruzzo  | 288.893    | 208.567    | 497.460    | 13.041      | 7.051   | 20.092    | 4,5%          | 3,4%    | 4,0%   |
| L'Aquila | 66.041     | 46.930     | 112.971    | 3.947       | 1.634   | 5.581     | 6,0%          | 3,5%    | 4,9%   |
| Teramo   | 68.650     | 50.163     | 118.813    | 2.910       | 1.371   | 5.281     | 4,2%          | 2,7%    | 3,6%   |
| Pescara  | 69.639     | 51.671     | 121.310    | 2.305       | 1.249   | 3.554     | 3,3%          | 2,4%    | 2,9%   |
| Chieti   | 85.563     | 59.803     | 145.366    | 3.879       | 2.797   | 6.676     | 4,6%          | 4,7%    | 4,6%   |

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Dal punto di vista occupazionale, secondo i dati ISTAT sul Censimento permanente della popolazione 2021, il settore agricolo impiega il 4,9% degli occupati totali nella provincia dell'Aquila, con una maggiore incidenza tra gli uomini (6%) rispetto alle donne (3,5%) (Tabella 5.2). Questo valore risulta superiore sia alla media regionale dell'Abruzzo (4%) che a quella nazionale (3,6%), confermando una maggiore specializzazione del territorio aquilano nel settore primario rispetto al contesto italiano.

L'analisi delle tendenze rispetto al 2011 evidenzia una contenuta riduzione del peso dell'occupazione agricola nella provincia (dal 5,3% al 4,9%), a fronte di cali più marcati a livello regionale (dal 5,2% al 4,0%) e nazionale (dal 5,5% al 3,6%). Se si osserva il dato disaggregato per genere, emerge che nella provincia dell'Aquila la quota di donne occupate in agricoltura è scesa dal 4,7% nel 2011 al 3,5% nel 2021, con una riduzione di 1,2 punti percentuali, inferiore rispetto al calo registrato in Abruzzo (– 1,5 punti) e, soprattutto, in Italia (– 1,9 punti). A livello nazionale, infatti, le donne occupate nell'agricoltura sono diminuite di circa il 39% in dieci anni. Questi dati confermano una relativa stabilità dell'occupazione agricola femminile nel territorio aquilano, che appare meno colpita dalla progressiva contrazione dell'occupazione femminile nel comparto, fenomeno invece più accentuato su scala regionale e nazionale.

Scendendo al dettaglio dei DLS, l'occupazione agricola presenta una marcata eterogeneità territoriale, con sistemi locali in cui l'agricoltura costituisce una vera e propria spina dorsale dell'economia locale, rilevante non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale (Figura 5.1). In particolare, le aree di Trasacco (18,6%), Pescina (16,6%), Navelli (13,5%) e Celano (11,6%) mostrano livelli di occupazione agricola sensibilmente superiori alla media nazionale e provinciale, segnalando un forte radicamento del settore.

Nel confronto tra i due censimenti (2011 e 2021), si evidenziano dinamiche differenziate: Pescina, pur mantenendo livelli elevati di occupazione agricola, registra una flessione rispetto al 2011, indicando un possibile ridimensionamento del comparto agricolo o una maggiore meccanizzazione dei processi produttivi. Al contrario, realtà come Celano e Navelli mostrano una stabilità o una lieve crescita dell'incidenza agricola, a conferma di un settore ancora trainante.

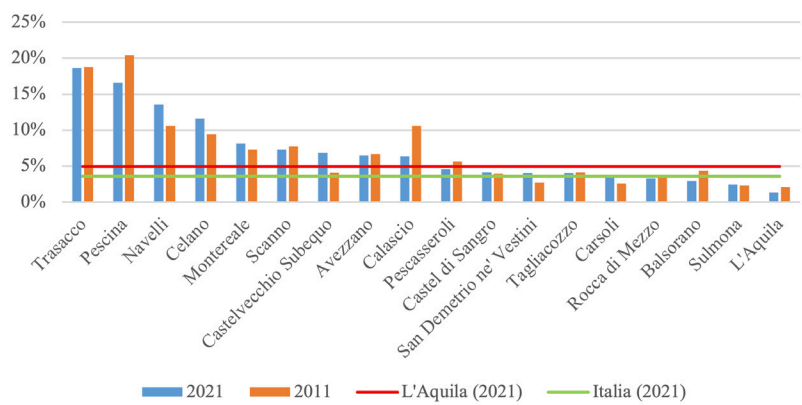
Trasacco, Montereale, Scanno, Castelvechio Subequo e Avezzano evidenziano una relativa tenuta nel tempo, con variazioni contenute che sembrano riflettere un equilibrio tra persistenze agricole e trasformazioni socio-economiche. Degno di nota è il caso di Calascio, dove l'incidenza dell'occupazione agricola diminuisce sensibilmente, passando da una soglia superiore al 10% nel 2011 ad una situazione molto più contenuta nel 2021, configurandosi come un caso di diversificazione economica in atto.

Diversamente, in contesti come Castel di Sangro, San Demetrio ne’ Vestini, Tagliacozzo, Carsoli, Rocca di Mezzo, Balsorano, Sulmona e L’Aquila, l’occupazione agricola si mantiene su livelli molto più contenuti, spesso inferiori alla media nazionale e, in alcuni casi, in diminuzione, segnalando un ruolo marginale del settore agricolo nei rispettivi sistemi economici locali.

Nel complesso, il confronto evidenzia una polarizzazione crescente, con alcuni DLS che rafforzano o mantengono il proprio profilo agricolo, mentre altri proseguono lungo traiettorie di declino o di marginalizzazione dell’attività primaria.

Analizzando i dati degli occupati e aggregandoli per poli di agglomerazione, si evince che Avezzano ha una maggiore incidenza di occupati in agricoltura, sebbene in lieve diminuzione, passando dall’8,8% del 2011 all’8,4% del 2021. Seguendo la stessa tendenza, Castel di Sangro e L’Aquila registrano, nel 2021, una percentuale di occupati pari, rispettivamente, al 4,2% e al 2,1% (4,4% e 2,7% nel 2011). Infine, Sulmona si mantiene stabile con il 2,6% di occupati nel settore agricolo.

**Figura 5.1** – Percentuale di occupati in agricoltura. DLS, 2011 e 2021



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

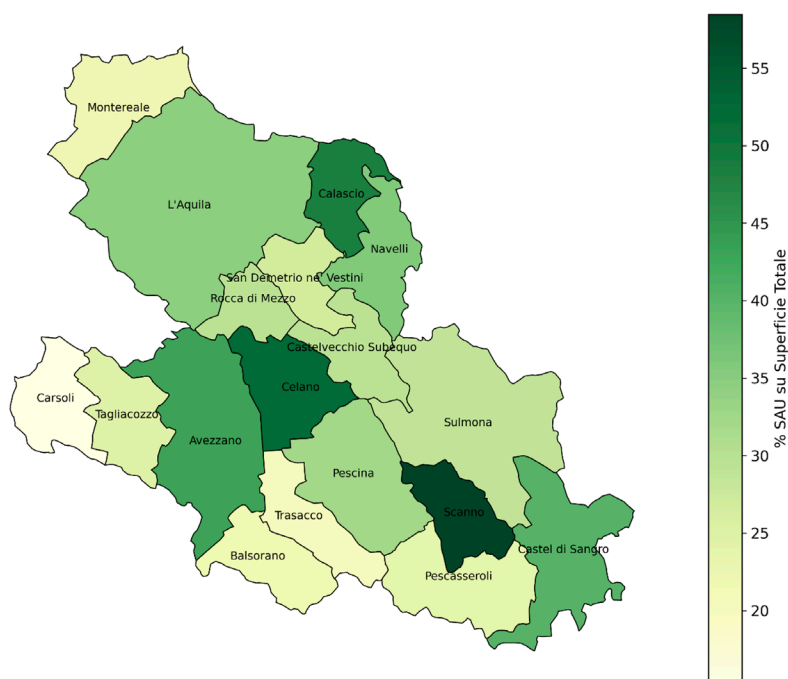
Per comprendere più a fondo il ruolo del settore agricolo nell’economia locale, è stata valutata l’incidenza della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rispetto alla superficie amministrativa dei singoli DLS (Figura 5.2). La provincia presenta valori di incidenza inferiori alla media nazionale, pari al 33% e al 41%, rispettivamente. Questa differenza è imputabile principalmente alla morfologia del territorio provinciale, caratterizzato da una prevalenza di aree montane, pendenze elevate e una ridotta

presenza di superfici pianeggianti idonee alla coltivazione. Tali condizioni geomorfologiche limitano la quantità di suolo effettivamente disponibile e utilizzabile a fini agricoli.

L'analisi a livello di DLS evidenzia una significativa eterogeneità tra i sistemi locali nell'incidenza della SAU sulla superficie amministrativa. Scanno, Celano, Calascio e Avezzano si distinguono per valori superiori sia alla media provinciale sia a quella nazionale, indicando una struttura territoriale più favorevole all'uso agricolo intensivo. Al contrario, i DLS di Tagliacozzo, Pescasseroli, Montereale, Balsorano, Trasacco e Carsoli mostrano incidenze sensibilmente inferiori al 25%, evidenziando limiti strutturali all'espansione della superficie coltivabile, verosimilmente legati a vincoli orografici o ambientali.

Aggregando i dati per poli di agglomerazione, si osserva una situazione analoga in tutti e quattro i territori: Avezzano, Castel di Sangro e L'Aquila presentano una SAU pari a circa il 33% della superficie amministrativa, mentre Sulmona ha un valore pari al 35%.

**Figura 5.2** – Incidenza della SAU sulla Superficie Totale. DLS, 2020



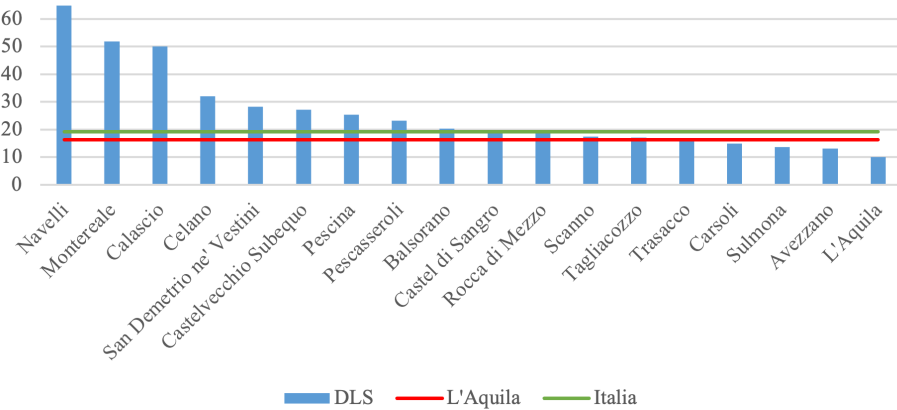
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

Un’ulteriore dimensione utile per comprendere il tessuto economico del settore agricolo è la densità delle imprese in rapporto alla popolazione. La Figura 5.3 mostra il numero di aziende agricole per 1000 abitanti nei DLS della provincia dell’Aquila, confrontando i valori locali con la media provinciale (linea rossa) e quella nazionale (linea verde). La media provinciale segnala una presenza aziendale lievemente inferiore rispetto alla media nazionale, pur caratterizzata da una forte eterogeneità interna.

I DLS di Navelli (circa 65 aziende ogni 1000 abitanti), Montereale e Calascio (oltre 50) si distinguono nettamente, evidenziando una forte presenza di aziende agricole. Una fascia intermedia è composta dai DLS di Celano, San Demetrio ne’ Vestini, Castelvechio Subequo, Pescina e Pescasseroli, con valori compresi tra 25 e 35 aziende per 1000 abitanti. All’estremo opposto, i DLS più “urbani” di Avezzano, Sulmona, e in particolare del capoluogo L’Aquila, presentano valori ben al di sotto della media, con meno di 15 aziende per 1000 abitanti. In questi casi, il minor numero di imprese potrebbe essere compensato da una maggiore dimensione media aziendale e da una struttura settoriale non incentrata esclusivamente sull’agricoltura. Questa distribuzione suggerisce che le aree interne e montane conservano una vivace attività agricola su scala locale, mentre nei centri urbani si registra una concentrazione più contenuta di imprese, con un possibile effetto di specializzazione settoriale o polarizzazione verso altri settori economici.

Osservando i dati a livello di poli di agglomerazione, le differenze territoriali tendono ad attenuarsi, con Castel di Sangro che presenta 20 aziende per 1.000 abitanti, seguito da Avezzano (18), L’Aquila (15) e Sulmona (14).

**Figura 5.3** – Numero di aziende per 1000 abitanti. DLS, 2020



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

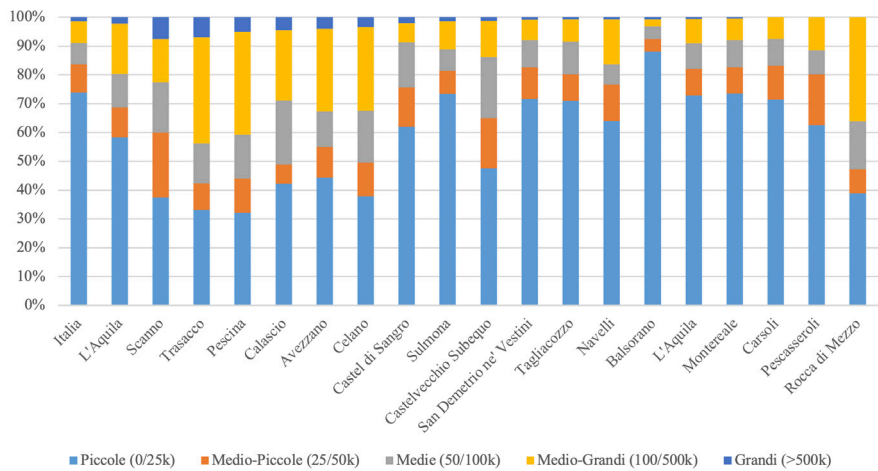
Un ulteriore ambito di approfondimento riguarda la dimensione economica delle aziende agricole, valutata in base alla produzione standard annuale (Figura 5.4). I dati, su scala provinciale e nazionale, confermano una struttura imprenditoriale fortemente polarizzata verso le microimprese. In particolare, nella provincia in esame, oltre il 58% delle aziende si colloca nella classe dimensionale più bassa (produzione standard < 25.000 €), una quota comunque inferiore alla media nazionale, che supera il 70%. Al contrario, le classi medio-grandi (100.000-500.000 €) e grandi (>500.000 €) risultano maggiormente rappresentate a livello provinciale, suggerendo una maggiore concentrazione di imprese con elevata capacità produttiva.

Ancora una volta, l'analisi territoriale disaggregata per DLS evidenzia differenze interne marcate. Con riferimento alle aziende di dimensioni medio-grandi, i DLS di Trasacco (36,9%), Rocca di Mezzo (36,1%), Pescina (35,7%), Celano (29,2%), Avezzano (28,8%) e Calascio (24,4%) registrano percentuali nettamente superiori alla media nazionale (7,6%) e alla media provinciale (17,5%). Anche le aziende grandi (>500.000 €), sebbene marginali sia a livello nazionale (1,4%) che provinciale (2,2%), presentano percentuali significative in alcuni DLS, tra cui Scanno (7,5%), Trasacco (6,9%) e Pescina (5%).

Questi dati suggeriscono la presenza, seppur limitata, di un segmento di imprese agricole strutturate, con un potenziale economico elevato e, verosimilmente, una maggiore specializzazione produttiva. Emergono quindi alcune eccezioni territoriali, in particolare nei DLS dell'area del Fucino (Avezzano, Celano, Pescina e Trasacco), dove si osserva una maggiore concentrazione di aziende da medio-grandi a grandi dimensioni. Tale fenomeno evidenzia un processo, ancora in fase iniziale ma significativo, di consolidamento del tessuto produttivo agricolo locale, che potrebbe rappresentare una leva strategica per lo sviluppo di modelli produttivi più competitivi e sostenibili. Nel complesso, il quadro conferma una struttura produttiva prevalentemente frammentata e caratterizzata da una bassa intensità economica.

Infine, analizzando i dati a livello di poli di agglomerazione, si osservano differenze piuttosto marcate. Nel dettaglio, Avezzano spicca per la maggior presenza di aziende di dimensioni medio-grandi (26%) e grandi (4%), con un numero più contenuto di aziende piccole (47%). Al contrario, Castel di Sangro, L'Aquila e Sulmona presentano un numero maggiore di aziende piccole, pari al 62%, 69% e 71%, rispettivamente, e una quota più contenuta di aziende di medie e grandi dimensioni, che complessivamente si aggira tra il 10% e il 12%.

**Figura 5.4 – Dimensione economica delle aziende. Italia, Provincia e DLS, 2020**



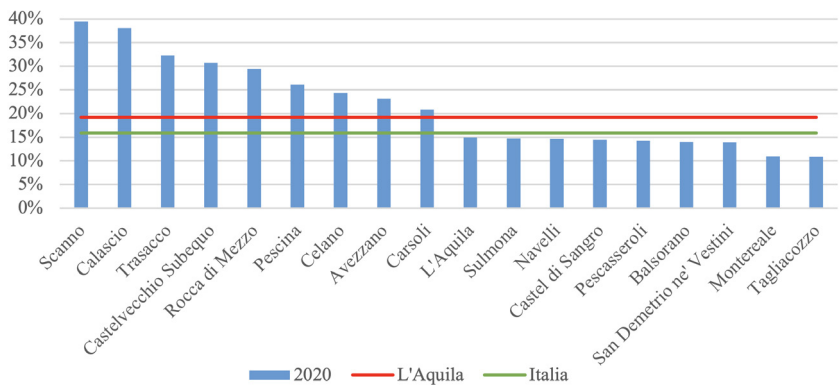
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Infine, il grado di modernizzazione e informatizzazione delle aziende agricole costituisce un indicatore cruciale per valutare le prospettive di sviluppo del settore agricolo. Sia a livello nazionale che provinciale, la diffusione delle tecnologie digitali e dell’innovazione risulta ancora limitata, sebbene in crescita (Figura 5.5). A livello nazionale, infatti, la quota di aziende informatizzate è passata dal 3,8% al 15,8% tra il 2010 e il 2020. La provincia segue un andamento analogo, ma con performance superiori: nello stesso periodo, la percentuale è aumentata dal 3,2% al 19,2%, segnando un’accelerazione più marcata. Questo dato evidenzia una crescente apertura all’innovazione tecnologica e rappresenta una base solida per lo sviluppo di modelli agricoli più efficienti, resilienti e competitivi.

Tuttavia, anche in questo ambito emergono rilevanti differenze territoriali. Alcuni DLS si distinguono per livelli di informatizzazione significativamente superiori alla media provinciale, il che segnala una maggiore propensione all’adozione di strumenti tecnologici. Tra questi, spiccano i comuni di Scanno (39,5%), Calascio (38,1%), Trasacco (32,3%) e Castelvechio Subequo (30,8%), che confermano un orientamento più deciso verso l’innovazione e la trasformazione digitale del settore agricolo.

A livello di poli di agglomerazione, Avezzano registra sia la maggior percentuale di aziende informatizzate sia il maggiore incremento nel tempo, passando dal 3,3% del 2010 al 22,9% del 2020. Con tendenze analoghe, Sulmona sale dal 2,3% del 2010 al 16,3% del 2020, L’Aquila cresce dal 3,2% al 16% e Castel di Sangro passa dal 5,7% al 14,4%.

**Figura 5.5** – Aziende informatizzate. DLS, 2010 e 2020



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

**5.3. Colture, Allevamenti e Produzioni Tipiche**

L’analisi della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per tipo di coltivazione nei DLS della provincia dell’Aquila evidenzia una marcata specificità territoriale rispetto al contesto nazionale (Figura 5.6). Mentre a livello italiano i seminativi rappresentano la forma prevalente di utilizzo del suolo agricolo, nei territori aquilani si osserva un quadro differente, caratterizzato da una netta predominanza dei prati permanenti e dei pascoli. Questo dato riflette una consolidata tradizione pastorale e zootecnica legata principalmente all’ovinicoltura, con radici storiche profonde, che ancora oggi rappresenta un elemento strutturale dell’economia agricola locale, soprattutto nelle aree interne e montane. Tali superfici, spesso situate in territori di alta quota o caratterizzati da condizioni pedoclimatiche svantaggiate, svolgono anche un ruolo rilevante dal punto di vista ambientale e paesaggistico, contribuendo alla tutela della biodiversità, alla conservazione del suolo e alla gestione sostenibile delle risorse naturali. La presenza delle coltivazioni legnose agrarie – come oliveti, frutteti e vigneti – risulta invece marginale nella maggior parte dei DLS, evidenziando una scarsa propensione verso queste tipologie produttive, che sono più sviluppate in altre province abruzzesi o in altre regioni italiane dal clima più favorevole.

Nonostante ciò, è interessante rilevare una certa variabilità interna: alcuni DLS mostrano una più accentuata specializzazione in seminativi, come ad esempio Avezzano, Trasacco e Celano, situati nella Piana del Fucino, un’area che per caratteristiche geomorfologiche e fertilità dei suoli si configura come uno dei poli agricoli più intensivi e tecnicamente avanzati



della regione. In questi contesti, l'elevata incidenza di colture erbacee annuali – tra cui cereali, ortive e patate – testimonia una maggiore meccanizzazione e una diversa organizzazione produttiva, spesso orientata verso il mercato. All'estremo opposto si collocano invece comuni come Scanno, Calascio e Pescasseroli, dove la SAU è composta quasi esclusivamente da superfici a pascolo e prati permanenti, a conferma di una struttura aziendale basata prevalentemente sull'allevamento estensivo e su modelli produttivi a ridotto impatto ambientale.

Questa polarizzazione nella destinazione d'uso del suolo agricolo non solo riflette l'eterogeneità morfologica del territorio provinciale, ma segnala anche la necessità di politiche agrarie differenziate, capaci di rispondere in maniera mirata alle specificità produttive, ambientali e socioeconomiche dei singoli DLS. In questo contesto, è significativo sottolineare che le principali tipologie di utilizzo agricolo del suolo a scala locale sono rimaste pressoché invariate nel corso degli ultimi vent'anni (2000-2020), a testimonianza di una forte continuità nelle pratiche agricole e nella vocazione produttiva del territorio. In sintesi, la SAU nella provincia dell'Aquila si configura come un mosaico agricolo articolato, in cui coesistono sistemi intensivi e tradizionali, ponendo al centro del dibattito il tema dell'equilibrio tra competitività economica e sostenibilità ambientale.

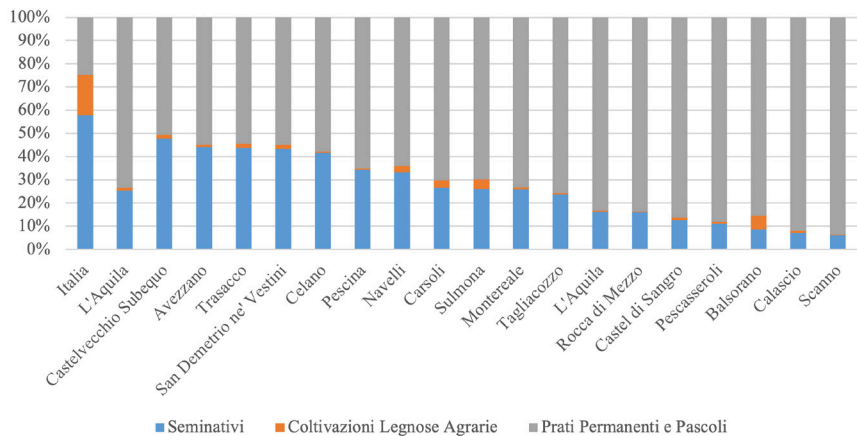
L'analisi della composizione delle coltivazioni nei quattro principali DLS evidenzia differenze significative nell'uso della SAU. In particolare, il DLS di Avezzano presenta la maggiore incidenza di seminativi (37%), a fronte di una quota di prati permanenti e pascoli pari al 62%. Una struttura simile, sebbene con un peso crescente delle superfici a pascolo, si osserva negli altri poli: L'Aquila registra il 22% di SAU in seminativi e il 77% in prati permanenti e pascoli, Sulmona il 18% e il 79% rispettivamente, mentre Castel di Sangro si caratterizza per la più marcata prevalenza di prati permanenti e pascoli (87%) e una quota più contenuta di seminativi (12%).

L'analisi dei seminativi a livello locale nel periodo 2000-2020 (Figura 5.7) evidenzia come la provincia dell'Aquila abbia attraversato trasformazioni significative, seppur territorialmente differenziate. Tali dinamiche riflettono, da un lato, i cambiamenti strutturali che hanno interessato il settore agricolo su scala più ampia e, dall'altro, specificità locali legate alla morfologia del territorio, alla vocazione produttiva delle diverse aree e all'organizzazione delle aziende agricole.

I cereali, che nel 2000 rappresentavano in media la quota preponderante delle superfici a seminativo nella quasi totalità dei DLS, raggiungendo il 37,7% della superficie coltivata a seminativi a livello provinciale, mostrano nel 2020 un'importante riduzione in tutti i sistemi locali dove si osserva una riconversione verso colture a maggior valore aggiunto come le

patate, le ortive o la produzione di foraggio per gli allevamenti. Tuttavia, restano ancora largamente presenti in alcuni territori (come Sulmona e Tagliacozzo), dove l’agricoltura intensiva risulta meno praticabile per limiti orografici e infrastrutturali. Questa dinamica evidenzia una polarizzazione tra agricolture più tecnificate e mercatiste da un lato e sistemi tradizionali e di sussistenza dall’altro.

**Figura 5.6** – SAU per tipo di coltivazione. Italia, Provincia e DLS, 2020



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Le coltivazioni ortive rappresentano una delle trasformazioni più marcate del periodo. A fronte di una presenza modesta nel 2000, nel 2020 queste acquisiscono un peso rilevante in alcuni DLS, in particolare ad Avezzano, Celano, Trasacco e Pescara. Qui, grazie alla disponibilità di acqua, alla fertilità dei suoli e alla presenza di imprese agricole organizzate, le ortive diventano una componente dominante, con una crescita che supera il 30% della superficie seminativa in alcuni casi. Il rafforzamento del comparto orticolo si lega non solo alla domanda di mercato, ma anche a investimenti in innovazione e filiere locali. Similmente, la coltivazione della patata registra un’espansione importante nello stesso bacino, dove diventa una coltura specializzata, spesso associata a produzioni di qualità riconosciute e orientate all’export o a mercati nazionali ad alta redditività. Questo cambiamento evidenzia la capacità del territorio fucense di adattarsi e riorientarsi secondo logiche di competitività, grazie a una struttura produttiva più moderna e dinamica.

Le foraggere avvicendate, al contrario, mostrano una buona continuità nel tempo, rimanendo centrali nei sistemi colturali delle aree montane e interne. In comuni come Rocca di Mezzo, Tagliacozzo, Carsoli, Castel di Sangro e Scanno, queste colture si mantengono o aumentano leggermente, fungendo da base alimentare per sistemi zootecnici estensivi legati all'allevamento ovicaprino e bovino da carne. Tale persistenza testimonia non solo una vocazione territoriale radicata, ma anche l'effetto delle politiche di sostegno all'agricoltura montana e alla multifunzionalità, che promuovono l'uso agricolo del suolo in chiave ambientale e paesaggistica.

Anche le piante industriali, benché poco presenti rispetto ai principali comparti sopra citati, hanno subito una continua erosione della loro importanza, arrivando quasi a scomparire nei DLS di Castelvechio Subequo e Navelli, dove avevano una certa rilevanza.

Simile è il destino della barbabietola da zucchero, che scompare quasi completamente nel 2020: già marginale nel 2000, dove era concentrata nei DLS del Fucino, viene progressivamente abbandonata a causa della crisi strutturale del settore saccarifero italiano, dovuta alla perdita di competitività e alla riduzione dei contributi PAC legati a questa coltura.

I terreni a riposo, pur presenti in misura significativa nel 2000 in diversi comuni – anche oltre il 10% della SAU seminativa – subiscono un netto ridimensionamento nel 2020. Questo fenomeno può essere interpretato come un indicatore di intensificazione dell'uso agricolo del suolo, favorito sia dall'incremento della domanda alimentare sia dall'introduzione di regimi PAC più orientati alla produzione o alla diversificazione, rispetto al passato. Al contempo, in alcuni contesti l'assenza di superfici a riposo potrebbe rappresentare un segnale di pressione sul territorio e di rischio in termini di sostenibilità agronomica, qualora non accompagnata da tecniche conservative o da rotazioni adeguate.

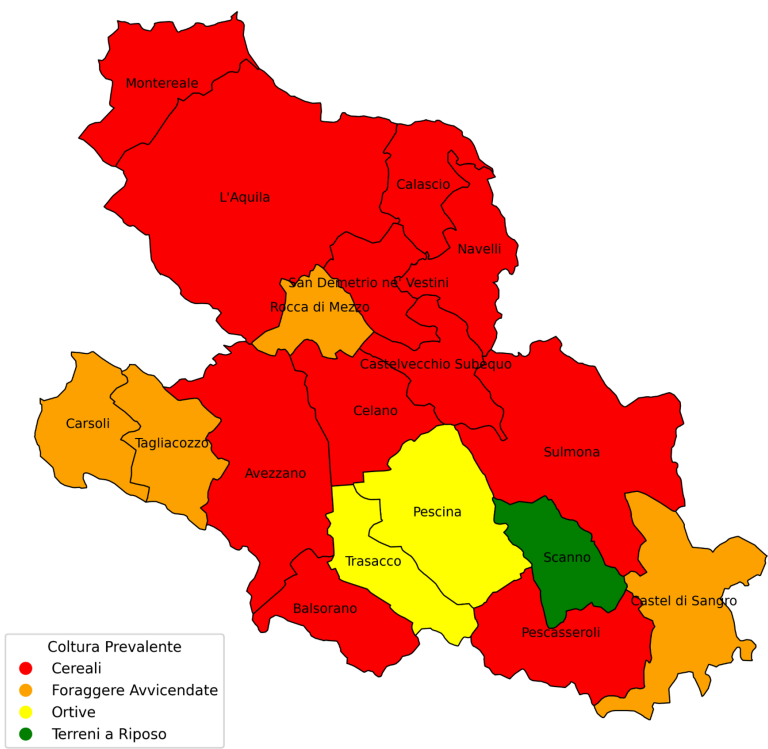
Infine, le colture di legumi secchi, nonostante siano poco presenti a livello provinciale, mostrano una certa stabilità, con tendenze di lieve crescita. Se nel 2000 la loro incidenza era trascurabile in quasi tutti i DLS ad eccezione di Balsorano e Calascio, nel 2020 si registra un leggero aumento, particolarmente in aree interne e marginali. Questo può riflettere una riscoperta di leguminose tradizionali locali, a volte sostenute da progetti di valorizzazione agroalimentare o biologica, ma anche una risposta alla crescente attenzione verso la sostenibilità ambientale e la qualità delle rotazioni colturali. La loro diffusione resta comunque contenuta e circoscritta.

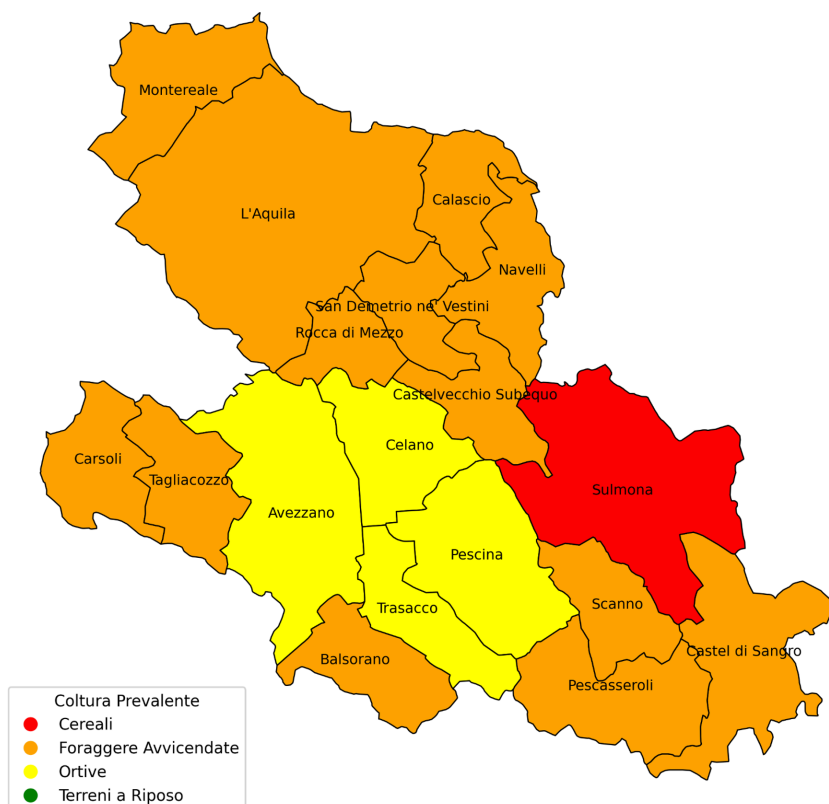
Nel complesso, l'analisi dei seminativi tra il 2000 e il 2020 mette in luce un doppio registro: da un lato, una spinta verso la specializzazione colturale nelle aree ad agricoltura intensiva, con sostituzione dei cereali da parte di ortive e patata; dall'altro, una sostanziale tenuta delle colture tra-

dizionali nei comuni montani, dove persistono modelli produttivi estensivi principalmente basati sulla produzione di foraggio per gli allevamenti. Ne emerge un’agricoltura profondamente eterogenea, segnata da traiettorie evolutive differenziate.

Analizzando i seminativi a livello di poli di agglomerazione, si osservano notevoli differenze. Avezzano ha una SAU coltivata principalmente con ortive (33%), foraggiere (28%), cereali (17%) e patate (16%). Castel di Sangro, L’Aquila e Sulmona registrano una prevalenza di foraggiere (rispettivamente 73%, 57% e 46%) rispetto ai cereali (rispettivamente 17%, 32% e 40%) e ai legumi (4%). Inoltre, Sulmona ha una SAU del 4,3% dedicata alla produzione di ortive.

**Figura 5.7 – Coltura prevalente. DLS, 2000 e 2020**  
2000





Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT.

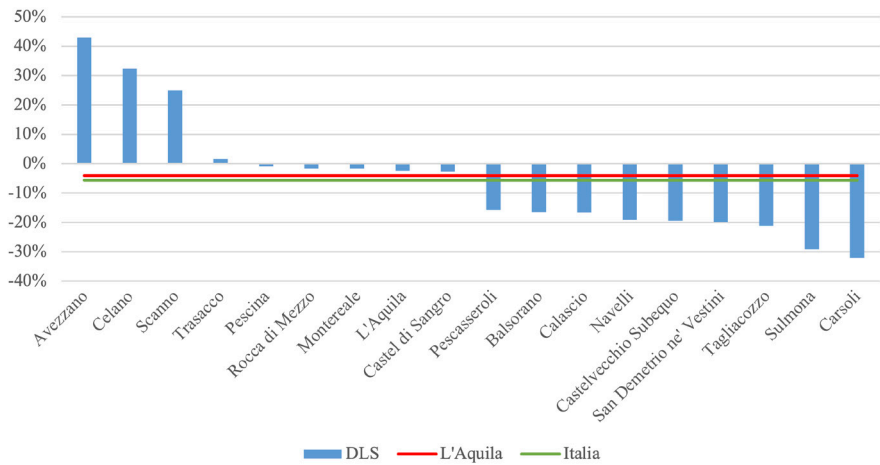
## 5.4. Imprese e agricoltura: tendenze osservate

### 5.4.1. La dimensione delle aziende agricole

Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2020, a fronte di una riduzione nazionale della SAU (-5,7%), la provincia dell'Aquila mostra una flessione leggermente più contenuta (-4,1%) (Figura 5.8). Tuttavia, l'analisi disaggregata per DLS rivela traiettorie profondamente divergenti. Alcuni territori registrano una crescita significativa della SAU: spiccano Avezzano (+42%),

Celano (+35%) e Scanno (+26%), a indicare un processo di espansione e intensificazione agricola, verosimilmente legato a una maggiore meccanizzazione, alla riconversione colturale verso produzioni più redditizie e a investimenti infrastrutturali. All’opposto, Carsoli (-32%), Sulmona (-29%), Tagliacozzo, San Demetrio ne’ Vestini, Castelvechio Subequo e Navelli (tutti con riduzioni intorno al 20%) evidenziano una forte contrazione della superficie coltivata. In questi DLS, la riduzione della SAU può essere interpretata come segnale di abbandono o marginalizzazione delle attività agricole, spesso legata a vincoli morfologici, scarsa competitività e invecchiamento della popolazione agricola.

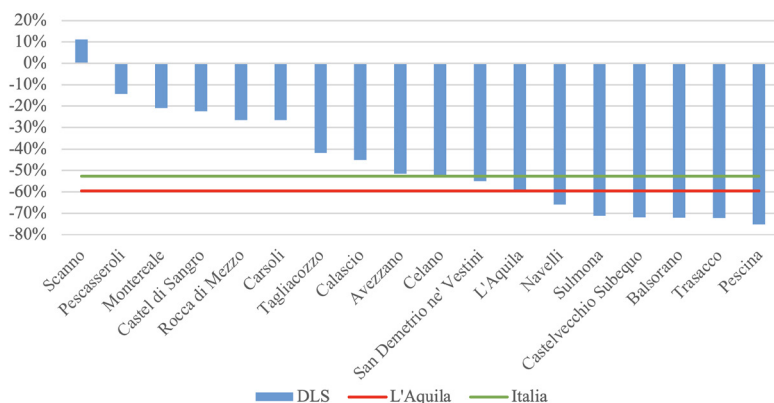
**Figura 5.8** – *Variazione percentuale della SAU. DLS, 2000-2020*



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Infine, analizzando questa tendenza a livello di poli di agglomerazione, Avezzano registra un aumento della SAU del 10%, mentre a Castel di Sangro (-8%), L’Aquila (-9%) e Sulmona (-15%) si osserva una riduzione.

**Figura 5.9** – *Variazione percentuale del numero di aziende. DLS, 2000-2020*



*Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT*

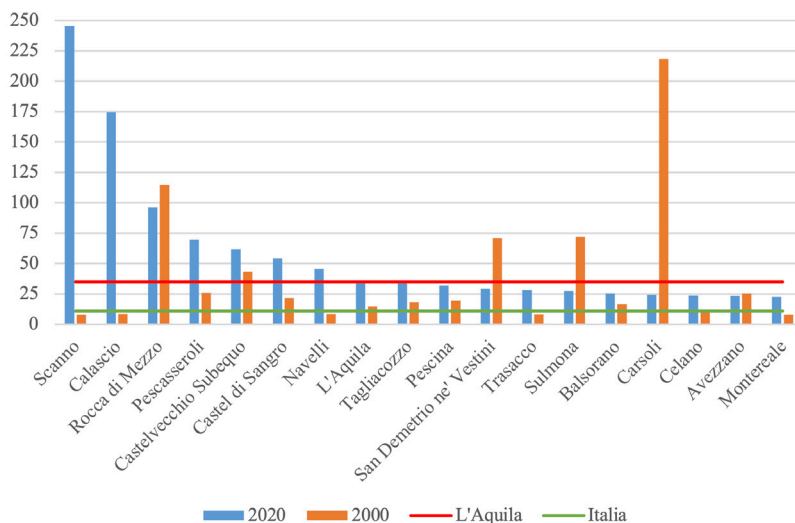
Parallelamente alla dinamica della SAU, il numero di aziende agricole ha subito una riduzione ancora più marcata, sia a livello nazionale (-52%) che provinciale (-59%). Tuttavia, anche in questo caso, i dati per DLS rivelano dinamiche territoriali eterogenee (Figura 5.9).

I DLS che meglio resistono alla contrazione imprenditoriale sono Scanno (+11%), Pescasseroli (-14%), Montereale (-21%) e Castel di Sangro (-22%), contesti in cui si osserva una relativa stabilità del tessuto agricolo. All'opposto, DLS come Pescina, Trasacco, Balsorano, Castelvecchio Subequo e Sulmona registrano perdite molto più marcate (superiori al 70%), segno di un cambiamento strutturale del settore, probabilmente dovuto alla chiusura delle aziende più piccole e alla difficoltà di attrarre nuove generazioni.

Per quanto riguarda i poli di agglomerazione, Castel di Sangro sperimenta una riduzione più contenuta del numero di aziende (-20%), seguito da L'Aquila (-57%), Avezzano (-60%) e Sulmona (-70%).

Combinando i dati relativi alla SAU e al numero di aziende, si osserva, nei diversi DLS della provincia dell'Aquila, una crescita significativa della dimensione media aziendale in termini di SAU, una tendenza strutturale analoga a quanto rilevato a livello regionale e nazionale (Figura 5.10). Tra il 2000 e il 2020, tale fenomeno si è manifestato in maniera quasi generalizzata su tutto il territorio provinciale, con incrementi particolarmente accentuati in alcuni DLS a vocazione estensiva o zootecnica. In media, la SAU per azienda nella provincia è cresciuta da circa 24 ettari nel 2000 a 35 ettari nel 2020, con un incremento medio del 48%. Questo incremento risulta essere maggiore della media nazionale, che si attesta al 38%.

**Figura 5.10** – SAU media aziendale. DLS, 2000 e 2020



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

È particolarmente rilevante sottolineare che le imprese agricole in tutti i DLS della provincia presentano dimensioni medie superiori rispetto alla media nazionale. Questa specificità può essere ricondotta a fattori strutturali e produttivi distintivi: l'assenza quasi totale di coltivazioni legnose agrarie, che nei contesti collinari e mediterranei sono invece prevalenti e caratterizzate da aziende di piccola scala, e la prevalenza di colture erbacee estensive (come foraggiere, ortive e cereali), che richiedono superfici più ampie. Inoltre, la presenza storica di pascoli permanenti e prati nei sistemi locali montani concorre ad ampliare la SAU media, anche in presenza di modelli produttivi a bassa intensità.

Questo dato, se da un lato può rappresentare un'opportunità per l'efficienza produttiva e l'accesso alle economie di scala, dall'altro richiede attenzione alle dinamiche di tenuta sociale e territoriale. Una crescita dimensionale disgiunta dalla diversificazione e dalla multifunzionalità rischia infatti di ridurre la resilienza dei sistemi locali e di accentuare i processi di marginalizzazione nelle aree meno competitive.

La figura conferma inoltre un'elevata eterogeneità territoriale: le dimensioni medie aziendali risultano particolarmente elevate nei DLS montani come Scanno, Calascio e Pescasseroli, connotati da una forte vocazione pastorale e da un'estensione significativa dei pascoli. Al contrario, nei DLS più intensivi della Piana del Fucino – come Pescina, Trasacco, Celano e Avezzano – si registrano superfici medie inferiori, coerenti con una struttura pro-



duttiva più specializzata, frazionata e orientata alla coltivazione di ortive e patata, che richiedono appezzamenti più contenuti ma ad alta intensità tecnica ed economica.

L'andamento della dimensione media delle aziende conferma la trasformazione strutturale del settore agricolo, in cui la riduzione numerica delle aziende si accompagna, nei casi più virtuosi, a un rafforzamento dimensionale. Tuttavia, questo processo non è omogeneo e pone interrogativi importanti: una maggiore dimensione aziendale non implica automaticamente una maggiore sostenibilità o competitività. Al contrario, in contesti fragili, può comportare la perdita di diversità aziendale, di presidio territoriale e di resilienza sociale. Le politiche agricole devono dunque sostenere l'equilibrio tra efficienza produttiva e presenza diffusa, valorizzando anche le micro e piccole aziende che svolgono funzioni ambientali, paesaggistiche e culturali. In particolare, bisognerebbe investigare i fattori che hanno contribuito alla significativa riduzione delle dimensioni aziendali nei DLS di Carsoli, Sulmona e San Demetrio ne' Vestini.

L'analisi per poli di aggregazione conferma le diverse trasformazioni avvenute a livello locale. Sulmona passa da una superficie media di 15 ettari nel 2000 a 41 ettari nel 2020. L'Aquila raggiunge la stessa dimensione media nel 2020, partendo però da 19 ettari nel 2000. Anche Avezzano registra un incremento considerevole passando da 9 ettari nel 2000 a 26 nel 2020. Infine, Castel di Sangro evidenzia un incremento minore, pur partendo da una dimensione significativamente maggiore: da 50 a 58 ettari.

#### *5.4.2. La sostenibilità del settore primario*

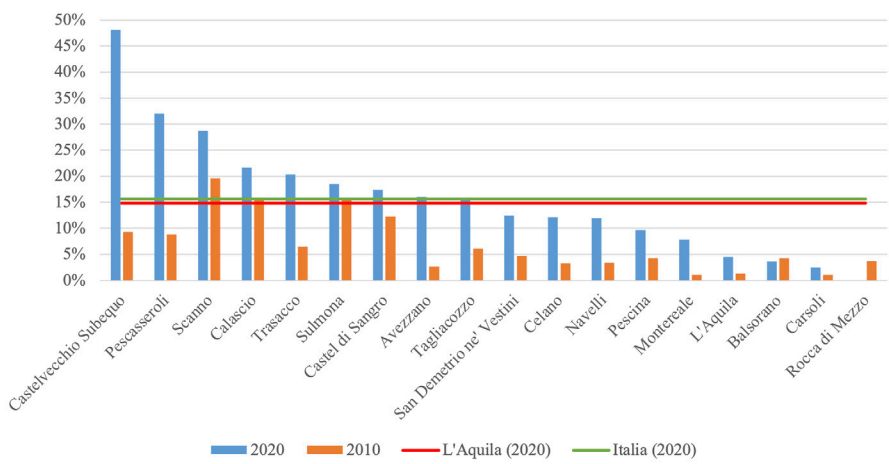
Per analizzare in modo più approfondito le dinamiche agricole nella provincia dell'Aquila, è stata condotta un'indagine sull'andamento della SAU destinata all'agricoltura biologica nei singoli DLS, nel periodo compreso tra il 2010 e il 2020. La SAU biologica rappresenta oggi il parametro principale per valutare la sostenibilità in agricoltura. L'analisi si pone in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea nell'ambito della Strategia per la Biodiversità 2030 e del Green Deal, che prevedono di destinare almeno il 25% della SAU alle coltivazioni biologiche entro la fine del decennio. Le due figure presentate di seguito offrono una doppia chiave di lettura: la prima illustra l'incidenza percentuale della SAU biologica rispetto al totale, la seconda mostra la variazione assoluta delle superfici biologiche.

La Figura 5.11, relativa all'incidenza della SAU biologica nei DLS nel 2010 e nel 2020, evidenzia una crescita generalizzata dell'agricoltura biologica nella quasi totalità del territorio provinciale. Sebbene la provincia dell'Aquila abbia più che raddoppiato la propria percentuale (dal 6,8% al

14,8%), si colloca appena al di sotto della media nazionale. Questo dato segnala un progresso rilevante, ma non ancora sufficiente a raggiungere i livelli dei territori più avanzati.

L’incidenza, ovvero la quota percentuale di SAU convertita al biologico, risulta superiore alla media provinciale (14,8%) e alla media nazionale (15,6%) in diversi DLS. In particolare, Castelveccchio Subequo, con quasi il 50% della SAU dedicata a colture biologiche nel 2020, emerge come il caso più virtuoso, seguito da Pescasseroli e Scanno, che si attestano ben al di sopra degli obiettivi prefissati dall’Unione Europea. Anche Calascio, Trasacco, Sulmona e Castel di Sangro mostrano una crescita significativa rispetto al 2010, pur restando al di sotto degli obiettivi prefissati per il 2030. All’opposto, alcuni DLS come Carsoli e L’Aquila presentano invece un’incidenza ancora marginale, nonostante piccoli segnali di crescita. Infine, due DLS (Rocca di Mezzo e Balsorano) presentano una contrazione dell’incidenza della superficie biologica, in controtendenza rispetto al quadro generale.

**Figura 5.11 – Incidenza SAU biologica. DLS, 2010 e 2020**



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

A livello dei DLS principali, emerge una divisione duale del territorio provinciale. Nel 2020, Castel di Sangro e Sulmona raggiungono un’incidenza del 22%, partendo rispettivamente dall’11% e dal 16% osservati nel 2010. Avezzano (13%) e L’Aquila (11%) risultano invece più attardate, anche se partivano da livelli decisamente più bassi (intorno al 4%).

Questo primo grafico offre dunque una fotografia della distribuzione relativa dell'agricoltura biologica: ci mostra quanto ogni DLS ha investito in termini percentuali, ma non ci informa sulla dimensione effettiva delle superfici coinvolte.

La Figura 5.12, una mappa tematica della variazione della SAU biologica tra il 2010 e il 2020, introduce una prospettiva complementare. Qui l'attenzione si sposta dal dato percentuale alla crescita assoluta delle superfici convertite, e quindi alla scala dell'espansione.

Nel complesso, la provincia dell'Aquila ha registrato un incremento significativo della SAU biologica (+85,2% tra il 2010 e il 2020), superiore alla media regionale (+49,9%) e nazionale (+55,3%). Alcune aree mostrano incrementi superiori al 200%: è il caso di Montereale, Avezzano, Castelveccchio Subequo, Navelli, Trasacco, Celano, L'Aquila e San Demetrio ne' Vestini. Tali territori, pur partendo da valori inizialmente bassi nella maggior parte dei casi, hanno conosciuto un'accelerazione molto intensa nel decennio considerato. Al contrario, alcuni territori, come Scanno, Castel di Sangro e Sulmona, pur presentando un'incidenza elevata nel 2020, registrano variazioni contenute. Questo può dipendere da una saturazione del potenziale agricolo, da un minor dinamismo negli investimenti recenti o da cambiamenti nella composizione delle aziende agricole.

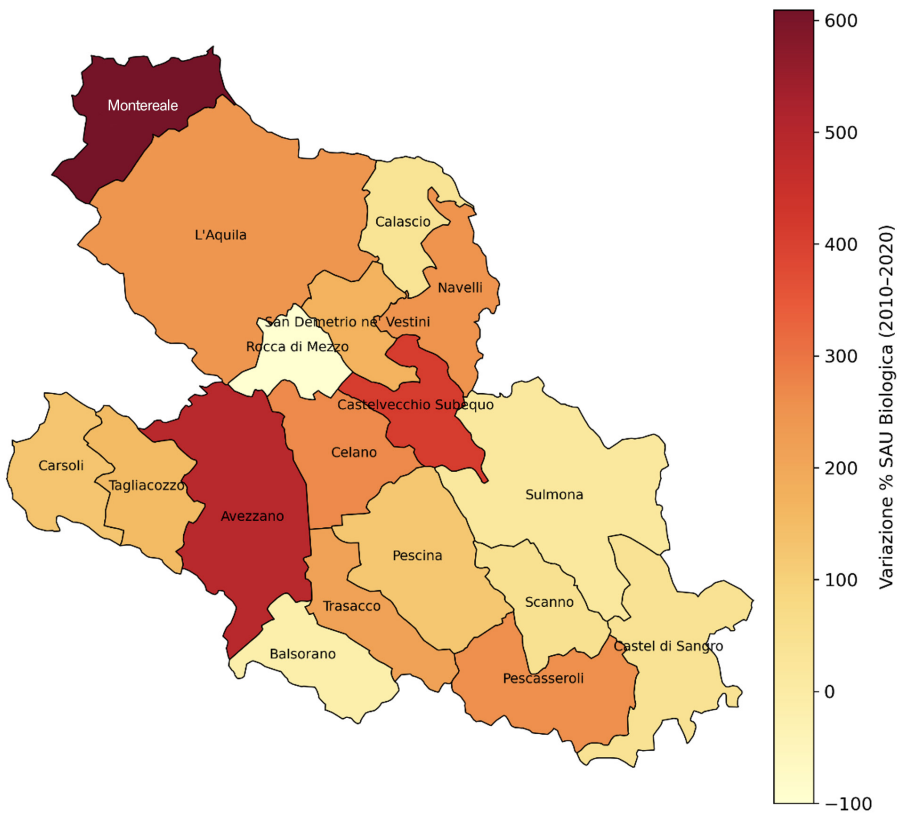
Analizzando i dati per poli di aggregazione, si registra una crescita maggiore ad Avezzano (195%), L'Aquila (137%) e Castel di Sangro (87%), che partivano da un'incidenza più bassa. Sulmona, invece, registra una crescita contenuta (6%), ma partiva da livelli già elevati.

Combinando le informazioni dei due grafici, emerge un quadro articolato in cui la crescita del biologico non segue un unico modello, ma assume forme differenti a seconda dei territori. Alcuni DLS, come Castelveccchio Subequo, si distinguono sia per l'alta incidenza sia per l'intensità dell'aumento, a conferma di una vocazione consolidata e rafforzata. Altri, come Avezzano e Montereale, presentano ancora incidenze contenute ma hanno conosciuto una rapida espansione in termini assoluti, indicando un potenziale di crescita ancora in fase di sviluppo. Infine, ci sono territori in cui il biologico è già molto diffuso, ma con tassi di crescita più lenti o stagnanti, che potrebbero richiedere nuove strategie di rilancio. L'agricoltura biologica nella provincia dell'Aquila si configura quindi come un mosaico in evoluzione, dove le politiche di sostegno dovrebbero tener conto non solo della percentuale raggiunta, ma anche del ritmo e delle condizioni dello sviluppo locale.

La recente istituzione del distretto biologico "Valle Peligna – Sirente Velino" segna un ulteriore passo verso la promozione territoriale integrata, basata sulla sostenibilità agricola e sulla valorizzazione dei prodotti tipici locali, che si lega inoltre a dinamiche turistiche e ricettive in forte crescita.

In definitiva, l’evoluzione della SAU biologica nella provincia dell’Aquila evidenzia una dinamica positiva, seppur disomogenea, che riflette l’adesione progressiva ai principi della sostenibilità. Tale andamento rappresenta un passo importante verso il raggiungimento degli obiettivi dell’Unione Europea, che puntano a una trasformazione più ecologica del settore agricolo entro il 2030.

**Figura 5.12** – Crescita delle superfici biologiche. DLS, 2010-2020



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

#### *5.4.3. Il Ruolo della Multifunzionalità*

Nel contesto dell'agricoltura moderna, il concetto di multifunzionalità riconosce all'impresa agricola un ruolo che va oltre la semplice produzione di beni alimentari, includendo anche funzioni ambientali, sociali e culturali. In questo quadro, le attività connesse rappresentano uno strumento essenziale per attuare concretamente tale multifunzionalità. Si tratta di attività economiche collegate all'agricoltura, come l'agriturismo, la trasformazione dei prodotti, la produzione di energia da fonti rinnovabili, ma anche di attività accessorie quali il contoterzismo, la silvicoltura, l'artigianato o i servizi per l'allevamento. Queste iniziative permettono all'agricoltore di valorizzare le risorse aziendali, diversificare il reddito e contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio. In questo senso, la multifunzionalità agricola assume un ruolo chiave anche nella promozione integrata delle aree rurali, contribuendo al rilancio delle zone interne e montane, come la provincia dell'Aquila, attraverso forme innovative e sostenibili di economia rurale.

Confrontando i dati censuari 2010-2020, emerge una riduzione del numero di aziende agricole con attività connesse, sia a livello nazionale che provinciale. In Italia si passa da 76.148 aziende nel 2010 a 65.125 nel 2020 (-14%), mentre nella provincia dell'Aquila il calo è ancor più marcato in termini percentuali: da 567 a 338 unità (-40%). Tuttavia, nonostante la contrazione in termini assoluti, cresce la quota percentuale di aziende che svolgono attività connesse: a livello nazionale si passa dal 4,7% al 5,7%, mentre nella provincia dell'Aquila l'aumento è più contenuto, passando dal 6,8% al 7%. Tuttavia, il dato locale resta superiore alla media nazionale, a conferma della maggiore rilevanza che le attività connesse rivestono nel contesto agricolo provinciale.

Le attività più diffuse nella provincia dell'Aquila comprendono l'agriturismo, le iniziative ricreative e sociali, le fattorie didattiche e la trasformazione dei prodotti agricoli. Queste pratiche mirano a valorizzare il paesaggio, la cultura e l'identità locale, offrendo esperienze autentiche e rafforzando l'attrattività del territorio. Inoltre, esaltano l'identità enogastronomica dell'area, trasformando le eccellenze agricole in elementi distintivi dal forte valore turistico e narrativo.

In termini assoluti, le aziende con attività agrituristiche, ricreative o didattiche restano stabili (151 unità sia nel 2010 che nel 2020), ma aumentano in rapporto al totale, passando dall'1,8% al 3,1%. Al contrario, la trasformazione dei prodotti agricoli registra un calo significativo, passando da 416 aziende nel 2010 a 152 nel 2020, con una riduzione anche dell'incidenza percentuale, dal 5% al 3,1%. Infine, la produzione di energia da fonti rinnovabili, sebbene ancora marginale, mostra un incremento in termini

assoluti (da 4 a 29 aziende), riflettendo una crescente sensibilità ambientale e un'apertura all'innovazione tecnologica nel comparto agricolo locale, anche in risposta ai meccanismi di incentivazione e alle politiche di sostegno introdotte a livello nazionale ed europeo.

Scendendo al dettaglio del DLS, nella Figura 5.13 si osserva un aumento dell'incidenza percentuale delle aziende con attività connesse in circa due terzi dei sistemi locali. Nei rimanenti, invece, si registra una contrazione rispetto al 2010 (Trasacco, Carsoli, Sulmona, Montereale, Calascio, Castelvechio Subequo e Scanno). Tuttavia, le dinamiche alla base di tale contrazione non sono omogenee. Nel caso di Scanno, la diminuzione dell'incidenza percentuale non deriva da una riduzione delle aziende con attività connesse, bensì da un aumento del numero complessivo di aziende agricole prive di tali attività, che ha determinato un effetto di riduzione relativa. Negli altri DLS, invece, il calo è imputabile a una diminuzione effettiva del numero di aziende impegnate nelle attività connesse, in particolare nella trasformazione dei prodotti agricoli.

Questo dato potrebbe essere condizionato dall'esternalizzazione delle relative attività a imprese di trasformazione o a cooperative agricole maggiormente orientate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti. È inoltre importante notare che, dalla figura, è stato escluso il DLS di Scanno, in quanto rappresenta un *outlier*, con una quota del 70% di aziende con attività connesse nel 2010, scesa bruscamente al 25% nel 2020.

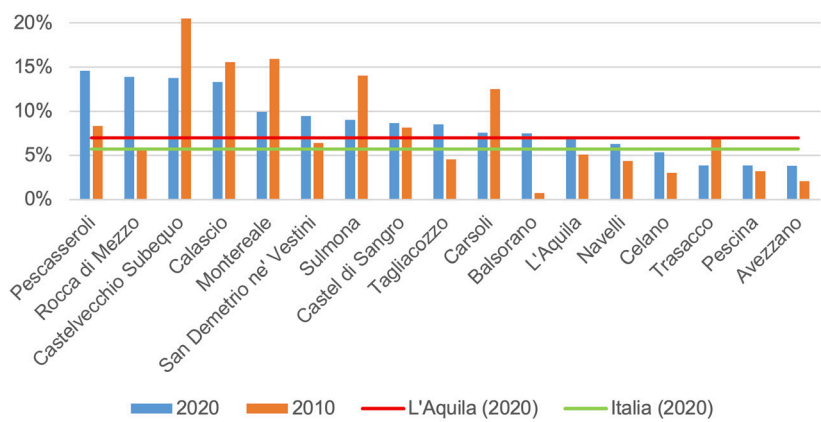
Come evidenziato nella figura, i DLS a maggior vocazione turistica, come Scanno, Pescasseroli, Rocca di Mezzo, Castelvechio Subequo e Calascio, mostrano una rilevante presenza di aziende agricole con attività connesse, con percentuali largamente superiori sia alla media provinciale (linea rossa) sia a quella nazionale (linea verde). Al contrario, nei centri a vocazione più orientati all'agricoltura intensiva e alla produzione specializzata, come Avezzano, Pescara, Trasacco e Celano, la presenza di attività connesse è sensibilmente inferiore.

A livello dei DLS principali, Castel di Sangro e Sulmona si distinguono per una maggiore incidenza di aziende agricole con attività connesse (10%). Tuttavia, le traiettorie evolutive sono divergenti: Castel di Sangro mostra una crescita nel tempo (dall'8% del 2010 al 10% del 2020), mentre Sulmona registra una contrazione significativa (dal 15% al 10%). L'Aquila si mantiene stabile all'8%, mentre Avezzano registra un lieve aumento (dal 3% al 5%).

Nel complesso, emerge una distribuzione territoriale differenziata delle attività connesse, in cui il potenziale dell'agriturismo, delle attività ricreative e sociali e delle fattorie didattiche potrebbe essere ulteriormente valorizzato

attraverso strategie integrate di promozione dei prodotti locali e del patrimonio ambientale e culturale. Una politica di rilancio della trasformazione di prodotti agricoli – soprattutto nelle aree ad alta vocazione turistica, come l’Altopiano delle Rocche o l’area del Parco Nazionale d’Abruzzo – potrebbe costituire un volano per la resilienza economica del settore e per l’attrattività territoriale, consentendo di aumentarne il valore aggiunto, di rafforzare il legame con il consumatore attraverso la vendita diretta e di favorire modelli di filiera corta.

**Figura 5.13.** Percentuale di aziende con attività connesse. DLS, 2010 e 2020



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

### 5.5. Proposte e raccomandazioni

Negli ultimi anni, l’agricoltura nella provincia dell’Aquila ha attraversato profonde trasformazioni, rispecchiando dinamiche strutturali già osservate in molte aree rurali dell’Italia centrale e meridionale. In quasi tutti i DLS si sono registrati una riduzione consistente della SAU e un drastico calo del numero di aziende. Questa dinamica, spesso letta in chiave di razionalizzazione, ha comportato una crescente concentrazione delle attività produttive in un numero minore di aziende, con una conseguente crescita della dimensione media. Tuttavia, tale processo non può essere automaticamente interpretato come un miglioramento del sistema agricolo: in territori caratterizzati da forte frammentazione fondiaria, ridurre la pluralità di attori può indebolire

la vitalità socioeconomica delle comunità locali, ridurre l'eterogeneità delle produzioni e ostacolare la trasmissione di conoscenze e saperi locali.

Allo stesso tempo, si rileva una crescente diffusione di pratiche agricole biologiche e a più alto valore aggiunto. La crescita dell'agricoltura biologica nella provincia – particolarmente marcata in alcune aree – rappresenta una traiettoria virtuosa che va promossa e accompagnata da strumenti adeguati di sostegno tecnico e di accesso ai mercati. Parallelamente, si assiste a un processo di informatizzazione crescente, facilitato anche dai piani pubblici per la digitalizzazione delle aree interne, come il Piano BUL (Banda Ultra Larga), che hanno iniziato a ridurre il divario digitale che per anni ha penalizzato le imprese agricole più isolate.

Uno degli assi strategici su cui puntare per il rilancio dell'agricoltura locale è certamente quello della diversificazione delle attività. Oltre alla già nota forma dell'agriturismo, è importante sostenere e incentivare altre attività connesse, come le fattorie didattiche, gli ecomusei rurali, le cucine agricole, i laboratori di trasformazione e i centri di educazione ambientale. Queste attività non solo contribuiscono a generare reddito aggiuntivo per le aziende agricole, ma rafforzano anche il radicamento culturale e territoriale dell'agricoltura, promuovendo una narrazione positiva del mondo rurale e favorendo l'attrattività del territorio per nuovi residenti e visitatori. In questo senso, l'agricoltura diventa un vettore di identità, educazione e coesione, con effetti positivi anche sull'occupazione giovanile e femminile. Un ulteriore ambito strategico da rafforzare riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili in ambito agricolo. La sua promozione consentirebbe alle aziende agricole di superare il ruolo di semplici fornitrici di beni alimentari, integrando nuove funzioni legate alla produzione e alla condivisione di energia a livello locale. In questa prospettiva, l'integrazione tra agricoltura ed energie rinnovabili può contribuire a rafforzare la resilienza energetica dei territori, in particolare nelle aree interne e più remote, riducendo la vulnerabilità a eventuali interruzioni delle forniture energetiche tradizionali in caso di eventi estremi.

Per sostenere efficacemente la nascita di nuove iniziative, specialmente da parte di giovani e nuovi entranti, si propone la creazione di un servizio di "accoglienza imprenditoriale" rurale, un punto unico di accesso informativo e operativo in grado di accompagnare i potenziali imprenditori agricoli nella definizione dei propri progetti, nella compilazione delle domande per i bandi nazionali ed europei e nell'accesso ai servizi formativi. L'assenza di competenze amministrative, più che la mancanza di motivazione o di progettualità, rappresenta oggi una delle principali barriere all'innovazione in ambito agricolo. Un tale servizio – che potrebbe essere gestito da enti locali o agenzie di sviluppo rurale – aiuterebbe a colmare questo divario, offrendo consulenza personalizzata e favorendo la costituzione di reti tra produttori, associazioni e istituzioni.



Un altro elemento cruciale per il futuro dell'agricoltura nell'Aquilano è la diversificazione produttiva. La coesistenza di seminativi, colture arboree e pascoli permanenti, unita a un diffuso sapere agro-pastorale, rappresenta una risorsa strategica in un contesto globale segnato dall'incertezza. Le proiezioni della FAO sull'idoneità dei suoli (*soil suitability*, <https://gaez.fao.org/pages/data-viewer>) in scenari di cambiamento climatico indicano che, nei prossimi decenni, le aree interne dell'Appennino centrale potrebbero mantenere condizioni favorevoli per l'agricoltura, anche grazie a una maggiore disponibilità idrica rispetto alle zone di pianura più esposte alla siccità. È quindi fondamentale valorizzare questa potenziale resilienza attraverso una gestione sostenibile del suolo, investimenti nella raccolta e conservazione delle acque e strategie di adattamento agroecologico.

Nel medesimo spirito, va assolutamente evitata la tendenza alla concentrazione produttiva su poche colture o filiere. Le monoculture, oltre a essere più vulnerabili agli shock climatici e di mercato, riducono la biodiversità e il valore ambientale dei paesaggi rurali. Occorre, invece, promuovere modelli agricoli policolturali, sostenere varietà locali e colture minori e aprire spazi per l'innovazione attraverso pratiche sperimentali come l'agroforestazione, l'agricoltura simbiotica o rigenerativa. Queste pratiche, sempre più presenti nella letteratura agronomica contemporanea, hanno dimostrato di offrire vantaggi ecologici ed economici anche in aree marginali, con potenzialità occupazionali stabili, in quanto meno automatizzabili rispetto ai modelli intensivi.

Infine, la governance del territorio agricolo richiede una maggiore integrazione tra le pianificazioni agricola, ambientale e sociale. I DLS offrono una scala territoriale intermedia particolarmente adatta a promuovere politiche integrate e partecipative. È quindi auspicabile che i futuri strumenti di programmazione territoriale – sia regionali sia locali – valorizzino il ruolo strategico dei DLS nella lettura delle specificità produttive e sociali, nella raccolta dei dati e nell'attivazione di politiche *place-based*. Proprio la varietà dei DLS della provincia dell'Aquila, con i loro profili produttivi differenziati, può costituire una risorsa per sperimentare soluzioni adattate alle diverse vocazioni territoriali, evitando approcci uniformi o calati dall'alto.

In conclusione, il settore agricolo dell'Aquilano mostra oggi segnali di trasformazione importanti, ma anche elementi di fragilità strutturale. È essenziale accompagnare questi cambiamenti con strumenti di policy intelligenti, radicati nei territori e capaci di rafforzare la resilienza del sistema agricolo. Investire in diversificazione, innovazione, supporto amministrativo e governance locale non solo potrà ridurre il rischio di abbandono e spopolamento, ma contribuirà a rendere l'agricoltura una leva centrale per lo sviluppo sostenibile delle aree interne, in linea con gli obiettivi europei e internazionali di transizione ecologica e di giustizia territoriale.

## Bibliografia

- Allali, T., Colabianchi, M., Moretti, M., Brunori, G. (2024). Towards a new framework to assess agri-food value chains' sustainability – The case of chestnut value chain. *Heliyon*, 10(7).
- Altieri, M.A., Nicholls, C.I. (2017). The adaptation and mitigation potential of traditional agriculture in a changing climate. *Climatic Change*, 140(1), 33-45.
- Barca, F., Casavola, P., Lucatelli, S. (2014). A strategy for inner areas in Italy: definition, objectives, tools and governance. *Materiali Uval Series*, 31, 2014.
- Chiodo, E., Salvatore, R. (2021). Repertorio di buone pratiche per l'agricoltura delle aree interne. *AGRIREGIONIEUROPA*, 59 (Speciale-Agricalabriaeuropa n. 3), 7-12.
- Dax, T., Fischer, M. (2018). An alternative policy approach to rural development in regions facing population decline. *European Planning Studies*, 26(2), 297-315.
- Deconinck, K. (2021), "Concentration and market power in the food chain", OECD Food, Agriculture and Fisheries Papers, No. 151, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/3151e4ca-en>.
- FAO (2015). *Climate Change and Food Security: Risks and Responses* ISBN 978-92-5-108998-9.
- Fiore, V., Borrello, M., Carlucci, D., Giannoccaro, G., Russo, S., Stempfle, S., Roselli, L. (2024). The socio-economic issues of agroecology: a scoping review. *Agricultural and Food Economics*, 12(1), 16.
- Gliessman, S. R. (2015). Roots of resistance to industrialized food systems. *Agroecology: A transdisciplinary, participatory and action-oriented approach*, 23.
- IFOAM. (2020). *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends*. IFOAM – FiBL Report.
- IPCC. (2019). *Climate Change and Land: an IPCC special report on climate change, desertification, land degradation, sustainable land management, food security, and greenhouse gas fluxes in terrestrial ecosystems* [P.R. Shukla, J. Skea, E. Calvo Buendia, V. Masson-Delmotte, H.-O. Pörtner, D. C. Roberts, P. Zhai, R. Slade, S. Connors, R. van Diemen, M. Ferrat, E. Haughey, S. Luz, S. Neogi, M. Pathak, J. Petzold, J. Portugal Pereira, P. Vyas, E. Huntley, K. Kissick, M. Belkacemi, J. Malley, (eds.)]. In press.
- Marsden, T., Banks, J., Bristow, G. (2002). The social management of rural nature: understanding agrarian-based rural development. *Environment and planning A*, 34(5), 809-825.
- McMichael, P. (2009). A food regime analysis of the 'world food crisis'. *Agriculture and human values*, 26, 281-295.
- Moscarelli, R. (2023). The Italian Strategy for the Inner Areas: A Recent Policy to Reduce Marginality. In *Linear Planning to Reduce Regional Inequality*:

- A Theoretical Review and the Case of the Way of St. James (pp. 97-107). Cham: Springer Nature Switzerland.
- OECD/FAO (2021), Building Agricultural Resilience to Natural Hazard-induced Disasters: Insights from Country Case Studies, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/49eefdd7-en>.
- Ohe, Y. (2022). Investigating farmer's identity and efficiency of tourism-oriented farm diversification. *Tourism economics*, 28(2), 535-558.
- Olori, D., Breglia, G., Chiloire, A., Insera, G., Mantineo, M., Sangiorgi, R., Serafini, M. (2017). Le aree interne durante l'emergenza. Politiche di differenziazione del mondo rurale nei post-terremoti del Centro-Italia. *AGRIREGIONIEUROPA*, 51, 50-58.
- Passaro, A., Randelli, F. (2022). Spaces of sustainable transformation at territorial level: an analysis of biodistricts and their role for agroecological transitions. *Agroecology and Sustainable Food Systems*, 46(8), 1198-1223.
- Renkema, M., Hilletoft, P. (2022). Intermediate short food supply chains: a systematic review. *British Food Journal*, 124(13), 541-558.
- Renting, H., Marsden, T. K., Banks, J. (2003). Understanding alternative food networks: exploring the role of short food supply chains in rural development. *Environment and planning A*, 35(3), 393-411.
- Rosset, P. M., Altieri, M. A. (2017). *Agroecology: science and politics* (pp. 160-pp).
- Sonzogno, G. V., Urso, G., Faggian, A. (2022). Migration propensity of peripheral youth: insights from Italy. *Regional Studies, Regional Science*, 9(1), 709-726.
- Van der Ploeg, J. D. (2012). *The new peasantries: struggles for autonomy and sustainability in an era of empire and globalization*. Routledge.
- Wittwer, R. A., Bender, S. F., Hartman, K., Hydbom, S., Lima, R. A., Loaiza, V., ... Van Der Heijden, M. G. (2021). Organic and conservation agriculture promote ecosystem multifunctionality. *Science Advances*, 7(34), eabg6995.

# I SERVIZI PUBBLICI LOCALI ALL'INTERSEZIONE CRITICA TRA SOSTENIBILITÀ E ACCESSIBILITÀ

*Daria Denti, Aydan Ege Güven e Micaela Mancini*

Gran Sasso Science Institute, Social Science

[DOI: 10.3280/oa-1645-c1072]

## 6.1. Introduzione

La crisi finanziaria innescata dalla Grande Crisi del 2008 ha trasformato significativamente l'offerta e la geografia dei servizi pubblici locali (Blom-Hansen *et al.*, 2016; Gray e Barford, 2018). I persistenti tagli alla spesa pubblica hanno spinto alla fusione di istituzioni e servizi locali nella maggior parte dei paesi industrializzati. Questi consolidamenti istituzionali mirano a mantenere scale operative praticabili per servizi che altrimenti sarebbero insostenibili (dal punto di vista finanziario) in contesti più piccoli e alle prese con le misure di austerità (Di Cataldo e Romani, 2024).

Un simile approccio di *policy* presume che dimensioni maggiori garantiscano la continuità del servizio aumentando l'efficienza attraverso economie di scala e di scopo, consentendo al contempo una maggiore specializzazione del personale. Di conseguenza, le istituzioni, locali e non, hanno realizzato estese riforme di fusione istituzionale per ridurre i costi e migliorare l'erogazione dei servizi (Blom-Hansen *et al.*, 2016; Denti e Di Cataldo, 2024; Mocetti *et al.*, 2025). Il declino demografico in molte regioni ha accelerato ulteriormente queste riorganizzazioni spaziali, poiché lo spopolamento rende insostenibile a livello locale la fornitura di servizi essenziali, come le scuole (Di Cataldo e Romani, 2024; Taghizadeh, 2020).

Una visione opposta argomenta che perseguire la sostenibilità di scala attraverso la fusione crea svantaggi compensativi. Questi includono maggiore congestione burocratica (Blom-Hansen *et al.*, 2016; Peyrache e Zago, 2016), l'indebolimento del monitoraggio dei cittadini (Denters *et al.*, 2014) e una corrispondenza meno precisa dei servizi alle preferenze locali. Inoltre, centralizzare i servizi coprendo aree più grandi spesso segnala un impegno istituzionale ridotto verso le località periferiche, contribuendo a percezio-

ni di marginalizzazione e “abbandono” tra le comunità colpite (Chappe e Obidzinski, 2014; Denti e Iammarino, 2022; Gray e Barford, 2018).

Queste prospettive contrastanti rivelano una tensione fondamentale nella progettazione dei servizi locali: i potenziali guadagni di efficienza vanno bilanciati con i rischi per l’accessibilità, la responsività democratica, la coesione territoriale e la giustizia spaziale. Ne consegue che le decisioni sulla configurazione dei servizi locali non dovrebbero adottare un approccio standardizzato, ma richiedere un’attenta valutazione di fattori contestuali specifici, quali i modelli di erogazione esistenti, i vincoli geografici, le identità comunitarie e le condizioni socioeconomiche.

Recenti evidenze empiriche confermano queste preoccupazioni. La ricerca sull’accorpamento scolastico in Italia dimostra che le chiusure di scuole in comuni monoscolastici hanno provocato significative perdite demografiche di bambini in età scolare e delle loro famiglie, oltre a riduzioni del reddito imponibile, particolarmente acute nelle aree remote (Di Cataldo e Romani, 2024). Studi nell’America rurale (Thiede *et al.*, 2017) documentano come le comunità con popolazioni senescenti sperimentino un marcato declino delle strutture erogatrici di servizi – specialmente sanitari e educativi – generando cluster spaziali di scarsità di servizi. Questo innesca un circolo vizioso dove la contrazione dei servizi accelera l’emigrazione giovanile, aggravando ulteriormente l’invecchiamento demografico. Le ricerche condotte nel Regno Unito dimostrano che la riduzione dei servizi di welfare locale scoraggia la ricerca di supporto assistenziale da parte dei residenti, in particolare tra i segmenti più vulnerabili (Denti e Iammarino, 2022; Gray e Barford, 2018). Nel caso della Germania, l’analisi delle chiusure di commissariati di polizia nei comuni rivela che l’eliminazione di presidi di sicurezza locale, motivata da presunti guadagni di efficienza, può determinare un incremento della criminalità (Blesse e Diegmann, 2022).

Tuttavia, per alcuni servizi, l’accorpamento può risultare vantaggioso sia in termini di efficienza che di riduzione dei costi. La ricerca sulle riforme giudiziarie in Italia dimostra che il consolidamento dei tribunali ha migliorato l’efficienza della giustizia civile e penale (Denti e Di Cataldo, 2024; Mocetti *et al.*, 2025) e ridotto la criminalità (Denti e Di Cataldo, 2024), con benefici distribuiti omogeneamente e senza svantaggi sproporzionati per le aree interessate dalle riduzioni. Questo contrasta con gli esiti relativi ad altri servizi pubblici e può essere spiegato dal ruolo distintivo di servizi “di secondo livello” rispetto alla domanda diretta dei cittadini, per i quali i guadagni di efficienza possono prevalere sul valore della prossimità geografica.

Questi risultati divergenti sottolineano l’importanza di considerare le specificità dei servizi nell’ambito delle politiche di accorpamento, piuttosto che applicare approcci di consolidamento uniformi a tutti i servizi locali.

### 6.1.1. Le sfide specifiche delle aree interne

Le sfide legate alla riorganizzazione dei servizi sono particolarmente significative nelle aree interne. Questi territori sono caratterizzati dalla distanza dai centri di servizio primari e dal continuo declino demografico (Barca *et al.*, 2014). In questi contesti, l'impatto dell'offerta di servizi pubblici è essenziale. Molti studi hanno dimostrato che nelle aree interne la presenza di servizi essenziali, come scuole e assistenza sociale, ha un impatto diretto sul luogo in cui le persone scelgono di vivere, in particolare tra gli individui più giovani e istruiti (Sonzogno *et al.*, 2022). La Strategia Nazionale Italiana per le Aree Interne (SNAI) riconosce il legame vitale tra l'offerta di servizi e la coesione territoriale, riconoscendo che per questi territori marginali l'offerta di servizi non è una semplice risposta alla domanda, ma un prerequisito fondamentale per mantenere la vitalità demografica ed economica (Barca *et al.*, 2014). Attualmente, cinque sistemi locali (DLS) della provincia dell'Aquila sono inclusi nella SNAI ("Alto Aterno-Gran Sasso Laga", "Piano del Cavaliere-Alto Liri", "Valle Subequana", "Valle del Giovenco-Valle Rovereto" e "Valle del Sagittario e dell'Alto Sangro"), il che indica che una porzione significativa del territorio sta affrontando sfide critiche per quanto riguarda la fornitura di servizi e l'accessibilità (SNAI – Formez, 2023). I suddetti DLS coprono 78 dei 108 comuni della Provincia dell'Aquila.

I comuni della provincia hanno attuato politiche specifiche per rafforzare l'offerta di servizi locali, come la cooperazione intercomunale e l'attrazione strategica di finanziamenti pubblici. Queste iniziative mirano a stimolare lo sviluppo economico, a migliorare le condizioni di vita e ad accrescere l'attrattività del territorio. Questi approcci collaborativi controbilanciano le sfide poste dalle riforme guidate dall'*austerità*, adottando modelli innovativi di erogazione dei servizi e strategie di investimento mirate.

Questo capitolo analizza le traiettorie dell'erogazione dei servizi locali nella provincia dell'Aquila, unendole ai cambiamenti dei modelli di accessibilità. Si esaminano poi i tipi di accordi istituzionali che le amministrazioni locali hanno messo in atto per rispondere ai bisogni della comunità, affrontando al contempo le sfide poste dalle tendenze socioeconomiche, geopolitiche e demografiche globali. Infine, il capitolo analizza come le comunità locali abbiano attratto finanziamenti esterni in modo strategico per sostenere e migliorare il proprio sostentamento e la propria attrattiva in contesti difficili.

Esaminando l'evoluzione delle istituzioni locali e l'attrazione di finanziamenti pubblici esterni, si può osservare come le comunità facciano leva su molteplici risorse per sostenere lo sviluppo economico locale e migliorare i mezzi di sussistenza. La capacità dei DLS di attrarre i fondi della politica di coesione e le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) rap-

presenta un aspetto complementare agli accordi istituzionali. Questa capacità dimostra come le comunità locali possano attrarre investimenti esterni per colmare le lacune esistenti e migliorare le opportunità di sviluppo.

Questi modelli di finanziamento mettono in luce i diversi livelli di attivismo delle comunità e le loro capacità di networking, e al contempo descrivono come i luoghi che affrontano sfide simili attuino strategie diverse per contrastare la marginalizzazione. L'analisi dei modelli di fornitura dei servizi e di attrazione dei finanziamenti ci permette di ottenere una comprensione più completa delle complesse risposte adattive che emergono quando le comunità affrontano sfide come il declino demografico, l'*austerità* e gli shock esterni, insieme alle opportunità di sviluppo territoriale.

## **6.2. Offerta e accessibilità dei servizi pubblici locali**

La sezione si apre con un'analisi dell'evoluzione dell'offerta di servizi locali nella provincia dell'Aquila nel periodo 2011-2020, con particolare attenzione alla loro distribuzione spaziale e alle dinamiche di cambiamento dei diversi DLS.

L'analisi si concentra su temi chiave, come i cambiamenti nella gamma di servizi locali disponibili e l'evoluzione della presenza di servizi essenziali, tra cui la sanità, l'istruzione e i servizi di welfare (ad esempio, assistenza agli anziani, sostegno alle persone con disabilità, servizi di supporto alle famiglie e servizi sociali a domicilio). Il resto dell'analisi, invece, esamina come l'evoluzione della geografia dei servizi pubblici abbia influito sull'accessibilità ai servizi stessi, integrando la mappa dell'offerta di servizi locali con le misurazioni dei tempi di percorrenza per determinare se la loro riorganizzazione spaziale consenta ai residenti di ciascun DLS di accedervi entro tempi di percorrenza ragionevoli.

### *6.2.1. La presenza istituzionale nei DLS della provincia dell'Aquila*

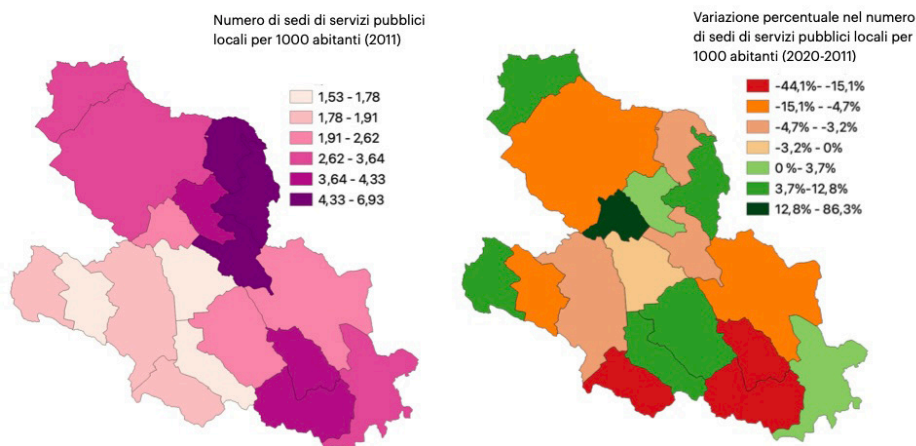
La presenza istituzionale su tutto il territorio provinciale rivela significative disparità geografiche tra i diversi DLS. Per mapparne il livello di presenza istituzionale e l'evoluzione nel tempo, la Figura 6.1 riporta i dati relativi al numero di uffici pubblici per 1.000 abitanti nel periodo 2011-2020 per ciascun DLS. Nel 2011, si notava un divario sostanziale tra i DLS con il maggior numero di uffici per 1.000 abitanti<sup>1</sup> (indicati in viola) e quelli con il minor numero (indicati in rosa chiaro, per lo più nelle aree occidentali e

1. Castelvechio Subequo, Navelli e Calascio.



meridionali<sup>2</sup>). Nel 2020, lo squilibrio territoriale è generalmente peggiorato, con molti DLS che hanno registrato una diminuzione della presenza istituzionale (in rosso<sup>3</sup>).

**Figura 6.1** – *Numero di sedi di servizi pubblici locali per 1.000 abitanti nei DLS della Provincia dell'Aquila nel 2011 e loro evoluzione tra il 2011 e il 2020*



*Nota: Mappa di sinistra: numero di sedi di servizi pubblici locali per 1.000 abitanti nel 2011 nei DLS (tonalità più scure indicano una maggiore densità di servizi). Mappa di destra: variazione percentuale tra il 2011 e il 2020 (le aree rosse e arancioni indicano diminuzioni, mentre le aree verdi indicano aumenti).*

L'attuale geografia della presenza istituzionale rivela sia un calo generale della presenza dei servizi che una progressiva concentrazione spaziale degli stessi. In particolare, diversi DLS che già presentavano livelli relativamente bassi di presenza istituzionale nel 2011 hanno ulteriormente diminuito il loro livello di servizi pubblici, mentre alcune aree – evidenziate in verde – hanno visto aumentare le sedi di servizi pubblici. Soltanto due DLS (Trasacco e Carsoli) sono passati da livelli bassi a livelli più alti di presenza istituzionale nel periodo considerato. I restanti DLS che hanno aumentato il numero di sedi di servizi pubblici locali erano già tra quelli con elevati livelli di presenza istituzionale nel 2011, amplificando ulteriormente le disparità esistenti.

2. Celano, Tagliacozzo e Trasacco.

3. Balsorano, Pescasseroli e Scanno.



Le traiettorie sopra indicate sembrano suggerire una dinamica di “ricchi sempre più ricchi, poveri sempre più poveri” in tutta la provincia. Questa crescente disuguaglianza nella fornitura di servizi rischia di creare un circolo vizioso in cui le aree poco servite diventano sempre meno attraenti per i residenti, accelerando il declino della popolazione ed erodendo ulteriormente la base dei servizi.

La progressiva desertificazione degli uffici pubblici locali potrebbe essere attribuita a vari fattori, tra cui i cambiamenti nella popolazione, le decisioni politiche, le condizioni economiche o la riorganizzazione amministrativa.

### *6.2.2. La gamma dei servizi pubblici locali nei DLS*

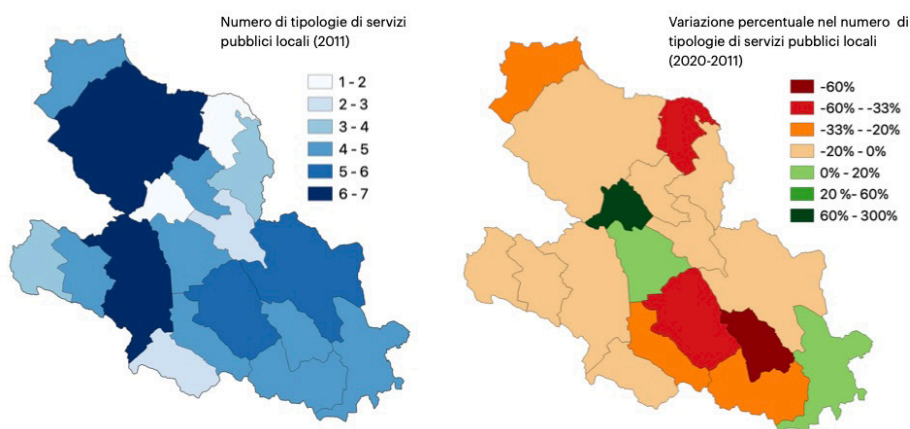
La maggior parte dei DLS ha subito una riduzione della varietà di servizi pubblici locali (tra cui welfare, sanità, istruzione a vari livelli, sport e servizi culturali)<sup>4</sup> tra il 2011 e il 2020, e solo alcune aree sono riuscite a mantenere o ad aumentare la gamma di servizi disponibili. Ciò è riassunto nella Figura 6.2, che mostra la varietà di funzioni di servizio disponibili all'interno di ciascun DLS tra il 2011 e il 2020 e mette in luce l'evoluzione disomogenea della gamma di servizi nella provincia.

La mappa di sinistra rappresenta il numero di tipologie di servizi pubblici locali presenti in ciascun DLS, con valori compresi tra 1-2 servizi (aree più chiare) e 6-7 servizi (tonalità più scure). Emergono marcate differenze territoriali: alcuni DLS presentano una dotazione di servizi più completa, mentre altri offrono un ventaglio più limitato, in relazione anche al ruolo che essi ricoprono nella gerarchia urbana provinciale. La mappa di destra, invece, illustra le variazioni percentuali nella disponibilità delle tipologie di servizio tra il 2011 e il 2020. Nel complesso, la maggior parte dei DLS evidenzia cambiamenti contenuti, segnalati dalle tonalità più chiare, a indicare una sostanziale stabilità dell'offerta di servizi nel periodo considerato. Tuttavia, emergono alcune eccezioni rilevanti. Il DLS di Rocca di Mezzo registra un incremento significativo dell'offerta di servizi (evidenziato in verde scuro), mentre diversi DLS mostrano contrazioni consistenti, soprattutto nelle aree sud-orientali della provincia, dove Scanno presenta la riduzione più marcata (in rosso scuro). Nel complesso, il quadro evidenzia una tendenza generale alla lieve diminuzione o alla sostanziale stabilità della varietà dei servizi

4. I servizi considerati sono: la scuola dell'infanzia, l'istruzione (primaria, secondaria e terziaria), l'assistenza sanitaria (servizi ospedalieri pubblici, ambulatori, dipartimento di prevenzione), l'assistenza sociale (assistenza agli anziani, sostegno alle persone con disabilità, servizi di sostegno alle famiglie, servizio sociale domiciliare, edilizia sociale), le biblioteche, i teatri e i musei, lo sport (Ateco 2007: 851, 852, 853, 854, 86, 87, 88, 90, 91, 93).

nella maggior parte dei DLS, affiancata da pochi casi specifici caratterizzati da miglioramenti o peggioramenti più pronunciati nella dotazione di servizi locali.

**Figura 6.2** – *Numero di tipologie di servizi pubblici locali nei Sistemi Locali Quotidiani della Provincia dell'Aquila nel 2011 ed evoluzione tra il 2011 e il 2020*



*Note: Distribuzione ed evoluzione dei tipi di servizi pubblici locali nei DLS della provincia dell'Aquila. Mappa di sinistra: numero delle tipologie di servizi pubblici disponibili in ogni DLS nel 2011 (tonalità più scure indicano maggiore diversità di servizi). Mappa di destra: variazione percentuale della diversità dei tipi di servizio tra il 2011 e il 2020 (aree rosse e arancioni rappresentano le diminuzioni, mentre le aree verdi indicano gli aumenti).*

Alla luce di queste tendenze, l'analisi prosegue esaminando l'evoluzione di specifici servizi essenziali, a partire dall'assistenza sanitaria.

## Sanità

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria (servizi ospedalieri pubblici, ambulatori, dipartimento di prevenzione), la maggior parte dei DLS ha subito una forte riduzione dell'offerta a partire dal 2011. Questa contrazione configura una criticità rilevante per la coesione territoriale, poiché rischia di innescare i meccanismi di retroazione migratoria evidenziati in letteratura (Thiede *et al.*, 2017), soprattutto nei territori già classificati come “aree

interne” nel quadro SNAI. La Figura 6.3 fornisce maggiori dettagli su questo ridimensionamento, descrivendo la distribuzione spaziale dell’offerta di servizi sanitari nella Provincia dell’Aquila nel 2011 e la sua traiettoria tra il 2011 e il 2020 (Figura 6.3.a). La figura descrive una chiara tendenza al ridimensionamento, con la maggior parte dei DLS che registra una riduzione pari o superiore al 30% dei punti di assistenza. Parallelamente, alcuni DLS che nel 2011 presentavano una dotazione iniziale particolarmente contenuta – come Carsoli, Tagliacozzo e Pescina – mostrano un incremento nel periodo 2011-2020, suggerendo dinamiche di parziale riequilibrio dell’offerta nei contesti più carenti.

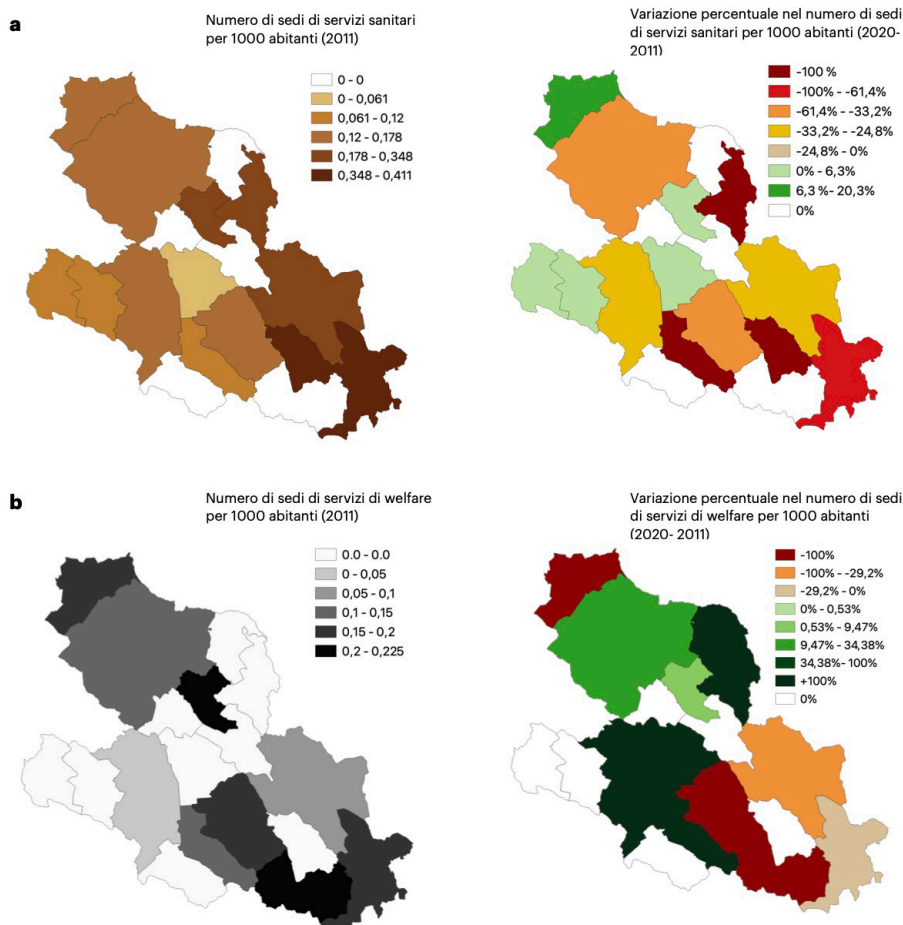
## Welfare

I servizi di welfare (assistenza agli anziani, sostegno alle persone con disabilità, servizi di sostegno alle famiglie, servizi sociali a domicilio, edilizia sociale) mostrano una dinamica più positiva che si differenzia nettamente da quella declinante della sanità (Figura 6.3b). La maggior parte dei DLS ha registrato un aumento dell’offerta di servizi di welfare nel periodo 2011-2020, mentre solo un numero limitato di aree ha evidenziato contrazioni (indicate in rosso scuro<sup>5</sup>). In particolare, i DLS che hanno registrato un calo dell’offerta erano generalmente quelli con una dotazione iniziale più elevata nel 2011, il che suggerisce una potenziale convergenza piuttosto che un’ulteriore divergenza nell’offerta di welfare. Questa dinamica relativamente più positiva dei servizi di welfare può essere ricondotta al ruolo più diretto della governance comunale nella loro programmazione ed erogazione, rispetto a quanto avviene per l’assistenza sanitaria. Ciò sembra aver consentito alle amministrazioni locali di preservare, e in alcuni casi ampliare, l’offerta di tali servizi anche in presenza di stringenti vincoli fiscali.

L’andamento espansivo dei servizi assistenziali in gran parte della provincia è in netto contrasto con la contrazione generalizzata dell’offerta di servizi sanitari. Tale divergenza evidenzia come, a fronte di pressioni fiscali e demografiche simili, i servizi essenziali possano seguire traiettorie evolutive differenziate, rafforzando l’argomentazione del capitolo circa la necessità di approcci di policy mirati e settorialmente specifici nella pianificazione e gestione dei servizi.

5. Montetale, Pescina and Pescasseroli.

**Figura 6.3** – *Numero di servizi sanitari e di welfare per 1.000 abitanti nei sistemi locali della Provincia dell'Aquila nel 2011 ed evoluzione tra il 2011 e il 2020*



*Note: Distribuzione ed evoluzione dei servizi sanitari e assistenziali nei DLS della provincia dell'Aquila. Pannello (a): servizi sanitari per 1.000 abitanti nel 2011 (mappa di sinistra) e variazione percentuale tra il 2011 e il 2020 (mappa di destra). Pannello (b): servizi di welfare per 1.000 abitanti nel 2011 (mappa di sinistra) e la loro evoluzione nel periodo 2011-2020 (mappa di destra).*

L'offerta di servizi educativi (educazione primaria, secondaria e terziaria) è diminuita in quasi tutti i DLS della provincia dal 2011, come evidenziato nella Figura 6.4 che riporta la distribuzione spaziale dei servizi educativi per 1.000 abitanti. La mappa di sinistra, relativa al 2011, evidenzia una variabilità significativa dell'offerta, con valori che spaziano da una bassa dotazione locale (tonalità di viola più chiare) a una maggiore concentrazione di servizi (viola più scuro), soprattutto nei DLS dell'area nord-orientale e in quelli meridionali della provincia.

La mappa di destra evidenzia le variazioni intervenute tra il 2011 e il 2020, mostrando una contrazione significativa dell'offerta nella maggior parte dei DLS, segnalata dalle tonalità rosse e arancioni. Tale riduzione appare diffusa e trasversale, interessando i DLS indipendentemente dal livello iniziale di dotazione registrato nel 2011. Solo alcuni DLS mostrano dinamiche di segno opposto, con Rocca di Mezzo che si distingue per la più alta crescita nell'offerta di servizi educativi (evidenziata in verde scuro).

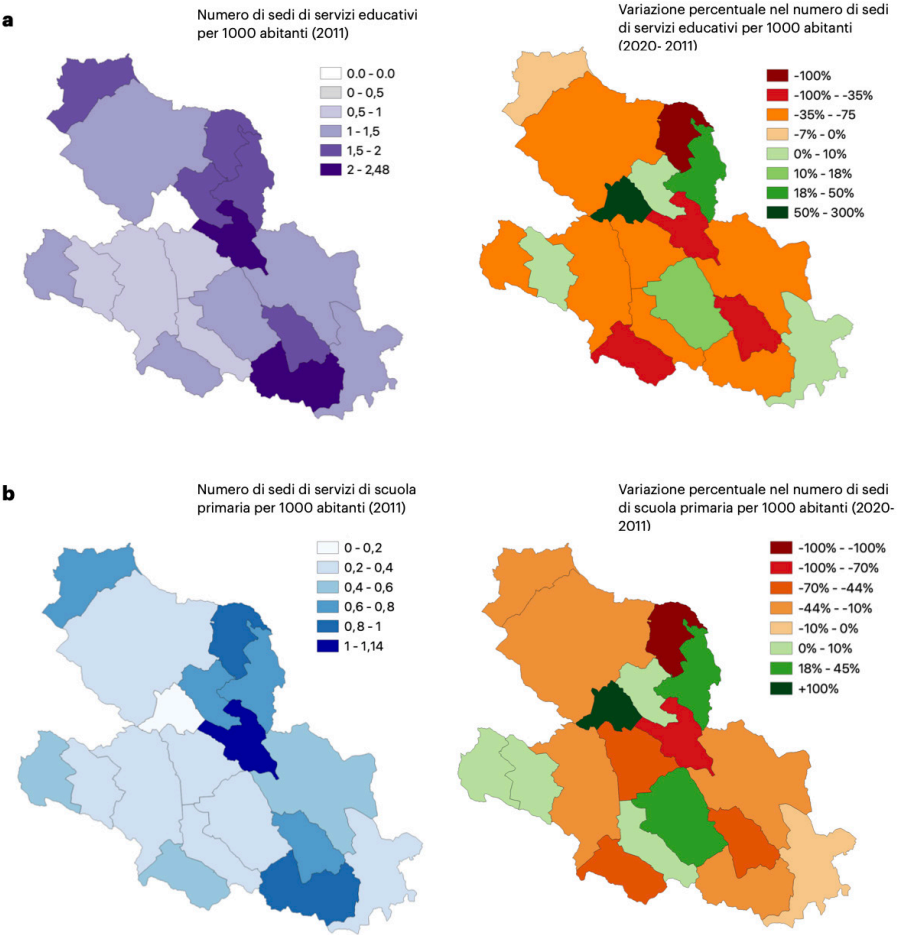
La figura 6.4.b si concentra sulla tendenza, particolarmente critica, alla riduzione delle strutture per l'istruzione primaria nella maggior parte della provincia, attraverso l'analisi dei servizi scolastici primari per 1.000 abitanti, ossia le strutture educative più capillarmente diffuse a livello locale. La distribuzione relativa al 2011 (mappa di sinistra) mostra una densità di servizi variabile da livelli più bassi (blu più chiaro) a più elevati (blu più scuro), con alcune concentrazioni di maggiore offerta in specifici DLS. L'evoluzione nel periodo 2011-2020 (mappa di destra) rivela un pattern di contrazione coerente con quello già osservato per la generalità dei servizi educativi, con molte aree che registrano perdite sostanziali (in varie tonalità di rosso/arancio). Solo un numero limitato di DLS mostra un incremento dell'offerta di servizi di istruzione primaria (in verde). Le diminuzioni risultano diffuse e trasversali, interessando la quasi totalità dei DLS a prescindere dal livello iniziale di dotazione registrato nel 2011.

### L'evoluzione dell'organico dei servizi locali

Se l'analisi della localizzazione delle strutture consente di individuare dove i servizi sono presenti sul territorio, l'esame congiunto delle dinamiche del personale permette di coglierne più compiutamente l'evoluzione nel tempo in termini di effettiva capacità di erogazione. La riduzione delle strutture accompagnata da un aumento del personale può infatti indicare processi di razionalizzazione e consolidamento dell'offerta; al contrario, l'aumento delle strutture associato a una diminuzione del personale può riflettere strategie

volte ad ampliare l’accessibilità territoriale, soprattutto nelle aree periferiche. Un incremento congiunto di strutture e personale segnala un’espansione del servizio, mentre la contrazione di entrambi rappresenta un chiaro indicatore di ridimensionamento dell’offerta.

**Figura 6.4** – Servizi educativi (a) e di scuola (b) per 1.000 abitanti nei DLS della Provincia dell’Aquila nel 2011 ed evoluzione tra il 2011 e il 2020



*Note: Distribuzione spaziale dei servizi educativi nei DLS della provincia dell’Aquila. Il pannello (a): numero di servizi educativi totali per 1.000 abitanti nel 2011 (mappa di sinistra) e la loro variazione percentuale tra il 2011 e il 2020 (mappa di destra). Pannello (b): servizi della scuola primaria per 1.000 abitanti nel 2011 (mappa di sinistra) e la variazione percentuale nel periodo 2011-2020 (mappa di destra).*

Alla luce di ciò, la presente sottosezione analizza l'evoluzione del personale nei servizi considerati nel periodo 2011-2020 e integra tali evidenze con le dinamiche delle strutture, al fine di interpretare in modo più accurato i cambiamenti intervenuti nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi locali.

**Sanità.** In nessun DLS la chiusura di strutture sanitarie è stata compensata da un aumento del personale sanitario nello stesso periodo, come rivelano le figure 6.3a e 6.5a. Questo andamento convergente suggerisce che la riduzione dei servizi sanitari nella Provincia dell'Aquila tra il 2011 e il 2020 ha assunto un carattere sistemico, interessando contemporaneamente sia le infrastrutture fisiche che i livelli di personale.

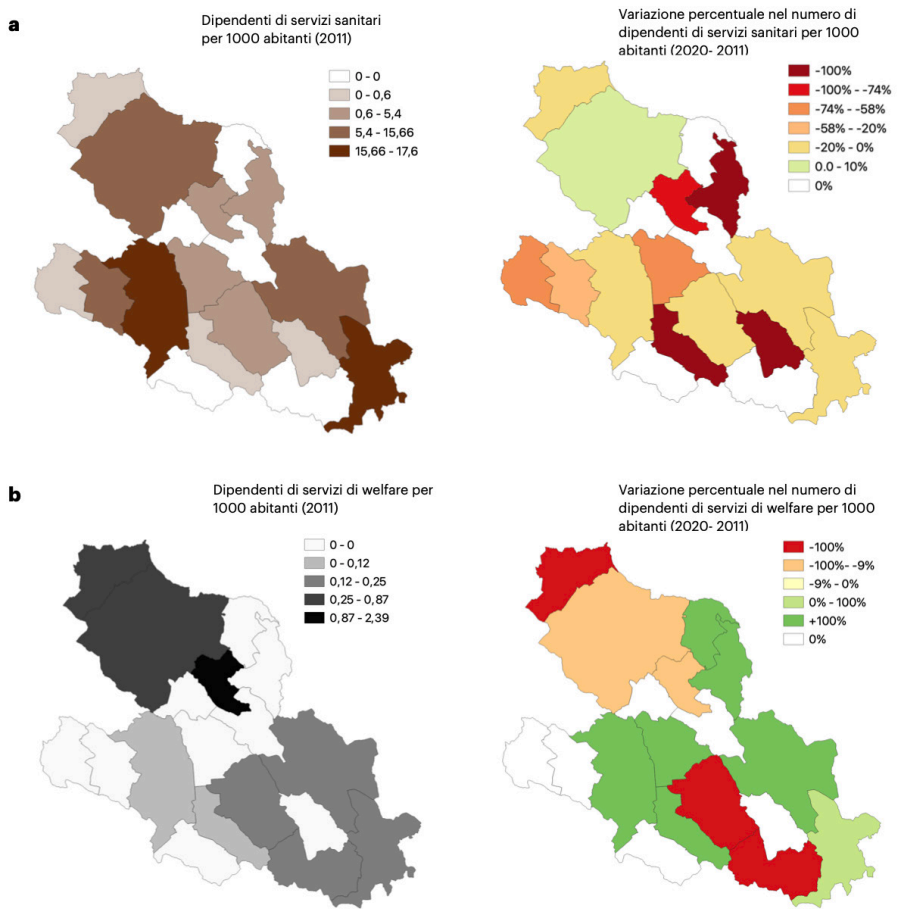
**Welfare.** Il confronto fra la distribuzione delle sedi dei servizi assistenziali e i livelli di personale nei DLS (rispettivamente, Fig. 6.3b e Fig. 6.5b) suggerisce l'esistenza di processi di riorganizzazione dell'offerta. In diversi casi, alla riduzione delle sedi fisiche si accompagna un aumento del personale impiegato nel settore assistenziale. Questa relazione inversa è indicativa di strategie di consolidamento dei servizi, basate sulla concentrazione delle attività in un numero più limitato di strutture, a fronte di un rafforzamento della capacità operativa. Tale riorganizzazione rappresenta probabilmente un tentativo di mantenere o migliorare l'erogazione dei servizi nonostante la riduzione dei punti di accesso fisici, perseguendo al contempo maggiore efficienza organizzativa e continuità delle funzioni di prima linea.

**Istruzione.** Un'analisi analoga, condotta per i servizi educativi, evidenzia dinamiche più articolate nell'evoluzione dell'infrastruttura scolastica tra il 2011 e il 2020. La maggior parte dei DLS ha registrato riduzioni significative delle sedi dei servizi educativi. Tuttavia, l'andamento del personale restituisce un quadro più sfumato. In alcuni sistemi si osserva una riduzione congiunta di strutture e addetti, configurando un ridimensionamento complessivo dell'offerta (ad esempio Balsorano, Calascio, Castelveccchio Subequo, Montereale, Pescasseroli e Scanno). In altri DLS, invece, la diminuzione delle sedi si accompagna alla stabilità o all'aumento del personale (tra cui Avezzano, L'Aquila, Carsoli, Celano, Sulmona e Trasacco), suggerendo strategie di consolidamento basate sulla concentrazione dei servizi in un numero inferiore di strutture ma con maggiori risorse umane, e quindi con la possibile creazione di poli educativi più grandi e strutturati. Rispetto a queste dinamiche, Rocca di Mezzo si distingue per l'aumento congiunto sia delle sedi dei servizi educativi che degli impiegati nel settore educativo. Nel complesso, la varietà dei modelli osservati evidenzia come i territori abbiano adottato approcci differenziati alla riorganizzazione del sistema educativo – dal consolidamento alla contrazione, fino a casi selettivi di espansione – in



netto contrasto con la dinamica più uniforme di riduzione che ha caratterizzato i servizi sanitari a scala provinciale.

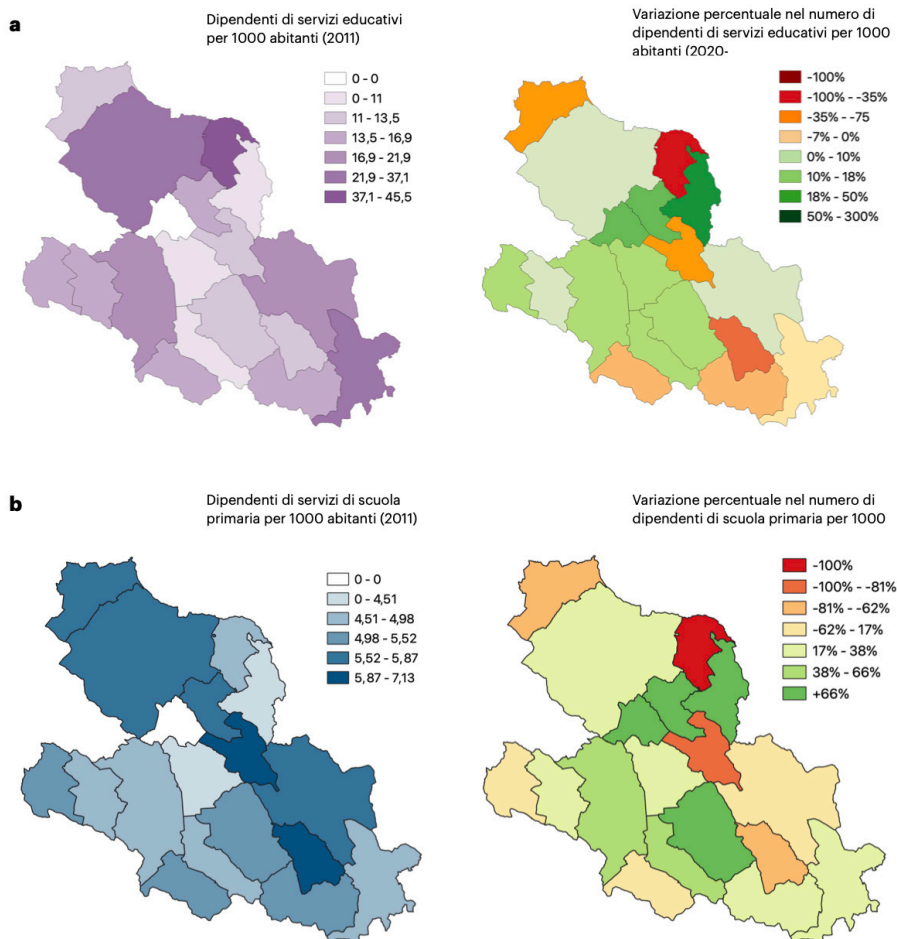
**Figura 6.5** – *Numero di dipendenti settore sanitario (a) e di welfare (b) per 1.000 abitanti nei DLS della provincia dell'Aquila nel 2011 e variazione tra il 2011 e il 2020*



*Note: Distribuzione degli addetti alla sanità e al welfare nei DLS della provincia dell'Aquila. Pannello (a): dipendenti sanitari totali per 1000 abitanti nel 2011 (mappa di sinistra) e la loro variazione percentuale tra il 2011 e il 2020 (mappa di destra). Pannello (b): dipendenti dei servizi di welfare per 1.000 abitanti nel 2011 (mappa di sinistra) e la variazione percentuale nel periodo 2011-2020 (mappa di destra).*



**Figura 6.6** – Addetti ai servizi educativi (a) e alla scuola (b) per 1.000 abitanti nei DLS della Provincia dell'Aquila nel 2011 ed evoluzione tra il 2011 e il 2020



*Note: Addetti ai servizi educativi nei DLS della provincia dell'Aquila. Pannello (a): numero di dipendenti totali dell'istruzione per 1000 abitanti nel 2011 (mappa di sinistra) e la loro variazione percentuale tra il 2011 e il 2020 (mappa di destra). Pannello (b): dipendenti della scuola primaria per 1.000 abitanti nel 2011 (mappa di sinistra) e la variazione percentuale nel periodo 2011-2020 (mappa di destra).*

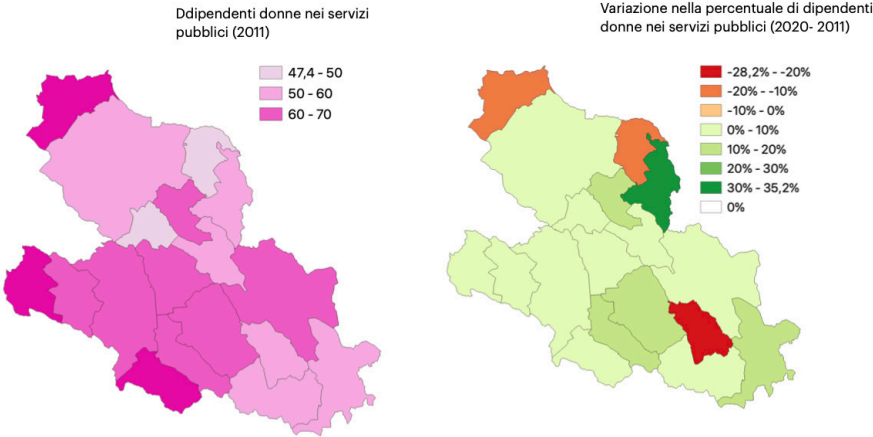
### 6.2.3. Servizi pubblici locali e occupazione femminile

L'evoluzione del pubblico impiego locale ha avuto implicazioni particolarmente importanti per la parità di genere nei DLS. Le istituzioni locali

in Italia contribuiscono alla parità di genere nel mercato del lavoro grazie alla significativa presenza femminile (ISTAT, 2024). In particolare, favorendo l’occupazione femminile, queste istituzioni contribuiscono attivamente al raggiungimento dell’Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5 (Uguaglianza di genere), assolvendo a una responsabilità fondamentale assegnata agli enti locali nell’ambito più ampio degli SDG (Denti, 2022).

La Figura 6.7 mostra le traiettorie dell’occupazione femminile nelle istituzioni locali. Nel 2011 le donne rappresentavano una quota consistente di dipendenti. Tuttavia, l’analisi delle variazioni intervenute tra il 2000 e il 2011 restituisce un quadro territoriale differenziato: in alcuni DLS – in particolare Scanno, Calascio e Montereale – si osservano contrazioni significative dell’occupazione femminile, con riduzioni che raggiungono valori particolarmente elevati (fino a circa -28,2%).

**Figura 6.7 – Quota di occupazione femminile nelle istituzioni locali**



*Note: Distribuzione spaziale dell’occupazione femminile nelle istituzioni locali nei DLS della provincia dell’Aquila. Percentuale di dipendenti donne nel 2011 (mappa di sinistra) e la loro variazione percentuale tra il 2011 e il 2020 (mappa di destra).*

### 6.3. Accessibilità dei servizi pubblici nella provincia dell’Aquila

L’accesso ai servizi pubblici essenziali è un fattore chiave per determinare l’equità territoriale e la qualità della vita, soprattutto in un contesto geograficamente articolato e a bassa densità insediativa come quello della provincia dell’Aquila. Analizzare la distribuzione e l’accessibilità di servi-

zi chiave – in particolare, strutture sanitarie e scuole secondarie di secondo grado – consente di individuare aree di vulnerabilità che non emergerebbero da una semplice osservazione della distribuzione della popolazione o delle infrastrutture.

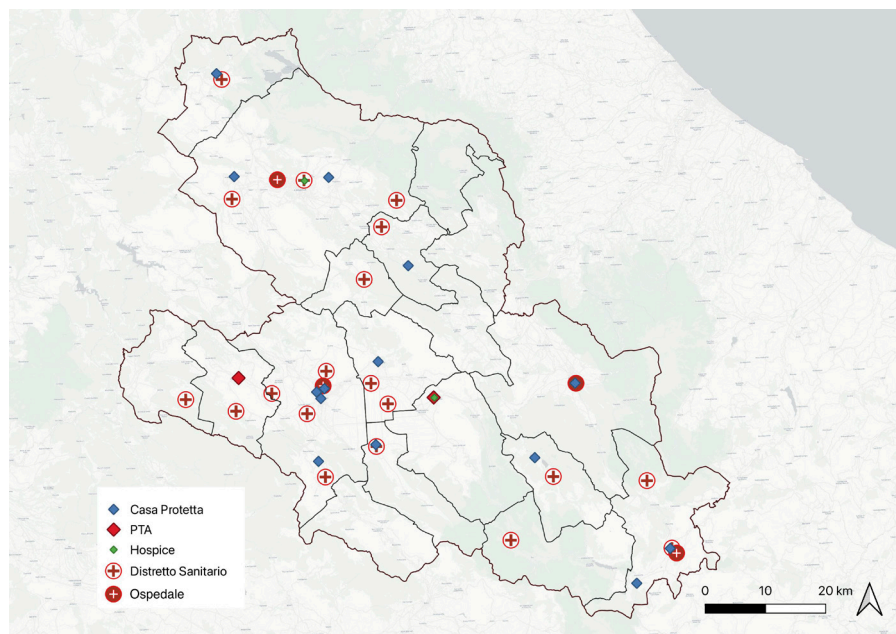
I servizi pubblici considerati si inseriscono nel quadro della SNAI, che definisce “poli” i comuni dotati di un ospedale con pronto soccorso di primo livello (DEA), del ventaglio completo di scuole secondarie di secondo grado e di una stazione ferroviaria almeno di livello “silver”, considerati servizi essenziali per i cittadini (Moscarelli, 2021). Partendo da questa prospettiva, estendiamo l’analisi considerando una gamma più ampia di servizi pubblici. In coerenza con il framework SNAI, verrà, comunque, anche proposto un approfondimento sull’accessibilità rispetto a ospedali e scuole superiori.

La metodologia sviluppata si articola in tre fasi. In primo luogo, sono stati raccolti e mappati i dati sui servizi pubblici provenienti da diverse fonti. In particolare, sono state identificate le strutture sanitarie (incluse case protette, PTA, ospedali, hospice e distretti sanitari), le scuole secondarie di secondo grado, le fermate degli autobus e le stazioni ferroviarie per individuare aree di concentrazione o di potenziale desertificazione all’interno di ciascun DLS.

In secondo luogo, a partire da queste mappe di localizzazione, l’analisi si è concentrata su ospedali e scuole superiori per creare carte isocrone, finalizzate alla valutazione dell’accessibilità spaziale a tali servizi. Infine, nella terza fase, le carte isocrone sono state sovrapposte alle griglie di popolazione, al fine di misurare l’accessibilità demografica ai principali punti di servizio a livello di DLS, integrando così la dimensione spaziale con quella insediativa.

La figura 6.8 mostra la distribuzione spaziale di ospedali e ambulatori. Sebbene la mappa possa suggerire una copertura di base del territorio, un’analisi più approfondita rivela persistenti disparità di accessibilità. Più nello specifico, l’offerta di servizi sanitari nella provincia rimane fortemente concentrata in un numero limitato di DLS. Gli ospedali principali si trovano a L’Aquila, Avezzano, Sulmona e Castel di Sangro e rappresentano i principali punti di riferimento per l’assistenza sanitaria a livello provinciale. Tuttavia, questi ospedali variano sia per capacità sia per livello di classificazione all’interno del sistema sanitario regionale. In particolare, solo gli ospedali dell’Aquila e di Avezzano sono dotati di un pronto soccorso di primo livello (DEA), caratteristica considerata essenziale secondo la classificazione SNAI. Questa distinzione evidenzia le disparità nella disponibilità di servizi di emergenza critica all’interno della provincia, poiché i residenti di altre aree possono trovarsi ad affrontare maggiori difficoltà di accesso.

**Figura 6.8** – Localizzazione dei servizi sanitari



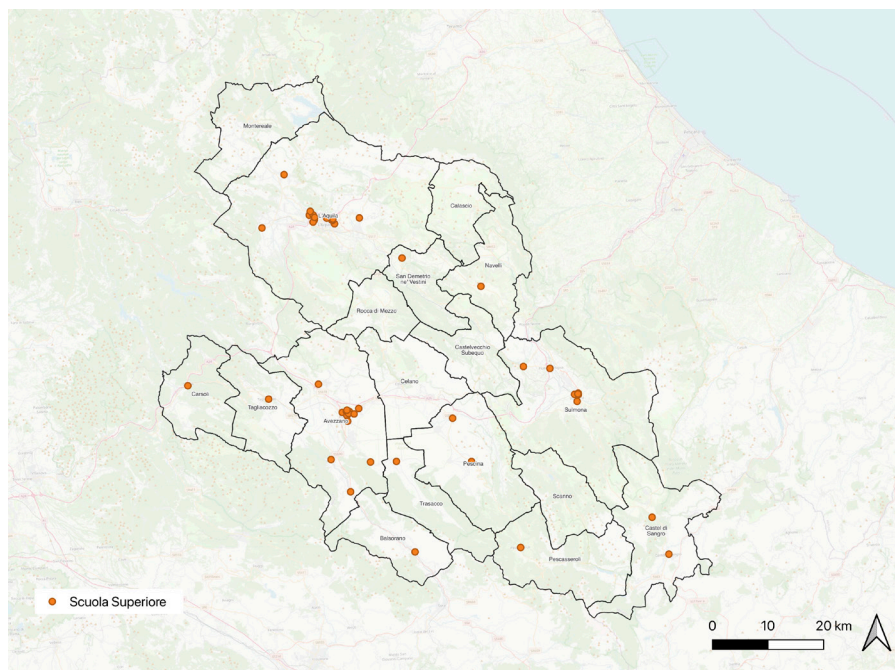
Al contrario, diversi DLS, tra cui Calascio, Navelli, Castelvechio Subequo e Balsorano, risultano privi di ospedali. Tuttavia, oltre alla semplice presenza o assenza, è altrettanto importante considerare la copertura geografica di questi servizi e l'effettiva accessibilità per la popolazione. Le analisi isocrone presentate nella sezione successiva consentono di approfondire tale dimensione, mostrando che, in aree quali Calascio, Pescasseroli e Trasacco, oltre la metà della popolazione ha un accesso molto limitato agli ospedali. Questo livello di isolamento sanitario solleva criticità non solo per quanto riguarda l'assistenza di emergenza, ma anche per la continuità delle cure ordinarie e dei servizi di prevenzione.

Un pattern simile di distribuzione non omogenea emerge analizzando la localizzazione degli istituti scolastici di secondo grado. Le scuole superiori risultano prevalentemente concentrate nei principali centri urbani e nei poli amministrativi, in linea con la distribuzione della popolazione, con effetti penalizzanti per i comuni periferici e rurali, che presentano una minore accessibilità a tali servizi.

Gli studenti (e le loro famiglie) residenti in queste aree possono trovarsi ad affrontare spostamenti quotidiani più lunghi e onerosi, con possibili ripercussioni sulla frequenza scolastica, sul percorso formativo e, a lungo termine, sulla mobilità sociale. Ne derivano evidenti disuguaglianze spaziali

nell'accesso alle infrastrutture educative, che sottolineano la necessità di integrare in modo più sistematico le dimensioni della prossimità e dell'accessibilità nei processi di pianificazione territoriale e nelle politiche di coesione.

**Figura 6.9** – Localizzazione delle scuole superiori

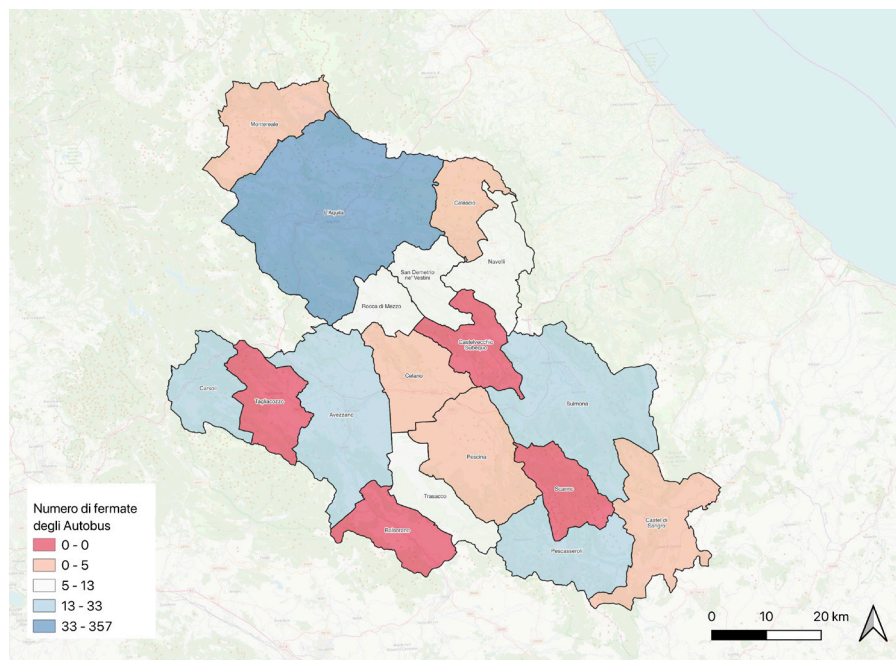


Il trasporto pubblico offre un'ulteriore chiave di lettura per cogliere le disparità territoriali nell'erogazione dei servizi nella provincia. L'attuale configurazione delle infrastrutture di mobilità non sembra delineare una rete integrata e coesa; al contrario, tende a rafforzare modelli di centralizzazione già esistenti.

La Figura 6.10 evidenzia come in diversi DLS (tra cui Tagliacozzo, Balorano, Scanno e Castelvevchio Subequo) siano completamente assenti fermate degli autobus, il che segnala un'assenza strutturale di servizi di trasporto pubblico quotidiano. In particolare, il caso di Scanno appare emblematico, poiché privo anche di collegamenti regionali, configurando una condizione di doppia marginalità nella mobilità. Al contrario, il DLS dell'Aquila presenta la più alta concentrazione di fermate, a conferma di investimenti guidati dalla densità della domanda che favoriscono le aree centrali rispetto a quelle periferiche.



**Figura 6.10** – *Numero di fermate degli autobus*



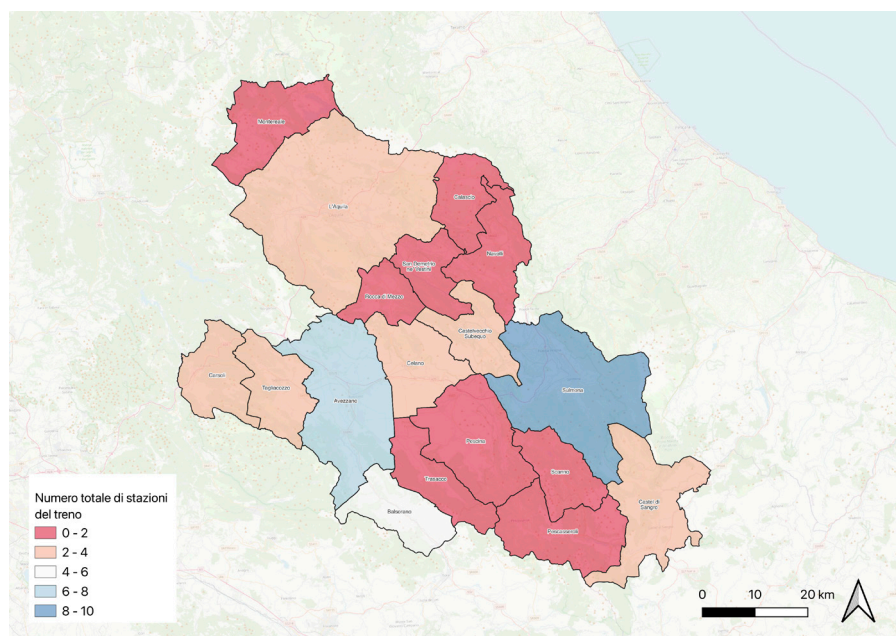
La Figura 6.11 evidenzia una rete ferroviaria leggermente più diffusa, ma ancora caratterizzata da lacune significative, specie nelle zone montane meno popolate. Alcuni territori, come Scanno, risultano quasi del tutto esclusi sia dalla rete su gomma sia da quella ferroviaria, rappresentando casi estremi di deprivazione di mobilità che incidono direttamente sull'accesso a servizi essenziali quali istruzione, lavoro e sanità.

Queste criticità segnalano uno squilibrio strutturale nella pianificazione dei trasporti, storicamente poco attenta alle esigenze delle comunità più isolate. Migliorare l'accessibilità rimane una sfida prioritaria per rafforzare la coesione territoriale e contrastare i fenomeni di isolamento sociale ed economico nella provincia dell'Aquila.

Per approfondire queste criticità, l'analisi prosegue mediante l'utilizzo di mappe isocrone, uno strumento cartografico che consente di visualizzare le aree raggiungibili da specifici punti di servizio entro determinate soglie temporali. In particolare, le isocrone mostrano le distanze percorribili in auto privata dai principali poli di servizio (nello specifico, ospedali e scuole superiori) considerando sette intervalli temporali (5, 10, 15, 20, 26, 30 e 45 minuti). Le prime quattro soglie (5-20 minuti) riflettono le pratiche standard di analisi dell'accessibilità di breve raggio, mentre le soglie più ampie (26,

30 e 45 minuti) permettono di cogliere i livelli di accessibilità medio-lunghi, particolarmente rilevanti in contesti montani o a bassa densità di popolazione come quello aquilano – in coerenza con il quadro metodologico della SNAI.

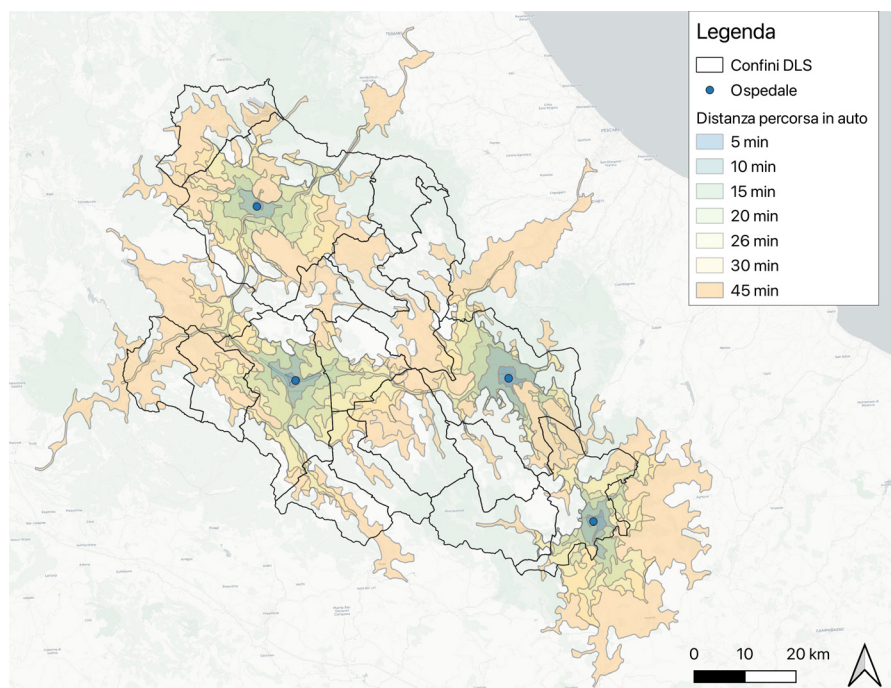
**Figura 6.11** – *Numero totale di stazioni del treno*



**Accessibilità spaziale agli ospedali.** La Figura 6.12 evidenzia significative disparità territoriali nell'accessibilità agli ospedali tra i diversi DLS. Come prevedibile, i quattro DLS che ospitano presidi ospedalieri – L'Aquila, Avezzano, Sulmona e Castel di Sangro – mostrano livelli di copertura più ampi, con la maggior parte della popolazione collocata entro 5-30 minuti di percorrenza. Tuttavia, anche all'interno di questi sistemi, emergono criticità localizzate. Ad esempio, la parte nord-occidentale del DLS di Castel di Sangro dista fino a 45 minuti sia dall'ospedale locale sia da quello di Sulmona, mentre il DLS dell'Aquila si distingue per l'ampia estensione di aree interne collocate ai margini delle soglie di accessibilità.

Altri DLS, come Tagliacozzo e Balsorano, presentano tempi di percorrenza compresi fra 30 e 45 minuti, mentre sistemi quali Montereale, Carsoli, Rocca di Mezzo, San Demetrio ne' Vestini e Castelvechio Subequo risultano (quasi) interamente collocati nella fascia dei 45 minuti rispetto all'ospedale più vicino.

**Figura 6.12.** *Accessibilità degli ospedali con mezzo privato*

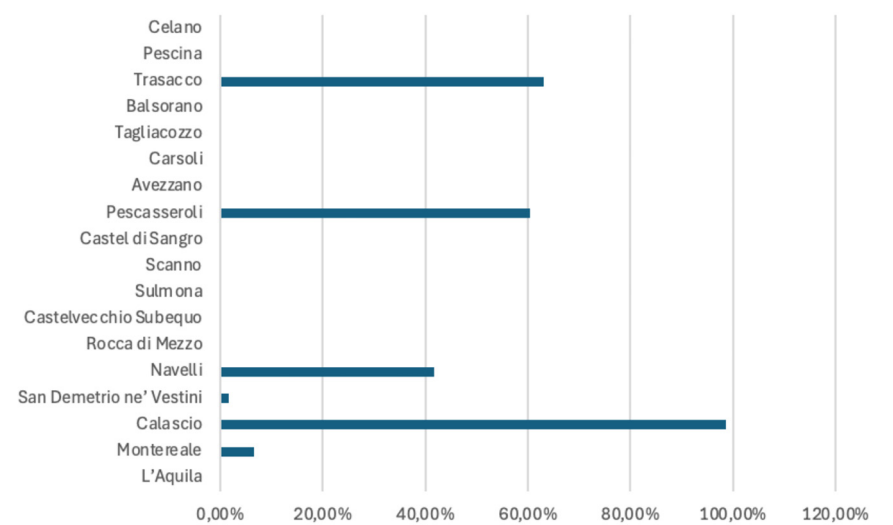


Ancora più critici appaiono i DLS di Navelli, Trasacco, Scanno e Pescasseroli, dove la totalità della popolazione risiede a oltre 45 minuti dal presidio ospedaliero più vicino. Nel caso estremo di Calascio, l'intero territorio si colloca oltre tale soglia rispetto a qualsiasi ospedale provinciale. Queste aree, chiaramente individuabili sulle mappe isocrone per la mancanza di copertura, evidenziano fenomeni di vera e propria desertificazione dei servizi sanitari. Va inoltre notato che, in diversi casi, le isocrone si estendono oltre i confini amministrativi della provincia dell'Aquila, indicando un potenziale ricorso a strutture situate nelle province limitrofe.

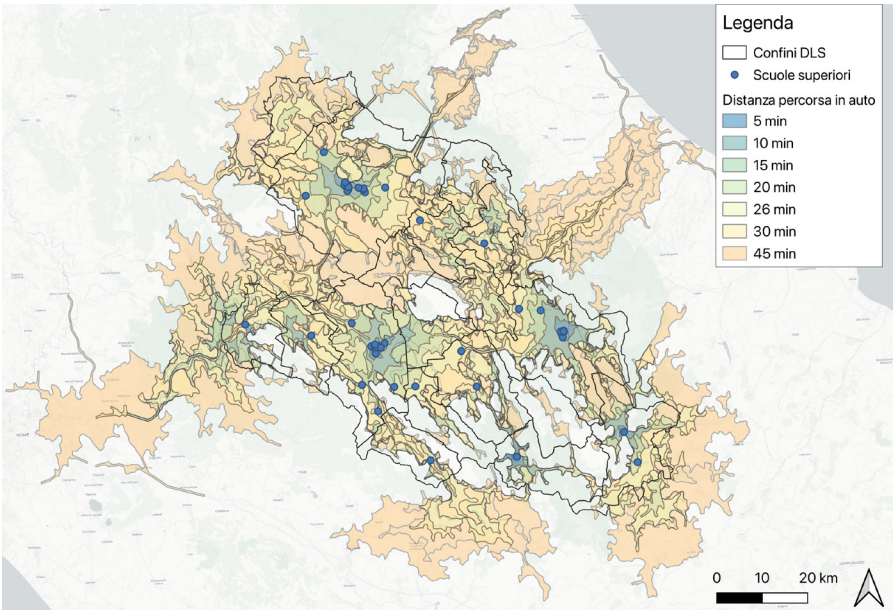
**Accessibilità demografica agli ospedali.** Sovrapponendo le isocrone ai dati della griglia di popolazione del Censimento 2021, è stata stimata la percentuale di residenti che vivono a oltre 45 minuti dall'ospedale più vicino. I risultati confermano forti disparità: a Calascio il 99% della popolazione supera tale soglia; a Navelli il 42%; a Pescasseroli il 60%; e a Trasacco il 63%, evidenziando livelli particolarmente elevati di isolamento sanitario.



**Figura 6.13** – *Accesso agli ospedali: popolazione oltre 45 minuti*



**Figura 6.14.** *Accessibilità alle scuole superiori con mezzo privato*



**Accessibilità spaziale alle scuole superiori.** Un quadro in parte analogo emerge per l'accessibilità alle scuole secondarie di secondo grado (Figura 6.14), la cui distribuzione ricalca, in larga misura, quella dei principali poli di servizio. Le scuole superiori si concentrano principalmente nei DLS dell'Aquila, Avezzano e Sulmona, ovvero negli stessi sistemi che ospitano strutture ospedaliere. Sebbene alcune scuole superiori siano presenti anche in altri DLS, garantendo un certo livello di copertura, i territori più distanti dai poli sanitari – in particolare Montereale, Rocca di Mezzo, Calascio, Castelvechio Subequo, Scanno e Trasacco – coincidono anche con quelli caratterizzati da minore accessibilità all'istruzione secondaria.

**Accessibilità demografica alle scuole superiori.** Dal punto di vista demografico, la distribuzione delle scuole superiori risulta complessivamente più equilibrata rispetto a quella ospedaliera, poiché la maggior parte della popolazione riesce a raggiungere un istituto entro 45 minuti. Permangono tuttavia sacche di accessibilità limitata in aree sparse e poco popolate: nei DLS di Carsoli e Tagliacozzo, ad esempio, una quota residuale della popolazione (circa lo 0,07%) deve affrontare tempi di percorrenza superiori ai 45 minuti per raggiungere la scuola più vicina.

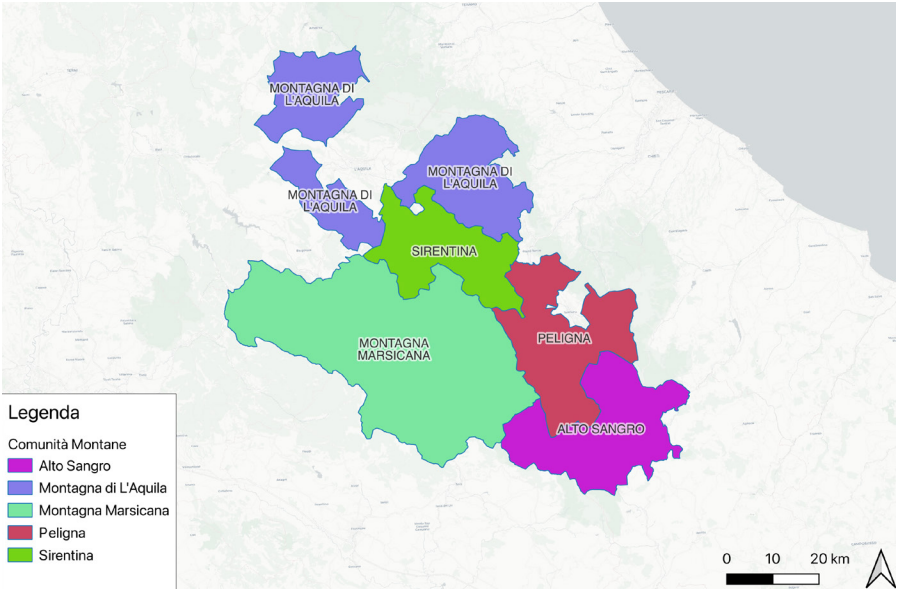
Nel complesso, l'analisi dell'accessibilità ai servizi pubblici locali nella provincia dell'Aquila evidenzia rilevanti disparità spaziali, particolarmente accentuate nei servizi sanitari e nei trasporti. La concentrazione di questi servizi nei poli di L'Aquila, Avezzano e Sulmona acuisce tale squilibrio, mentre la carenza di infrastrutture di trasporto in alcuni DLS, come Scanno, Tagliacozzo e Balsorano, contribuisce ad amplificare l'isolamento territoriale. Il caso di Calascio, dove il 99% dei residenti vive a oltre 45 minuti da un ospedale, rappresenta un esempio emblematico dell'urgenza di colmare questi divari nell'offerta di servizi essenziali.

È importante sottolineare che le mappe di accessibilità presentate in questo capitolo si basano sui tempi di percorrenza in auto privata. Un'analisi più completa della connettività territoriale richiederebbe l'integrazione sistematica dei servizi di trasporto pubblico, particolarmente rilevanti per le fasce di popolazione prive di veicolo proprio. Il livello di accessibilità è stato, dunque, analizzato sia in termini spaziali sia in termini demografici, per sottolineare l'importanza di considerare anche le aree remote, seppur scarsamente popolate. Rispondere ai bisogni di questi territori è cruciale per garantire giustizia spaziale ed equità nell'accesso ai servizi essenziali.

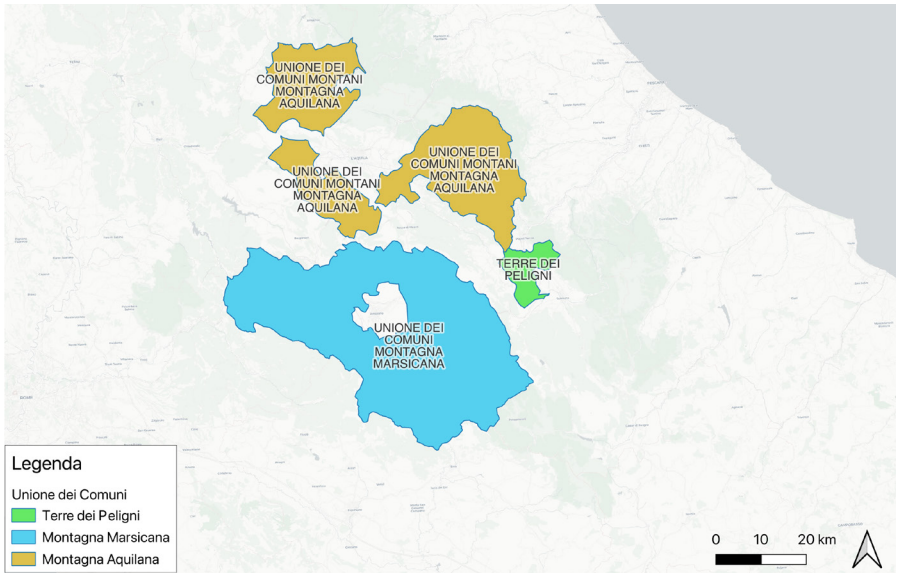
6.4. La progettazione e gestione dei servizi locali

Questa sezione esamina le principali forme di cooperazione intercomunale individuate nell’area di studio, con particolare riferimento alle Comunità Montane, alle Unioni dei Comuni e alle ASP (Aziende di Servizi alla Persona). Mentre le ASP sono presenti esclusivamente a L’Aquila e Sulmona, le Comunità Montane e le Unioni dei Comuni risultano distribuite in modo più capillare sul territorio provinciale.

Figura 6.15 – Visualizzazione Comunità Montane



**Figura 6.16 – Visualizzazione Unione dei Comuni**



**Figura 6.17 – Presenza di Comunità Montane e Unione dei Comuni per DLS**

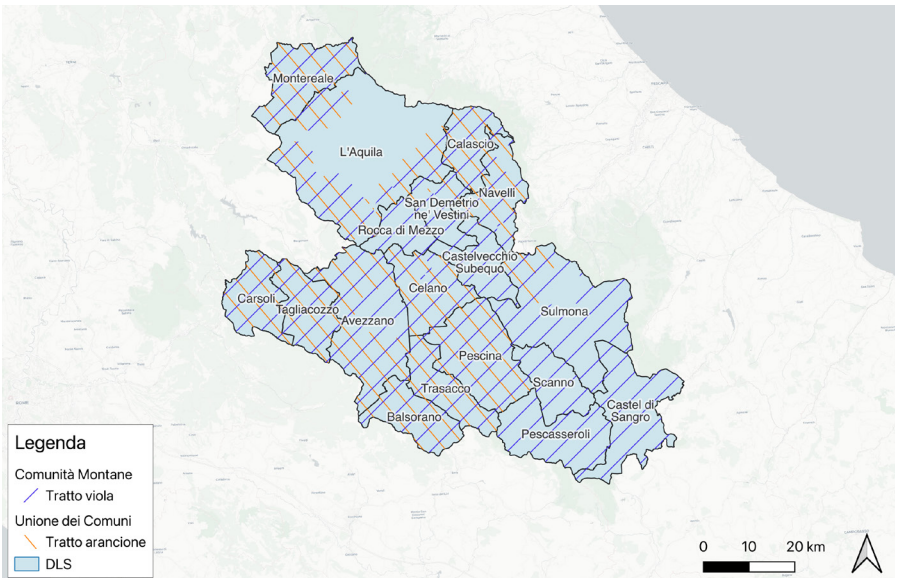


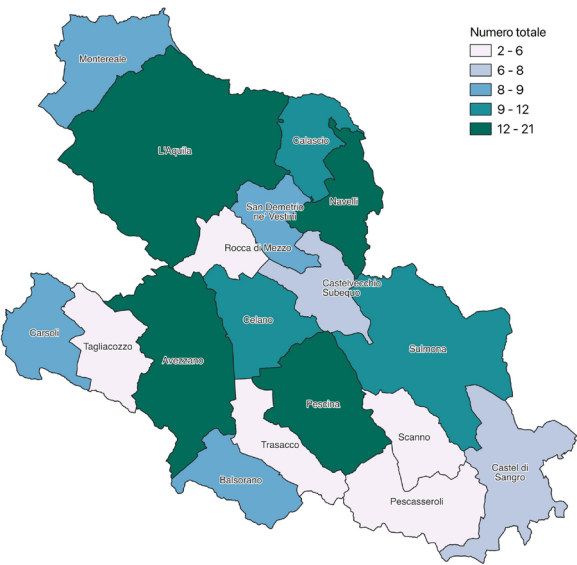
Figura 6.18 – Numero di collaborazioni per i comuni all'interno dei DLS



c



d





Le Figure 6.18a-6.18d illustrano la distribuzione e l'intensità delle collaborazioni intercomunali nei diversi DLS, evidenziando una marcata eterogeneità nei livelli di cooperazione istituzionale. In particolare, i DLS dell'Aquila, Avezzano, Navelli e Pescina emergono come poli di collaborazione, con alti livelli di partecipazione a più schemi di cooperazione. Al contrario, sistemi come Scanno, Pescasseroli, Rocca di Mezzo e Tagliacozzo presentano livelli di coinvolgimento limitati o nulli.

Nel dettaglio, la Figura 6.18a mostra il numero di comuni partecipanti alle Comunità Montane in ciascun DLS, evidenziando una partecipazione più contenuta in aree quali Rocca di Mezzo, Tagliacozzo, Trasacco e Scanno, a fronte di un maggiore attivismo nei DLS dell'Aquila e di Avezzano. La Figura 6.18b riporta il numero di comuni appartenenti alle Unioni di Comuni all'interno di ciascun DLS. Alcune aree, come Rocca di Mezzo, Castelvechio Subequo, Scanno, Pescasseroli e Castel di Sangro, non presentano alcuna collaborazione di questo tipo.

La Figura 6.18c mostra come gli accordi di tipo ASP coinvolgano esclusivamente i comuni afferenti ai DLS dell'Aquila e di Sulmona. Infine, la Figura 6.18d sintetizza queste informazioni attraverso un indicatore composito che aggrega le diverse forme di cooperazione intercomunale. Secondo questa misura combinata, L'Aquila, Avezzano, Pescina e Navelli emergono come le aree con i più alti livelli di cooperazione, mentre Rocca di Mezzo, Tagliacozzo, Trasacco, Pescasseroli e Scanno mostrano un coinvolgimento nettamente inferiore.

Questa lettura risulta particolarmente utile per valutare l'impatto delle collaborazioni intercomunali sulla fornitura di servizi pubblici locali. In generale, nei DLS caratterizzati da minori livelli di cooperazione – come Pescasseroli, Scanno e Tagliacozzo – l'offerta di servizi pubblici risulta sistematicamente più bassa. Fanno eccezione alcuni casi specifici, come Rocca di Mezzo, che, pur presentando un basso grado di cooperazione istituzionale, registra un incremento significativo dei servizi locali, inclusi quelli educativi, suggerendo la presenza di dinamiche organizzative alternative.

## **6.5. La capacità locale di attrarre fondi europei**

Questa sezione analizza l'evoluzione delle priorità di investimento nella Provincia dell'Aquila, confrontando i Fondi di Coesione (2000-2023) con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza fino a dicembre 2024. L'analisi risulta particolarmente rilevante perché consente di comprendere come le politiche di sviluppo territoriale si siano adattate alle nuove sfide socio-economiche e alle specificità dei contesti locali.

La politica di coesione europea costituisce uno degli strumenti più strategici dell'Unione Europea per contrastare le disparità economiche, sociali e territoriali tra gli Stati membri (Coppola *et al.*, 2020). Questa politica riveste un ruolo cruciale nel promuovere lo sviluppo territoriale equilibrato, intervenendo sui principali svantaggi strutturali attraverso investimenti mirati e coordinati. Gli ambiti di intervento spaziano dalle infrastrutture fisiche e digitali al potenziamento del capitale umano, dall'innovazione tecnologica al rafforzamento dei sistemi di welfare, dalla valorizzazione del patrimonio culturale al miglioramento delle capacità istituzionali locali. Attraverso la canalizzazione strategica delle risorse verso le aree più svantaggiate, la politica di coesione non solo riduce i divari esistenti, ma genera concrete opportunità di convergenza economica e sociale, contribuendo così alla costruzione di un'Europa più coesa e competitiva.

La rilevanza di questa politica emerge dall'analisi dei suoi impatti territoriali (Crescenzi *et al.*, 2020). Le ricerche dimostrano che l'efficacia degli interventi dipende significativamente dalle caratteristiche locali, in particolare dal tessuto imprenditoriale (Bachtrögler *et al.*, 2019; Díaz-Ramírez *et al.*, 2023), dal grado di urbanizzazione (Gagliardi e Percoco, 2017), dalla qualità istituzionale (Di Caro e Fratesi, 2022) e dal capitale territoriale (Mróz *et al.*, 2022), inteso come l'insieme delle risorse che determinano il potenziale competitivo di un territorio (Capello e Dentinho, 2012).

Inoltre, la politica di coesione svolge un ruolo cruciale nell'affrontare le sfide di sviluppo delle aree periferiche, come le aree interne italiane, che spesso devono affrontare significativi svantaggi territoriali a causa di limitazioni strutturali in termini di infrastrutture, risorse e capacità, nonché di condizioni di mercato diverse (McCann e Ortega-Argilés, 2018). Se non si interviene in modo mirato attraverso la politica di coesione, queste aree rischiano di rimanere indietro rispetto alle regioni centrali in un'economia sempre più basata sulla conoscenza (Lucarelli *et al.*, 2022).

In questo quadro, il PNRR si configura come uno strumento complementare alla politica di coesione, offrendo risorse rilevanti per affrontare le disuguaglianze territoriali e promuovere uno sviluppo più inclusivo (Mauro e Pigliaru, 2024).

L'analisi delle priorità di finanziamento (Figura 6.19) evidenzia un chiaro mutamento tra i due periodi di programmazione. Durante il lungo ciclo dei Fondi di Coesione, il settore "Ambiente ed Energia" emerge come ambito predominante in gran parte della provincia, in particolare nei DLS meridionali, mentre le aree centrali e occidentali mostrano una maggiore diversificazione, con investimenti anche in "Sviluppo economico" e "Istruzione e ricerca".

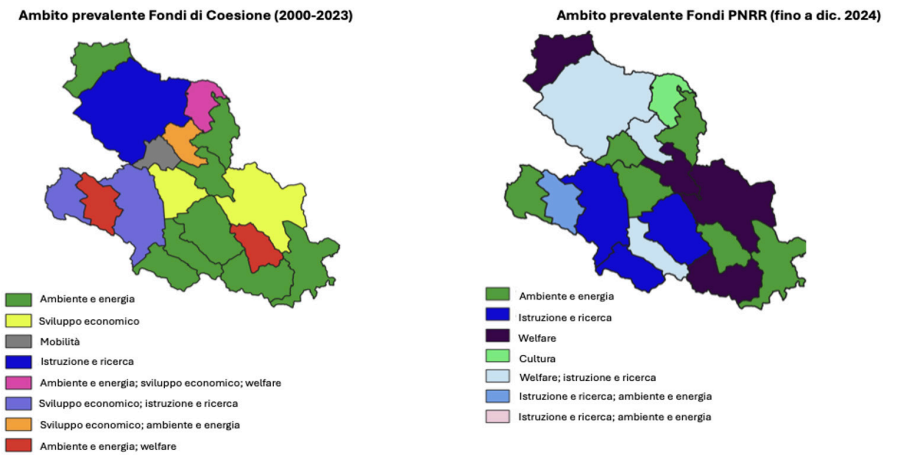
La mappa dei finanziamenti del PNRR, sulla destra, mostra un significativo spostamento delle priorità di investimento. Mentre l'ambito "Ambien-



te ed Energia” rimane rilevante in diversi DLS, è evidente una sostanziale espansione dei finanziamenti per il “Welfare” (viola scuro), insieme a un aumento degli investimenti in “Istruzione e Ricerca” (blu scuro). Tale evoluzione suggerisce la possibile attivazione di logiche di complementarità tra cicli di finanziamento, con le comunità locali che utilizzano le risorse del PNRR per rafforzare ambiti già sostenuti in precedenza dai Fondi di Coesione, orientandosi verso strategie di sviluppo territoriale più integrate. Ad esempio, le aree che in precedenza ricevevano finanziamenti significativi per le infrastrutture ambientali ed energetiche attraverso i fondi di coesione sembrano ora orientarsi verso investimenti nel settore del welfare e dell’istruzione nell’ambito del PNRR, il che suggerisce una priorità intenzionale volta a promuovere uno sviluppo territoriale più completo. Di particolare rilievo è l’emergere di priorità di finanziamento combinate, in particolare quella “Welfare; Istruzione e Ricerca” (blu chiaro). Questa strategia di investimento complementare potrebbe rappresentare un approccio da parte delle comunità locali per sfruttare diversi flussi di finanziamento nel tempo, affrontando molteplici dimensioni dello sviluppo territoriale e potenzialmente attenuando le traiettorie di declino. Questo schema suggerisce che le comunità stanno sviluppando la capacità di coordinare diverse fonti di finanziamento verso obiettivi di sviluppo di coesione a lungo termine.

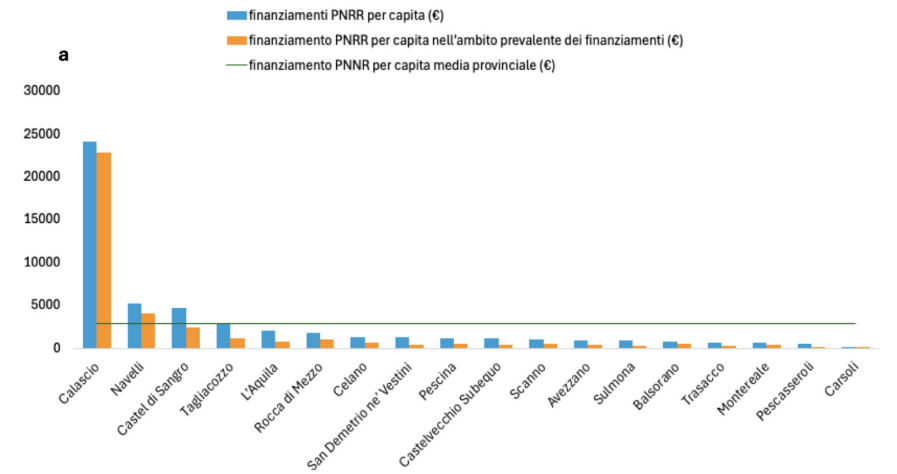
La Figura 6.20 illustra la distribuzione dei fondi PNRR pro capite nei DLS della Provincia dell’Aquila, con (Figura 6.20.a) e senza il DLS di Calascio (Figura 6.20.b). Calascio, infatti, emerge come un *outlier*, distinguendosi nettamente da tutti gli altri DLS con circa 24.000 euro pro capite di fondi PNRR. L’elevato ammontare registrato a Calascio è in larga parte riconducibile alla sua selezione come progetto pilota nazionale nell’ambito della misura “Attrattività dei borghi” (PNRR), che ha comportato un’allocazione straordinaria e puntuale di risorse pari a 20 milioni di euro. Escludendo questo caso specifico (Figura 6.20.b), la distribuzione dei finanziamenti appare più equilibrata, con Navelli che registra i livelli pro capite più elevati, seguito da Castel di Sangro e Tagliacozzo, mentre la maggior parte dei DLS si colloca al di sotto della media provinciale.

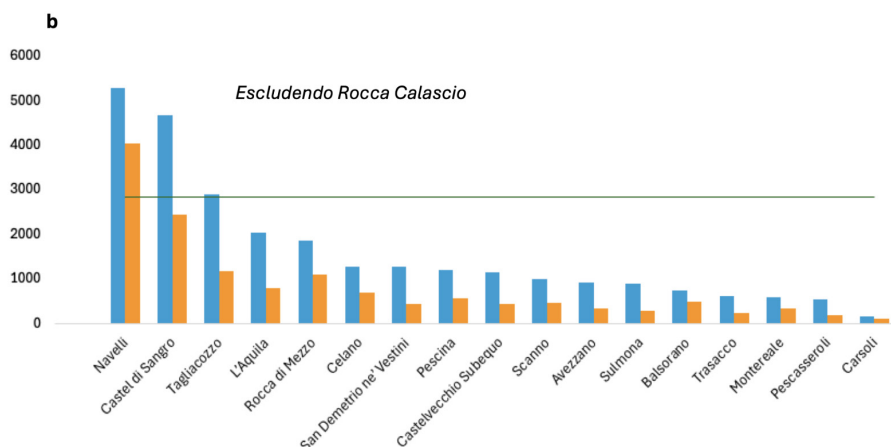
**Figura 6.19** – Evoluzione delle priorità di investimento nell’attrazione di fondi pubblici nella provincia dell’Aquila. Confronto tra i Fondi di Coesione (2000-2023) e i Fondi PNRR (fino a dicembre 2024)



*Note: Cambiamento delle priorità di investimento nell’attrazione di fondi pubblici nella provincia dell’Aquila, mettendo a confronto due diversi periodi di finanziamento: i Fondi di Coesione (2000-2023), indicati nella mappa di sinistra, e i Fondi PNRR (fino a dicembre 2024), indicati nella mappa di destra. Ogni colore corrisponde a un ambito prioritario specifico.*

**Figura 6.20** – Fondi PNRR per abitante (fondi totali per abitante e fondi nel settore prevalente per abitante)





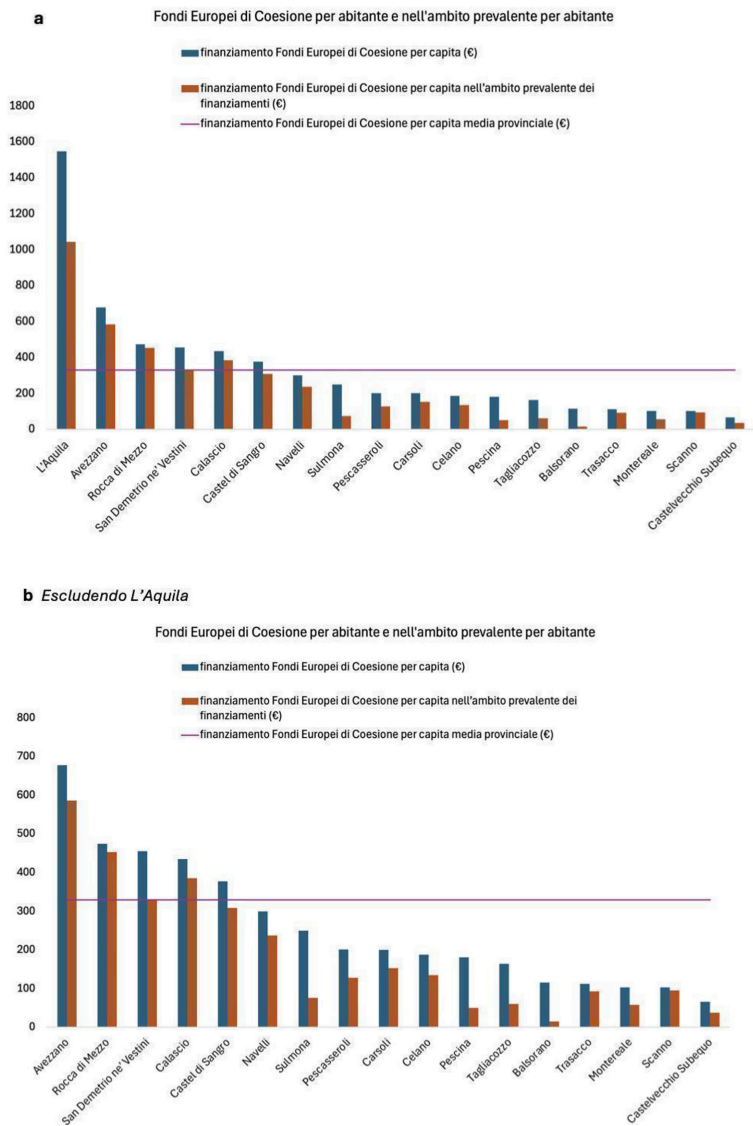
*Note: Pannello (a): la distribuzione completa dei finanziamenti del PNRR in tutti i DLS, mostrando i finanziamenti totali pro capite (barre blu), i finanziamenti nell'area prevalente (barre arancioni) e la media provinciale (linea verde). Pannello (b): stesse metriche, escludendo Rocca Calascio per visualizzare meglio la distribuzione tra i restanti DLS con livelli di finanziamento inferiori.*

Le figure 6.20a-b utilizzano barre a doppio colore per distinguere tra il finanziamento totale del PNRR pro capite (blu) e il finanziamento pro capite nella categoria di finanziamento predominante (arancione). Il divario significativo tra le barre blu e arancioni in molti DLS suggerisce un finanziamento diversificato tra più categorie, mentre in altri (come Calascio) i valori sono quasi identici, indicando la concentrazione in un'unica area di finanziamento.

Nel complesso, i dati mettono in luce una distribuzione disomogenea delle risorse PNRR, in cui i DLS di minori dimensioni possono registrare valori pro capite particolarmente elevati non tanto per una maggiore capacità strutturale di attrazione dei fondi, quanto per la presenza di interventi *place-based* di natura straordinaria e altamente concentrata.

Un quadro analogo di disuguaglianza territoriale emerge anche dall'analisi dei Fondi di Coesione (Figura 6.21.a), che evidenzia una distribuzione fortemente sbilanciata tra i DLS.

**Figura 6.21 – Fondi di Coesione per abitante (fondi totali per abitante e fondi nel settore prevalente per abitante)**



*Note: pannello (a): distribuzione completa dei finanziamenti per la coesione europea in tutti i DLS, con indicazione del finanziamento totale pro capite (barre blu), del finanziamento nell’area prevalente (barre arancioni) e della media provinciale (linea viola). Pannello (b): stessa metrica, escludendo L’Aquila, per visualizzare meglio la distribuzione tra i restanti DLS con livelli di finanziamento inferiori.*

Anche escludendo L'Aquila dalla visualizzazione (Figura 6.21.b), emerge, comunque, un sostanziale squilibrio nella distribuzione territoriale dei fondi di coesione. Come nella figura precedente, la presentazione a barre a doppio colore illustra il rapporto tra il finanziamento totale e quello nella categoria predominante. I notevoli divari tra questi valori in diversi DLS suggeriscono strategie di investimento diversificate in più settori, mentre le aree con valori molto simili suggeriscono approcci di finanziamento più concentrati.

Un commento finale riguarda la comparazione tra l'attrazione dei fondi delle due *policy*. Per quanto riguarda i fondi di coesione europei (Figura 6.21), diversi DLS presentano divari sostanziali tra il finanziamento totale e quello della categoria predominante. Questa notevole distanza potrebbe indicare un approccio più diversificato all'utilizzo dei fondi di coesione, con risorse distribuite su più settori anziché concentrate in un'unica area. Questa diversificazione potrebbe essere influenzata dal lungo periodo di attuazione della Politica di Coesione (2000-2023), che copre più cicli di programmazione, consentendo alle comunità di rispondere a esigenze territoriali diverse in base all'evoluzione delle priorità nel tempo.

Al contrario, la distribuzione dei finanziamenti del PNRR (Figura 6.20) presenta un andamento diverso, con le barre blu e arancioni che spesso si avvicinano tra loro. Questa maggiore concentrazione potrebbe riflettere i tempi ristretti del PNRR che richiedono decisioni di investimento più mirate in un periodo di attuazione relativamente breve.

Infine, emerge un elemento particolarmente critico: i DLS che hanno registrato una riduzione sia della presenza di uffici pubblici sia della varietà dei servizi tra il 2011 e il 2020 – in particolare Balsorano, Pescasseroli e Scanno – risultano anche quelli che hanno attratto minori risorse sia dai fondi di coesione sia dal PNRR. Ciò segnala un possibile cumulo di svantaggi: le aree che hanno più bisogno di investimenti per contrastare il declino dei servizi sono proprio quelle che attraggono meno finanziamenti esterni. Questo modello rischia di consolidare ulteriormente le disuguaglianze territoriali, ampliando il divario tra territori centrali e periferici.

## 6.6. Considerazioni conclusive

L'analisi dei servizi pubblici locali nella provincia dell'Aquila mette in luce come le dinamiche di riorganizzazione, guidate da vincoli fiscali, dal declino demografico e dalla razionalizzazione amministrativa, producano effetti territoriali fortemente differenziati. L'evidenza empirica mostra che la

riduzione e la concentrazione dei servizi non si distribuiscono in modo neutro nello spazio, ma tendono a rafforzare traiettorie già esistenti di polarizzazione: i DLS che partono da una dotazione più elevata di servizi e di capacità istituzionale riescono più spesso a mantenere, riorganizzare o compensare l'offerta, mentre quelli già più fragili sperimentano una progressiva desertificazione istituzionale e un peggioramento dell'accessibilità. In questo senso, la tensione tra sostenibilità finanziaria e accessibilità territoriale non si risolve con soluzioni uniformi, ma si manifesta come un dilemma strutturale che assume forme diverse a seconda del contesto locale e del tipo di servizio considerato.

Il capitolo evidenzia inoltre come la capacità di risposta delle comunità locali possa legarsi alla cooperazione intercomunale e alla capacità di attrarre risorse esterne. Tuttavia, anche in questo ambito emergono forti asimmetrie: i DLS con livelli di cooperazione inferiori e una riduzione più marcata dei servizi risultano spesso anche quelli meno capaci di intercettare fondi della Politica di Coesione e del PNRR, dando luogo a un preoccupante cumulo di svantaggi. Ne deriva un quadro in cui l'accessibilità ai servizi, la capacità istituzionale e l'attrattività delle risorse pubbliche si rafforzano reciprocamente, sia in positivo sia in negativo. Questa lettura integrata suggerisce che le politiche per i servizi pubblici locali – in particolare nelle aree interne – dovrebbero essere concepite in modo esplicitamente territoriale e differenziato, riconoscendo il ruolo centrale delle geografie funzionali e della governance locale nel contrastare i meccanismi cumulativi di marginalizzazione.

## Bibliografia

- Barca, F., Casavola, P., Lucatelli, S. (2014). *A Strategy for Inner Areas in Italy: Definitions, Objectives, Tools and Governance*.
- Bachtrögl, J., Fratesi, U., Perucca, G. (2019). The influence of the local context on the implementation and impact of EU Cohesion Policy. *Regional Studies*, 54(1), 21-34. <https://doi.org/10.1080/00343404.2018.1551615>.
- Blesse, S., Diegmann, A. (2022). The place-based effects of police stations on crime: Evidence from station closures. *Journal of Public Economics*, 207, 104605. <https://doi.org/10.1016/j.jpubeco.2022.104605>.
- Blom-Hansen, J., Houlberg, K., Serritzlew, S., Treisman, D. (2016). Jurisdiction size and local government policy expenditure: Assessing the effect of municipal amalgamation. *American Political Science Review*, 110(4), 812-831. <https://doi.org/10.1017/S0003055416000320>.
- Capello, R., Dentinho, T. P. (2012). Globalization trends and their challenges for regional development. In R. Capello, T. P. Dentinho (Eds.), *Globalization*

- trends and regional development. Dynamics of FDI and human capital flows* (pp. 1-12). Edward Elgar. <https://doi.org/10.4337/9781781003046.00005>.
- Chappe, N., Obidzinski, M. (2014). The impact of the number of courts on the demand for trials. *International Review of Law and Economics*, 37, 121-125. <https://doi.org/10.1016/j.irl.2013.09.002>.
- Coppola, G., Destefanis, S., Marinuzzi, G., Tortorella, W. (2020). European Union and nationally based cohesion policies in the Italian regions. *Regional Studies*, 54(1), 83-94. <https://doi.org/10.1080/00343404.2018.1447099>.
- Crescenzi, R., Fratesi, U., Monastiriotis, V. (2020). Back to the member states? Cohesion Policy and the national challenges to the European Union. *Regional Studies*, 54(1), 5-9. <https://doi.org/10.1080/00343404.2019.1662895>.
- Denters, B., Goldsmith, M., Ladner, A., Mouritzen, P. E., Rose, L. E. (2014). *Size and Local Democracy*. Edward Elgar Publishing. <https://doi.org/10.4337/9781783478248>.
- Denti, D., Di Cataldo, M. (2024). Local Justice Quality and Crimes (2024-03; Discussion Paper Series in Regional Science & Economic Geography).
- Denti D. (2022). *Beyond, behind or along? How European cities make the “Leaving no one behind” principle operational in mission statements, policies and budget*. Proietti P., Siragusa A. (eds). Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Denti, D., Iammarino, S. (2022). Coming out of the woods. Do nearby support services influence the propensity to report sexual violence?. *Journal of Economic Behavior & Organization*, 193. <https://doi.org/10.1016/j.jebo.2021.11.024>.
- Díaz Ramírez, M.A., Kleine-Rueschkamp, L., Veneri, P. (2023). Does European Cohesion Policy affect Regional Business Dynamics? Investigaciones Regionales. *Journal of Regional Research*, 2023/3 (57), 5-31. <https://doi.org/10.38191/iirr-jorr.23.015>.
- Di Caro P., Fratesi, U. (2022). One policy, different effects: Estimating the region-specific impacts of EU cohesion policy. *Journal of Regional Science*, 62, 307-330. <https://doi.org/10.1111/jors.12566>.
- Di Cataldo, M., Romani, G. (2024). Rational cuts? The local impact of closing undersized schools. *Regional Science and Urban Economics*, 109, 104057. <https://doi.org/10.1016/j.regsciurbeco.2024.104057>.
- Gagliardi, L., Percoco, M. (2017). The impact of European Cohesion Policy in urban and rural regions. *Regional Studies*, 51(6), 857-868. <https://doi.org/10.1080/00343404.2016.1179384>.
- Gray, M., Barford, A. (2018). The depths of the cuts: The uneven geography of local government austerity. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 11(3), 541-563. <https://doi.org/10.1093/cjres/rsy019>.
- ISTAT (2024) Rapporto sulle istituzioni pubbliche 2024. Caratteristiche e cambiamenti dal terzo censimento permanente.
- Lucatelli, S., Luisi, D., Tantillo, F. (2022). *L'Italia lontana: una politica per le aree interne*. Donzelli editore.

- Mauro, L., Pigliaru, F. (2024) Italy's National Recovery and Resilience Plan: Will it Narrow the North– South Productivity Gap?. *Ital Econ J* 10, 1281-1307. <https://doi.org/10.1007/s40797-023-00254-2>.
- McCann, P., Ortega-Argilés, R. (2018). Smart specialization, regional growth and applications to European Union cohesion policy. In *Place-based economic development and the new EU cohesion policy* (pp. 51-62). Routledge.
- Mocetti, S., Pesenti, O., Roma, G. (2025). Gli effetti della riforma della geografia giudiziaria sul funzionamento della giustizia civile. In Banca d'Italia. *Questioni di Economia e Finanza* (Occasional Papers) (914; Issue 914). [www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0727/QEF\\_727\\_22.pdf](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0727/QEF_727_22.pdf).
- Moscarelli, R. (2021). Una politica per le aree interne o le aree interne in ogni politica? Riflessioni e ricerche per una revisione critica della Strategia Nazionale Aree Interne. In Coordinamento Rete Nazionale Giovani Ricercatori per le Aree Interne (Ed.), *Le aree interne italiane. Un banco di prova per interpretare e progettare i territori marginali*, 63-77. Politecnico di Milano.
- Mróz, A., Komorowski, Ł., Wolański, M., Stawicki, M., Kozłowska, P., Stanny, M. (2022). The impact of territorial capital on Cohesion Policy in rural Polish areas. *Regional Studies*, 57(3), 497-510. <https://doi.org/10.1080/00343404.2022.2091774>.
- Peyrache, A., Zago, A. (2016). Large courts, small justice!. *Omega*, 64, 42-56. <https://doi.org/10.1016/j.omega.2015.11.002>.
- SNAI – Formez. (2023). Dossier regionale Abruzzo.
- Sonzogno, G. V., Urso, G., Faggian, A. (2022). Migration propensity of peripheral youth: insights from Italy. *Regional Studies, Regional Science*, 9(1), 709-726. <https://doi.org/10.1080/21681376.2022.2139195>.
- Taghizadeh, J. L. (2020). Effects of school closures on displaced students and future cohorts. *Labour Economics*, 67, 101910. <https://doi.org/10.1016/j.labeco.2020.101910>.
- Thiede, B. C., Brown, D. L., Sanders, S. R., Glasgow, N., Kulcsar, L. J. (2017). A Demographic Deficit? Local Population Aging and Access to Services in Rural America, 1990-2010. *Rural Sociology*, 82(1), 44-74. <https://doi.org/10.1111/ruso.12117>.

## Appendice

### *Metodologia per la classificazione dei settori di finanziamento*

L'analisi ha distinto due principali flussi di finanziamento: i Fondi di coesione (2000-2023) e i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (fino a dicembre 2024). Per ogni DLS, abbiamo identificato il settore predominante in cui sono stati ricevuti i finanziamenti per i fondi di coe-



sione (Tabella A1) e i fondi PNRR (Tabella A2). Queste classificazioni sono state utilizzate per raggruppare i Fondi di coesione e i fondi PNRR in base ai rispettivi settori, al fine di individuare in quale/i settore/i ciascun DLS ha attratto più fondi come quota dei fondi totali.

Per entrambi i flussi di finanziamento, alcuni DLS hanno dimostrato una distribuzione equilibrata tra più settori piuttosto che un'unica area predominante. In questi casi, l'analisi ha identificato le combinazioni più significative (ad esempio, "Ambiente e energia; sviluppo economico; welfare" o "Welfare; istruzione e ricerca").

**Tabella A1** – *Domini considerati dai Fondi di Coesione (2000-2023)*

| Domini                                           | Misure finanziate                                                                                                                                                                                             |
|--------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ambiente e energia<br>(Environment and Energy)   | Protezione dell'ambiente, adattamento ai cambiamenti climatici, sviluppo delle energie rinnovabili, iniziative di efficienza energetica, gestione delle risorse naturali e prevenzione dei rischi ambientali. |
| Sviluppo economico<br>(Economic Development)     | Sostegno alle imprese, imprenditorialità, innovazione industriale, competitività delle PMI, diversificazione economica, sviluppo delle aree industriali e rivitalizzazione economica locale                   |
| Mobilità (Mobility)                              | Infrastrutture di trasporto, soluzioni di mobilità urbana, reti di trasporto pubblico, trasporto sostenibile e miglioramenti della connettività.                                                              |
| Istruzione e ricerca<br>(Education and Research) | Strutture educative, istituti di ricerca, sviluppo della forza lavoro, formazione professionale, capacità di innovazione e iniziative di trasferimento di conoscenze                                          |
| Welfare                                          | Inclusione sociale, strutture assistenziali, servizi sociali, benessere della comunità, miglioramento dell'edilizia sociale e servizi per le popolazioni vulnerabili.                                         |
| Cultura (Culture)                                | Conservazione del patrimonio culturale, promozione artistica, strutture culturali, sviluppo del turismo legato ai beni culturali ed eventi culturali.                                                         |

**Tabella A2 – Domini considerati dal PNRR (fino a dicembre 2024)**

| <b>Dominio</b>                                   | <b>Misure finanziate</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|--------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ambiente e energia<br>(Environment and Energy)   | Sviluppo di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e ammodernamento di quelli esistenti; progetti faro di economia circolare; iniziativa Parco Agrisolare; comunità verdi; potenziamento delle smart grid; infrastrutture di resilienza climatica per le reti; sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto su strada; piste ciclabili urbane; espansione della flotta di autobus pubblici a emissioni zero; sviluppo dell'industria delle batterie; Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica; Gestione del rischio alluvioni e riduzione del rischio idrogeologico; Bonifica dei suoli dei siti orfani; Investimenti nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento; Riduzione delle perdite della rete di distribuzione idrica attraverso la digitalizzazione e il monitoraggio; Resilienza del sistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche; Investimenti nella rete fognaria e nel trattamento delle acque reflue.                                                                                                                                                                                                                         |
| Sviluppo economico<br>(Economic Development)     | Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST; Investimenti nel sistema della proprietà industriale; Potenziamento ed estensione tematica/territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per settori industriali; Sostegno all'imprenditoria femminile e alla creazione di impresa; Sistema di certificazione della parità di genere; Interventi socio-educativi strutturati di contrasto alla povertà educativa nel Mezzogiorno a supporto del Terzo Settore; Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali (ZES) – Ente attuatore ZES struttura di missione unificata                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| Digitalizzazione<br>(Digitazion)                 | Sviluppo dell'infrastruttura digitale; abilitazione del cloud per le pubbliche amministrazioni locali; piattaforma nazionale dei dati digitali; miglioramento dell'esperienza del cittadino attraverso il miglioramento della qualità e dell'usabilità dei servizi pubblici digitali; rafforzamento dell'adozione dei servizi della piattaforma PagoPA e dell'applicazione IO; aumento dell'implementazione delle piattaforme nazionali di identità digitale (SPID, CIE) e dell'anagrafe nazionale (ANPR); digitalizzazione degli avvisi pubblici; avanzamento della cybersecurity; programma di Servizio Civile Digitale                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Istruzione e ricerca<br>(Education and Research) | Costruzione di nuove scuole e sostituzione di edifici; ampliamento degli asili nido e dei servizi educativi per la prima infanzia; estensione della scuola a tempo pieno; potenziamento delle infrastrutture sportive scolastiche; interventi per ridurre le disparità territoriali e l'abbandono scolastico; sviluppo dell'istruzione tecnica superiore (ITS); orientamento alla transizione scuola-università; borse di studio per l'accesso all'università; integrazione della didattica digitale e formazione del personale; scuole innovative con nuove aule e laboratori; sicurezza e ristrutturazione degli edifici scolastici; didattica e competenze universitarie avanzate; ampliamento dei dottorati di ricerca, compresi quelli innovativi per la Pubblica amministrazione; riforma degli alloggi per studenti e investimenti; progetti nazionali di ricerca (PRIN); potenziamento delle infrastrutture di ricerca; sviluppo dell'ecosistema dell'innovazione; sistema integrato di infrastrutture di ricerca; programmi di dottorato rispondenti alle esigenze dell'industria; sistema di istruzione duale; servizio civile universale; interventi socio-educativi contro la povertà educativa al Sud |

| <b>Dominio</b>    | <b>Misure finanziate</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|-------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Welfare           | Sostegno alla famiglia e prevenzione della vulnerabilità infantile; autonomia e deistituzionalizzazione degli anziani; rafforzamento dei servizi sociali domiciliari; prevenzione del burnout degli assistenti sociali; percorsi di autonomia per la disabilità; iniziative di Housing First; rigenerazione urbana per ridurre l'emarginazione; edilizia sociale e miglioramento della qualità urbana; sport e inclusione sociale; strutture e servizi sanitari di comunità; ammodernamento tecnologico degli ospedali; potenziamento delle infrastrutture di dati sanitari; ricerca biomedica; formazione e sviluppo professionale del personale sanitario. |
| Cultura (Culture) | Miglioramento dell'accessibilità delle istituzioni culturali; miglioramento dell'efficienza energetica delle sedi culturali; valorizzazione dei villaggi rurali; conservazione dell'architettura e del paesaggio rurale; sicurezza sismica dei luoghi di culto e del patrimonio culturale; sviluppo delle infrastrutture ricettive attraverso incentivi fiscali.                                                                                                                                                                                                                                                                                             |

**Tabella A3 – Fonti dei dati e indicatori**

| Dati                                                                   | Fonte                                                                                                                                                                                                           |
|------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Unità locali dei servizi pubblici locali (totale e per tipologia)      | ISTAT                                                                                                                                                                                                           |
| Dipendenti dei servizi pubblici locali (totale e per tipo di servizio) | ISTAT                                                                                                                                                                                                           |
| Occupazione femminile dei servizi pubblici locali                      | ISTAT                                                                                                                                                                                                           |
| Fondi di Coesione                                                      | OpenCoesione                                                                                                                                                                                                    |
| Fondi PNRR                                                             | ItaliaDomani; Open Data PNRR REGIS                                                                                                                                                                              |
| Unione di Comuni                                                       | <a href="http://www.regione.abruzzo.it/">www.regione.abruzzo.it/</a>                                                                                                                                            |
| Comunità montane                                                       | <a href="http://www.regione.abruzzo.it/content/comunit%C3%A0-montane">www.regione.abruzzo.it/content/comunit%C3%A0-montane</a>                                                                                  |
| ASP                                                                    | <a href="http://www.asp2aq.it/">www.asp2aq.it/</a>                                                                                                                                                              |
| Ospedale                                                               | <a href="http://www.regione.abruzzo.it/">www.regione.abruzzo.it/</a>                                                                                                                                            |
| PTA                                                                    | <a href="https://sanita.regione.abruzzo.it/canale-assistenza-territoriale/presidi-territoriali-assistenza">https://sanita.regione.abruzzo.it/canale-assistenza-territoriale/presidi-territoriali-assistenza</a> |
| Distretto Sanitario                                                    | <a href="https://sanita.regione.abruzzo.it/canale-assistenza-territoriale/presidi-territoriali-assistenza">https://sanita.regione.abruzzo.it/canale-assistenza-territoriale/presidi-territoriali-assistenza</a> |
| Hospice                                                                | <a href="https://sanita.regione.abruzzo.it/canale-assistenza-territoriale/presidi-territoriali-assistenza">https://sanita.regione.abruzzo.it/canale-assistenza-territoriale/presidi-territoriali-assistenza</a> |
| Casa protetta                                                          | <a href="https://sanita.regione.abruzzo.it/canale-assistenza-territoriale/presidi-territoriali-assistenza">https://sanita.regione.abruzzo.it/canale-assistenza-territoriale/presidi-territoriali-assistenza</a> |

| Dati                 | Fonte                                                                                                                                                                                              |
|----------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Scuola Superiore     | <a href="http://www.regione.abruzzo.it/">www.regione.abruzzo.it/</a>                                                                                                                               |
| Stazioni ferroviarie | <a href="http://www.trenitalia.com/it/treni_regionali/abruzzo/stazioni_servitedatrenitaliaabruzzo.html">www.trenitalia.com/it/treni_regionali/abruzzo/stazioni_servitedatrenitaliaabruzzo.html</a> |
| Bus stazione         | Open Street Map                                                                                                                                                                                    |
| Population Grid      | Eurostat                                                                                                                                                                                           |



# LE DISUGUAGLIANZE SOCIOECONOMICHE E TERRITORIALI NELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

*Crhistian Joel González Cuatianquis*  
Gran Sasso Science Institute, Social Sciences

[DOI: 10.3280/oa-1645-c1073]

## 7.1. Introduzione

Per comprendere come le dinamiche economiche si traducano in un maggiore benessere delle persone, è necessario tenere conto non solo della crescita, ma anche dell'evoluzione e della distribuzione dei livelli di reddito. L'analisi del reddito consente infatti di individuare scenari potenziali di povertà ed esclusione sociale. Ad esempio, la mancanza di risorse finanziarie sufficienti potrebbe impedire agli individui di partecipare pienamente alla vita sociale (Therborn, 2012) o di vivere secondo gli standard prevalenti nella società (Bapuji *et al.*, 2024). Questo, a sua volta, può tradursi in restrizioni concrete sull'accesso a beni, servizi e opportunità, incidendo sulle capacità individuali nel senso proposto da Sen (Sen, 1999).

Anche se i livelli di reddito rimangono una misura fondamentale della prosperità economica, rivelano solo una parte del quadro generale. Ad esempio, negli ultimi trent'anni, le disuguaglianze economiche sono aumentate a livello globale, anche a seguito di profonde trasformazioni socioeconomiche e politiche (Bourguignon e Morrisson, 2002; Milanovic, 2016, 2019). Tali dinamiche non si sono però distribuite uniformemente nello spazio: le disuguaglianze hanno assunto una marcata dimensione territoriale, ampliando i divari sia tra aree diverse sia all'interno dei singoli territori (Kemeny *et al.*, 2022; McCann, 2008; Rodríguez-Pose e Crescenzi, 2008). Ne deriva una configurazione paradossale: pur in presenza di una riduzione della povertà in alcune aree del mondo, si assiste a un aumento delle disuguaglianze (Gasparini, 2006). Ciò è importante perché i livelli di reddito e la loro distribuzione interagiscono con dimensioni sociali più ampie, influenzando la coesione della comunità, le opportunità individuali e la sostenibilità della crescita economica (Atkinson, 2015).

Su tale premessa, questo capitolo descrive e analizza l'evoluzione dei livelli di reddito e della disuguaglianza nei diversi sistemi locali (*Daily Life*

*Spaces*, DLS) della provincia dell'Aquila, al fine di identificare squilibri strutturali persistenti e tendenze emergenti. L'analisi è integrata con altri indicatori socioeconomici relativi all'occupazione, all'istruzione e alla popolazione, in ragione della loro interdipendenza con le variabili reddituali. L'analisi di questi indicatori nel tempo e nello spazio consente di cogliere le principali linee di frattura territoriali e di individuare i contesti in cui risultano più urgenti interventi mirati di policy.

In sintesi, si può affermare che, nel periodo analizzato, i livelli di reddito nei DLS della provincia mostrano una generale ma modesta tendenza al rialzo. Questa crescita, tuttavia, non ha alterato significativamente la gerarchia territoriale esistente: i DLS principali, quali L'Aquila, Avezzano e, in misura minore, Sulmona e Castel di Sangro, continuano a presentare i livelli di reddito più elevati. Sebbene vi sia un leggero accenno di convergenza, con alcune aree a basso reddito che recuperano marginalmente, il quadro generale è caratterizzato da disparità persistenti.

La dinamica della disuguaglianza interna ai DLS appare più eterogenea. Alcuni DLS di dimensioni maggiori hanno registrato lievi riduzioni della disuguaglianza, probabilmente dovute a una maggiore stabilità economica o a effetti redistributivi. Al contrario, aree più piccole o più periferiche, come Navelli, Calascio e Tagliacozzo, hanno registrato aumenti significativi della disuguaglianza, evidenziando crescenti divari interni.

Questi squilibri socioeconomici appaiono strettamente legati alle condizioni strutturali territoriali. Livelli di reddito più elevati sono generalmente associati a tassi di occupazione più elevati e a una minore incidenza della popolazione con basso livello di istruzione, confermando la centralità del capitale umano e dell'integrazione nel mercato del lavoro per lo sviluppo territoriale. I sistemi che mostrano ritardi persistenti, in particolare Navelli, Calascio e Tagliacozzo, si distinguono non solo per i loro livelli di reddito più bassi, ma anche per prestazioni occupazionali e livelli di istruzione inferiori e crescenti disuguaglianze interne.

Il capitolo è strutturato come segue. Si evidenzia, in primo luogo, la rilevanza del reddito come indicatore di disuguaglianza territoriale e di benessere economico. In secondo luogo, vengono analizzati i livelli di reddito e le disuguaglianze tra i comuni, descrivendone l'evoluzione nel tempo e le principali disparità territoriali osservate. La sezione successiva propone un'esplorazione di altri indicatori socioeconomici chiave, come istruzione, occupazione, accesso ai servizi, fattori ambientali e dinamiche demografiche, per fornire un contesto più ampio per la comprensione delle disuguaglianze socioeconomiche territoriali. Infine, questo contributo si conclude con una breve sintesi dei principali risultati e una discussione delle loro implicazioni per le strategie di sviluppo del territorio.

## 7.2. Evoluzione dei livelli di reddito e delle disuguaglianze

### 7.2.1. Livelli di reddito

Come accennato in precedenza, i livelli di reddito rappresentano un importante indicatore di benessere economico (Ferrer-i-Carbonell, 2005); pertanto, comprenderne l'evoluzione nel tempo aiuta a identificare modelli di crescita, stagnazione e disuguaglianza tra i DLS analizzati. I dati qui utilizzati provengono dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e derivano da informazioni amministrative di natura fiscale disponibili a livello comunale, consentendo una lettura granulare delle dinamiche territoriali. Per garantire la comparabilità nel tempo, tutti i dati relativi al reddito sono stati deflazionati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo (IPC) per l'Italia, fornito dalla Banca Mondiale, ed espressi a prezzi costanti del 2010. Questa correzione ci consente isolare le variazioni reali del reddito nel periodo 2010-2022, depurandole dall'inflazione.

Per visualizzare le disparità spaziali e i cambiamenti nel tempo, la Figura 7.1 presenta una comparazione del reddito per gli anni 2010 e 2022. In entrambi gli anni, L'Aquila si colloca stabilmente nelle fasce più elevate. Tra i due periodi, Rocca di Mezzo e Avezzano hanno migliorato la loro posizione relativa; Inoltre, diversi DLS mostrano uno spostamento verso classi di reddito più alte, suggerendo un aumento generale del reddito. Fanno eccezione Calascio, Pescasseroli e Celano, che sono rimasti nella stessa classe di reddito.

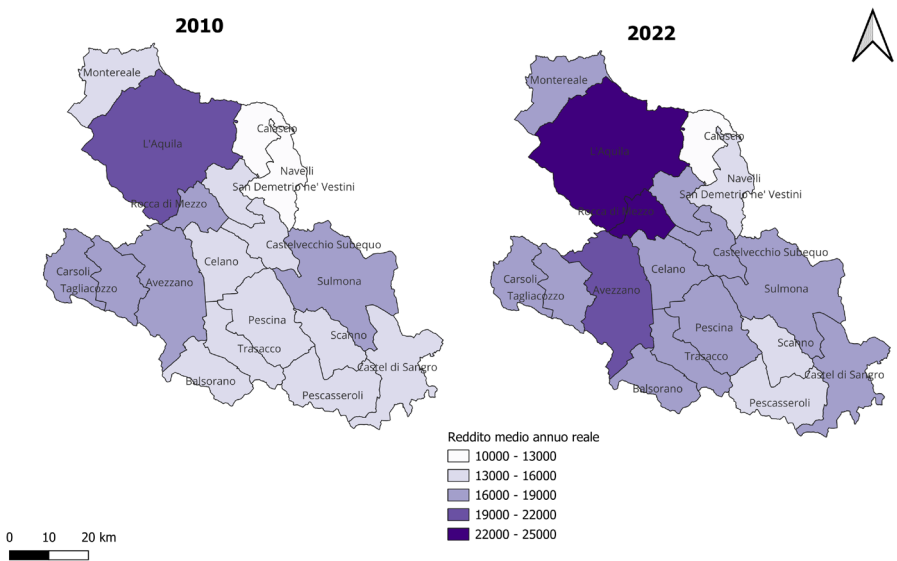
Pur a fronte di un aumento generalizzato, le traiettorie non sono omogenee e meritano di essere analizzate nel dettaglio. Nelle figure da 7.2 a 7.4 sono presentati gli andamenti del reddito nei diversi DLS che compongono la provincia dell'Aquila. È importante notare che i DLS possono essere letti in relazione ai quattro sistemi più importanti: due aree urbane centrali e relative cinture (L'Aquila e Avezzano) e due poli con maggiore incidenza di aree interne (Sulmona e Castel di Sangro).

Esaminando i DLS funzionalmente associati a L'Aquila (Figura 7.2), emerge un aumento generalizzato e stabile del reddito medio, pur con tre profili distinti. Il primo riguarda Calascio e Navelli, che restano su livelli sistematicamente più bassi, intorno o al di sotto dei 15.000 euro per tutto il periodo osservato, pur registrando incrementi non trascurabili tra 2010 e 2022 (circa +23% e +10%). Un secondo gruppo, composto da San Demetrio ne' Vestini, Montereale e Castelvechio Subequo, parte da valori poco inferiori a 15.000 euro e cresce in modo graduale (intorno al +15%). Infine, L'Aquila e Rocca di Mezzo si collocano tra i livelli più elevati, seppur con dinamiche diverse. L'Aquila ha registrato l'incremento più contenuto del reddito medio



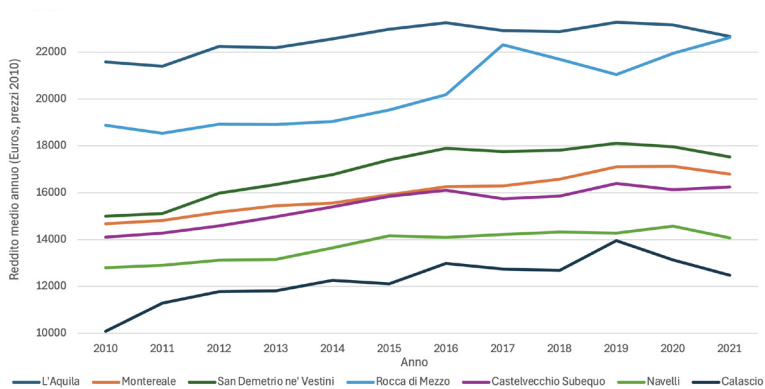
(+5%), mentre Rocca di Mezzo cresce in modo più marcato, colmando il divario iniziale di 3.000 euro con L’Aquila grazie a un aumento di circa il 20%.

**Figura 7.1 – Reddito medio. Provincia dell’Aquila DLS, 2010 e 2022**



Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

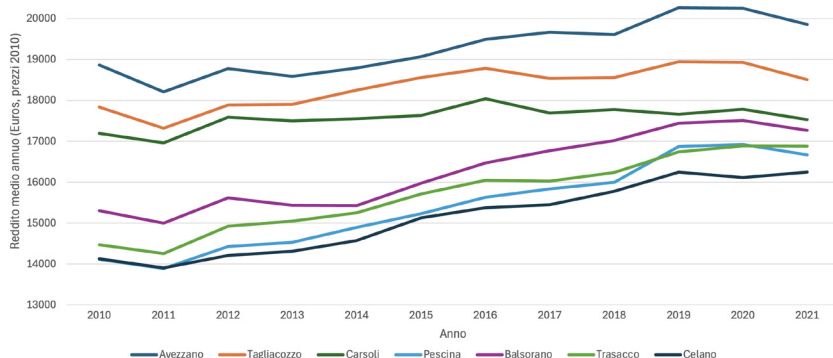
**Figura 7.2 – Evoluzione del reddito medio. DLS dell’Aquila, 2010-2022**



Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Anche nell'area di Avezzano (Figura 7.3) si osservano dinamiche articolate. Un primo gruppo di DLS – Pescara, Celano, Trasacco e Balsorano – parte da livelli prossimi ai 15.000 euro e registra una crescita complessiva intorno al +16%, la più elevata del gruppo, ma non sufficiente a colmare il divario con i livelli più alti. Un secondo profilo riguarda Tagliacozzo e Carsoli: entrambi crescono fino al 2016, ma successivamente, Tagliacozzo tende a stabilizzarsi, mentre Carsoli mostra un arretramento che riporta i livelli di reddito prossimi a quelli iniziali. Infine, Avezzano mantiene il reddito medio più elevato dell'area, con una crescita moderata ma costante (circa + 5%). È inoltre rilevante notare che il divario tra il DLS a reddito più alto e quello a reddito più basso (Celano) nell'area di Avezzano è inferiore al divario osservato nell'area dell'Aquila (L'Aquila – Calascio).

**Figura 7.3** – *Evoluzione del reddito medio. DLS di Avezzano, 2010-2022*

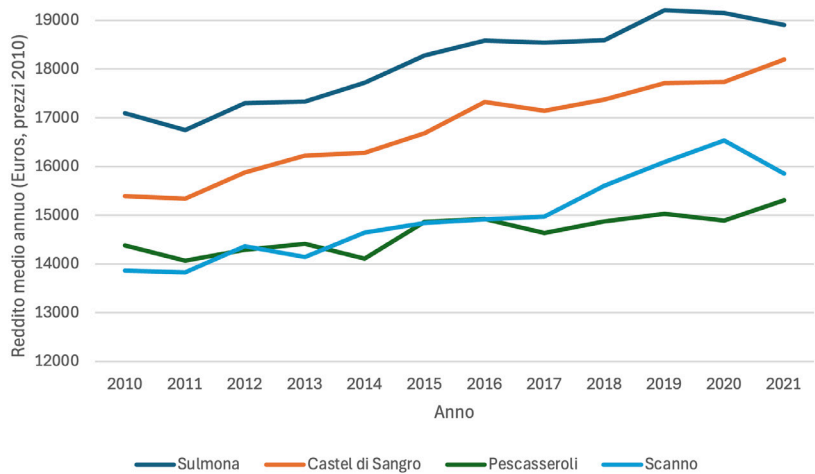


*Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze.*

Per i poli localizzati in aree interne, Sulmona e Castel di Sangro (Figura 7.4), le traiettorie risultano differenziate. Sia Sulmona che il DLS di Scanno (che fa parte della sua area di influenza) hanno registrato un aumento complessivo del reddito medio fino al 2021 (circa +10% e +14%, rispettivamente) seguito da una flessione nel 2022, mantenendo complessivamente un divario relativamente stabile. Castel di Sangro registra invece un incremento più sostenuto (circa +18%), mentre il DLS di Pescasseroli, ad esso funzionalmente collegato, cresce in modo più contenuto (circa +6%), con conseguente ampliamento del divario tra i due DLS.

Nel complesso, i livelli di reddito più elevati si concentrano nei poli principali, con L'Aquila che si colloca stabilmente al vertice. Al contrario, i DLS più piccoli e periferici, come Navelli e Calascio, restano sistematicamente nelle fasce più basse, evidenziando persistenti disparità territoriali.

**Figura 7.4** – *Evoluzione del reddito medio. DLS di Sulmona e Castel di Sangro, 2010-2022*

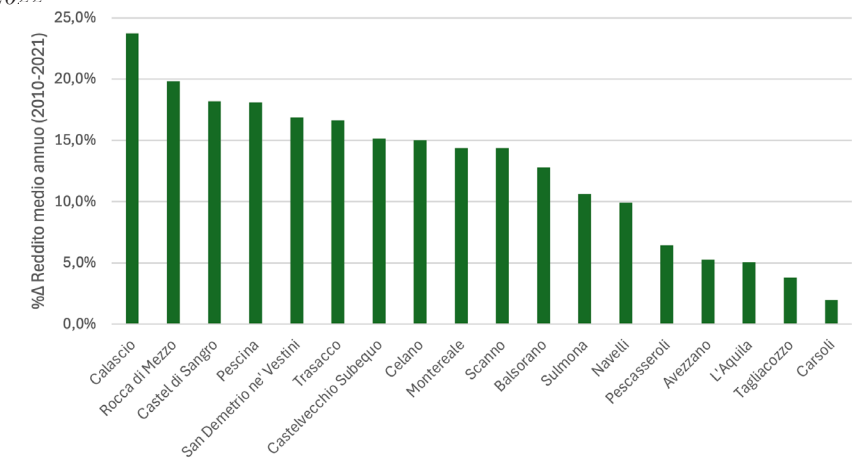


*Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze.*

La figura 7.5 riporta la variazione percentuale del reddito imponibile medio annuo nei diversi DLS tra il 2010 e il 2022, mettendo in evidenza un pattern interessante: alcuni DLS più piccoli, come Calascio e Rocca di Mezzo, hanno registrato il maggiore incremento relativo, con una crescita di quasi il 25%, mentre i poli urbani più grandi, Avezzano e L'Aquila, sono tra quelli con crescita più contenuta (intorno al +5%). La figura 7.5 evidenzia una dinamica in cui vari DLS inizialmente a basso reddito hanno registrato una crescita più rapida di quella dei poli, indicando una tendenza alla convergenza. Al contempo, diverse aree continuano a essere in ritardo in termini di progressione del reddito.

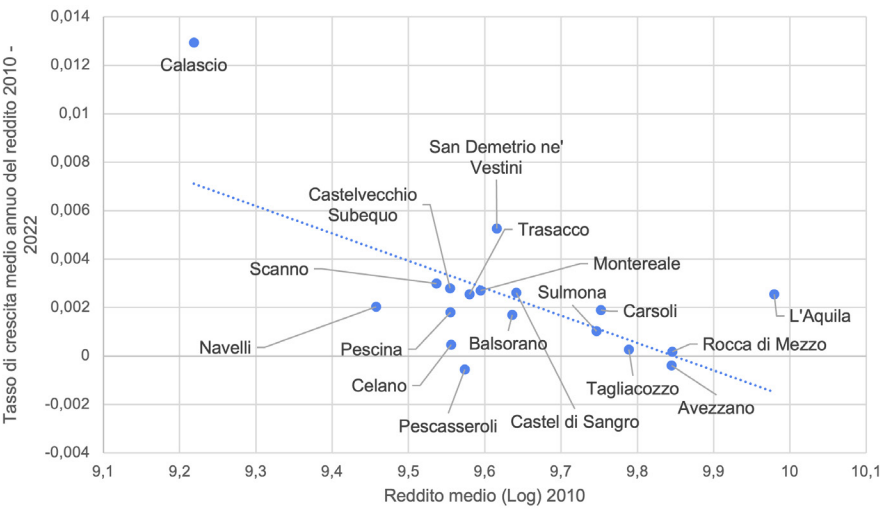
In coerenza con l'approccio classico alla convergenza (Sala-i-Martin, 1996), la Figura 7.6 mette in relazione il tasso di crescita medio annuo e il livello iniziale del reddito. La pendenza negativa della retta interpolante i diversi punti del grafico indica una lieve tendenza alla convergenza: le aree che partivano con livelli di reddito più bassi hanno generalmente registrato tassi di crescita medi più elevati nel periodo, come visto in precedenza. In particolare, L'Aquila, Avezzano e Sulmona, partendo da livelli di reddito più alti, hanno fatto registrare i tassi di crescita più bassi. D'altro canto, Calascio, il DLS che partiva con il reddito medio più basso, presenta il tasso di crescita annuo più elevato, costituendo un'eccezione rispetto al resto dei sistemi locali provinciali.

**Figura 7.5 –** *Variazione del reddito medio. Provincia dell’Aquila DLS, 2010 e 2022*



Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

**Figura 7.6 –** *Tasso di crescita medio annuo del reddito e logaritmo del reddito medio. 2010-2022*



Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Nel complesso, i risultati indicano segnali di recupero parziale, ma con una forte eterogeneità nelle traiettorie: ciò tende a preservare la gerarchia territoriale di fondo, con pochi casi di riallineamento relativo.

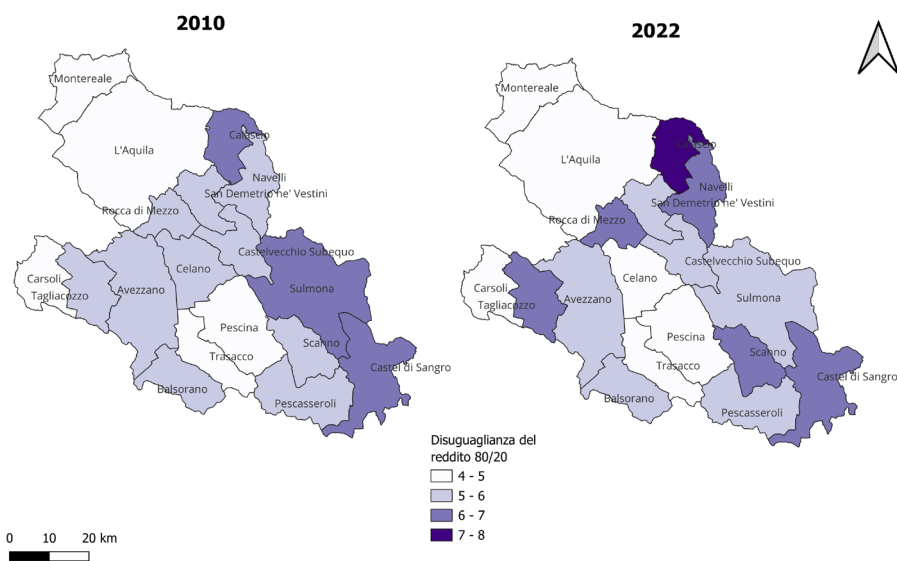
### 7.2.2. Disuguaglianza di reddito

La disuguaglianza socioeconomica include diverse dimensioni, come l'accesso a beni, servizi, infrastrutture e opportunità (Bihl e Pfefferkorn, 2008). In questa sezione, ci concentreremo sulla dimensione della disuguaglianza dei *risultati*, che si riferisce alle disparità negli standard di vita e nel benessere tra diversi individui misurabili attraverso indicatori come salari, ricchezza e/o reddito (Dubet, 2014). Per fare ciò, abbiamo calcolato la disuguaglianza del reddito imponibile utilizzando il rapporto 80/20, che confronta il reddito del 20% più ricco della popolazione con quello del 20% più povero e fornisce una proxy della polarizzazione del reddito (Nazioni Unite, 2015).

La figura 7.7 illustra la distribuzione spaziale del rapporto 80/20 nel 2010 e nel 2022, evidenziando un'intensificazione della disuguaglianza nel tempo in diversi DLS. Nel 2010, la maggior parte dei DLS rientrava nell'intervallo di disuguaglianza moderata (rapporti tra 4 e 6) con alcuni casi a livelli relativamente bassi (tra cui Montereale, L'Aquila, Carsoli, Trasacco e Pescina). Nel 2022, invece, la disuguaglianza aumenta in diversi DLS (Calascio, Navelli, Rocca di Mezzo, Tagliacozzo e Scanno). Il crescente divario tra le famiglie più ricche e più povere potrebbe essere alimentato dalle persone con redditi più alti che si trasferiscono a vivere in questi DLS. Al contrario, alcuni DLS, come Celano e Sulmona, hanno ridotto i loro livelli di disuguaglianza. Nel complesso, il quadro suggerisce traiettorie differenziate, che richiedono un'analisi più ravvicinata per area.

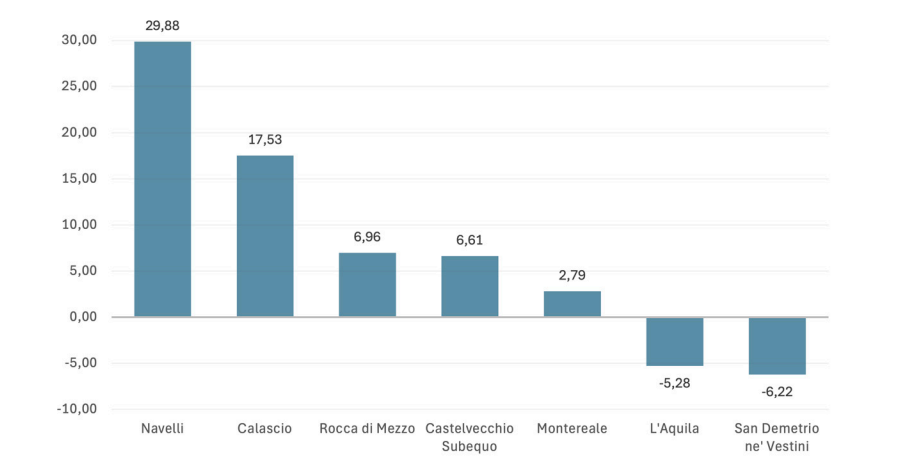
Nell'area dell'Aquila (Figura 7.8) gli incrementi più marcati si osservano a Navelli e Calascio (rispettivamente quasi +30% e +17%). Aumenti più moderati riguardano Rocca di Mezzo, Castelvechio Subequo e Montereale. Al contrario, L'Aquila e San Demetrio ne' Vestini registrano lievi cali, con riduzioni di circa il 5%, suggerendo una dinamica distributiva complessivamente più stabile.

**Figura 7.7 – Disuguaglianza di reddito (80/20). Provincia dell’Aquila DLS, 2010 e 2022**



Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

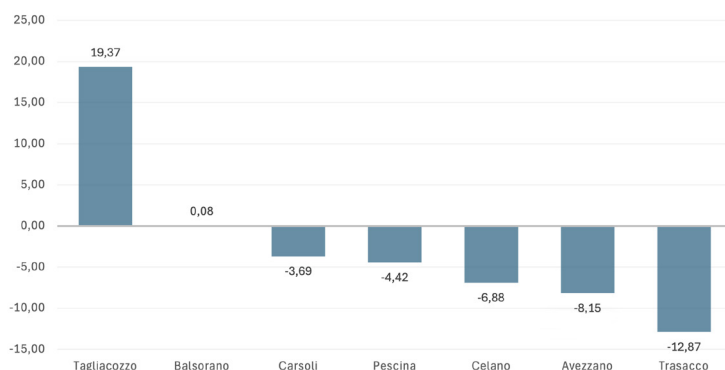
**Figura 7.8 – Variazione della disuguaglianza del reddito (80/20). DLS dell’Aquila, 2010-2022**



Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Nell'area di Avezzano (Figura 7.9), la maggior parte dei DLS ha registrato un calo dei livelli di disuguaglianza del reddito. La riduzione più significativa si è verificata a Trasacco (quasi il 13%), seguita da Avezzano (circa l'8%) e da Celano (circa il 7%). Al contrario, Balsorano, Carsoli e Pescina presentano variazioni contenute o nulle. Tagliacozzo, invece, registra un aumento relativamente marcato della disuguaglianza, compatibile con cambiamenti nei modelli residenziali o nella composizione socio-economica della popolazione locale.

**Figura 7.9** – *Variazione della disuguaglianza del reddito (80/20). DLS di Avezzano, 2010-2022*



*Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze.*

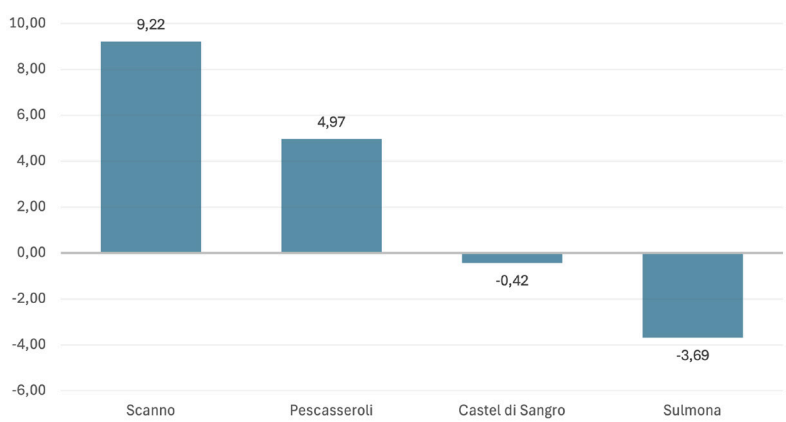
Infine, Sulmona e Castel di Sangro, hanno registrato una lieve diminuzione della disuguaglianza di reddito (Figura 7.10). Al contrario, i DLS circostanti di Scanno e Pescasseroli hanno registrato aumenti nei livelli di disuguaglianza, segnalando l'emersione di divari crescenti tra centri e sistemi periferici.

Per comprendere come crescita e distribuzione interagiscono, la Figura 7.11 mette in relazione la variazione percentuale del reddito medio e quella della disuguaglianza (80/20). La linea tratteggiata orizzontale indica la soglia di variazione zero della disuguaglianza, mentre la linea tratteggiata verticale è fissata al 10% di crescita del reddito, servendo come punto di riferimento per distinguere tra aumenti del reddito moderati e sostanziali.

Si osserva una forte eterogeneità: mentre alcuni DLS, come Pescina, Trasacco, San Demetrio ne' Vestini e Celano, combinano crescita del reddito e riduzione della disuguaglianza, altri, come Calascio, Navelli e Tagliacozzo, mostrano aumenti della disuguaglianza con dinamiche reddituali

diverse. In particolare, Calascio ha registrato la più elevata crescita del reddito e, al contempo, uno dei maggiori aumenti della disuguaglianza, spiccando come caso di crescita non inclusiva. Al contrario, i DLS principali dell'Aquila e Avezzano presentano variazioni limitate del reddito e lievi riduzioni della disuguaglianza, configurando un quadro relativamente stabile. Castel di Sangro e Sulmona, gli altri due centri principali, hanno avuto una crescita del reddito (seppur a livelli diversi) e variazioni della disuguaglianza prossime allo zero. Infine, alcune aree periferiche, come Montereale e Scanno, hanno registrato modesti aumenti della disuguaglianza insieme a guadagni di reddito, indicando crescenti disparità interne.

**Figura 7.10** – *Variazione della disuguaglianza del reddito (80/20). DLS di Sulmona e Castel di Sangro, 2010-2022*



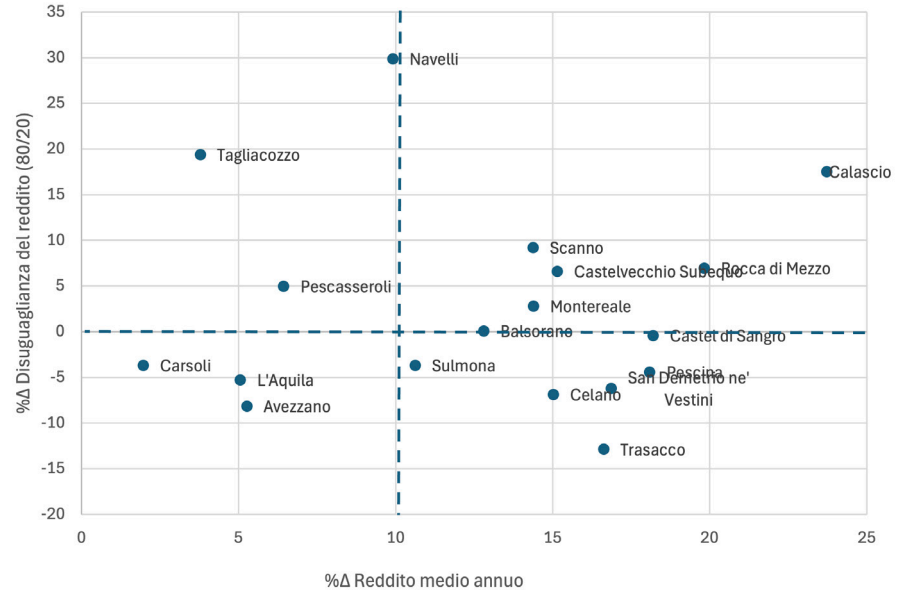
*Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze.*

Nel complesso, si può osservare una variazione disomogenea del reddito sul territorio, dove gli aumenti di reddito non coincidono necessariamente con la riduzione della disuguaglianza, a sottolineare l'importanza del contesto territoriale nel determinare i risultati dello sviluppo. Per fornire un quadro più approfondito della disuguaglianza, l'analisi integra il rapporto 80/50 e il rapporto 50/20. il rapporto 80/50 confronta il reddito del 20% più ricco della popolazione con il reddito mediano: un aumento di questo rapporto suggerisce che gli individui ad alto reddito si stanno allontanando ulteriormente dalla classe media, segnalando una crescente concentrazione del reddito o guadagni che vanno principalmente alle fasce di reddito più alte (Co-



well e Flachaire, 2015). Il rapporto 50/20 cattura le prestazioni di coloro che appartengono alle fasce di reddito più basse rispetto alla maggioranza più ampia o “classe media”. Un aumento del rapporto suggerisce un allontanamento del 20% dei percettori di reddito più basso rispetto al gruppo mediano, segnalando un peggioramento delle condizioni per le famiglie più povere (Cowell e Flachaire, 2015). Tuttavia, una diminuzione di questo indicatore potrebbe anche riflettere un calo generale dei guadagni tra le persone con reddito mediano, il che indicherebbe un declino socioeconomico più ampio.

**Figura 7.11** – *Variazione della disuguaglianza del reddito (80/20) e dei livelli di reddito. Provincia dell’Aquila DLS, 2010-2022*



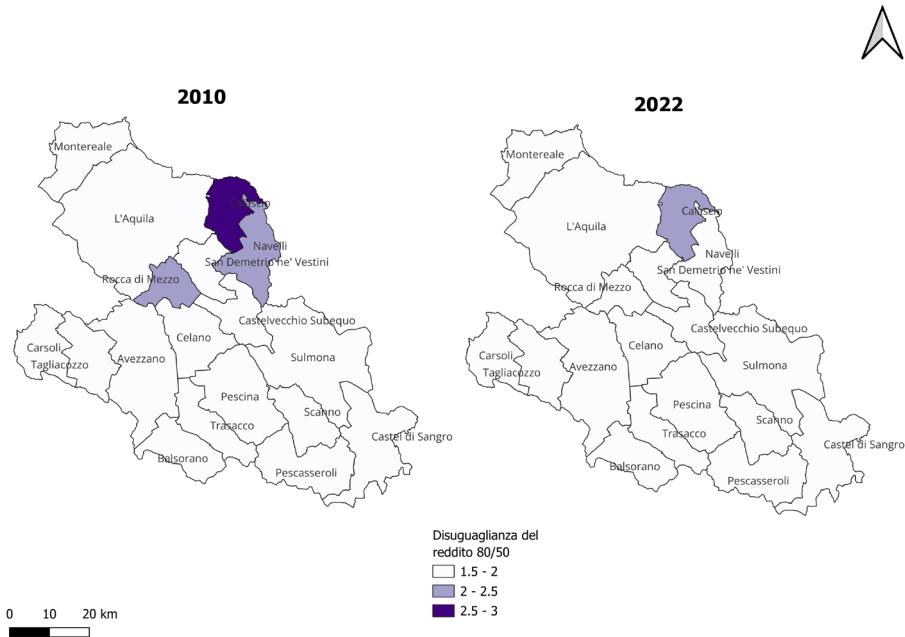
Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

La figura 7.12 (80/50) mostra nel 2010 un cluster di disuguaglianza relativamente elevata nella parte settentrionale della provincia (Calascio, Navelli, San Demetrio ne’ Vestini e Rocca di Mezzo), raggiungendo l’intervallo 2,5-3,0. Ciò suggerisce una notevole concentrazione di reddito tra i percettori di reddito più alti rispetto alla mediana. Nel 2022, questo divario appare ridursi: solo Calascio resta nella fascia 2,0-2,5, mentre gli altri scendono verso

livelli inferiori, suggerendo una contrazione del divario tra i redditi più alti e la mediana. Nessun altro DLS ha mostrato livelli di disuguaglianza elevati nell'indicatore 80/50 nel 2022, segnalando una marcata contrazione spaziale di questo particolare divario di reddito. La riduzione osservata in questo indicatore riflette potenzialmente una maggiore coesione attorno al livello di reddito mediano.

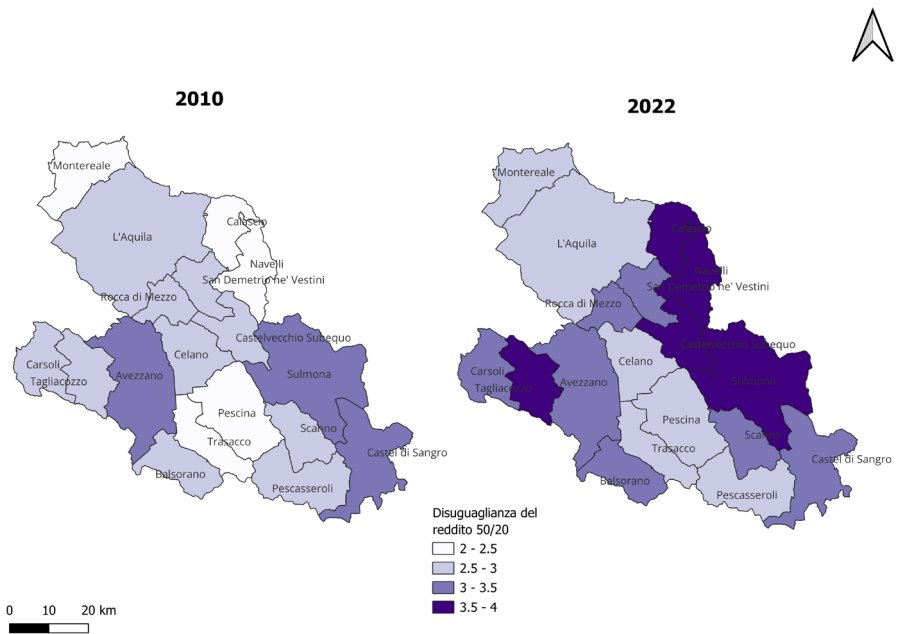
La figura 7.13 (50/20) evidenzia invece un peggioramento più diffuso: nel 2010 la maggior parte dei DLS (con le eccezioni di Avezzano, Sulmona e Castel di Sangro) si colloca nelle fasce inferiori, mentre nel 2022 aumenta significativamente il numero di DLS nelle fasce alte, soprattutto nella parte orientale (Calascio, Navelli, Castelvechio Subequo e Sulmona).

**Figura 7.12** – Disuguaglianza di reddito (80/50). Provincia dell'Aquila DLS, 2010 e 2022



*Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze.*

**Figura 7.13 – Disuguaglianza di reddito (50/20). Provincia dell’Aquila DLS, 2010 e 2022**



*Fonte: Elaborazione propria con informazioni del Ministero dell’Economia e delle Finanze.*

Le disuguaglianze di reddito sono una dimensione cruciale delle disparità territoriali e sociali, poiché riflettono la misura in cui i guadagni economici sono condivisi tra la popolazione. Dall’analisi presentata nelle mappe, osserviamo un modello eterogeneo di variazione nei livelli di disuguaglianza, misurato dal rapporto 80/20. Al contrario, il rapporto 80/50 sembra seguire una diminuzione generalizzata, suggerendo che il divario tra i redditi più alti e la mediana si è leggermente ridotto. Tuttavia, il rapporto 50/20, che cattura la disparità tra i segmenti mediani e quelli più bassi, è peggiorato in quasi tutti i DLS, con un andamento più chiaro e geograficamente più coerente. Ciò suggerisce che i gruppi a basso reddito vengono ulteriormente lasciati indietro, come, ad esempio, i casi di Tagliacozzo, Navelli e Calascio, evidenziando l’espansione di gruppi sociali a basso reddito che potrebbero meritare l’attenzione del decisore pubblico.

### 7.3. Oltre le misurazioni del reddito

Sebbene l'analisi del reddito sia importante per comprendere il benessere economico della popolazione, le disparità non possono essere limitate ai soli aspetti monetari. Lo svantaggio si manifesta infatti lungo più dimensioni – l'istruzione, le opportunità di lavoro e l'accesso ai beni pubblici – che tendono a interagire e a rafforzarsi reciprocamente (Galbraith, 2016). Ne derivano forme di disuguaglianza “composita”, in cui individui e territori accumulano posizioni di forza o di debolezza su più piani, non solo sul reddito (Dubet, 2014). Queste disuguaglianze assumono particolare rilevanza normativa quando influenzano aspetti cruciali della vita e si trasformano in svantaggi strutturali per le persone in base alla loro posizione sociale (Faggian *et al.*, 2024).

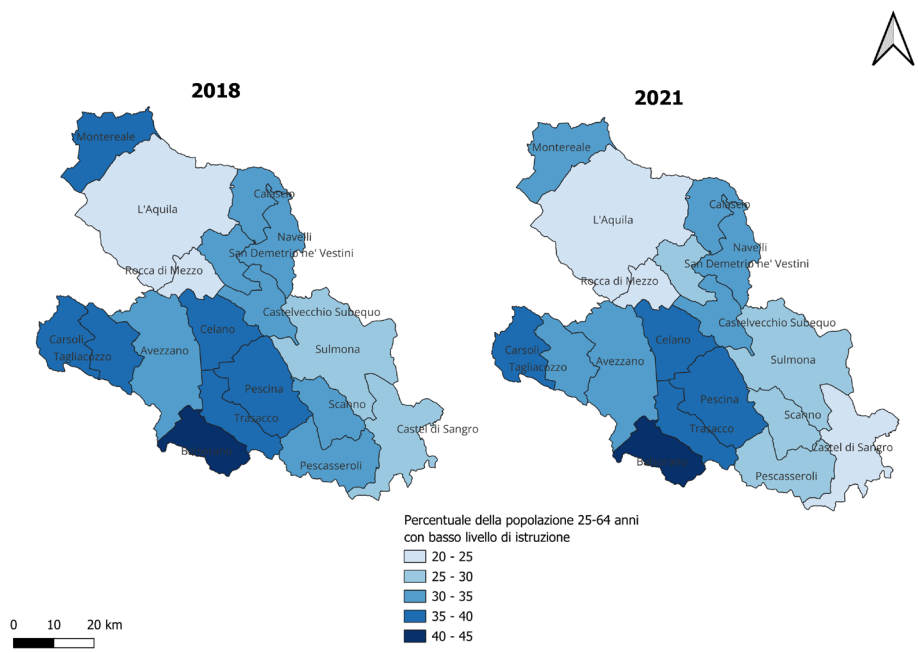
Su tali premesse, questa sezione esplora l'evoluzione e lo stato attuale di diversi indicatori socioeconomici che possono fornire un quadro della situazione generale della popolazione residente nei diversi DLS della provincia dell'Aquila. Utilizzando le informazioni provenienti dall'indice composito di fragilità comunale elaborato dall'ISTAT, sono stati selezionati alcuni indicatori per cogliere dimensioni della vulnerabilità territoriale che possono accompagnare o amplificare le disuguaglianze di reddito. Questo approccio integrato e multidimensionale è particolarmente rilevante nel contesto attuale di molteplici sfide sovrapposte, dalla ripresa economica dopo le crisi globali alle trasformazioni strutturali legate a digitalizzazione e adattamento climatico. L'evoluzione congiunta di questi indicatori può rafforzare la resilienza locale oppure accentuare fragilità preesistenti.

La figura 7.14 illustra la percentuale della popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni con un basso livello di istruzione<sup>1</sup> nei DLS nel 2018 e nel 2021. I dati rivelano disparità territoriali persistenti nella dotazione di capitale umano, una componente strutturale strettamente connessa a opportunità economiche e disuguaglianze (Coady e Dizioli, 2018). Nel 2018, diversi DLS, in particolare nell'area di Avezzano, come Balsorano, Trasacco, Pescina e Celano, presentavano alte concentrazioni di popolazione con basso livello di istruzione (oltre il 40%). Queste aree spesso coincidono con quelle caratterizzate da redditi più contenuti e da livelli più critici di disuguaglianza (misura 50/20), suggerendo un intreccio tra svantaggio educativo ed emarginazione economica.

1. Calcolato come rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni con un titolo di studio non superiore alla scuola secondaria di primo grado o alla scuola professionale oppure senza titolo di studio (analfabeti e alfabetizzati senza titoli di studio) e la popolazione della stessa fascia di età.

La stessa mappa al 2021 mostra miglioramenti modesti, con alcuni DLS che si spostano verso classi inferiori nell’area dell’Aquila e Avezzano (ad esempio, Tagliacozzo, Scanno e San Demetrio ne’ Vestini). Tuttavia, molte aree strutturalmente svantaggiate rimangono nelle fasce più critiche, suggerendo che le disuguaglianze educative sono persistenti e tendono a cristallizzare i divari territoriali. Una bassa dotazione di competenze continua, infatti, a limitare la mobilità socioeconomica e ad aumentare il rischio di esclusione dal mercato del lavoro.

**Figura 7.14** – Percentuale di persone (25-64 anni) con un basso livello di istruzione. Provincia dell’Aquila DLS, 2018 e 2021

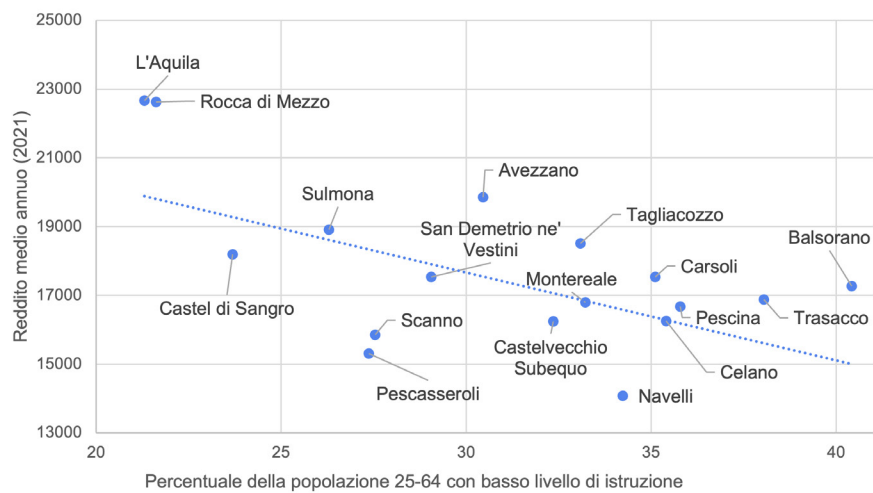


Fonte: Elaborazione propria con informazioni ISTAT.

La figura 7.15 presenta un diagramma di dispersione che esamina la relazione tra la quota di popolazione con basso livello di istruzione e il reddito medio annuo nei DLS nel 2021. La linea di tendenza stimata, sebbene debole, suggerisce un’associazione negativa, in cui le aree con una maggiore percentuale di residenti con bassi livelli di istruzione mostrano, in media, redditi medi più bassi. Da un lato, la correlazione tra livello di istruzione e livelli di reddito mostra come un accesso limitato all’istruzione (o il suo mancato

completamento) possa limitare il potenziale di guadagno degli individui e, di conseguenza, la performance economica del territorio. Dall’altro, tale correlazione potrebbe anche segnalare come maggiori livelli di reddito possano favorire il raggiungimento di livelli di istruzione più elevati in certi contesti.

**Figura 7.15** – Percentuale di persone con un basso livello di istruzione e reddito medio, 2022



Fonte: Elaborazione propria.

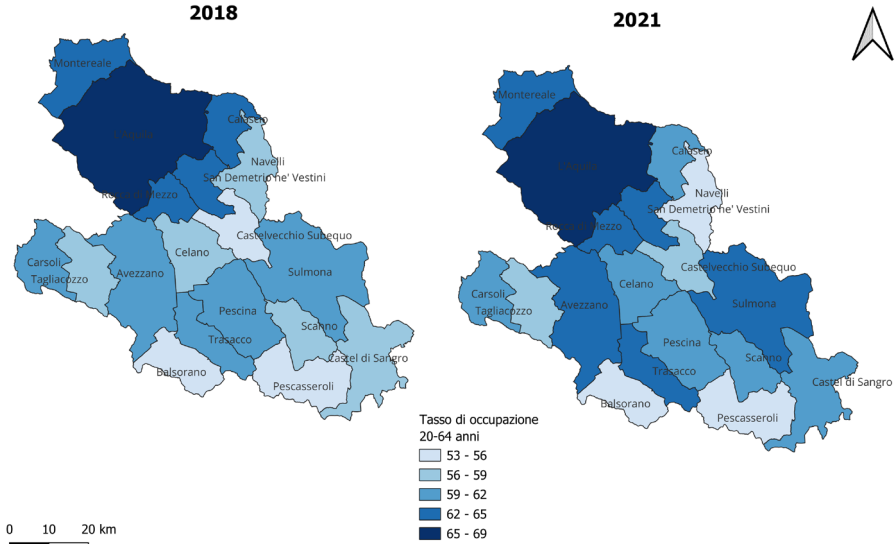
In questo quadro, L’Aquila presenta una combinazione attesa di bassa incidenza di popolazione con basso livello di istruzione e redditi relativamente elevati, coerente con il ruolo di polo urbano. Situazioni simili si osservano in altre aree centrali, come Sulmona e Castel di Sangro, che associano una dotazione di capitale umano relativamente migliore a livelli reddituali più alti rispetto alle aree più fragili. Queste aree potrebbero beneficiare del potenziamento delle infrastrutture, di una presenza istituzionale più forte e, soprattutto, di una base economica diversificata capace di attrarre e trattenere una popolazione più istruita.

Al contrario, Avezzano e Calascio si distinguono per ragioni diverse. Avezzano, pur essendo un’area centrale, presenta una percentuale relativamente alta di individui con un basso livello di istruzione rispetto al suo livello di reddito. Ciò potrebbe indicare una struttura economica meno dipendente dal lavoro altamente qualificato, con un peso maggiore della manifattura e un peso minore nel terziario pubblico di livello medio-alto. Calascio, d’altra parte, registra il

livello di reddito più basso tra i DLS, ma una percentuale di residenti con un basso livello di istruzione inferiore alle aspettative. Questa discrepanza potrebbe riflettere l’immigrazione di individui più giovani o più istruiti, o una struttura per età che altera la relazione “standard” tra istruzione formale e reddito.

La figura 7.16 mostra il tasso di occupazione<sup>2</sup> tra gli individui di età compresa tra 20 e 64 anni nei DLS nel 2018 e nel 2021. Nel complesso, la partecipazione al mercato del lavoro è migliorata leggermente tra i due anni, con molte aree che si sono spostate verso fasce di occupazione più elevate. Nel 2018, una parte significativa dei DLS, in particolare nell’area meridionale della provincia, presentava tassi di occupazione relativamente più bassi; i DLS che si trovavano nella fascia più bassa (53-56) erano Balsorano, Pescasseroli e Castelvecchio Subequo. Nel 2021, Balsorano e Pescasseroli rimangono nelle medesime classi, mentre altri DLS mostrano incrementi. In entrambi gli anni considerati, L’Aquila registra i tassi di occupazione più elevati, a conferma di una performance economica complessivamente più solida rispetto al resto del territorio.

**Figura 7.16 – Tasso di occupazione (20-64 anni). Provincia dell’Aquila DLS, 2018 e 2021**

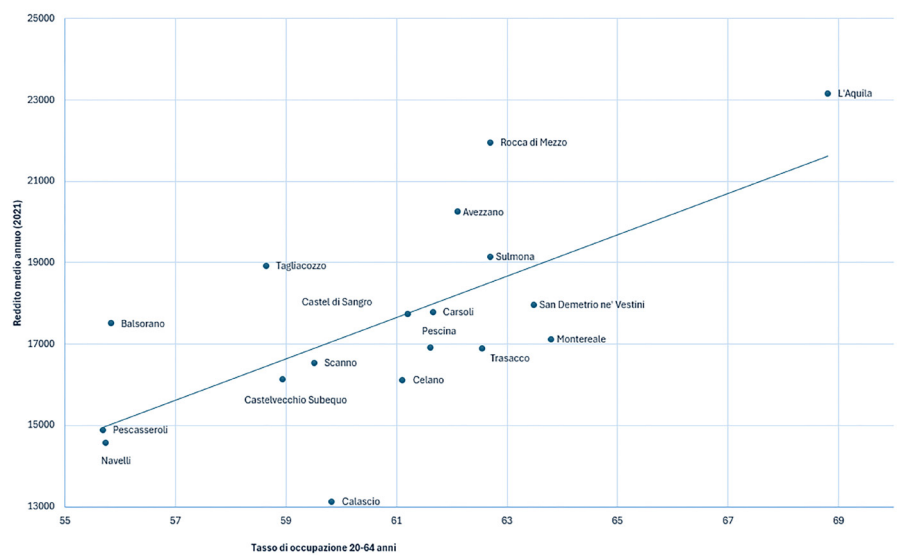


Fonte: Elaborazione propria con informazioni ISTAT.

2. Quantifica l’incidenza percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni che svolge una professione sul totale della popolazione della stessa fascia di età.

La figura 7.17 illustra la relazione tra tasso di occupazione e reddito medio annuo, riscontrando un’associazione positiva. Questa tendenza è in linea con le aspettative, poiché una maggiore partecipazione al mercato del lavoro tende ad aumentare i redditi aggregati e a riflettere economie locali più forti. Tuttavia, la relazione non è perfettamente lineare e alcuni DLS si discostano dal pattern medio. L’Aquila unisce un tasso elevato di occupazione con il livello di reddito più elevato, a indicare il suo ruolo centrale nell’economia provinciale. Sulmona e Castel di Sangro (con l’aggiunta di Rocca di Mezzo) presentano le stesse caratteristiche, rafforzando l’idea che i poli centrali (eccetto Avezzano) beneficino di dinamiche del mercato del lavoro relativamente equilibrate.

**Figura 7.17** – *Tasso di occupazione e reddito medio, 2022*



Fonte: Elaborazione propria.

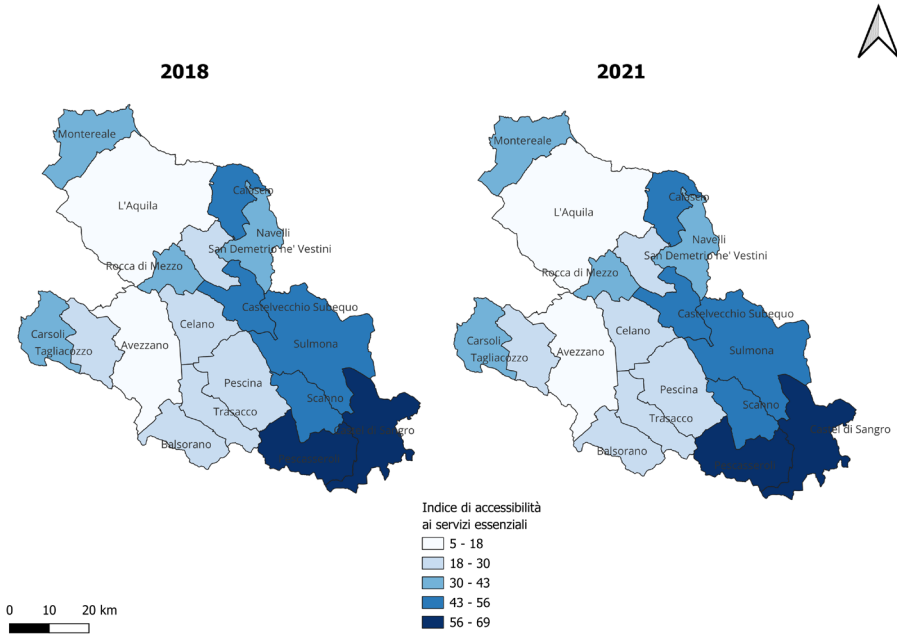
Al contrario, alcuni DLS, come Tagliacozzo e Balsorano, mostrano livelli di reddito relativamente elevati nonostante tassi di occupazione più bassi. Ciò potrebbe indicare la presenza di fonti di reddito non direttamente rilevate dagli indicatori di occupazione o livelli più elevati di disuguaglianza. All’estremo opposto, i DLS di Navelli e Pescasseroli combinano bassi tassi di occupazione e bassi livelli di reddito, configurando condizioni di maggiore vulnerabilità. Calascio continua a rappresentare un caso peculiare: pur registrando i redditi più bassi, non è tra i DLS con i tassi di occupazione più



bassi, suggerendo la necessità di interpretazioni che considerino struttura occupazionale, qualità del lavoro e composizione demografica.

La Figura 7.18 riporta l'Indice di Accessibilità ai Servizi Essenziali<sup>3</sup> nel 2018 e 2021, evidenziando disparità territoriali persistenti. Le condizioni più critiche si osservano nell'area di Sulmona e Castel di Sangro che presenta le condizioni peggiori, con Castel di Sangro e Pescasseroli, stabilmente nella fascia di accessibilità peggiore (56-69 minuti), indicativa di un accesso più difficoltoso ai servizi. Al contrario, gran parte delle aree intorno ai DLS dell'Aquila e Avezzano si colloca in classi di accessibilità migliori, con tempi medi inferiori per raggiungere i servizi essenziali.

**Figura 7.18.** *Indice di accessibilità ai servizi essenziali. Provincia dell'Aquila DLS, 2018 e 2021*

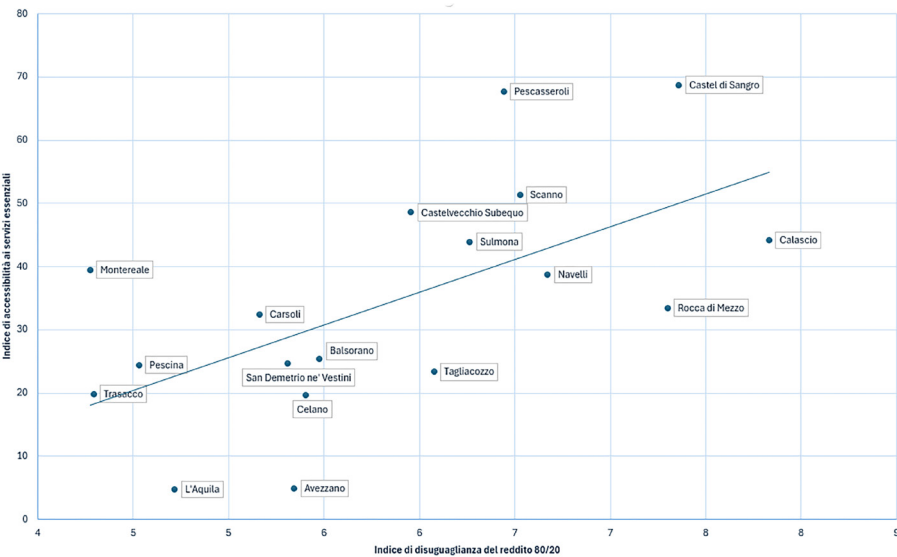


*Fonte: Elaborazione propria con informazioni ISTAT.*

3. Misura il grado di perifericità di un territorio rispetto ai centri di fornitura dei servizi essenziali, definiti nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). L'indicatore è calcolato come il tempo medio di percorrenza su strada per raggiungere il comune hub più vicino, individuato in base alla presenza contestuale dei tre servizi essenziali (istruzione, sanità e mobilità).

Infine, la figura 7.19 esplora la relazione tra disuguaglianza di reddito (80/20) e accessibilità ai servizi essenziali, mostrando una correlazione positiva: i DLS con maggiore disuguaglianza tendono ad avere un accesso peggiore ai servizi. Calascio, Castel di Sangro e Rocca di Mezzo si collocano nell'area più critica (quadrante in alto a destra), combinando un'elevata disuguaglianza di reddito con tempi elevati di accesso ai servizi, segnalando uno svantaggio territoriale multidimensionale. Al contrario, L'Aquila e Avezzano, mostrano una bassa disuguaglianza e un accesso ai servizi relativamente buono, il che le colloca in una posizione più favorevole. Questo suggerisce che province con maggiore accessibilità ai servizi pubblici tendono a presentare livelli più bassi di disuguaglianza di reddito.

**Figura 7.19.** *Indice di accessibilità ai servizi essenziali e disuguaglianza di reddito (80/20). DLS, 2022*



Fonte: Elaborazione propria.

Nel complesso, le figure presentate in questa sezione sottolineano come i livelli di reddito e le disuguaglianze siano correlati ad altri tipi di disparità territoriali, come bassi livelli di istruzione, esclusione dal mercato del lavoro o altre forme di svantaggio legate all'accesso ai servizi essenziali. La scarsa accessibilità ai servizi essenziali può limitare la capacità dei residenti di proseguire gli studi, ottenere un impiego stabile o ricevere assistenza sanitaria

tempestiva, contribuendo a riprodurre disuguaglianze e a ridurre le capacità individuali (Sen, 1999). Nel complesso, i grafici sottolineano la necessità di politiche integrate che affrontano sia le disparità di reddito che quelle socio-economiche generali, soprattutto nelle aree periferiche, dove le diverse problematiche si sovrappongono rafforzandosi a vicenda.

Oltre a quelli socioeconomici, i cambiamenti ambientali e demografici stanno acquisendo sempre più importanza nel dibattito sulla sostenibilità. Sul versante ambientale, una migliore qualità dell'ambiente – intesa, ad esempio, come minore esposizione a fattori quali l'inquinamento atmosferico, associato a patologie respiratorie e cardiovascolari – incide direttamente sulla salute e sulla qualità della vita (Helliwell *et al.*, 2020). Contesti più puliti riducono i rischi sanitari e contribuiscono anche a una maggiore soddisfazione di vita, rendendo i luoghi più vivibili e attrattivi. Sul versante demografico, il declino della popolazione osservato in gran parte dei paesi sviluppati, tanto a livello nazionale quanto subnazionale, può compromettere la sostenibilità dei sistemi di servizi e infrastrutture, riducendo l'efficacia e accentuando vulnerabilità già presenti (Franklin, 2021).

Per cogliere alcune implicazioni di queste dinamiche nella provincia dell'Aquila, la Figura 7.20 presenta il tasso di possesso di veicoli ad alte emissioni (per 100 abitanti)<sup>4</sup> nei DLS della provincia nel 2018 e nel 2021. Questo indicatore è rilevante perché intercetta simultaneamente profili di vulnerabilità ambientale e disuguaglianza sociale. Da un lato, la persistenza di auto più datate e inquinanti può segnalare una limitata capacità di investimento delle famiglie in mezzi più efficienti; dall'altro, elevati livelli di motorizzazione possono riflettere l'assenza di alternative credibili di trasporto pubblico, condizione che tende a gravare in modo sproporzionato sulle fasce a reddito più basso (Banister, 2008). Le mappe indicano una riduzione generalizzata della quota di veicoli ad alte emissioni, con numerosi DLS che transitano verso classi più "virtuose" nel triennio considerato, soprattutto quelli che nel 2018 si collocavano nelle fasce peggiori (ad esempio Montereale e Pescina). Nel 2021, solo pochi DLS – tra cui Celano, Carsoli, Navelli e Pescina – permangono in classi intermedie, mentre la maggior parte registra valori inferiori a 30.

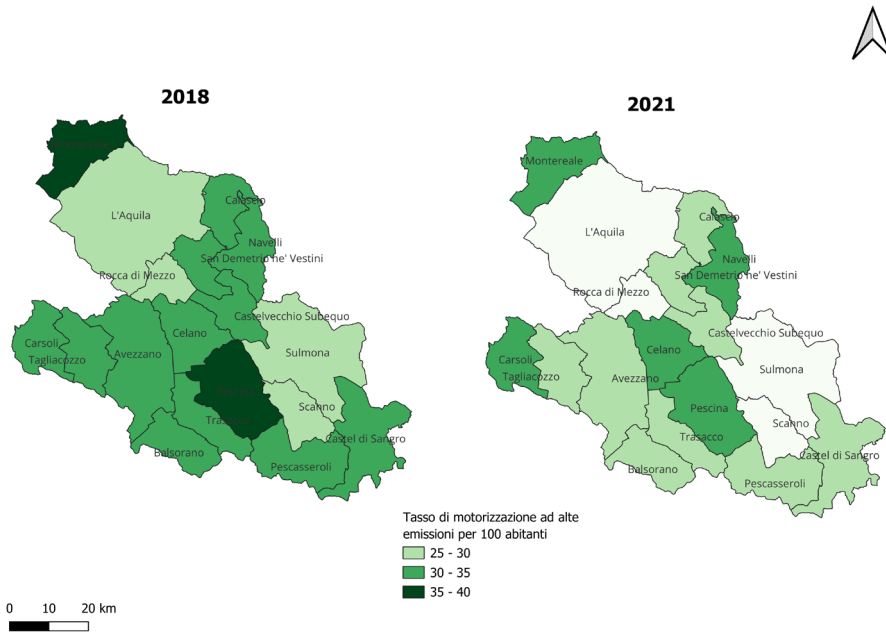
La Figura 7.21 mostra l'indice di dipendenza della popolazione<sup>5</sup> per DLS per gli anni 2018 e 2021, un indicatore strettamente connesso alla

4. Calcolato come rapporto tra le auto circolanti più emissive (categorie Euro da 0 a 3) e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

5. Calcolato come rapporto percentuale tra la popolazione più giovane (0-19 anni) e quella più anziana (65 anni e oltre) e la popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni. Il rapporto totale corrisponde alla somma dei tassi di dipendenza dei giovani e degli anziani.

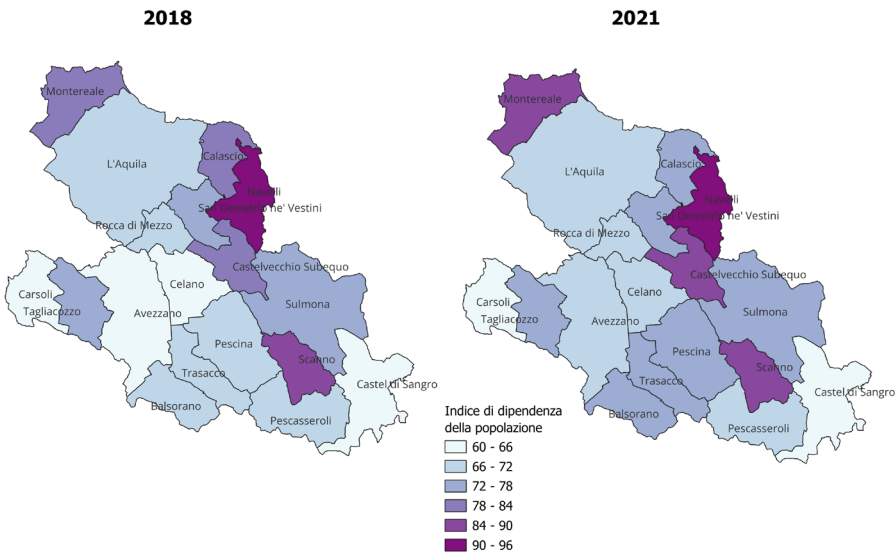
contrazione demografica. Quando la popolazione in età lavorativa diminuisce più rapidamente dei gruppi dipendenti, aumenta il carico economico e sociale sostenuto da una base occupata relativamente più ristretta (Newsham e Rowe, 2025). Le mappe rivelano un notevole aumento degli indici di dipendenza nel tempo in diversi DLS, in particolare a Montereale e in alcuni DLS appartenenti all'area di Avezzano, che sono passati a una categoria superiore in tre anni. Questo andamento è coerente con processi di invecchiamento e con flussi migratori selettivi (ad esempio emigrazione giovanile), e suggerisce potenziali pressioni future su sanità, welfare e servizi sociali, spesso senza un corrispondente rafforzamento della base produttiva o della capacità fiscale locale.

**Figura 7.20.** *Tasso di motorizzazione ad alte emissioni per 100 abitanti. Provincia dell'Aquila DLS, 2018 e 2021*



Fonte: Elaborazione propria con informazioni ISTAT.

**Figura 7.21 – Rapporto di dipendenza della popolazione. Provincia dell’Aquila DLS, 2018 e 2021**



*Fonte: Elaborazione propria con informazioni ISTAT.*

**7.4. Conclusioni**

L’analisi della disuguaglianza, unitamente a vari indicatori socioeconomici per i diversi DLS che compongono la provincia dell’Aquila, restituisce un quadro complesso e interconnesso di disparità territoriali. I diversi indici di disuguaglianza segnalano un peggioramento delle condizioni in alcuni DLS (Tagliacozzo, Navelli e Calascio), con andamenti più evidenti quando si considerano le fasce di reddito più basse. Questi risultati suggeriscono che i benefici della crescita (pur presente in forma moderata) non si distribuiscono in modo uniforme e che in alcuni contesti le vulnerabilità tendono a consolidarsi.

Il quadro diventa ancora più complesso se si considerano dimensioni aggiuntive come l’istruzione, l’occupazione, l’accesso ai servizi essenziali, i fattori ambientali e le pressioni demografiche. Bassi livelli di istruzione, tassi di occupazione più bassi, scarsa accessibilità ai servizi e indici di dipendenza più elevati si sovrappongono spesso ad aree con maggiori disuguaglianze di reddito, suggerendo uno svantaggio cumulativo. Questo rafforza l’idea che la disuguaglianza non riguardi solo i divari di reddito, ma

un insieme più ampio di condizioni che plasmano le reali opportunità e la qualità della vita delle persone.

Le relazioni tra questi indicatori non sono sempre lineari. Ad esempio, alcuni DLS con un migliore accesso ai servizi continuano a registrare elevati livelli di disuguaglianza di reddito, mentre altre con una disuguaglianza inferiore si trovano ad affrontare sfide come l'invecchiamento demografico o le scarse prestazioni ambientali. Questi andamenti sottolineano la necessità di un approccio multidimensionale alle politiche territoriali, capace di intervenire simultaneamente sulle diverse componenti della vulnerabilità e sulle loro interazioni.

In conclusione, i dati emersi sottolineano la necessità di adottare strategie integrate e basate sul territorio per promuovere uno sviluppo più equo e sostenibile nella Provincia dell'Aquila, in coordinamento con i diversi sistemi locali provinciali. Solo riconoscendo e agendo sulla natura interconnessa di queste dimensioni si possono costruire territori che offrano reali opportunità per tutti, promuovendo non solo la crescita, ma anche comunità realmente inclusive e resilienti.

## Bibliografia

- Atkinson, A. B. (2015). *Inequality: What Can Be Done?* Harvard University Press. [www.jstor.org/stable/j.ctvjghxqh](http://www.jstor.org/stable/j.ctvjghxqh).
- Banister, D. (2008). The sustainable mobility paradigm. *Transport Policy*, 15(2), 73-80. <https://doi.org/10.1016/j.tranpol.2007.10.005>.
- Bapuji, H., Ertug, G., Soundararajan, V., Shaw, J. D. (2024). Invisible Inequalities: Barriers, Challenges, and Opportunities. *Journal of Management*, 50(3), 835-848. <https://doi.org/10.1177/01492063231205294>.
- Bihr, A., Pfefferkorn, R. (2008). *Le système des inégalités– Alain , Roland Pfefferkorn* – (Éditions La Découverte). [www.editions-ladecouverte.fr/le\\_syste\\_me\\_des\\_inegalites-9782348071744](http://www.editions-ladecouverte.fr/le_syste_me_des_inegalites-9782348071744).
- Bourguignon, F., Morrisson, C. (2002). Inequality Among World Citizens: 1820-1992. *American Economic Review*, 92(4), 727-744. <https://doi.org/10.1257/00028280260344443>.
- Coady, D., Dizioli, A. (2018). Income inequality and education revisited: Persistence, endogeneity and heterogeneity. *Applied Economics*, 50(25), 2747-2761. <https://doi.org/10.1080/00036846.2017.1406659>.
- Cowell, F. A., Flachaire, E. (2015). Statistical Methods for Distributional Analysis. In *Handbook of Income Distribution* (Vol. 2, pp. 359-465). Elsevier. <https://doi.org/10.1016/B978-0-444-59428-0.00007-2>.
- Dubet, F. (2014). *La Préférence pour l'inégalité. Comprendre la crise des solidarités: Comprendre la crise des solidarités*. Média Diffusion.

- Faggian, A., Michelangeli, A., Tkach, K. (2024). Three types of income inequality: A comparison of left behind places and more developed regions in the EU. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 17(1), 87-102. <https://doi.org/10.1093/cjres/rsad046>.
- Ferrer-i-Carbonell, A. (2005). Income and well-being: An empirical analysis of the comparison income effect. *Journal of Public Economics*, 89(5), 997-1019. <https://doi.org/10.1016/j.jpubeco.2004.06.003>.
- Franklin, R. S. (2021). The demographic burden of population loss in US cities, 2000-2010. *Journal of Geographical Systems*, 23(2), 209-230. <https://doi.org/10.1007/s10109-019-00303-4>.
- Galbraith, J. K. (2016). *Inequality: What Everyone Needs to Know*. Oxford University Press.
- Gasparini, L. (2006). La distribución del ingreso: Un breve resumen de tres décadas. *Económica*, 52, 53-76.
- Helliwell, J. F., Layard, R., Sachs, J. D., Neve, J.-E. D. (2020, March 20). *World Happiness Report 2020*. <https://worldhappiness.report/ed/2020/>.
- ISTAT. (n.d.). *Indice composito di fragilità comunale*. Retrieved April 26, 2025, from [https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0930TER,1.0/CFI\\_MUN](https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0930TER,1.0/CFI_MUN).
- Kemeny, T., Petralia, S., Storper, M. (2022). Disruptive innovation and spatial inequality. *Regional Studies*. [www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/00343404.2022.2076824](http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/00343404.2022.2076824).
- McCann, P. (2008). *Globalization and Economic Geography: The World is Curved, Not Flat* (SSRN Scholarly Paper 1361416). <https://doi.org/10.1093/cjres/rsn002>.
- Milanovic, B. (2016). *Global Inequality: A New Approach for the Age of Globalization*. Harvard University Press.
- Milanovic, B. (2019). *Capitalism, Alone: The Future of the System That Rules the World*. Harvard University Press.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze. (n.d.). *Dichiarazioni fiscali*. Dipartimento Finanze. Retrieved April 26, 2025, from [www.finanze.gov.it/opencms/header.html](http://www.finanze.gov.it/opencms/header.html).
- Newsham, N., Rowe, F. (2025). The Demographic Causes of European Sub-National Population Declines. *European Journal of Population*, 41(1), 10. <https://doi.org/10.1007/s10680-025-09730-0>.
- Rodríguez-Pose, A., Crescenzi, R. (2008). Mountains in a flat world: Why proximity still matters for the location of economic activity. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 1(3), 371-388. <https://doi.org/10.1093/cjres/rsn011>.
- Sen, A. (1999). *Development as Freedom*. Oxford University Press.
- Therborn, G. (2012). The Killing Fields of Inequality. *International Journal of Health Services*, 42(4), 579-589.
- United Nations. (2015). *Inequality Measurement Development Issues No. 2*. Department Strategy and Policy Analysis Unit – Development Policy and

Analysis Division – Department of Economic and Social Affairs. [www.un.org/en/development/desa/policy/wess/wess\\_dev\\_issues/dsp\\_policy\\_02.pdf](http://www.un.org/en/development/desa/policy/wess/wess_dev_issues/dsp_policy_02.pdf).

World Bank. (n.d.). *Consumer price index*. World Bank Open Data. Consultato il 26 aprile 2025 da <https://data.worldbank.org>.



Appendice

Tabella 7A.1 – Riepilogo dei valori degli indicatori utilizzati per il periodo iniziale (2010 o 2018)

| Area DLS | DLS                      | Livello di reddito (2010) |    | Disuguaglianza di reddito (rapporto 2010) |    | Disuguaglianza di reddito (rapporto 2010) |    | Disuguaglianza di reddito (rapporto 2010) |    | Tasso di occupazione (2018) |    | Percentuale di persone (25-64 anni) con basso livello di istruzione (2016) |    | Indice di accessibilità ai servizi essenziali (2016) |    | Tasso di motorizzazione ad alte emissioni ogni 100 abitanti (2018) |    | Rapporto di dipendenza demografica corretto (2018) |    |
|----------|--------------------------|---------------------------|----|-------------------------------------------|----|-------------------------------------------|----|-------------------------------------------|----|-----------------------------|----|----------------------------------------------------------------------------|----|------------------------------------------------------|----|--------------------------------------------------------------------|----|----------------------------------------------------|----|
|          |                          | V                         | R  | V                                         | R  | V                                         | R  | V                                         | R  | V                           | R  | V                                                                          | R  | V                                                    | R  | V                                                                  | R  | V                                                  | R  |
| AQ       | Navelli                  | 14073.60                  | 17 | 6.81                                      | 17 | 1.85                                      | 14 | 3.69                                      | 16 | 55.74                       | 17 | 34.23                                                                      | 13 | 38.71                                                | 11 | 30.19                                                              | 14 | 92.34                                              | 18 |
| AQ       | Calascio                 | 12476.49                  | 18 | 8.23                                      | 18 | 2.01                                      | 18 | 4.09                                      | 18 | 59.83                       | 12 | 31.71                                                                      | 9  | 44.19                                                | 14 | 29.25                                                              | 12 | 75.44                                              | 13 |
| AQ       | Monteleale               | 16793.77                  | 11 | 4.33                                      | 3  | 1.59                                      | 8  | 2.73                                      | 3  | 63.80                       | 2  | 33.22                                                                      | 12 | 39.51                                                | 12 | 34.30                                                              | 18 | 87.72                                              | 16 |
| AQ       | Rocca di Mezzo           | 22625.14                  | 2  | 6.20                                      | 15 | 1.91                                      | 16 | 3.25                                      | 9  | 62.69                       | 5  | 21.62                                                                      | 2  | 33.49                                                | 10 | 23.89                                                              | 3  | 70.98                                              | 6  |
| AQ       | L'Aquila                 | 22669.37                  | 1  | 4.57                                      | 4  | 1.54                                      | 2  | 2.96                                      | 6  | 68.80                       | 1  | 21.31                                                                      | 1  | 4.72                                                 | 1  | 21.99                                                              | 1  | 69.83                                              | 5  |
| AQ       | San Demetrio ne' Vestini | 17531.76                  | 8  | 5.18                                      | 8  | 1.56                                      | 3  | 3.32                                      | 11 | 63.49                       | 3  | 29.06                                                                      | 7  | 24.74                                                | 7  | 27.07                                                              | 7  | 72.54                                              | 8  |
| AQ       | Castelvecchio Subequo    | 16247.27                  | 14 | 5.80                                      | 11 | 1.59                                      | 7  | 3.66                                      | 15 | 58.94                       | 14 | 32.35                                                                      | 10 | 48.55                                                | 15 | 29.96                                                              | 13 | 87.28                                              | 15 |
| AV       | Balsorano                | 17264.34                  | 9  | 5.21                                      | 9  | 1.58                                      | 6  | 3.29                                      | 10 | 55.83                       | 16 | 40.42                                                                      | 18 | 25.44                                                | 8  | 27.41                                                              | 8  | 75.03                                              | 12 |
| AV       | Pescia                   | 16670.30                  | 12 | 4.30                                      | 2  | 1.58                                      | 5  | 2.72                                      | 2  | 61.62                       | 9  | 35.79                                                                      | 16 | 24.44                                                | 6  | 32.00                                                              | 17 | 72.79                                              | 9  |
| AV       | Celano                   | 16248.66                  | 13 | 4.89                                      | 6  | 1.73                                      | 13 | 2.82                                      | 4  | 61.11                       | 11 | 35.40                                                                      | 15 | 19.65                                                | 3  | 30.76                                                              | 16 | 67.70                                              | 3  |
| AV       | Avezzano                 | 19857.41                  | 3  | 5.18                                      | 7  | 1.63                                      | 10 | 3.17                                      | 8  | 62.11                       | 7  | 30.46                                                                      | 8  | 4.89                                                 | 2  | 26.59                                                              | 6  | 67.70                                              | 4  |
| AV       | Tagliacozzo              | 18008.20                  | 5  | 6.10                                      | 14 | 1.66                                      | 11 | 3.64                                      | 14 | 58.63                       | 15 | 33.09                                                                      | 11 | 23.35                                                | 5  | 27.79                                                              | 10 | 73.69                                              | 11 |
| AV       | Caroli                   | 17532.78                  | 7  | 4.78                                      | 5  | 1.54                                      | 1  | 3.11                                      | 7  | 61.65                       | 8  | 35.11                                                                      | 14 | 32.42                                                | 9  | 30.48                                                              | 15 | 65.02                                              | 2  |
| AV       | Trasacco                 | 16677.28                  | 10 | 4.05                                      | 1  | 1.56                                      | 4  | 2.59                                      | 1  | 62.55                       | 6  | 38.05                                                                      | 17 | 19.83                                                | 4  | 29.23                                                              | 11 | 73.41                                              | 10 |
| CS       | Pescasseroli             | 15309.36                  | 16 | 5.55                                      | 10 | 1.92                                      | 17 | 2.89                                      | 5  | 55.68                       | 18 | 27.37                                                                      | 5  | 67.70                                                | 17 | 25.32                                                              | 5  | 71.24                                              | 7  |
| CS       | Castel di Sangro         | 18191.65                  | 6  | 6.01                                      | 13 | 1.73                                      | 12 | 3.47                                      | 12 | 61.19                       | 10 | 23.69                                                                      | 3  | 68.76                                                | 18 | 27.62                                                              | 9  | 63.75                                              | 1  |
| SM       | Scanno                   | 15552.01                  | 15 | 6.42                                      | 16 | 1.85                                      | 15 | 3.47                                      | 13 | 59.51                       | 13 | 27.54                                                                      | 6  | 51.34                                                | 16 | 22.20                                                              | 2  | 88.99                                              | 17 |
| SM       | Sulmona                  | 18806.42                  | 4  | 5.99                                      | 12 | 1.60                                      | 9  | 3.75                                      | 17 | 62.70                       | 4  | 26.29                                                                      | 4  | 43.92                                                | 13 | 24.21                                                              | 4  | 77.17                                              | 14 |

Nota: V= Valore; R= Ranking.

Tabella 7A. 2 – Sintesi dei valori degli indicatori utilizzati per il periodo finale (2022 o 2021)

| Area DLS | DLS                      | Livello di reddito (2022) |    | Disuguaglianza di reddito (rapporto 50/20) (2022) |    | Disuguaglianza di reddito (rapporto 50/50) (2022) |    | Disuguaglianza di reddito (rapporto 50/20) (2022) |    | Tasso di occupazione (2021) |    | Percentuale di persone (25-64 anni) con basso livello di istruzione (2021) |    | Indice di accessibilità ai servizi essenziali (2021) |    | Tasso di motorizzazione ad alte emissioni ogni 100 abitanti (2021) |    | Rapporto di dipendenza demografica corretto (2021) |    |
|----------|--------------------------|---------------------------|----|---------------------------------------------------|----|---------------------------------------------------|----|---------------------------------------------------|----|-----------------------------|----|----------------------------------------------------------------------------|----|------------------------------------------------------|----|--------------------------------------------------------------------|----|----------------------------------------------------|----|
|          |                          | V                         | R  | V                                                 | R  | V                                                 | R  | V                                                 | R  | V                           | R  | V                                                                          | R  | V                                                    | R  | V                                                                  | R  | V                                                  | R  |
| AQ       | Calascio                 | 10084,01                  | 18 | 7,00                                              | 18 | 2,87                                              | 18 | 2,43                                              | 4  | 62,92                       | 5  | 30,33                                                                      | 6  | 43,89                                                | 13 | 32,00                                                              | 10 | 80,33                                              | 15 |
| AQ       | Navelli                  | 12806,12                  | 17 | 5,24                                              | 8  | 2,25                                              | 17 | 2,33                                              | 3  | 57,10                       | 13 | 34,46                                                                      | 11 | 38,71                                                | 11 | 33,20                                                              | 13 | 93,08                                              | 18 |
| AQ       | Monterale                | 14681,89                  | 10 | 4,22                                              | 1  | 1,89                                              | 8  | 2,23                                              | 1  | 63,28                       | 4  | 36,42                                                                      | 13 | 39,44                                                | 12 | 36,33                                                              | 18 | 81,06                                              | 16 |
| AQ       | Castelvecchio Subequo    | 14110,51                  | 15 | 5,44                                              | 11 | 1,92                                              | 10 | 2,83                                              | 10 | 55,53                       | 16 | 34,25                                                                      | 10 | 48,56                                                | 15 | 33,73                                                              | 14 | 79,86                                              | 14 |
| AQ       | Rocca di Mezzo           | 18882,58                  | 2  | 5,80                                              | 14 | 2,13                                              | 16 | 2,72                                              | 7  | 64,15                       | 2  | 23,84                                                                      | 2  | 33,47                                                | 10 | 28,04                                                              | 4  | 71,16                                              | 10 |
| AQ       | L'Aquila                 | 21578,49                  | 1  | 4,82                                              | 4  | 1,63                                              | 1  | 2,96                                              | 13 | 66,33                       | 1  | 23,80                                                                      | 1  | 4,84                                                 | 1  | 25,95                                                              | 2  | 66,43                                              | 5  |
| AQ       | San Demetrio ne' Vestini | 15002,52                  | 9  | 5,53                                              | 12 | 1,85                                              | 6  | 2,98                                              | 14 | 63,66                       | 3  | 31,46                                                                      | 8  | 24,86                                                | 7  | 31,34                                                              | 9  | 72,52                                              | 12 |
| AV       | Balsorano                | 15304,90                  | 8  | 5,20                                              | 7  | 1,82                                              | 3  | 2,86                                              | 12 | 53,03                       | 18 | 43,93                                                                      | 18 | 25,43                                                | 8  | 30,21                                                              | 6  | 69,37                                              | 7  |
| AV       | Carsoli                  | 17195,17                  | 5  | 4,97                                              | 5  | 1,74                                              | 2  | 2,86                                              | 11 | 60,20                       | 7  | 39,58                                                                      | 17 | 32,39                                                | 9  | 34,33                                                              | 16 | 61,17                                              | 2  |
| AV       | Pescina                  | 14116,88                  | 14 | 4,50                                              | 2  | 1,94                                              | 12 | 2,31                                              | 2  | 60,10                       | 8  | 39,14                                                                      | 16 | 24,45                                                | 6  | 35,70                                                              | 17 | 68,53                                              | 6  |
| AV       | Avezzano                 | 18863,77                  | 3  | 5,64                                              | 13 | 1,87                                              | 7  | 3,02                                              | 16 | 59,87                       | 9  | 32,18                                                                      | 9  | 4,93                                                 | 2  | 30,86                                                              | 7  | 63,98                                              | 3  |
| AV       | Celano                   | 14127,21                  | 13 | 5,25                                              | 9  | 1,95                                              | 13 | 2,69                                              | 6  | 57,95                       | 11 | 37,31                                                                      | 14 | 19,63                                                | 3  | 34,18                                                              | 15 | 64,25                                              | 4  |
| AV       | Tagliacozzo              | 17832,91                  | 4  | 5,11                                              | 6  | 1,83                                              | 4  | 2,79                                              | 9  | 56,88                       | 14 | 35,03                                                                      | 12 | 23,35                                                | 5  | 31,04                                                              | 8  | 72,03                                              | 11 |
| AV       | Trasacco                 | 14471,84                  | 11 | 4,65                                              | 3  | 1,90                                              | 9  | 2,45                                              | 5  | 60,47                       | 6  | 39,07                                                                      | 15 | 19,87                                                | 4  | 32,80                                                              | 12 | 70,71                                              | 9  |
| CS       | Castel di Sangro         | 15390,57                  | 7  | 6,04                                              | 16 | 2,00                                              | 15 | 3,03                                              | 17 | 57,65                       | 12 | 27,35                                                                      | 3  | 68,77                                                | 18 | 32,12                                                              | 11 | 60,36                                              | 1  |
| CS       | Pescasseroli             | 14383,67                  | 12 | 5,29                                              | 10 | 1,93                                              | 11 | 2,74                                              | 8  | 53,28                       | 17 | 31,02                                                                      | 7  | 67,53                                                | 17 | 30,19                                                              | 5  | 69,66                                              | 8  |
| SM       | Scanno                   | 13860,05                  | 16 | 5,88                                              | 15 | 1,97                                              | 14 | 2,99                                              | 15 | 56,80                       | 15 | 30,31                                                                      | 5  | 51,33                                                | 16 | 25,82                                                              | 1  | 84,30                                              | 17 |
| SM       | Sulmona                  | 17091,35                  | 6  | 6,22                                              | 17 | 1,84                                              | 5  | 3,39                                              | 18 | 59,41                       | 10 | 28,67                                                                      | 4  | 43,98                                                | 14 | 27,62                                                              | 3  | 73,02                                              | 13 |

Nota: V= Valore; R= Ranking.

Tabella 7A.3 – Riepilogo dei valori per la variazione tra i periodi

| Area DLS | DLS                      | ΔLivello di reddito (2010 – 2022) |    | ΔDisuguaglianza di reddito (rapporto 80/20) (2010 – 2022) |    | ΔDisuguaglianza di reddito (rapporto 80/50) (2010 – 2022) |    | ΔDisuguaglianza di reddito (rapporto 50/20) (2010 – 2022) |    | ΔTasso di occupazione (2018-2021) |    | ΔPercentuale di persone (25-64 anni) con basso livello di istruzione (2018-2021) |    | Indice di accessibilità ai servizi essenziali (2018-2021) |    | ΔTasso di motorizzazione ad alte emissioni ogni 100 abitanti (2018-2021) |    |
|----------|--------------------------|-----------------------------------|----|-----------------------------------------------------------|----|-----------------------------------------------------------|----|-----------------------------------------------------------|----|-----------------------------------|----|----------------------------------------------------------------------------------|----|-----------------------------------------------------------|----|--------------------------------------------------------------------------|----|
|          |                          | V                                 | R  | V                                                         | R  | V                                                         | R  | V                                                         | R  | V                                 | R  | V                                                                                | R  | V                                                         | R  | V                                                                        | R  |
| AQ       | L'Aquila                 | 5.06                              | 16 | -5.28                                                     | 5  | -5.15                                                     | 17 | -0.14                                                     | 1  | -2.33                             | 1  | -15.24                                                                           | 2  | -10.47                                                    | 4  | 3.72                                                                     | 9  |
| AQ       | San Demetrio ne' Vestini | 16.86                             | 5  | -6.22                                                     | 4  | -15.83                                                    | 7  | 11.42                                                     | 8  | -0.50                             | 8  | -13.63                                                                           | 7  | -7.63                                                     | 11 | -0.27                                                                    | 15 |
| AQ       | Rocca di Mezzo           | 19.82                             | 2  | 6.96                                                      | 14 | -10.52                                                    | 14 | 19.53                                                     | 13 | 0.05                              | 13 | -14.83                                                                           | 3  | -9.30                                                     | 5  | -2.27                                                                    | 16 |
| AQ       | Montetratele             | 14.38                             | 9  | 2.79                                                      | 11 | -16.01                                                    | 6  | 22.39                                                     | 14 | 0.18                              | 14 | -5.60                                                                            | 18 | -8.78                                                     | 7  | 0.82                                                                     | 14 |
| AQ       | Castelvecchio Subequo    | 15.14                             | 7  | 6.61                                                      | 13 | -17.63                                                    | 4  | 29.43                                                     | 15 | -0.01                             | 15 | -11.18                                                                           | 10 | -5.54                                                     | 13 | 6.14                                                                     | 2  |
| AQ       | Navelli                  | 9.91                              | 13 | 29.88                                                     | 18 | -17.92                                                    | 3  | 58.24                                                     | 17 | 0.00                              | 17 | -9.08                                                                            | 16 | -0.66                                                     | 17 | -2.38                                                                    | 17 |
| AQ       | Calascio                 | 23.73                             | 1  | 17.53                                                     | 16 | -30.11                                                    | 1  | 68.18                                                     | 18 | 0.69                              | 18 | -8.60                                                                            | 17 | 4.58                                                      | 18 | -4.92                                                                    | 18 |
| AV       | Celano                   | 15.02                             | 8  | -6.88                                                     | 3  | -11.09                                                    | 13 | 4.74                                                      | 2  | 0.10                              | 2  | -10.01                                                                           | 14 | -5.10                                                     | 15 | 5.45                                                                     | 4  |
| AV       | Avezzano                 | 5.27                              | 15 | -8.15                                                     | 2  | -12.66                                                    | 11 | 5.16                                                      | 3  | -0.68                             | 3  | -13.84                                                                           | 6  | -5.36                                                     | 14 | 3.73                                                                     | 8  |
| AV       | Trasacco                 | 16.62                             | 6  | -12.87                                                    | 1  | -17.51                                                    | 5  | 5.62                                                      | 5  | -0.20                             | 5  | -10.88                                                                           | 11 | -2.63                                                     | 16 | 3.43                                                                     | 10 |
| AV       | Carsoli                  | 1.96                              | 18 | -3.69                                                     | 7  | -11.59                                                    | 12 | 8.93                                                      | 6  | 0.12                              | 6  | -11.20                                                                           | 9  | -11.30                                                    | 3  | 2.41                                                                     | 13 |
| AV       | Balsorano                | 12.80                             | 11 | 0.08                                                      | 10 | -13.00                                                    | 10 | 15.03                                                     | 10 | 0.06                              | 10 | -9.26                                                                            | 15 | -8.00                                                     | 10 | 5.27                                                                     | 5  |
| AV       | Pescina                  | 18.09                             | 4  | -4.42                                                     | 6  | -18.73                                                    | 2  | 17.61                                                     | 12 | -0.03                             | 12 | -10.36                                                                           | 13 | -8.56                                                     | 8  | 2.53                                                                     | 12 |
| AV       | Tagliacozzo              | 3.79                              | 17 | 19.37                                                     | 17 | -8.45                                                     | 15 | 30.39                                                     | 16 | 0.00                              | 16 | -10.48                                                                           | 12 | -5.54                                                     | 12 | 3.09                                                                     | 11 |
| CS       | Pescasseroli             | 6.44                              | 14 | 4.97                                                      | 12 | -0.53                                                     | 18 | 5.53                                                      | 4  | 0.26                              | 4  | -16.13                                                                           | 1  | -11.78                                                    | 2  | 4.50                                                                     | 7  |
| CS       | Castel di Sangro         | 18.20                             | 3  | -0.42                                                     | 9  | -13.12                                                    | 8  | 14.61                                                     | 9  | -0.02                             | 9  | -14.03                                                                           | 4  | -13.41                                                    | 1  | 6.15                                                                     | 1  |
| SM       | Sulmona                  | 10.62                             | 12 | -3.69                                                     | 8  | -13.02                                                    | 9  | 10.73                                                     | 7  | -0.12                             | 7  | -12.33                                                                           | 8  | -8.28                                                     | 9  | 5.54                                                                     | 3  |
| SM       | Scanno                   | 14.37                             | 10 | 9.22                                                      | 15 | -5.91                                                     | 16 | 16.08                                                     | 11 | 0.01                              | 11 | -14.00                                                                           | 5  | -9.13                                                     | 6  | 4.76                                                                     | 6  |

Nota: V= Valore; R= Ranking.

## GLI AUTORI

**Giulio Breglia** è ricercatore in Economia Applicata presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI) e docente a contratto di Economia Regionale e Sviluppo Sostenibile presso l'Università dell'Aquila. I suoi interessi di ricerca e insegnamento spaziano dallo sviluppo economico locale e regionale, la valutazione delle politiche pubbliche e lo studio degli impatti dei disastri di origine naturale. Laureato in economia presso l'Università di Roma Tor Vergata, ha conseguito il dottorato in Urban Studies and Regional Sciences presso il GSSI. Tra le sue esperienze si contano contratti di ricerca presso l'Università Sapienza e Roma Tre, missioni internazionali come professore in visita in Cile, USA e Turchia e l'aver lavorato nell'unità di missione PNRR presso il Ministero dell'Economia e Finanze.

**Fabiano Compagnucci** è ricercatore in Economia Applicata presso la scuola di dottorato internazionale del Gran Sasso Science Institute (GSSI) di L'Aquila. È stato post-doc fellow presso l'Università della Sorbona-Paris 1, l'Università Politecnica delle Marche e l'Università IUAV di Venezia. Studia gli effetti del cambiamento strutturale e delle politiche sulle strutture territoriali in termini di traiettorie di sviluppo, resilienza e disuguaglianza. Attualmente si occupa della questione delle aree interne, degli effetti dei nuovi paesaggi della logistica sul capitale territoriale, della sostenibilità e della transizione verde, e degli effetti della robotizzazione e dell'IA sull'occupazione e sui salari in prospettiva regionale.

**Daria Denti** è ricercatrice in Economia Applicata presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI). La sua ricerca si concentra sul legame tra dinamiche territoriali, crimine e discriminazioni. In questo ambito, dedica particolare attenzione al ruolo delle politiche pubbliche e alla presenza delle istituzioni sul territorio. È stata post-doctoral researcher alla London School of Economics e visiting researcher all'Università di Cambridge e alla London

School of Economics. All'Università di Cambridge ha inoltre svolto attività di docenza. Ha conseguito il dottorato in Urban Studies and Regional Sciences presso il GSSI. Ha collaborato con la Commissione Europea e la UK House of Commons su tematiche di marginalità e di genere.

**Christian Joel González Cuatianquis** è dottorando in Scienze Regionali e Geografia Economica presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI), con periodi di visita presso le università di Cambridge, Harvard e il Colegio de Mexico. I suoi principali interessi di ricerca riguardano le determinanti delle disuguaglianze regionali e la loro relazione con il benessere soggettivo, le aspirazioni educative e le percezioni di marginalità. In precedenza, ha lavorato presso il Consiglio Nazionale per la Valutazione della Politica di Sviluppo Sociale in Messico (CONEVAL), coordinando ricerche e rapporti sull'esercizio dei diritti sociali e sulle politiche pubbliche per lo sviluppo sociale. Ha conseguito la laurea magistrale (MSc) in Sviluppo Economico presso l'Università di Glasgow e una laurea triennale (BA) in Economia e Società presso l'Università Toulouse 1 – Capitole (Francia) e l'Università Autonoma de Coahuila (Messico).

**Aydan Ege Güven** è dottoranda in Scienze regionali e Geografia Economica presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI) e ha conseguito la laurea magistrale (MSc) in Pianificazione urbana presso la Middle East Technical University (METU), Turchia. I suoi interessi di ricerca includono la deprivazione abitativa, le infrastrutture critiche, i servizi essenziali, e i processi di ricostruzione nei contesti di disastro. Il suo lavoro si colloca all'intersezione tra pianificazione territoriale e scienza regionale, con attenzione a come i territori siano plasmati da vulnerabilità, interruzioni e percorsi di ripresa.

**Micaela Mancini** è dottoranda in Scienze Regionali e Geografia Economica presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI), con periodi di visita presso le università di Milano (Bicocca), Oxford (OBU) e Trondheim (NTNU), città in cui ha anche svolto attività di ricerca sul campo. I suoi interessi di ricerca si concentrano sullo sviluppo delle comunità urbane, con particolare attenzione alle questioni di prossimità e mobilità, analizzando come i modelli di sviluppo siano concepiti, come circolino e come vengano adottati, negoziati e talvolta contestati nei diversi contesti territoriali. In precedenza, ha conseguito la laurea magistrale (MSc) in Sviluppo Sostenibile del Territorio, ottenendo un Joint Degree tra l'Università di Padova, KU Leuven e Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, e una laurea triennale (BA) in Mediazione Culturale.

**Alena Myshko** è una ex ricercatrice postdoc presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI). I suoi interessi di ricerca abbracciano direzioni quali lo sviluppo di sistemi logistici e di trasporto sostenibili, mobilità spaziale e metodi mobili, nonché la transizione gemellare nel settore agroalimentare e agricolo. In precedenza, ha lavorato come assegnista di ricerca presso l'Agri-food Management and Innovation Lab, l'Università Ca' Foscari (Italia). Laureata in sociologia urbana presso Goldsmiths, l'Università di Londra (Regno Unito), ha conseguito il dottorato in Urban Studies presso il GSSI con periodi di visita all'Università di Newcastle (Regno Unito). Il suo percorso professionale comprende diverse esperienze accademiche, oltre che industriali (in relazioni economiche internazionali anche in trasporti e logistica).

**Arsène Perrot** è dottorando in Scienze regionali e Geografia Economica presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI) e visiting fellow presso Sciences Po-AxPo (Osservatorio sulla polarizzazione delle società di mercato). I suoi interessi di ricerca si concentrano sulle disuguaglianze spaziali e sugli impatti socio economici delle trasformazioni tecniche, strutturali e organizzative del lavoro e dei luoghi di lavoro. In generale, è interessato alle dinamiche spaziali delle disuguaglianze e della polarizzazione nelle società contemporanee. In precedenza, ha conseguito la laurea magistrale in Geografia Economica e Sviluppo Locale presso l'Université de Poitiers (Francia).

**Simone Russo** è ricercatore postdoc in Economia Applicata presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI). I suoi interessi di ricerca riguardano l'analisi della competitività e delle performance d'impresa, con particolare attenzione alla produttività e alla gestione delle risorse, applicate prevalentemente al settore agricolo. In questo ambito si occupa inoltre di strumenti di gestione del rischio nelle imprese agricole e delle dimensioni socio-economiche della sostenibilità e dell'agroecologia. Laureato in Economia presso l'Università di Chieti-Pescara, ha conseguito il dottorato in Economia Agraria presso l'Università degli Studi di Foggia, durante il quale ha svolto un periodo di visiting research presso l'ETH di Zurigo. In precedenza, ha lavorato come assegnista di ricerca presso l'Università di Bari "Aldo Moro".

**Mariia Samareva** è dottoranda in Scienze Regionali e Geografia Economica presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI). Ha conseguito la laurea magistrale in Cooperazione Internazionale per il patrimonio interculturale presso l'Università di Bologna e la laurea triennale in Relazioni Internazionali presso la St. Petersburg State University. I suoi interessi di ricerca riguardano le dinamiche spaziali della cultura e del turismo, con particolare attenzione alle implicazioni socio-territoriali, e allo sviluppo di modelli economici alternativi e solidali nel settore culturale.

**Paolo Veneri** è professore ordinario di Politica Economica e direttore dell'Area di Scienze Sociali presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI). In precedenza, è stato Deputy Head presso l'OECD Centre for Entrepreneurship, SMEs, Regions and Cities, dove ha contribuito ai programmi di analisi e statistica territoriale e ha coordinato attività su indicatori regionali e analisi geospaziale. La sua ricerca si concentra sullo sviluppo urbano e regionale, sui processi di urbanizzazione, sulle disuguaglianze economiche e di benessere e sul ruolo delle migrazioni nello sviluppo territoriale. Ha contribuito alla definizione di metriche e approcci analitici relativi all'urbanizzazione, alla struttura spaziale e alle aree economiche funzionali. Ha conseguito il PhD in Economia Politica presso l'Università Politecnica delle Marche e ha pubblicato ampiamente nel campo dell'economia urbana e regionale. È stato inoltre professore esterno di Urban and Regional Economics presso l'Università Paris Dauphine.

# Questo LIBRO



ti è piaciuto?

**Comunicaci il tuo giudizio su:**

[www.francoangeli.it/opinione](http://www.francoangeli.it/opinione)



**VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI  
SULLE NOSTRE NOVITÀ  
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?**



ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER

SEGUICI SU:



**FrancoAngeli**

La passione per le conoscenze



# Vi aspettiamo su:

[www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)

per scaricare (gratuitamente) i cataloghi delle nostre pubblicazioni

DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI: PER FACILITARE  
LE VOSTRE RICERCHE.



Management, finanza,  
marketing, operations, HR

Psicologia e psicoterapia:  
teorie e tecniche

Didattica, scienze  
della formazione

Economia,  
economia aziendale

Sociologia

Antropologia

Comunicazione e media

Medicina, sanità



Architettura, design,  
arte, territorio

Informatica, ingegneria  
Scienze

Filosofia, letteratura,  
linguistica, storia

Politica, diritto

Psicologia, benessere,  
autoaiuto

Efficacia personale

Politiche  
e servizi sociali



**FrancoAngeli**

La passione per le conoscenze

Questo volume propone una lettura originale delle trasformazioni territoriali della provincia dell'Aquila, assumendola come caso emblematico delle tensioni che attraversano molti territori montani, policentrici e caratterizzati dalla presenza di aree interne. Superando le tradizionali dicotomie tra urbano e rurale, centro e periferia, il libro adotta una prospettiva funzionale basata sugli Spazi di vita quotidiana (o *Daily Life Spaces*, DLS): sistemi locali definiti a partire dalle relazioni effettive tra comuni, dai flussi quotidiani e dai diversi gradi di centralità.

Attraverso questa "nuova geografia", il volume ricostruisce in chiave integrata le traiettorie demografiche, economiche e sociali del territorio, mettendo in luce i meccanismi cumulativi che alimentano polarizzazione, vulnerabilità e disuguaglianze, ma anche le risorse e le opportunità su cui costruire strategie di sviluppo più eque ed efficaci. Ne emerge uno strumento di lettura e di interpretazione utile non solo alla ricerca, ma anche alla pianificazione territoriale e alle politiche place-based.

**Fabiano Compagnucci** è ricercatore in Economia Applicata presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI). Si occupa di sviluppo locale, resilienza territoriale, disuguaglianze e aree interne, con attenzione agli effetti del cambiamento strutturale e delle politiche sul territorio.

**Paolo Veneri** è professore ordinario di Politica Economica e direttore dell'Area di Scienze Sociali del Gran Sasso Science Institute (GSSI). La sua ricerca si colloca all'intersezione tra economia urbana, geografia economica e analisi territoriale, con particolare attenzione ai processi di urbanizzazione, disuguaglianze spaziali e benessere.

